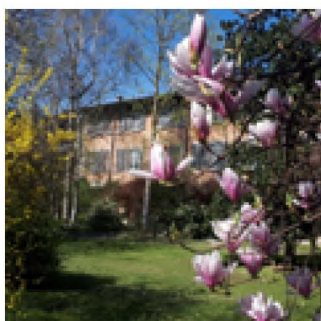
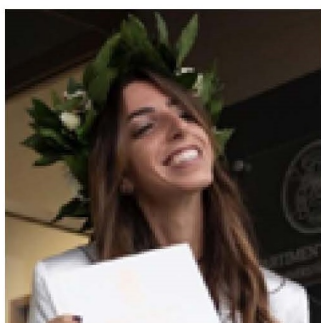
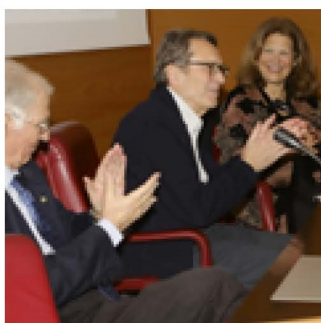


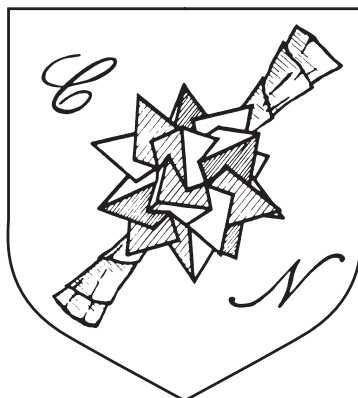
COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	3	Orientarsi	24
		Echi di stampa	24
<i>I numeri del Collegio Nuovo 2022-23</i>	4		
<i>Vetrina</i>	5	<i>Partnership istituzionali</i>	26
Tra ricerca e diplomazia: incontri con la Presidente del CNR e l'Ambasciatrice d'Italia negli USA	5	L'Università di Pavia	26
Sostenibilità: Planetary Health Alliance	6	IUSS - Scuola Universitaria Superiore - Pavia	27
Winter School con Ochanomizu University	7	Partner internazionali: dall'Europa e Stati Uniti al Giappone	29
		La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la rete europea EucA	32
<i>Il Collegio Nuovo nell'a.a. 2022-23</i>	10	<i>Una vita da Collegio</i>	36
La comunità collegiale	10	Un anno in Collegio: appuntamenti da non perdere	36
Le alunne neolaureate	11	Primo anno al Nuovo	38
Le nuove alunne	12	Gli incontri culturali visti da noi	41
Il concorso	13		
Posti gratuiti, convenzionati e contributi vari	14	<i>Nuovità dalle Nuovine</i>	55
Soggiorni e borse di studio pre-laurea all'estero	15	Carriere e attività	55
Perfezionamenti post-laurea all'estero	16	Premi e riconoscimenti	57
Lavori in corso e servizi	16	Fiori d'arancio	58
Finanziamenti e donazioni	17	Fiocchi rosa e azzurri	58
<i>Attività culturali, accademiche e formative</i>	18	<i>Le Nuovine raccontano: avventure all'estero - esperienze di lavoro</i>	59
Protagonisti della cultura e delle professioni	18		
Dall'album degli ospiti	19	<i>L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo</i>	71
Formazione riservata ad alunne e laureate/i	19		
Insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia	22	<i>Restiamo in contatto</i>	79
Riunioni, convegni e corsi	24		

A cura di Paola Bernardi e Saskia Avalle
con la collaborazione di Ludovica Cerati e Camilla Poggi

Hanno scritto in questo numero, oltre alle Curatrici:

(in ordine di comparsa)

Alessia Sant	Graziella Strazzerà	Anna Basile
Alessia Sana	Denise Mandurino	Elena Fede
Giulia Tresoldi	Anna Vientardi	Maria Clara Corda
Marianna Zarro	Carlotta Lucca	Manuela Bartolacci
Sabrina Bonandin	Federica Latorre	Vittoria Belotti
Elena Ionela Schipor	Valentina Cantoni	Giuliana Adamo
Izumi Odagawa	Matilde Sofia Del Canto	Mara Santi
Hana Tokunaga	Beatrice Demartini	Paola Cerchiello
Mayu Honda	Mariachiara Rondone	Michela Pagano
Moeka Mizobe	Silvia Fornaro	Elisabetta Achilli
Sako Furuichi	Laura Dimitrio	Elena Bernini
Nanami Masuda	Caterina Tonolo	Elisabetta Ingusci
Asuka Sakakibara	Laura Zoli	Rebecca Brignani
Ilaria Maccioni	Giulia Pretta	Gaia Langella
Maria Francesca Natilla	Elisa Casiraghi	Monica Caloi
Lucia Vittoria Scarcello	Maira Di Tano	Sara Abis
Giulia Pompilio	Federica Rinaldi	Vittoria Malerba
Valentina Bonaldi	Maria Grazia Piccaluga	Chiara Carsana
Roberta Rastelli	Giovanna Ligorio	Silvia Ubaldeschi
Sara Frizzotti	Alice Caffaz	Sofia Fini
Arianna Vercesi	Luisa Di Pilato	Marta Lo Re
Elena Rinaldi	Mariafranca Di Pilato	Sofia Frattola
Margherita Peirano	Chiara Crottogini	Benedetta Sarti

*Si ringraziano per la collaborazione la Segretaria Ricciarda Stringhetti
e tutti coloro che hanno fornito notizie*

In copertina
Collage del Collegio 2022-23

in alto da sinistra:

Emilio Gabba Lecture, con Maurizio Bettini, Lucio Troiani e Chiara Carsana
Maria Clara, neolaureata con lode in Fisica
Laureanda 2022-23 con Chiara, Presidente delle Alumnae, e Rettrice

in basso da sinistra:

Nuovine sportive
Scorcio del nostro giardino
Caccia al Tesoro intercollegiale

al centro da sinistra:

Alunne nell'orto del Collegio
Sabrina e Matilde con studentesse della Ochanomizu Winter School
Arianna a un meeting EucA

Foto di:

Ottavia Di Leo, Alunne e Amici del Collegio

Finito di stampare nel mese di aprile 2024

PRESENTAZIONE

Sempre alta la bandiera gialloverde del Nuovo, anche nell'a.a. 2022-23 (XLV di fondazione), di cui questo "Nuovità" n. 34 vuol dare testimonianza concreta. Alta dalla parte delle Nuovine (Alunne e Alumnae) e alta dalla parte del Collegio, insieme.

Le belle qualità che da sempre caratterizzano la comunità nuovina, talento, intraprendenza, determinazione e curiosità sono solo alcuni degli ingredienti che assicurano i tanti bei successi delle nostre Alunne. A partire da quelli delle 30 Neolaureate, al 97% con voto massimo (oltre a 25 lodi), e delle Alunne in corso di studi, più dei due terzi con media accademica di almeno 28/30, fino alle matricole, uscite tutte con ottimi risultati dalla maturità, e che già hanno dato conferma del loro merito nei primi esami. Senza dimenticare i giovani della Sezione Laureati, in arrivo da tutto il mondo e tutti impegnati in attività di studio e ricerca ad alto livello. Ma un pregio grande delle Nuovine è anche la loro coesione, quello spirito di sorellanza che le rende sempre pronte ad accogliere, ascoltarsi, aiutarsi. Lo si vede ad esempio nel tutorato, grazie al quale le più grandi supportano le nuove arrivate per facilitarne l'ingresso nel mondo universitario, o nello sport, collante trasversale a tutte le annate. Insomma, la vita in Collegio è molto più di una semplice convivenza tra studentesse meritevoli. E, chi la sperimenta, ne esce di certo con una marcia in più, come testimoniato anche dai tanti successi e riconoscimenti delle Alumnae.

Dal canto suo, il Nuovo rimane sempre impegnato a garantire un ambiente quanto più confortevole, culturalmente vivace, stimolante e internazionale, che faciliti lo studio e consenta di raggiungere i massimi livelli. Le ore di attività formative e culturali offerte quest'anno alla comunità collegiale sono state più di mille tra attività interne, corsi accreditati dall'Università di Pavia, incontri e convegni aperti al pubblico. A fianco dell'attività in sede, poi, un ampio spettro di opportunità al di fuori del Nuovo, da quelle sul territorio nazionale, con enti, università e aziende, fino alle occasioni di studio e ricerca all'estero. E così oltre una ventina di Nuovine si sono gionate delle partnership e dei contributi del Collegio e della Associazione Alumnae muovendosi tra Europa, Stati Uniti, Africa ed Estremo Oriente, il tutto nel solco della tradizione avviata dalla nostra Fondatrice. Perché Sandra Bruni Mattei, donna libera, intraprendente e cosmopolita, all'avanguardia rispetto alla sua epoca, amava viaggiare e conoscere il mondo. E incoraggiava le studentesse a farlo offrendo loro borse di studio, nella convinzione che tutti i giovani dovessero poter accedere a esperienze di crescita e arricchimento, anche al di fuori del nostro Paese.

Sulla base di queste convinzioni, sancite dal nostro Statuto, il Collegio tuttora garantisce alle sue Alunne importanti agevolazioni economiche. Nel 2022-23, grazie anche al contributo MUR, alle convenzioni con IUSS, INPS ed ENPAM, il 35% delle Nuovine ha fruito di agevolazioni ancora superiori, fino alla completa gratuità del posto, rispetto a quelle che il Collegio garantisce a tutte in base al reddito familiare. Basti pensare che i contributi delle Alunne equivalgono in media al 29,7% dei costi che il Collegio sostiene per loro. Il supporto economico, naturalmente, è esteso anche ai giovani della Sezione Laureati.

Il Collegio ha però a cuore anche il benessere fisico delle Alunne. Viste le estati torride che ormai da qualche anno si susseguono, il CdA della Fondazione ha previsto, entro l'estate 2024, un ulteriore ampliamento dell'aria condizionata nelle stanze delle studentesse (questa volta, ahimè, senza poter contare su fondi speciali MUR) perché possano affrontare al meglio la sessione estiva di esami.

In chiusura, un grazie di cuore a tanti: a chi, con i suoi racconti pieni di affetto e calore verso il nostro amato Collegio Nuovo, contribuisce a farlo conoscere e apprezzare, in Italia e anche all'estero, a chi vi lavora con dedizione e impegno e a chi, in tanti modi diversi, offre la sua preziosa collaborazione.

A tutti, buona lettura e, alle Alumnae, arrivederci il 5 maggio per il tradizionale raduno. Il vostro Nuovo, col suo bel giardino in fiore, vi aspetta!

P. B.

I NUMERI DEL COLLEGIO NUOVO A.A. 2022-23

Le Nuovine e i loro risultati...

110 studentesse:

- 76% area scientifica e 24% area umanistica
- 16% iscritte a Corsi di laurea in inglese
- 71% provenienti da fuori Regione Lombardia (31% dal Centro Sud)
- 10 all'estero con opportunità offerte dal Collegio, 7 con scambi di UniPV
- 22 nuove alunne (20 matricole, 2 secondi anni; 14% dal Centro Sud)

E inoltre: 10% di studentesse internazionali in Collegio e più del 40% in Sezione Laureati, quasi tutti extra UE

91% alunne confermate per il 2022-23, di cui

- 21% con media globale uguale o superiore a 29/30
- 68% con media globale uguale o superiore a 28/30
- 28,2/30 media globale degli esami dell'ultimo anno (oltre alle lodi)

30 laureate, al 97% in corso (27% area umanistica e 73% scientifica) tra fine autunno 2022 e prima sessione autunnale 2023, 83% con lode, 97% con almeno 110

109,93/110 voto medio di laurea, con 25 lodi (e 4 con 110)

Tra i tanti ultimi successi nuovini: 2 Professoresse universitarie di I fascia e 3 di II, 3 Abilitazioni scientifiche di I fascia, 2 Primarie e 5 Responsabili di strutture ospedaliere, 6 Dottorati/PhD conseguiti e 6 iniziati, 4 Specialità mediche conseguite e 5 iniziate, 4 Ricercatrici postdoc, 1 Giudice del Tribunale Europeo dei Brevetti, 1 Senior Investigator in NIH, 1 tra le 100 "Straordinarie. Protagoniste del presente", 1 Premio America Innovazione di Fondazione Italia USA, 1 Borsa Zegna e altre ancora, molte nuove posizioni in aziende ed Enti (tra cui Banca Centrale Europea, Commissione Europea, Tik Tok e Google), diversi nuovi libri, 1 che ha aperto 2 ristoranti... e 9 bambini!

Le facilitazioni economiche e le opportunità delle partnership

34% alunne con posti a titolo gratuito del (e grazie al) Collegio (16), convenzionati con INPS (20, tutti annuali e confermati) o con borsa Enpam (2)

66%: percentuale media di copertura dei costi di mantenimento non originata dai rimborsi delle alunne

7% allieve della Scuola Superiore IUSS (3 posto gratuito + 5 Premi) + 7% uditrici a corsi singoli

22 Alunne all'estero:

14 con borse del Collegio per stage medici e di ricerca (3), corsi di lingua e cultura (5), Summer School (1) e meeting internazionali (5) a: Parigi, New Haven (Yale Univ.), Wolisso, Heidelberg (3), Tokyo, Lione, Gdansk, Malmö (4), Leuven
10 di queste opportunità rese possibili grazie a partner internazionali del Collegio e Alumnae
4 Erasmus in 4 città europee (+ 3 Erasmus Traineeship)

2 meeting online con studentesse di 7 Università di 3 continenti

1 contributo per meeting internazionali in Italia

21 contributi per la gita di Collegio a Barcellona

L'attività culturale, formativa e accademica

Oltre 1.000 ore globali

14 incontri pubblici con 43 tra relatori e moderatori (47% di provenienza esterna a UniPV, IUSS e istituzioni del territorio e 65% donne)

13 insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia per 262 ore di lezione + esercitazioni con 60 docenti di ambito universitario e professionale (13% di provenienza esterna, 52% donne) + un insegnamento, un laboratorio e due tutorati del progetto "Università nei Collegi"

475 ore di attività formative riservate alla comunità collegiale

291 ore di tutorato con 15 tutor collegiali più coaching personale

L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo

14 Premi e Contributi assegnati ad Alunne (7 dalla Associazione e 7 da Alumnae, anche ad honorem!)

11 le Alumnae coinvolte nelle attività formative, accademiche e culturali del Collegio

Tutto questo raccontato in *Nuovità* anche dal ricco contorno di 69 firme per 72 interventi!

In una vetrina di solito si espongono i prodotti tipici e di maggior richiamo, da approfondire all'interno del negozio; poi succede anche che dentro il negozio si scelga altro, ma il *primum movens* è stato quello che abbiamo visto passando per strada attirati dalla vetrina, appunto.

Quest'anno vi invitiamo a spaziare tra mondo della ricerca e quello della diplomazia (qualche volta intrecciati...), attraverso i racconti delle nostre alunne scienziate e umaniste degli incontri con due "prime donne": Maria Chiara Carrozza e Mariangela Zappia, rispettivamente Presidente del CNR e Ambasciatrice del nostro Paese negli Stati Uniti, accomunate dal fatto di essere appunto le prime donne a ricoprire tali cariche.

Poi vi portiamo a vedere come al Nuovo vengano sollecitate e accolte proposte dalla stessa comunità collegiale: e così si dà voce a due ambasciatrici speciali, nostre alunne che hanno deciso di impegnarsi nella rete internazionale Planetary Health Alliance.

Infine, il Collegio come luogo aperto e internazionale davvero: lo raccontano le alunne giapponesi della nostra partner Ochanomizu University che sono venute a trovarci da Tokyo per una Winter School, insieme alle loro colleghe Nuovine.

Le pagine a seguire di questo "Nuovità n. 34" per scegliere anche altro: buona lettura!

TRA RICERCA E DIPLOMAZIA: INCONTRI CON LA PRESIDENTE DEL CNR E L'AMBASCIATRICE D'ITALIA NEGLI USA

MARIA CHIARA CARROZZA

«Il nostro non è solo un mestiere bello, meraviglioso, è il mestiere del futuro, lo è sempre stato. Affacciarsi sulle frontiere della conoscenza, del progresso, dell'innovazione significa essere generosi, occuparsi dei nostri concittadini, [...], delle nuove generazioni. Chi è giovane non può non amare la sfida del futuro e volerla vincere prima di tutto in casa propria». (Redazione "Gente", 13 maggio 2021)

Queste parole della Presidente del CNR Maria Chiara Carrozza esprimono, a mio parere, la proiezione verso il futuro e l'innovazione che lei stessa ci ha trasmesso durante l'incontro in Collegio, uno slancio al nuovo che è, da sempre, il motore della ricerca e oggi anche obiettivo del CNR.

L'ecosistema della ricerca è molto vario, in termini di tempi, risorse e sogni, ma il fine è comune, quello dell'avanzamento della conoscenza e della sua trasformazione in tecnologia. Esplicativo è il concetto di traslazonalità, che culmina con l'utilità pubblica e sociale, ma parte e mantiene basi solide nella ricerca di base. I progressi sono stati molti, tanto che si può parlare di una Quarta Rivoluzione Industriale in cui la transizione dalla ricerca al dominio pubblico è stata particolarmente evidente

nell'ambito delle *energie rinnovabili*, frutto della crescente consapevolezza ambientale; delle *biotecnologie*, con lo studio e la possibilità di modifica in ambito genetico e la maggior diffusione nella pratica clinica della medicina personalizzata; della *tecnica dell'informazione*, con la diffusione di Internet e di conseguenza della digitalizzazione e connettività globale, nonché tra oggetti fisici e dispositivi (Internet of Things) consentendo un avanzamento anche nell'*automazione* e nella *robotica*.

Questi solo per citare alcuni degli ambiti in cui si rendono già evidenti altre necessità che a loro volta possono costituire ulteriori ambiti di ricerca come la gestione della mole di dati acquisiti e le questioni etico-normative. Per quanto riguarda il primo punto non si può non citare i Big Data e l'Analisi dei Dati fino ad arrivare all'Intelligenza Artificiale. Avanzamenti così importanti e impattanti sia la sfera pubblica che il singolo cittadino, come la privacy per fare un esempio, fanno sorgere nuove domande di tipo etico sui limiti che può raggiungere l'uomo con l'innovazione, fino all'esigenza di normative che circoscrivano il campo di applicazione delle nuove tecniche. In Italia ci sono tutti i presupposti per continuare e implementare la ricerca e l'innovazione, grazie anche al piano di investimenti e riforme PNRR elaborato dal Governo. Questo definisce delle aree di interesse per attrarre culturalmente giovani ricercatori che, insieme a grandi infrastrutture messe a disposizione anche per altri enti di ricerca, all'ambiente libero, alla collaborazione con le Università e ad accordi internazionali, costituiranno i protagonisti di questa volontà di sostegno della ricerca in Italia.

Infine, non sono solo coinvolte le istituzioni e i ricercatori, ma anche l'intera società; infatti si può pensare a un consolidamento della ricerca nel nostro Paese solo con un approccio culturale fondato sulla Scienza; anche perché, per la sua stessa definizione, la traslazonalità implica il trasferimento della conoscenza dai laboratori ai cittadini. Credo che questi concetti siano anche evidenti, quasi metaforicamente, nella carriera della Presidente Carrozza, che da fisica delle particelle si specializza nell'ambito della bioingegneria della riabilitazione, quindi da ricerca di base ad applicazione per pazienti con esigenze mediche spesso prive, per quanto riguarda la ricerca, di ingenti investimenti. Spinta sempre, con volontà e dedizione, a impegnarsi per la Scienza, ricopre le cariche di Rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e di Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, per tornare a occuparsi di ricerca, in particolare della sua gestione e futuro, come Presidente del CNR. L'incontro, moderato dal prof. Giovanni Maga (Direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare - CNR) che si dice emozionato per avere l'occasione unica di «interrogare la propria Presidente», si chiude sottolineando come un ambiente culturalmente florido debba essere libero, invitando i presenti a pretendere la libertà scientifica quasi come inno alla Scienza e dovere sociale.

*Alessia Sant
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

MARIANGELA ZAPPIA

Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di concludere la serie di incontri con varie personalità della cultura e delle professioni con una figura davvero di spicco: Mariangela Zappia, Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, che è stata anche la prima donna a rivestire il ruolo di Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'ufficio Sherpa G7/G20.

Aver potuto partecipare a questo evento, reso possibile dalla Nuovina Maria Francesca Nespoli, Congressional Liaison all'Ambasciata italiana a Washington, lo definirei davvero un onore, non solo per la persona, ma anche per il fatto che fosse riservato solo a noi del Nuovo, il che mostra tutta l'eccezionalità dell'incontro. È stato un'occasione per comprendere meglio cosa comporti ricoprire un tale ruolo e soprattutto un'occasione imperdibile per me, che per la prima volta ho potuto dialogare in linea diretta con qualcuno che svolge la professione a cui aspiro e porle delle domande.

Di per sé si è trattato di un incontro di un'ora, ma comunque intenso e ricco di informazioni, durante il quale abbiamo posto all'Ambasciatrice le nostre domande, raccolte da me e da Arianna Albertini per conto della comunità, insieme a quelle poste dalla Rettrice. Le tematiche di cui abbiamo parlato sono state varie: siamo passate da momenti in cui ci ha raccontato perché ha deciso di intraprendere la carriera diplomatica e ci parlava di una sua giornata tipo, nei quali è stato possibile immergersi nella realtà degli incarichi di un agente diplomatico per davvero; a momenti in cui sono state toccate tematiche del femminismo e ci spiegava quale fosse il rapporto con i colleghi uomini. Prima dell'incontro la Rettrice ci aveva ricordato infatti che l'Ambasciatrice Zappia è parte attiva dell'International Gender Champions Network, che si propone di promuovere la parità di genere e la partecipazione delle donne nei processi decisionali e che nel 2019 le è stata conferita la "Mela d'Oro", un riconoscimento assegnato dalla "Fondazione Marisa Bellisario" alle donne che si sono contraddistinte per il loro contributo professionale in diversi ambiti, dal management, alla scienza, dall'economia al sociale, oltre che nella cultura e nell'informazione, nello spettacolo e nello sport, sia a livello nazionale che internazionale.

Certamente avremmo voluto parlare di molte altre cose, e infatti non siamo riuscite a porle neanche tutte le domande che avevamo raccolto e che le avevamo inviato prima dell'evento. Tuttavia, sono convinta che sia stato un colloquio davvero fruttuoso e interessante, anche per chi nei suoi studi si occupa di altri campi. L'Ambasciatrice si è mostrata infatti molto disponibile nei nostri confronti, gentile e anche molto chiara nelle sue risposte, rendendo il tutto scorrevole e facendo quasi sembrare la sua lista infinita di impegni giornalieri una montagna non così insormontabile.

Personalmente sono stata molto contenta di come si è svolto l'incontro e spero che in un futuro si possa ripetere, magari questa volta dal vivo!

*Alessia Sana
(Scienze Politiche, matr. 2020)*

SOSTENIBILITÀ: PLANETARY HEALTH ALLIANCE

Negli ultimi due secoli le misure di salute pubblica messe in atto a livello globale hanno fatto raggiungere obiettivi ambiziosi: la mortalità infantile prossima allo zero e l'aumento dell'aspettativa di vita sono solo due esempi. Tuttavia, il progressivo sfruttamento antropico delle risorse naturali sta portando al loro esaurimento, causando l'innescò di una serie di eventi conosciuti come cambiamento climatico. Questa ambivalenza può essere definita come paradosso ecologico: da un lato l'incremento di benessere e salute degli esseri umani, dall'altro la degradazione dell'ecosistema.

Non è solo il clima a modificarsi, ma l'ambiente terrestre nella sua totalità ha subito importanti cambiamenti. Citando qualche dato: i livelli di CO₂ sono aumentati del 25% a partire dagli anni Cinquanta, la biodiversità sta rapidamente scomparendo (si calcola una perdita giornaliera di circa 150 specie) e sono stati persi circa 3,7 milioni di ettari di foreste tropicali.

Questi cambiamenti ambientali hanno un severo effetto sulla salute delle persone, mettendo a repentaglio il relativo benessere ottenuto negli scorsi decenni. Un esempio su tutti: le alte temperature che stiamo vivendo sono associate per diretta causalità alle morti per malattie cardiovascolari e respiratorie, in particolare tra gli anziani; solo nell'estate del 2022 in Italia sono stati stimati 18.010 decessi direttamente correlati alle alte temperature.

È da sottolineare, però, come gli impatti del cambiamento climatico non siano equamente distribuiti. Chi ne subisce maggiormente gli effetti, infatti, sono le popolazioni più povere, che hanno meno influenza sul dibattito e sulle decisioni globali.

Si riconosce, inoltre, la necessità di un cambiamento strutturale del modo in cui viviamo, in quanto il raggiungimento della salute planetaria richiede di re-imparare a fare tutto in maniera differente, ad esempio: come produciamo e consumiamo il cibo, i prodotti e l'energia, come viviamo le nostre città, come gestiamo le nostre risorse naturali.

Per cercare di reagire e di far acquisire maggiore consapevolezza riguardo a queste problematiche, nel 2015 è nata la Planetary Health Alliance (PHA), come testimoniato dal report della Rockefeller-Lancet Commission. La PHA è un movimento sociale e un ambito di studio transdisciplinare mirato allo sviluppo di soluzioni, focalizzato sull'analisi e sull'affrontare la distruzione dei sistemi naturali a causa dell'uomo, che impatta sulla salute e su tutta la vita sulla terra. La PHA è un network di più di 18mila individui, provenienti da più di 60 Stati diversi, e più di 360 organizzazioni da tutto il mondo. Alcuni degli obiettivi, oltre a quelli già menzionati, sono la costruzione di una forte community, l'educazione su questi temi, rendendoli noti al pubblico, l'avanzamento della ricerca e il favorire le azioni pro-ambientali.

La PHA promuove varie iniziative, tra cui il programma di Campus Ambassador (PHCA), di cui noi facciamo parte, che coinvolge studenti e professionisti da tutto il mondo e ha come obiettivo quello di sensibilizzare la

propria comunità accademica sul tema della Planetary Health. Abbiamo deciso di metterci in gioco, spinte dall'urgenza di trattare temi così rilevanti per il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti.

La nostra esperienza come Campus Ambassador è iniziata con l'organizzazione di un ciclo di incontri sul tema dell'impatto sulla salute mentale del cambiamento climatico. Infatti, la salute mentale è una delle aree maggiormente impattate dal cambiamento climatico, in particolare tra i giovani, che sentono maggiormente il peso di un futuro incerto. Per dare la giusta importanza al tema ci siamo affidate alla guida di esperti, a partire dalla prima conferenza tenuta dal dott. Matteo Innocenti, psichiatra ed esperto di eco-ansia, che ha sottolineato la diffusione proprio di tale condizione e l'importanza dell'adozione di comportamenti pro-ambientali come antidoto. Come testimonianza della necessità di un approccio multidisciplinare per affrontare adeguatamente temi di tale complessità, la seconda conferenza ha visto l'intervento congiunto di Anna Odone e Paolo Fusar Poli, rispettivamente professori di Igiene e Medicina Preventiva e di Psichiatria presso l'Università di Pavia. I loro interventi hanno spostato il focus a livello globale, mettendo in luce prima i determinanti socio-economici della salute e poi il ruolo che i professionisti della salute possono avere per fronteggiare il cambiamento climatico.

Per il prossimo semestre, ci piacerebbe dedicare un ciclo di incontri al rapporto tra cambiamento climatico e salute della donna. È infatti noto che il cambiamento climatico acuiscia le disparità di genere, non solo in ambito sociale, ma anche dal punto di vista della salute. Inoltre, in collaborazione con Luca Martinalli, nostro collega universitario e PHCA, nonché Alunno del Ghislieri, stiamo progettando una ADE (Attività Didattica Elettiva) con la docenza della prof. Anna Odone, aperta a tutti gli studenti di Medicina interessati ad approfondire i temi della Planetary Health, con l'auspicio di dimostrare l'importanza di integrare ai curricula formativi dei giovani medici un'educazione formale sul tema.

*Giulia Tresoldi e Marianna Zarro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

WINTER SCHOOL CON OCHANOMIZU UNIVERSITY

ICE-BREAKING ACTIVITIES CON IDEOGRAMMI E CHIACCH(I)ERE

I mesi di gennaio e febbraio sono sempre mesi tranquilli: al rientro dalle vacanze invernali ci si mette al lavoro per gli esami della sessione invernale. In questi momenti, quindi, per molte il Collegio assume una posizione fondamentale, restando sempre qui a studiare.

Tra un esame e l'altro, però, non mancano le occasioni per passare del tempo insieme, per conoscere nuove persone e fare amicizia: tra queste, gli incontri di accoglienza delle studentesse giapponesi di Ochanomizu.

Sabrina: Il 16 febbraio 2023 sono arrivate le studentesse giapponesi, accompagnate dal prof. Kobayashi. Io e

altre tre-quattro studentesse abbiamo avuto il piacere di accogliere il gruppo e dare un benvenuto con un caloroso "ciao" seguito dai loro inchini, come di consueto nel saluto giapponese. La sera stessa abbiamo cenato tutte insieme e gustato le chiacchiere offerte dal Collegio. Nel frattempo abbiamo spiegato loro il significato del concetto di chiacchiere e parlato di alcuni dolci tipici della cucina tradizionale italiana. La giornata successiva si è svolta l'esperienza, a mio avviso, più memorabile e divertente di tutta la loro permanenza, ovvero l'attività di ice-breaking. Interamente organizzata dalla controparte giapponese, l'attività è durata circa 2 ore e ha coinvolto anche un gruppo di una decina di studentesse del Collegio Nuovo. È iniziata con una loro presentazione: è stata molto piacevole, non solo per le modalità (un power point e un fascicolo stampato!) ma anche per gli oggetti fisici che ci avevano portato. Una ragazza, ad esempio, con la passione per la scrittura degli ideogrammi, ci ha mostrato il pennino e l'inchiostro con cui faceva le gare di scrittura; Hana, dalla passione per il tè matcha, ci ha preparato sul momento del tè con dei dolcetti. Il mio primo incontro con il tè matcha è stato a dir poco interessante: un sapore intenso e amaro, ma bilanciato con l'assaggio degli zuccherini dolci di accompagnamento. L'attività è proseguita con la suddivisione in due squadre miste e con la costruzione di castelli di fogli di carta. Una sola regola: usare fogli di carta e forbici per costruire un castello che fosse più alto di quello dell'altra squadra. Ahimè, la mia squadra è risultata perdente, ma questo non ci ha impedito di farci una foto tutte insieme di fronte alla nostra costruzione!

Elena: Io mi sono aggiunta al secondo giorno della loro permanenza, partecipando alla giornata di ice-breaking per dare il benvenuto alle nostre ospiti, e per fare una pausa dallo studio. In quel giorno, in realtà, ad accoglierci sono state loro: hanno organizzato e preparato un sacco di sorprese e di attività molto belle e divertenti, per mostrarci qualcosa in più della loro cultura e delle loro abitudini. Abbiamo chiacchierato molto, parlato di posti da visitare (ad esempio Izumi, studentessa di geografia, ci ha parlato del Tempio Kinkakuji), di cibo e di matcha, e anche di studio: infatti una delle studentesse studia Matematica al secondo anno come me, e quindi è stato bello parlare (anche se per poco) di quello che studiamo, e vedere come anche in un posto così lontano come il Giappone, la matematica è sempre la stessa. Poi abbiamo anche fatto una specie di gara di costruzioni, come racconta anche Sabrina: ma io ero nella squadra vincente! Ho un ricordo molto bello di quella giornata, che non credo dimenticherò presto, anche per merito di un oggetto che ci è rimasto: alla fine dell'incontro una delle nostre ospiti ci ha regalato dei fermagli per i capelli molto belli, che ha creato insieme a sua madre: il mio lo uso ancora adesso come portafortuna. Nei giorni successivi, le studentesse giapponesi hanno viaggiato per le grandi città vicino a Pavia, e mi è capitato spesso di vederle a cena e di scambiare due chiacchiere con loro, insegnando loro espressioni come "buon appetito!". Un'altra sera, invece, io e altre studentesse abbiamo guardato insieme una guida turistica giapponese che parlava anche di Torino e del Piemonte.

Sabrina ed Elena: L'ultima sera, infine, abbiamo deciso di ricambiare il favore dell'ice-breaking e di fare un'ultima sorpresa alle nostre ospiti e al loro professore. Tutte insieme ci siamo organizzate e abbiamo portato dei dolcetti, alcune ragazze hanno fatto il tiramisù, e Sara ha anche portato il limoncello fatto in casa!

A cena quella sera, quindi, ci siamo tutte riunite in mensa. Ancora una volta, è stata una bella occasione per scambiare due chiacchiere e loro ne hanno approfittato per chiederci quali dolci portare in Giappone dalle loro famiglie. Abbiamo ringraziato le ragazze per le belle giornate passate insieme, sperando che la loro esperienza in Italia sia stata positiva. E dalla loro reazione, abbiamo fatto centro!

Sabrina Bonandin e Elena Ionela Schipor
(*Matematica, matr. 2018 e 2021*)

“CIAO!”, “GRAZIE!”, “AMO IL COLLEGIO NUOVO!”

Buon giorno! I am Izumi Odagawa, a student of Ochanomizu University in Japan. I stayed at Collegio Nuovo for about ten days in late February: I was able to absorb a lot of new things and had a very good time during my stay.

To be honest, it was my first experience to go out of Japan, so I was a little worried before the departure. However, I realized that I needed not to worry about it as soon as I arrived at the Collegio, because each person in Collegio was kind and friendly. For example, teachers responded my questions until I deeply understood. And during the exchange meeting or eating together in the cafeteria, the students asked me a lot of things and the conversation was very lively and fun. The day I had to go home was coming in no time, so I really wanted to stay longer. Thank you for giving me such a wonderful experience. I hope to see you again someday. Ciao!

Izumi Odagawa

At Collegio Nuovo, I experienced two kinds of things. Firstly, I experienced life at Collegio Nuovo. The students were really friendly and they always said “ciao” to us. Since we Japanese don't have that kind of culture, I was a little confused about it at first. However, it helped me to feel comfortable in the new environment and I came to love it day by day. In addition, the students were so kind that they taught us many things about Italy and even prepared Italian sweets for us. Now I miss their friendly “ciao” and the College's atmosphere. Secondly, I experienced soft skills and leadership education in Europe. Before taking the class at Collegio Nuovo, I had not studied them so much. It helped me to understand myself and develop my ability for my future. All of my experiences at Collegio Nuovo were great for me. I would like to say “grazie” to everyone at Collegio Nuovo.

Hana Tokunaga

It was a very short experience of about 10 days, but the experience at Collegio Nuovo was very enlightening and fulfilling for me.

On the first day, students, teachers and staff warmly wel-

comed us. Through the ice-breaking session, I was able to interact with more students of Collegio Nuovo and shared our culture, customs, and so on. In several games, I found what kind of leadership they had and felt their sense of solidarity. They were all working toward a common goal and no one was left behind. When we shared a meal together, they served us limoncello and handmade tiramisù, and this moved me so much. All the students supported us so that we had a fulfilling time.

In the lectures by prof. Farao, we mainly learned soft skills, and I gained new insights about leadership above all. After the lectures, we visited three female leaders in Italy. I found some similarities and differences in leadership among them, but all of them had clear vision, passion, and resilience, which are essential for leaders. I believe this experience will certainly become a life asset. Last but not least, I am so grateful for the support from students and Faculty members of Collegio Nuovo. The experiences at Collegio Nuovo are irreplaceable and precious to me. I will apply the experience to the future. Amo il Collegio Nuovo! Lo ringrazio di cuore.

Mayu Honda

I stayed in Collegio Nuovo for about a week and it was a great experience. My aim for joining this program was to learn about leadership, so I enjoyed meeting with women leaders in Italy. Moreover, there were a lot of opportunities to talk about us and Japanese or Italian culture with students, which I did not expect when I decided to take this Program. The students were so kind that they always helped us during our stay. Some of them will come to Japan this summer, so I am looking forward to seeing them in Japan. Also, I appreciate that students and those who work at Collegio Nuovo made our stay comfortable. I'm hoping that this program will continue for years.

Moeka Mizobe

First of all, I would like to greatly appreciate the students, teachers, and staffs in Collegio Nuovo. We were so happy to receive such warm hospitality from everyone at Collegio. It was a culture rarely seen in Japan that people greet each other with “Ciao” whenever we saw each other. I was embarrassed at first, but eventually I got to greet people without hesitation, and I think I finally became a number of Collegio. We went to Italy to study leadership, but there was also a lot of leadership among the students' behavior we can learn. I will never forget the fulfilling 10 days in Collegio Nuovo. Thank you very much.

Sako Furuichi

When I visited Professor Alessandra Balduini, I was most impressed by the way she manages her laboratory, by the way talks to each person according to their individual characteristics. I had never seen a laboratory in the Department of Mathematics, so I had not really grasped the concept of leadership among researchers until now, but when I saw a large-scale laboratory for the first time, I finally understood that leadership is necessary to unite people with so many different specialties. I have never

been involved in full-scale research: I think that in order to make new discoveries and developments, it is necessary to live in an atmosphere where all members feel free to express what they have noticed or come up with. To achieve this, it is necessary to create an organization where everyone feels that anything they say can be accepted in this group.

Nanami Masuda

Thank you for your warm welcome. Your university's students were all friendly and cared about us. I fell ill in

Italy: then, a student who studies Medicine looked at my throat and "listened" to my symptom by "understandable gesture" and lent me some medicines and a thermometer. I was so glad. Not only students but also staff were kind to me. While I stayed in my room and took a break, cleaning staff came and were surprised to see me. After that, they brought me a bottle of water.

Also, students are so powerful. Even during the exam, they enjoyed talking while eating in the cafeteria. I would enjoy everything with students.

Asuka Sakakibara

LA COMUNITÀ COLLEGIALE

A quarantacinque anni dalla fondazione del Collegio, le Nuovine confermano le belle qualità che fin dal primo anno della storia del Nuovo le hanno sempre caratterizzate: talento, volontà, passione e curiosità. Tutte belle qualità che le hanno portate, anche nell'a.a. 2022-23, a ottenere ottimi risultati. I dati lo confermano: per le 30 neolaureate dell'ultimo periodo, voto medio di laurea pari a 109,93/110, 25 lodi e quattro 110. Anche le Alunne in corso di studi tengono alta la bandiera Nuovina: il 67,5% di loro ha media negli esami universitari pari o superiore a 28/30 e tra loro il 21% supera 29/30. Non da meno la bravura delle venti nuove matricole, che in 14 hanno ottenuto 100/100 alla maturità e in quattro pure la lode. Otto Nuovine, oltre ad essere naturalmente studentesse di UniPV, sono Allieve IUSS, altre cinque frequentano corsi singoli come uditrici mentre nove mediche sono coinvolte nei programmi di eccellenza del nostro Ateneo MEET – Medicine Enhanced by Engineering Technology e TPEM – Training Program in Experimental Medicine. In 18 (16%) frequentano corsi di studio in lingua inglese.

Il bello della comunità nuovina sta anche nella sua varietà. Varietà in primo luogo di provenienze e di cultura, con quattro studentesse internazionali e sette Alunne con doppia nazionalità, per un totale del 10% della comunità di origine estera. Senza dimenticare che tutto il nostro Paese – precisamente 17 Regioni su 20 – è rappresentato, con il 71% di presenze da fuori Regione Lombardia (31% globale dal Centro-Sud). Ma la varietà si riscontra anche nei Corsi di laurea delle studentesse, che pur concentrandosi sulle discipline scientifiche, rimangono in certa porzione di ambito umanistico (24%). Infine, ma non certo per importanza, la pluralità di background personali, familiari e formativi contribuisce ad arricchire un ambiente già di per sé stimolante e vivace. Lo stesso si può dire della Sezione Laureati, mista, i cui 50 Ospiti (39 annuali) sono per il 42% internazionali (extraeuropei soprattutto) e frequentano Corsi di laurea magistrale, Scuole di Specializzazione e Dottorati di ricerca.

Per parte sua, il Collegio cerca di accrescere ulteriormente le potenzialità della comunità nuovina garantendo un'offerta culturale ampia e variegata a completamento di quella universitaria e incentivando talento e dedizione anche con facilitazioni economiche e borse di studio. Basti pensare che il numero di ore formative erogate quest'anno ha superato il migliaio, tra attività interne, corsi accreditati dall'Università e incontri aperti al pubblico (con ospiti di rilievo tra cui Maria Chiara Carrozza, Presidente del CNR, e Mariangela Zappia, Ambasciatrice d'Italia negli USA) e che ben 22 Alunne – circa un quarto del totale – hanno fatto esperienze all'estero beneficiando di opportunità rese possibili da Collegio, Associazione Alumnae e UniPV. Ancora, 16 studentesse hanno vinto posto annuale gratuito o semigratuito, mentre un'altra trentina di loro ha usufruito di benefici e Premi da diversi Enti/Istituzioni, compresi INPS ed ENPAM. Anche chi

non è risultata vincitrice di particolari agevolazioni ha in ogni caso goduto delle agevolazioni concesse dal Collegio sulla base dell'ISEE familiare, al punto che la copertura dei costi di mantenimento e formazione generata dai contributi delle Alunne è pari al solo 29,7%. Insomma, i vantaggi del vivere in un Collegio di merito vanno ben oltre quanto si possa immaginare. Ecco i dettagli.

Corsi di studio, Università e IUSS – Sono 101 le Alunne in corso regolare di studi nel 2022-23. A loro vanno aggiunte quattro matricole di Medicina, entrate come ospiti a concorso ormai concluso, ma con i requisiti necessari per l'ammissione, quattro studentesse internazionali da Kazakistan (2), Turchia e Belgio e una borsista INPS, per un totale di 110 studentesse. Altre due Alunne hanno prolungato la loro permanenza in Nuovo nel primo trimestre fino alla laurea. Quattro Alunne sono state invece all'estero con Erasmus, due annuali e due semestrali, altre tre per periodi più brevi. L'ambito scientifico continua la sua lenta ma costante crescita su quello umanistico, con il 76% (75% nel 2021-22) delle studentesse (81) a fronte del 24% (25%) di umaniste (25). In particolare, 53 Alunne (50%, +3% sul 2021-22) sono iscritte a Corsi di area sanitaria e 28 (27%) a Corsi di area scientifico-tecnologica, mentre l'area sociale conta 15 iscritte (14%) e quella umanistica 10 (9%). La Facoltà più gettonata è come sempre Medicina e Chirurgia, con 50 iscritte (+ 2 sul 2021-22): 33 (-1) al corso Golgi in lingua italiana, 15 (+4) al corso Harvey in lingua inglese, una (stabile) a Odontoiatria e una (-1) a Professioni Sanitarie. Nove mediche, lo ricordiamo, sono coinvolte nei Programmi speciali di UniPV MEET e TPEM. Seguono le Scienze MM.FF.NN., con 25 studentesse (-4): 7 per Fisica (+2), 6 per Scienze Biologiche (-3), 5 per Biotecnologie (-3), 4 per Matematica (+1), 2 per Chimica (-1) e una (stabile) per Scienze della Natura. Nove Alunne sono iscritte a Giurisprudenza (-1), otto a Lettere, quattro a Scienze Politiche e due a Economia, CTF, Bioingegneria (tutte stabili) e Filosofia (-1); una iscritta, infine, per Artificial Intelligence (la prima nella storia del Nuovo) e Farmacia (+1). La distribuzione dei corsi di studio si mantiene quindi pressoché stabile, con variazioni di tre/quattro unità al massimo. Calano le studentesse in corso di laurea triennale (29%, a fronte del 37% del 2021-22), mentre aumentano leggermente le Alunne di laurea magistrale di secondo livello (13%, + 4%) e magistrale a ciclo unico (58%, +4%). Crescono anche le iscritte a corsi di studio in lingua inglese, tutti scientifici: 18 (16%) contro le 14 (13%) del 2021-22. Le Allieve IUSS sono otto (+1 sul 2021-22): tre mediche (di cui una matricola, prima classificata nella graduatoria IUSS, vincitrice di posto gratuito), due giuriste e una chimica per i corsi ordinari di primo livello; una matematica e una fisica, pure vincitrici di posto gratuito (la seconda delle quali nuova ammessa), per i corsi del biennio magistrale. Grazie alla convenzione IUSS/Collegi, poi, altre cinque Nuovine hanno potuto frequentare nove corsi singoli IUSS come uditrici e, viceversa, molti incontri promossi dal Collegio sono

stati accreditati dalla Scuola Superiore. Chiudiamo con la nostra Sezione Laureati, anch'essa tutta occupata, con 50 presenze (39 annuali) di ambito universitario/di ricerca. Tra loro, 21 ospiti internazionali (in prevalenza extra-europei), 27 Dottorandi/Specializzandi, sei studenti/esse di Laurea magistrale e sette Alunne/Alumnae. Anche in Sezione, l'ambito scientifico si conferma di gran lunga prevalente, scelto dal 90% degli ospiti. Come pure prevalente è la presenza femminile.

Provenienza geografica – Diciassette Regioni italiane rappresentate su venti, 50 Province su 107 più sette Stati: Albania, Belgio, Egitto, Libano, Moldavia, Nepal e Romania. Le Nuovine vengono davvero da tutta Italia e non solo! Le lombarde sono 31, ma la maggior parte delle studentesse (il 71%) arriva da fuori Regione Lombardia. Piemontesi (16, -2 sul 2021-22), pugliesi (14, stabile) e liguri (10, +1) si confermano le più numerose. Seguono Emilia Romagna con 6 Alunne (+1), Veneto (5, +3), Sicilia (4, stabile), Abruzzo (4, -1) e Marche (3, +1). Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia e Sardegna hanno due rappresentanti a testa, mentre Basilicata, Lazio, Toscana e Trentino una. Rimangono escluse, come nel 2021-22, Umbria e Valle d'Aosta, cui si aggiunge quest'anno il Molise. Infine, una Nuovina è belga mentre altre sei hanno doppia nazionalità. In totale, quindi, contando anche le quattro ospiti internazionali, il Nord è al 59%, il Centro-Sud al 31% e l'estero al 10%.

Tra le Province, Sondrio, con 9 Alunne (+4 sul 2021-22), ha strappato il tradizionale primato a Bergamo, che rimane comunque sul podio con 6 presenze, a pari merito con Bari. Seguono Genova, con 5, Lecce, Torino, Varese e Vercelli con 4. Brindisi, Imperia, Lecco, Milano e Modena contano ciascuna tre rappresentanti Nuovine. I centri di provincia sono come sempre i più abitati (80), mentre soltanto 26 Alunne vivono nelle città capoluogo.

L'internazionalità già presente tra le mura del Nuovo fa un balzo in avanti se consideriamo anche la nostra Sezione Laureati: dal Messico alla Russia, dal Brasile all'India, passando per USA, Sud Africa, Iran, buona parte del mondo è rappresentato.

Famiglie – La professione di gran lunga sempre più comune tra i genitori delle Alunne rimane quella impiegatizia, con 67 rappresentanti (27 tra i padri, 40 tra le madri). Seguono, tra i padri, Liberi Professionisti (12), Dirigenti/Funzionari (9), Artigiani (8), Operai (7) e Docenti e Pensionati (6). Tra le madri, Casalinghe (16), Docenti (12), Dirigenti/Funzionarie (6), Libere Professioniste, Infermiere e Commercianti (4).

Il merito, in cifre – Stabile la percentuale di Alunne con titolo di conferma del posto in Collegio: al 91%, come l'a.a. scorso, per 80 studentesse su 88 soggette a riconferma. Numeri che rimangono ancora inferiori rispetto ai valori pre Covid, ma in ogni caso soddisfacenti. Quanto alle medie, sempre molto buone anche se leggermente in calo: il 67,5% delle confermate ha media pari o superiore a 28/30 (il 21% superiore a 29/30). Si tratta, come sempre, di medie globali dal primo anno che non tengono conto delle tante lodi. Buona parte delle Alunne è riuscita anche a concludere gli esami entro settembre. Veramente

ottimi i risultati delle 30 neolaureate, con ben 27 lodi e voto medio di laurea complessivo tra triennali e magistrali pari a 109,93! Eccole più nel dettaglio.

LE ALUNNE NEOLAUREATE

Trenta le Nuovine laureate tra novembre 2022 e la prima sessione autunnale 2023: 14 triennali (5 di area umanistica e 9 di area scientifica), 11 magistrali a ciclo unico (2+9) e 5 magistrali di secondo livello (1+4), per un totale di 8 umaniste (27%) e 22 scientifiche (73%). Quanto ai voti, sempre eccellenti: 25 lodi, quattro 110 e un 108 e al 97% in corso.

In particolare, tra le 23 laureande dell'annata 2021-2022 contiamo 12 triennali (4 umanistiche + 8 scientifiche), 8 magistrali a ciclo unico (2+6) e 3 magistrali di secondo livello (1+2). Entro ottobre 2022, già laureate in undici (con dieci lodi e quattro encomi), cui presto si sono aggiunte, entro dicembre, quattro altre Nuovine, e altre otto a seguire. En plein di lodi per loro, 20 su 21, mentre il voto di laurea medio dell'intera annata, senza considerare appunto le tante lodi e pure i quattro encomi delle mediche, è stato 109,9/110. Delle 12 triennali, quattro hanno lasciato il Collegio: una per fine studi con laurea già professionalizzante, le altre per trasferimento sede (Trento, Trieste e Milano) per la magistrale. Tra le otto rimaste in Collegio, una ha vinto un posto gratuito IUSS per il biennio magistrale. Le undici laureate magistrali invece sono tutte al lavoro: le giuriste in studi professionali o in preparazione del concorso per la magistratura, le mediche in Scuole di Specializzazione a Pavia o Milano, la biologa ha iniziato un percorso di PhD in Svezia, mentre l'economista lavora alla Banca Centrale Europea di Francoforte. L'annata 2022-2023 è più numerosa e conta 30 laureande: 16 triennali (7 umanistiche e 9 scientifiche), 8 magistrali a ciclo unico (1+7) e 6 magistrali di secondo livello (2+4). Già laureate in venti, otto tra giugno e luglio e dodici nella prima sessione autunnale: dieci triennali, sette magistrali a ciclo unico (tutte mediche, laureate nella sessione estiva) e tre magistrali di secondo livello, per un totale di 17 lodi, due 110 e un voto medio di laurea pari a 109,9/110. Delle 15 triennali, in tre hanno lasciato il Nuovo per la laurea magistrale; tra le dodici rimaste, una filosofa che ha deciso di iniziare un nuovo percorso iscrivendosi a Fisica! Le sette mediche hanno iniziato subito a lavorare in Scuole di Specialità o sono partite per tirocini all'estero, mentre, tra le laureate magistrali, una matematica e una biologa hanno già vinto posti di Dottorato in Germania e a Pavia e un'altra ancora, pure biologa, è partita per un tirocinio all'estero. Per le altre, la laurea è programmata comunque a breve e in corso.

Ecco le nostre neolaureate:

Laurea triennale:

- Arianna Albertini e Alessia Sana in Scienze Politiche
- Eulalia Bianchi in Management
- Vittoria Malerba in Lettere
- Beatrice Osta in Filosofia

- Federica Lega in Professioni Sanitarie/Fisioterapia
- Monica Caloi in Matematica
- Arianna Vercesi e Anna Testa in Fisica
- Elisabetta Maria Bilotto e Giulia Pompilio in Chimica
- Sara Gattola in Scienze Biologiche
- Margherita Peirano e Graziella Strazzerà in Biotecnologie

Laurea magistrale a ciclo unico:

- Elisa Casiraghi e Elisabetta Ingusci in Giurisprudenza
- Cristina Bochicchio, Valentina Carosio, Francesca Di Meco, Fulvia Mazza, Federica Santostasi e Francesca Toma in Medicina e Chirurgia
- Sofia Frattola, Giorgia Germinario e Shoruk Hegab in Medicine and Surgery

Laurea magistrale di secondo livello:

- Michela Baretta in Economics, Finance and International Integration
- Sabrina Bonandin in Matematica
- Marta Lo Re in Biologia Sperimentale e Applicata
- Anna Basile e Silvia Tucciarone in Molecular Biology and Genetics

Complimenti anche a Greta Lommi, Nuovina durante la triennale, per la sua laurea magistrale con lode in Biomedicine all'Università di Zurigo, come pure a Sofia Misino per la sua laurea, sempre con lode, in Medicina e Chirurgia e, per le loro lauree triennali, ad Angelica Calia (Bioingegneria) e Gloria Scala (Chimica), anche loro già Nuovine.

E infine ecco qualche dedica affettuosa lasciata sulle tesi dalle laureate magistrali al loro Collegio:

«Grazie al Collegio Nuovo, quello fatto di persone, grazie per avermi insegnato ad essere una squadra, a far parte di una comunità, ad accettare regole e gerarchie, grazie per mostrare che non sempre va tutto come previsto ma noi saremo sempre qua. Siete Belle e Brave!»

«Vorrei esprimere un sincero ringraziamento al Collegio Nuovo, che è stato la mia casa e il mio punto di riferimento in questi sei anni. Ogni giorno ho respirato l'atmosfera calorosa di questa comunità, dove sono cresciuta imparando a essere più consapevole delle mie potenzialità. La comunità di Nuovine è stata per me una costante ispirazione e le amicizie nate tra queste mura sono un tesoro inestimabile, fatto di momenti condivisi che rimarranno per sempre nella mia mente. Non posso che essere grata per tutto questo!»

«Dedico questa tesi a tutto il personale del Collegio Nuovo, che mi ha visto crescere, sorridere e anche piangere. Ringrazio il Collegio per avermi offerto opportunità di scambi culturali e per essere stato la mia casa per questi 5 anni a Pavia»

«Grazie per questi 6 meravigliosi anni, l'esperienza più incredibile ed indimenticabile della mia vita. Il Collegio resterà per sempre il mio posto del cuore»

«Grazie al Collegio Nuovo, per essere stato la mia casa in questi ultimi anni. Qui ho trovato una seconda famiglia e instaurato legami forti che mai avrei pensato di poter creare in così poco tempo»

«Grazie al Collegio Nuovo, il mio tetto, la mia casa e la mia seconda famiglia. In questo luogo ho vissuto cinque anni di crescita formativa e personale. Grazie per aver creduto nelle mie possibilità, aver investito sui miei progetti e sulle mie ambizioni e avermi offerto giorno per giorno modelli di vita inestimabili»

«Ringrazio il Collegio Nuovo, per essere stato un ambiente sereno e sicuro in cui trascorrere i miei anni di studio, e la sua comunità collegiale al completo, che ha saputo, almeno un po', smuovermi dalla comfort-zone e coinvolgermi nell'esperienza più bella che una studentessa universitaria possa desiderare»

«Grazie al Collegio Nuovo, che mi ha insegnato che si può convivere con 80 persone, trovare un equilibrio, e mantenerlo anno dopo anno nonostante le persone cambino. Grazie per le amiche che mi ha messo a fianco in questi anni, che mi hanno dato l'opportunità di mostrarmi sempre come sono: spettinata e in pantaloncini da basket. Sono consapevole di quanto sia stata fortunata, qui ho trovato un gruppo di tifose a sostenermi sempre (in campo e nella vita), compagnia in biblioteca (e in bicicletta), e innumerevoli aneddoti e spunti in qualsiasi ambito non fosse propriamente il mio»

LE NUOVE ALUNNE

Leggermente inferiore rispetto al solito il numero delle nuove Alunne nel 2022-23: sono 22 (a fronte di 31 dell'anno precedente), di cui venti matricole e due, al secondo anno, già ospiti in Collegio nel 2021-22. Se consideriamo però anche le cinque studentesse di Medicina (tra una cui una turca) ammesse per particolare merito a concorso ormai chiuso e due ospiti internazionali dal Kazakistan a Pavia per il Foundation Year, corso propedeutico per l'ammissione a un corso di laurea, le new entry salgono a 29. Tre hanno il posto gratuito del Collegio mentre una ha vinto un posto gratuito in collaborazione con lo IUSS; nessun nuovo posto, invece, convenzionato con INPS. Quanto alle provenienze, la prevalenza del Nord non è mai stata così netta: tra le 29 nuove studentesse, 20 (69%) vengono dal Nord Italia e solo 5 (17%) dal Centro-Sud. In compenso, cresce la percentuale dall'estero: 4 su 29 (14%).

La Facoltà più ambita dalle venti matricole si conferma Medicina e Chirurgia, che conta sette iscritte, cinque al Corso Golgi e due al Corso Harvey, pari al 35% del totale (48% nel 2021-22). Seguono i corsi di studio in Fisica, con ben quattro iscritte, Biotecnologie, con due, e poi Matematica, Giurisprudenza, CTF, Economia, Bioingegneria, Farmacia e Artificial Intelligence – nuovo Corso di studio promosso in collaborazione con l'Università Statale di Milano e l'Università di Milano-Bicocca – con una iscritta a testa. L'affluenza ai corsi di studio è per la maggior parte stabile, con variazioni di una o due unità al massimo. Si registra una diminuzione di cinque unità tra le iscritte a Me-

dicina e Chirurgia, che trova però subito compenso nel più elevato numero di iscritte a Medicine and Surgery, se si vanno a considerare anche le studentesse ospiti. L'ambito scientifico continua la sua avanzata su quello umanistico, scelto da ben 18 matricole su 20 (90%). Tale prevalenza si riscontra già a partire dalle scuole di provenienza: sedici Licei Scientifici, due Tecnologici, uno delle Scienze Umane e due Scuole Europee. Rumorosa l'assenza dei Licei Classici, da cui proviene solo una studentessa ospite e che al contrario lo scorso anno risultavano in buon equilibrio con i licei scientifici. Quanto ai voti di maturità, sempre ottimi: quattordici 100 (di cui quattro con lode), quattro valutazioni tra il 90 e il 99 e solo due inferiori al 90.

Su venti Regioni, soltanto sette sono rappresentate (otto se consideriamo le ospiti), anche a causa della prevalenza di Lombardia (6 Alunne più una ospite), Liguria (5 Alunne) e Piemonte (3). Quattro rappresentanti, di cui due ospiti, per la Puglia, due per Veneto ed Emilia-Romagna – entrambe ospiti nel secondo caso; una sola infine per Friuli e Marche. Mancano all'appello, rispetto allo scorso anno, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Sardegna, Sicilia, Toscana e Trentino, mentre si aggiungono Friuli, Marche e Veneto. Come anticipato, la presenza di studentesse internazionali torna a vivacizzare il Nuovo con una Alunna dal Belgio, una dalla Turchia e due dal Kazakistan.

Le professioni dei genitori ricalcano invece un quadro pressoché stabile: tra i padri prevalgono Liberi Professionisti/Ingegneri (6), Impiegati (5) Dirigenti/Funzionari (2) e Operai (2); tra le madri invece nove Impiegate, tre Insegnanti, tre Dirigenti/Funzionarie e due Casalinghe.

Il libro matricola è arrivato a quota 1.201, numero che ci auguriamo continui a essere ben incrementato dai futuri ingressi in Collegio. Un grande grazie intanto a chi contribuisce a far conoscere il nostro Nuovo in Italia e all'estero: grazie alle Alunne, sempre presenti alle occasioni di Orientamento organizzate da C.Or e IUSS, ma soprattutto grazie per raccontare il Nuovo col passaparola e sui social; e grazie a tutti gli Amici del Collegio e alle ormai più di mille Alumnae: la rete che avete creato è la nostra forza più grande. Ricordiamo a tutti che il Nuovo offre posti non solo a chi è in corso di laurea ma anche a chi già si è laureato e intende proseguire i suoi studi, in Sezione Laureati.

IL CONCORSO

Come da tradizione ormai consolidata, il concorso si è svolto in modalità mista, a scelta delle candidate in presenza nella biblioteca del Collegio o da remoto via Zoom, dalla mattina di martedì 30 agosto sino alla sera di venerdì 2 settembre. A fronte di un buon aumento delle iscritte alle prove (+ 17 sul 2021), si è registrata però anche una crescita del numero di assenti (+ 14), con una conseguente stabilità nel numero generale di concorrenti. Ma vediamo nel dettaglio. A candidarsi sono state in totale 102 studentesse, 94 iscritte al primo anno in Corsi di laurea di primo livello o magistrale a ciclo unico (19 per il settore umanistico, 75 per quello scientifico), quattro iscritte ad anni successivi al primo in Corsi di laurea di primo livello o magistrale a ciclo unico (tutte del settore scien-

tifico) e quattro iscritte al primo anno in Corsi di laurea magistrali di secondo livello (tutte del settore umanistico); quanto alle provenienze, 57% dal Nord Italia, 39% dal Centro-Sud e 4% dall'estero. La assenza alle prove di venti candidate matricole, sei del settore umanistico e 14 del settore scientifico non ha fatto altro che accrescere lo squilibrio, evidente sin da principio, tra l'area scientifica e quella umanistica, portando le umaniste a coprire solo il 21% delle partecipanti effettive al concorso (a fronte del 27% nel 2021 e del 33 % nel 2020). Altro trend che è andato stabilizzandosi di anno in anno è la maggioranza, tra le iscritte, di aspiranti mediche, quest'anno al 49% (44% nel 2021). Tra le 82 candidate che hanno portato a termine le prove – 74 matricole (13 + 61), 4 iscritte ad anni successivi al primo e 4 al primo anno di Laurea magistrale di secondo livello – 80 sono risultate idonee. D'altronde lo sappiamo, chi partecipa al concorso è ben preparato, e lo si intuisce già dai voti di maturità: 36 lodi e 28 cento, pochissime le valutazioni sotto il 90.

Ma il concorso non sarebbe tale senza i nostri preziosi Commissari esaminatori. A dialogare con le studentesse nelle due prove orali previste per ciascuna di loro sono stati quest'anno i Professori Chiara Carsana, Alumna (Latino), Giuseppe Cospito (Filosofia), Matteo Di Tullio (Storia), Federico Forneris (Biologia), Maurizio Licchelli (Chimica), Anna Modena (Italiano), Matteo Negri (Matematica) e Paola Salvini (Fisica), con un importante aiuto di Anna Malacrida, Docente nel Dipartimento di Biologia e Biotecnologie di UniPV e Presidente della Fondazione. Tutte le candidate hanno anche svolto un colloquio con il Presidente di Commissione, Mario Pampanin, già Docente di Diritto Urbanistico nell'Università di Pavia e membro del nostro CdA, e con la Rettrice Paola Bernardi: un colloquio informale, senza voto, ma utile per iniziare una reciproca conoscenza. Un grande grazie allora a tutta la Commissione per la passione e la cura dimostrate, e grazie alle Alunne che, online e in presenza, hanno accolto le candidate rispondendo a tutte le loro curiosità sulla vita pavese e collegiale. Grazie anche allo staff del Collegio per il lavoro preparatorio e organizzativo del concorso: Camilla Poggi, Collaboratrice di segreteria, che ha gestito la fase delle iscrizioni, la Segretaria Ricciarda Stringhetti e la Responsabile Tutoring e Orientamento Ludovica Cerati che hanno coordinato le sessioni d'esame, destreggiandosi con perfetta sincronia tra Commissari e candidate, in presenza e in remoto.

Ci auguriamo che il concorso 2023, previsto sempre a inizio settembre in modalità mista, possa costituire un altrettanto buon inizio d'anno accademico. Ma non abbiamo finito con i concorsi 2022-23: appena chiuso il concorso del Collegio si è aperto quello per posti di studio e ricerca in Sezione Laureati: per titoli, e con larga partecipazione (35%) anche di studenti e studentesse internazionali, tutti extra UE. Presidente della Commissione giudicatrice ancora il prof. Mario Pampanin, con commissarie la Prof. Anna Malacrida e la Rettrice. Otto i posti a concorso e venti le domande presentate (13 per il terzo ciclo universitario e 7 per il secondo, quasi tutte di giovani donne). Tra gli ammessi, con posti loro riservati, anche due Nuovine neolaureate, una medica specializzanda e una giurista dottoranda.

POSTI GRATUITI, CONVENZIONATI E CONTRIBUTI VARI

Otto posti gratuiti e cinque posti semigratuiti offerti dal Collegio (questi ultimi assegnati per favorire ancora più Alunne), tre posti gratuiti in collaborazione con lo IUSS e 20 posti convenzionati/benefici INPS (tutti annuali e confermati - nessuno nuovo): queste le principali agevolazioni economiche di cui hanno potuto usufruire 36 Alunne (il 34% della comunità collegiale) nell'a.a. 2022-23, tutte assegnate in base a merito e reddito familiare. Altre due Alunne hanno vinto le borse ENPAM (€ 5.000) riservate a figli di medici o studenti degli ultimi anni di Medicina, borse erogate grazie alla partnership CCUM con la Fondazione ENPAM, che hanno quasi azzerato le loro rette collegiali. Ancora, cinque Alunne hanno vinto il Premio di Studio IUSS di 1.000 €, mentre un buon numero di Nuovine con ISEE più bassi ha potuto beneficiare del contributo EDiSU. Completa esenzione dalle tasse universitarie, inoltre, per chi ha ISEE familiare inferiore a 23.000 € e per le matricole con 100/100 alla maturità, le vincitrici di posto gratuito IUSS o le vincitrici di borsa EDiSU. I vantaggi economici dello stare in Collegio sono veramente molti, tutti erogati nell'ottica di favorire il merito e garantire gli studi universitari a chiunque ne abbia desiderio, indipendentemente dal reddito familiare. Anche chi versa la retta massima, lo ricordiamo, beneficia in ogni caso di un'importante agevolazione economica: il contributo di 10.500 € copre infatti solo il 66% della spesa sostenuta dal Collegio per ogni studentessa, che nel 2022 è stata pari a 15.899 € (+ 1.440 € rispetto ai 14.459 € del 2021). Considerando invece tutte le studentesse, la retta media annuale versata è stata di 4.728 € (-176 € sul 2021), con una conseguente copertura dei costi del solo 29,7 % (31,5% nel 2021, 32,3% nel 2020, 34,9% nel 2019). Anche a tutti gli ospiti della Sezione Laureati sono garantite rette agevolate, nello stesso spirito di incoraggiare il talento e il desiderio dei neolaureati di proseguire nei loro studi.

Ecco, per iniziare, le 13 Alunne vincitrici di posto gratuito/semigratuito in Collegio, sette intitolati alla Fondatrice Sandra Bruni Mattei, sei ai nostri "Fondatori", tutti in prima linea nella storia del Nuovo, e uno al Premio Nobel Rita Levi-Montalcini, in ricordo del suo incontro con le Nuovine il 29 settembre 2009, rimasto nel cuore di tutti.

Posti gratuiti:

- Camilla Dabove (Medicina e Chirurgia), Beatrice Demartini (Fisica) e Luciana Rosca (Farmacia) del primo anno
- Vittoria Belotti (Medicina e Chirurgia, Posto Bruna Bruni) e Giulia Squizzato (Medicina e Chirurgia) del terzo anno
- Rebecca Brignani (Giurisprudenza, Posto Alberto Gigli Berzolari) del quarto anno e Beatrice Osta (Filosofia, Posto Aurelio Bernardi) del primo anno di LM di II livello

- Shoruk Hegab (Medicine and Surgery, Posto Rita Levi-Montalcini) del sesto anno

Posti semigratuiti:

- Elena Rizza e Desirée Vitalini (Medicina e Chirurgia) del secondo anno
- Giulia Pompilio (Chimica, Posto Enea Mattei) e Sara Scotto (Medicine and Surgery) del terzo anno
- Giovanna Ligorio (Antichità Classiche e Orientali, Posto Emilio Gabba) del secondo anno di LM di II livello

Ecco invece le vincitrici dei posti gratuiti in collaborazione con lo IUSS:

- Federica Rinaldi (Medicina e Chirurgia, I)
- Maria Clara Corda (Fisica, I LM)
- Sabrina Bonandin (Matematica, II LM)

Posto gratuito in Collegio, in luglio, anche per due studentesse di Medicina segnalate dal S.I.S.M.: una sudcoreana e una svedese di origine emiratina (Dubai).

Ed ecco anche le 20 vincitrici di posto convenzionato/beneficio INPS, tutti annuali, di cui uno ex Enam:

- Martina Paolantonio e Ambra Michelle Patrone del secondo anno
- Arianna Albertini, Eulalia Bianchi, Luisa Di Pilato, Mariafranca Di Pilato, Elena Rinaldi, Federica Rizzo e Graziella Strazzera del terzo anno
- Sofia Fini e Rebecca Platania del quarto anno, Denise Mandurino del primo anno di LM di II livello
- Manuela Bartolacci, Giulia Baschiera, Gaia Langella, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro del quinto anno; Elena Fede e Marta Lo Re del secondo anno di LM di II livello
- Giorgia Germinario del sesto anno

... e le 2 vincitrici della borsa ENPAM:

- Shirine Mouneimne (I Odontoiatria) e Francesca Toma (VI Medicina e Chirurgia)

Ventuno Alunne hanno inoltre ricevuto dal Collegio un contributo di 60 € ciascuna per la gita culturale a Barcellona, tra il 24 e il 27 marzo, mentre altri due contributi sono stati offerti per il conseguimento di certificazioni avanzate, sia da parte del Collegio sia grazie alla Alumna Pamela Morellini, con il suo Premio "Studia i Lingui". Come Pamela, lo anticipiamo qui, tante altre Alumnae hanno deciso di bandire Premi per le colleghe Nuovine più giovani, come molti sono stati i contributi e le borse di studio offerti dalla nostra Associazione Alumnae. Vi rimandiamo al capitolo dedicato alla Associazione per saperne di più e leggere i messaggi di chi questi Premi li ha ricevuti.

SOGGIORNI E BORSE DI STUDIO PRE-LAUREA ALL'ESTERO

Venti le Nuovine (di cui una per due volte), che hanno fatto esperienze internazionali quest'anno, grazie ai partner e alle borse di studio di Collegio (14) e a occasioni offerte dall'Università (7) con Erasmus, Erasmus Traineeship e altro. Altre due grazie alla nostra Associazione Alumnae, che ha accordato, per il 2022-23, due nuovi contributi, oltre a integrarne uno Erasmus Traineeship. Totale 22, circa un quarto delle collegiali. La maggior parte di loro (10) si è avvalsa delle partnership del Collegio viaggiando tra Europa e Giappone, ma non sono mancate le studentesse che hanno presentato i propri personali progetti di studio e ricerca per l'estate e ottenuto sostegno, anche economico, da parte del Collegio e della Associazione, muovendosi rispettivamente in Francia, Polonia, Stati Uniti, Corea del Sud ed Etiopia. Il tutto in quattro continenti, 15 Paesi e 18 città. A muoversi soprattutto le studentesse di Medicina (9), seguite dalle Fische (4), per un totale di circa sessanta mesi, cinque anni trascorsi all'estero dalle Nuovine!

Tra le partnership del Nuovo, le più gettonate sono come sempre quelle con l'Università di Heidelberg, che ad agosto ha accolto tre Nuovine per il suo Ferienkurs, l'Institut Pasteur, dove una Alunna ha svolto due mesi di internship di ricerca, la Ochanomizu University di Tokyo, alla cui Summer School in agosto ha partecipato una matricola di Medicina e infine EucA, che ha promosso diverse iniziative in più centri europei, cui hanno aderito cinque Nuovine. Le altre quattro con supporto del Collegio si sono mosse invece per Summer School, meeting internazionali o tirocinio medico.

Altra importante occasione di arricchimento interculturale tra partner è stata la Winter School promossa dal Nuovo insieme alla Ochanomizu University e tenutasi per la seconda volta, dopo lo stop forzato della pandemia, proprio in Collegio: vi hanno partecipato nove ragazze giapponesi che, insieme ai loro professori Makoto Kobayashi e Rie Okamura, hanno portato un po' del tanto amato Sol Levante in Nuovo. Possiamo leggere le loro testimonianze in "Vetrina". Rimanendo in tema d'Oriente, una laureanda in Giurisprudenza è stata selezionata per un Tirocinio MAECI-CRUI all'Ambasciata italiana a Seoul, dove ha trascorso tre mesi anche col sostegno economico della Associazione Alumnae. Appoggio dalle Ex anche per una studentessa di Medicina, accolta nel Laboratorio dell'Alumna Katerina Politi a Yale per un tirocinio in ambito oncologico e vincitrice, oltre che di una borsa della Associazione Alumnae, anche della prestigiosa (e ricca!) borsa della Fondazione Ermenegildo Zegna, ottenuta, attraverso UniPV e il Nuovo. Infine, ma non certo per importanza, ricordiamo i GID – Global Intercultural Dialogues, meeting online organizzati da College e Università femminili di tutto il mondo cui il Nuovo non manca mai di partecipare. Anzi, il primo dei due incontri dell'a.a. 2022-23, "Free time. Finding a good balance between study and leisure", è stato organizzato proprio dal nostro Collegio il 26 novembre 2022 mentre il 4 marzo 2023 è stata la volta della Shandong Women's University che

ha promosso il meeting "Failure and Success". Occasioni importanti di crescita personale e interculturale, queste, grazie alle quali circa 100 ragazze da Giappone, Cina, Corea, Vietnam, Stati Uniti e Italia hanno potuto confrontarsi su temi di attualità e ampliare i propri orizzonti grazie al confronto con stili di vita e costumi differenti. Già in programma il primo meeting del prossimo anno, organizzato dalla Jissen Women's University di Tokyo. Tema: gli standard di bellezza!

Ecco le nostre Nuovine nel mondo grazie anche al Collegio:

A Parigi, per un internato di ricerca all'Institut Pasteur:

- Valentina Bonaldi (I LM Molecular Biology and Genetics)

A Heidelberg, per il Ferienkurs, corso estivo di lingua e cultura tedesca:

- Beatrice Demartini (I Fisica), Giulia Pompilio (III Chimica), Mariachiara Rondone (I Fisica)

A Tokyo, per corsi estivi specialistici alla Ochanomizu University:

- Sara Frizzotti (I Medicine and Surgery)

In Etiopia, per un internship medico:

- Giulia Tresoldi (V Medicina e Chirurgia): "Wolisso Project" (SISM), St. Luke Catholic Hospital, Wolisso

In Europa, per Summer School e corsi di lingua:

- Maria Clara Corda (I LM Scienze Fisiche): "Picturing Quantum Weirdness (Generation QI)", Gdansk University, Polonia
- Alessia Sana (III Scienze Politiche): corso di lingua francese, Università di Lione

Ancora in Europa, grazie a EucA, per meeting o progetti:

- Vittoria Belotti (III Medicina e Chirurgia), Margherita Peirano (III Biotecnologie), Elena Rinaldi (III Medicina e Chirurgia) e Benedetta Sarti (III Medicine and Surgery), a Malmö per il "Student Leadership Bootcamp"
- Arianna Vercesi (III Fisica), a Leuven per il Progetto "Europeans Go Digital"

Infine in Italia, per formazione medica in contesto internazionale:

- Manuela Bartolacci (V Medicina e Chirurgia): COR Conference – "Medicina d'emergenza urgenza: ischemia cardiaca e gestione del paziente critico", Roma

Altre sei Alunne si sono mosse grazie ai Progetti Erasmus di UniPV:

- Sara Abis (III Filosofia): Turku, Finlandia (II semestre)
- Rebecca Brignani (IV Giurisprudenza): Granada, Spagna (II semestre)
- Monica Caloi (III Matematica): Bergen, Norvegia (annuale)
- Gaia Langella (V Medicine and Surgery): Coimbra, Portogallo (annuale)

e per Erasmus Traineeship:

- Valentina Carosio (VI Medicina e Chirurgia): Île de la Réunion, Francia (I trimestre)
- Elena Rinaldi (III Medicina e Chirurgia): Centre Hospitalier di Le Mans, Francia (2 mesi)

Infine, in Turchia, per una campagna di scavo archeologico:

- Vittoria Malerba (I LM Antichità Classiche e Orientali): Uşaklı Höyük, Anatolia (3 mesi)

Di quasi tutte loro leggeremo i racconti nelle rubriche dedicate. Come anticipato, non sono mancati contributi per l'estero da parte dell'Associazione Alumnae o di singole Alumnae. I dettagli nel capitolo dell'Associazione.

PERFEZIONAMENTI POST-LAUREA ALL'ESTERO

Per il terzo anno consecutivo, non sono stati erogati contributi del Collegio per perfezionamenti post laurea all'estero, anche in assenza di domande. Uno, tuttavia, è stato offerto dall'Associazione Alumnae a una biologa neolaureata per il 2023-24. Leggeremo il suo resoconto sul prossimo Nuovità!

LAVORI IN CORSO E SERVIZI

Il 2022-23 non ha visto particolari lavori in Collegio, se non le solite, necessarie (e onerose) manutenzioni in tutto il complesso, giardino compreso. In prospettiva, però, è previsto nella primavera 2024 un ampliamento degli impianti di aria condizionata (con rinforzo dell'impianto elettrico) nelle stanze delle Alunne. Ne saranno installati altri 34, completando tutto il secondo piano, sempre il più caldo, e le stanze al primo piano dell'edificio sopra l'Aula Magna con affaccio sulla stradina che porta alla cascina Pelizza. Con le 60 stanze già condizionate, si arriva quindi a 94. Ne mancano ancora 21, che si spera poter realizzare entro il 2025. La spesa non è indifferente e per di più, diversamente dalle prime 60 installazioni, il Collegio deve farvi fronte con mezzi solo propri, non essendoci stato più alcun fondo speciale del MUR. Ma il CdA della Fondazione ha deciso di assumersi la spesa, pensando al benessere delle sue Alunne. Le estati sono sempre più calde, quella del 2023 lo è stata un po' meno rispetto a quella del 2022 e i picchi di calore sono stati registrati soprattutto in agosto, durante le vacanze, ma ha comunque messo a prova la resistenza delle Nuovine durante la sessione estiva. Anche se la possibilità di studiare in biblioteca o nei locali comuni tutti condizionati del piano terra, le ha sicuramente aiutate, come pure le zone ombreggiate del nostro bel giardino.

Non si ferma, invece, l'attività edilizia della nostra UniPV: inaugurati in giugno 2023 il Polo del Farmaco e in settembre il Campus della Salute (nuove sedi delle attività didattiche di Farmacia e Medicina, capaci di

accogliere oltre 2.000 studenti ciascuna e con attrezzature davvero all'avanguardia) come anche, alla presenza della Ministra Bernini, il bellissimo chiostrino quattrocentesco di San Felice, sede di Economia, Psicologia e Filosofia, e completate anche le facciate del San Tommaso, sede di Lettere, UniPV si appresta ora a rinnovare il quartiere "scientifico" compreso tra Via Taramelli, via Bassi e Via Aselli, dove si trovano gli Istituti Chimici e Fisici, quasi centenari. Già quasi ultimata, da parte del Comune di Pavia, una pista ciclabile (2 km) che partendo dalla stazione ferroviaria arriva in zona Istituti passando a fianco dell'Ospedale e un'altra ancora (3 km) che invece arriva al Nuovo passando da Via Riviera. Lavori importanti sono previsti anche nella vecchia sede dell'Istituto Mondino, in Via Palestro, dove saranno trasferite le biblioteche di Giurisprudenza e Scienze Politiche. Previsto nel 2024 anche l'inizio lavori del "Centro di formazione e ricerca", finanziato da Regione Lombardia, primo lotto del "Parco Cardano per l'innovazione sostenibile", nell'area di fronte al Nuovo.

Non si ferma nemmeno EDiSU, che per parte sua ha acquisito, grazie a un finanziamento ministeriale, il Collegio Don Bosco (95 posti), riservato soprattutto a studenti del terzo ciclo (e anche a ospitare in via provvisoria gli Alunni dello Spallanzani, quest'anno in ristrutturazione) e ha già ottenuto un altro finanziamento MUR destinato a un nuovo collegio per un centinaio di posti nella vecchia sede del Mondino. Sarà il 18° Collegio in città e il 13° di EDiSU. Ricordiamo, tra le novità edilizie collegiali dell'anno, anche il recente ampliamento del Collegio S. Caterina da Siena, che ha aperto una nuova bella ala, con una dozzina di stanze d'alunna, aule e uffici, in quella che fu la Villa Necchi, nel cui parco era stata costruita, 50 anni fa, la sua struttura originaria. Importanti investimenti per residenze universitarie sono in programma anche da parte di privati in varie aree di Pavia: se a Milano si costruiscono alberghi di lusso, a Pavia il nuovo modello di business immobiliare è proprio costruire residenze per studenti. Buon segno: significa che gli investitori prevedono un ulteriore incremento di iscritti da fuori città. Del resto il 70% degli studenti di UniPV è fuori sede e la richiesta di alloggi sempre più forte.

La storia, e la crescita, di UniPV si sono sempre accompagnate a quelle della città, anche dal punto di vista edilizio, sia attraverso il recupero da parte dell'Università di palazzi nobiliari di pregio (Botta, Maino, Vistarino) o conventi (San Tommaso e San Felice) sia con la costruzione di nuove strutture. La storia continua anche con i recenti interventi, che restaurano edifici storici ma ne prevedono anche di nuovi. Interventi che riguardano oltre il 70% del patrimonio edilizio di UniPV, con un investimento economico che supera i 200 milioni di Euro, più della metà ottenuti attraverso finanziamenti esterni, pubblici e privati. Tutti insieme, ha detto il Rettore Francesco Svelto «sicuramente conferiranno modernità e maggior fascino alla nostra Università e alla stessa città».

FINANZIAMENTI E DONAZIONI

Anno davvero “horribilis” il 2022 per le finanze del Nuovo. L’aumento dei costi energetici, pari al 70% per il riscaldamento e al 73% per l’elettricità, come pure quello per i generi di vitto (+25%) unito alla diminuzione del contributo MUR (-31%) e a quello INPS (-26%) hanno fatto sprofondare in rosso il bilancio del Collegio e aumentare del 10% il costo di mantenimento e formazione di ogni posto d’alunna, da € 14.459 del 2021 a € 15.899 del 2022. Il tutto pur con la massima attenzione a evitare spese non necessarie.

Il nostro CdA ha fatto fronte al disavanzo impegnando una maggiore quota di risorse attinte dal patrimonio della Fondazione, ma tale soluzione, se può essere praticata in situazioni di emergenza, non può essere continuativa, pena la depauperazione progressiva, fino all’esaurimento, del patrimonio, senza il quale la Fondazione non ha più ragione di esistere e viene sciolta d’autorità. All’aumento dei costi energetici, come anticipato, si è aggiunto il calo del contributo ministeriale, alla cui origine ci sono vari fattori: il venire meno delle erogazioni straordinarie connesse alla pandemia, l’aumento del numero dei collegi accreditati e quindi la suddivisione del fondo ministeriale, rimasto invariato, tra più Enti, la peculiarità dei criteri di riparto tra i collegi, che si basano su parametri quantitativi e premiano quindi quelli più grandi, con minore riguardo al merito degli studenti. Anche il contributo INPS è stato in calo, in questo caso per la diminuzione del numero delle Alunne beneficiarie e pure per criteri che tengono in minor conto il merito.

Le previsioni per il 2023 rimangono sempre negative, pur in presenza di una discesa dei costi energetici, sia per riscaldamento che energia, come pure per i generi di vitto,

questo grazie all’introduzione di una “sanzione” per le Alunne mirata a evitare gli sprechi alimentari. Da parte sua, il contributo MUR si prevede in ulteriore diminuzione, quasi il 20%, sempre per i motivi di cui sopra. La CCUM sta studiando una parziale revisione dei criteri di riparto del contributo da proporre al MUR, che favorisca di più il merito degli studenti (come le lauree con il massimo dei voti) ma il criterio di base è sempre quello quantitativo che a noi, come agli altri collegi pavesi che privilegiamo la qualità, è sfavorevole.

In tale situazione il nostro CdA si è visto quindi costretto ad aumentare, dopo dodici anni, i contributi delle Alunne in base ai loro ISEE familiari. Purtroppo la media di copertura dei costi di mantenimento e formazione del 29,7% da parte dei contributi delle Alunne registrata nel 2022, non è più sostenibile. Gli aumenti, già deliberati per il 2023-24, partono dal 10% per le fasce di reddito inferiori al 14% per quelle più elevate, restando comunque un beneficio economico di almeno il 25% anche per queste, nella convinzione che il merito va in ogni modo premiato. Il tutto, naturalmente senza tralasciare l’attenzione nei confronti di quelle Alunne che si trovano in situazione di maggiore disagio economico, alle quali continuano a essere offerti posti gratuiti, semigratuiti e agevolazioni economiche più consistenti, oltre ai contributi per periodi di studio all’estero.

La fisionomia del Collegio, come luogo aperto a tutti, rimane comunque inalterata, come previsto dal nostro Statuto e voluto dalla nostra Fondatrice Sandra Bruni Mattei, nel cui segno il Nuovo continua la sua bella storia, fatta di tante brillanti studentesse che nella loro successiva vita professionale si sono distinte per impegno e intelligenza e contribuiscono, ognuna per la sua parte, a rendere migliore la nostra società.

ATTIVITÀ CULTURALI, ACCADEMICHE E FORMATIVE

Intensa e varia, anche nel 2022-23, l'attività culturale, accademica e formativa del Nuovo. Le ore offerte globalmente alla comunità collegiale (alunne del Collegio e studenti e studentesse del terzo ciclo universitario della Sezione Laureati), ma in parte anche a pubblico esterno, hanno superato il migliaio tra incontri con i protagonisti della cultura e delle professioni (tra cui spiccano due pioniere, Maria Chiara Carrozza, Presidente del CNR, e Mariangela Zappia, Ambasciatrice d'Italia negli USA, entrambe le prime donne a rivestire le rispettive cariche), incontri aperti alla cittadinanza, tra cui collegiali CCUM e allievi IUSS, insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia (262, per oltre 1.230 CFU erogati), attività formative non formali (369 promosse dal Collegio e 106 grazie ai Collegi partner nella CCUM), tutorato (291). Senza dimenticare l'attività di coaching a cura della Rettrice. Il 65% delle ore è stato offerto esclusivamente alla comunità collegiale del Nuovo, che ha potuto quindi personalizzare al meglio il proprio percorso formativo, anche in vista del rilascio del Diploma di Collegio.

Il programma, validato dal Consiglio scientifico del Nuovo in collaborazione con la Rettrice, ha visto il consueto percorso di Career Management Skills, di cui è Responsabile la prof. Maria Assunta Zanetti, rinnovato, anche su richiesta di più alunne, con l'inserimento, l'ultimo anno, di nuovi temi utili in vista dell'approccio al mondo del lavoro (Gestione e Risoluzione dei Conflitti; Fallimenti, Dilemmi morali e Rispetto). Poi le lingue (con il nuovo corso di Lingua Spagnola) e i corsi di informatica (con i nuovi Python e ChatGPT). Tra le altre novità, anche un mini corso su restauro e architettura, con il prof. Angelo Bugatti, "BLS for Healthcare" riservato alle Alunne degli ultimi anni di Medicina, con rilascio della certificazione obbligatoria per intraprendere la professione medica e, per tutte, "Basic Life Support and Defibrillation. Corso di primo soccorso per non sanitari". Sempre molto apprezzato dalle Alunne di Medicina anche il corso "Clinical Skills", coordinato dal prof. Giovanni Ricevuti, che ha trasformato la nostra sala tv in un ambulatorio medico. Come pure "CoNnect. Lo spazio", ideato e organizzato da loro stesse.

L'attività formativa del Nuovo ha visto alternarsi sul palco ben 135 persone, tra cui, sempre prezioso, l'apporto anche di Alumnae e Alunne (37). L'Associazione Alumnae ha anche offerto il corso "BLS for Healthcare" e pure uno di autodifesa.

PROTAGONISTI DELLA CULTURA E DELLE PROFESSIONI (Incontri aperti al pubblico)

- *Icone dal Giappone - Letteratura, arte e moda. "Sandra Bruni Mattei Lecture".* Incontro con Mariko Muramatsu, Docente di Letteratura Italiana, The University of Tokyo; Olimpia Niglio, Docente di Restauro architettonico, Università di Pavia e Visiting Professor, Università di Hosei, Tokyo; Laura Dimitrio, autrice di *Non solo kimono. Come il Giappone ha rivoluzionato la moda italiana* (Skira, 2021). Condotto da Axel Berkofsky, Università di Pavia – 25 ottobre 2022
- *Con la cultura si mangia. Scrivere, leggere e insegnare a farlo, oggi.* Incontro con Giulia Pretta, Alumna, Editor, cofondatrice della Scuola di scrittura "Martin Eden" e autrice di *La monogamia dei calzini* (Le Plurali editrice, 2022). Condotto da Elena Fede, Alumna laureanda in Storia e Valorizzazione dei Beni Culturali – 15 novembre 2022
- *Costruire speranza. Esperienze e riflessioni di una mediatrice in conflitti internazionali.* Incontro con Donata Garrasi, specialista in gestione di crisi internazionali, già Senior Adviser presso UN, World Bank, OECD e UK Government. Promosso nell'ambito del Festival dei Diritti – CSV Lombardia Sud. Condotto da Elisa Casiraghi, Alumna laureanda in Giurisprudenza – 22 novembre 2022
- *La ricerca ieri e oggi: e domani?* Incontro con Piera Levi-Montalcini, Presidente dell'Associazione Levi-Montalcini. Condotto da Paolo Mazzarello, Università di Pavia, con un intervento dell'Alumna Maira di Tano, PostDoc Researcher Weill Cornell Medicine, New York – 15 dicembre 2022
- Incontro con Sebastiano Mondadori, autore di *Verità di famiglia. Riscrivendo la storia di Alberto Mondadori* (La nave di Teseo, 2022). Dialogo con Gianni Francioni e Carla Riccardi, Università di Pavia. In collaborazione con il Collegio Giasone del Maino e l'EDiSU – 17 gennaio 2023
- *La ricerca: visione e gestione.* Incontro con Maria Chiara Carrozza, Presidente CNR. Condotto da Giovanni Maga, Direttore IGM CNR, Pavia – 23 gennaio 2023
- *Holocaust Remembrance Day, years of amnesia and removal.* Incontro con Géraldine Schwarz, autrice de *I senza memoria. Storia di una famiglia europea* (Einaudi, 2019). Condotto da Francesca Goll, Università di Bergamo – 23 febbraio 2023
- *Maledizione di Babele o dono di Hermes? La molteplicità delle lingue. "Emilio Gabba Lecture".* Lezione di Maurizio Bettini, Fondatore e Direttore del Centro Studi "Antropologia del mondo antico", Università di Siena. Condotto da Chiara Carsana, Alumna, Università di Pavia – 15 marzo 2023
- *Planetary Health Alliance - Cambiamento climatico e salute mentale: i costi. – Comportamenti pro-ambientali ed eco-paralisi come effetto dei cambiamenti climatici.* Incontro con Matteo Innocenti, European Climate Pact Ambassador, Autore di *Ecoansia: i cambiamenti climatici tra attivismo e paura* (Erickson, 2022). Condotto da Giulia Tresoldi e Marianna Zarro, Alunne studentesse di Medicina – 21 marzo 2023

– *L'impatto del cambiamento climatico sulla salute mentale dei giovani*. Incontro con Paolo Fusar Poli, Docente di Psichiatria, Università di Pavia e King's College, Londra. (2) *L'evoluzione della salute pubblica tra le sfide globali*. Incontro con Anna Odone, Docente di Medicina Preventiva, Università di Pavia. Condotto da Giulia Tresoldi e Marianna Zarro, Alunne studentesse di Medicina – 4 aprile 2023

- *Squid Game: i tentacoli delle storie*. Incontro con Luca Mastrantonio, Vice-caporedattore “7 – Corriere della Sera”, Docente di Storytelling multimediale Università di Pavia-Collegio Nuovo. Partecipa Antonio Gurrado, giornalista – 22 marzo 2023
- *Lucio Dalla: un mistico contemporaneo*. Incontro con Paolo Jachia, Docente di Semiotica e storia della canzone italiana contemporanea, Collegio Nuovo-Università di Pavia. Condotto da Francesco Paracchini, Direttore de “L'isola che non c'era” e Filiberto Mayda, giornalista “La Provincia Pavese” – 28 marzo 2023
- *Le relazioni fondative. I legami e il chiamarsi scrittrici*. Incontro con Gaia Manzini, autrice di *La via delle sorelle* (Bompiani, 2023). Condotto da Anna Modena, Università di Pavia – 2 maggio 2023
- *CoNnect: “Lo spazio”*. Interventi dei collegiali Maria Clara Corda, Giovanni D'Aloisio, Matilde Sofia Del Canto, Elena Fede e Marianna Zarro. Con la partecipazione di Filippo Capobianco, campione nazionale di Poetry Slam 2022. A cura delle Alunne Manuela Bartolacci, Cristina Bochicchio, Shoruk Hegab, Alessia Sant e Desirée Vitalini – 10 maggio 2023

Inoltre, riservato alla comunità collegiale del Nuovo:

- Incontro con Mariangela Zappia, Ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti, Washington. Con la partecipazione di Maria Francesca Nespoli, Alumna, Congressional Liaison in Ambasciata – 17 maggio 2023

Quasi tutti gli incontri aperti al pubblico sono stati offerti sia in presenza sia in modalità remota e riconosciuti a fini formativi per collegiali CCUM e, in buona parte, come attività extra classe per allievi IUSS.

DALL'ALBUM DEGLI OSPITI

«Davvero era una bella serata, qui, in Collegio, con le Nuovine di varie generazioni. Sono molto grata di aver potuto parlare con voi della cultura del mio Paese e delle mie passioni. Tanti auguri di cuore a tutte le Nuovine di oggi e di domani» Mariko Muramatsu

«Che onore per me tornare al Nuovo come relattrice! Qui ho trascorso i miei anni più spensierati. Un pensiero affettuoso alle Nuovine passate, presenti e future» Laura Dimitrio

«Oriente e Occidente. Un ponte culturale che unisce i nostri cuori e questa sera questo ponte si è realizzato grazie a Paola che ringrazio di cuore» Olimpia Niglio

«Un emozionante “grazie” al Collegio che dopo avermi regalato splendidi anni mi ha permesso di raccontare un

pezzetto del mio percorso professionale. In bocca al lupo a tutte le Nuovine!» Giulia Pretta

«Grazie infinite dell'opportunità di scambiare con le vostre studentesse. Ci vogliono certamente più donne nel mondo della pace e sicurezza. Auguri alle laureande e a tutte» Donata Garrasi

«Grazie per avermi dato modo ancora una volta, qui in mezzo alle vostre meravigliose ragazze, di ricordare zia Rita. Spero che questo le aiuti a guardare il futuro con ottimismo e che raggiungano mete piene di soddisfazione. Sperando di tornare presto e passare con voi giornate indimenticabili» Piera Levi-Montalcini

«Grazie per avermi invitato e per aver ascoltato la mia storia con attenzione e pazienza! Complimenti per la bella comunità che avete creato, e buona strada!» Maria Chiara Carrozza

«Con un caro ricordo di questa bella serata al Collegio Nuovo, dove sacra percepisco la presenza del caro Emilio Gabba» Maurizio Bettini

«Con la sorpresa di chi in un collegio non c'è mai stato, e si sente già a casa» Luca Mastrantonio

«Sotto un cielo di ferro e di gesso l'uomo riesce ad amare lo stesso e ama davvero senza nessuna certezza che commozione, che tenerezza» Paolo Jachia

«Un piacere come sempre al Collegio Nuovo» Filiberto Mayda

«L'Isola nasce con Lucio Dalla perché è una delle punte più alte dell'alchimia perfetta di “musica e parole”» Francesco Paracchini

«Grazie di avermi ascoltata e accolta, mi auguro che ognuna di voi trovi il proprio percorso scegliendo in piena libertà ogni passo, senza dimenticarsi mai delle amiche che vi sono state vicine» Gaia Manzini

FORMAZIONE RISERVATA AD ALUNNE E LAUREATE/I

475 (369 promosse dal Collegio, compresi gli incontri di cui sopra, e 106 grazie ai Collegi partner CCUM), le ore di formazione non formale offerte dal Collegio nel 2022-23 alla propria comunità studentesca. L'elenco che segue le riporta classificate secondo le categorie ministeriali e, all'interno di queste, in ordine quasi sempre cronologico.

Career Management Skills

- Corso di formazione sulle competenze trasversali. Docenti/Formatrici: Maria Assunta Zanetti (Università di Pavia, Responsabile), Maria Santa Ferretti (Coordinatrice), Paola Roberta Ferrari e Valentina Percivalle (Università e C.OR. di Pavia).

Il corso si articola in incontri teorici, laboratoriali e di applicazione con l'obiettivo di 1) porre le Alunne, suddivise per anno di studio, nella condizione di poter identificare le proprie capacità, competenze, interessi per prendere decisioni consapevoli, non solo nel contesto della formazione universitaria, e di 2) fornire loro

un bagaglio di competenze necessarie per la gestione dei propri percorsi di vita. Sono stati somministrati anche test finali di valutazione con commento dei risultati a cura di Maria Santa Ferretti e di Kolbrain S.r.l.

I anno: Consapevolezza di sé (autostima e autoefficacia); Gestione delle emozioni, Gestione dello stress - Metodo di studio; Gestione del tempo e pianificazione dello studio - Decision making

II anno: Problem solving; Pensiero creativo - Empatia; Capacità di relazione interpersonale - Comunicazione efficace

III anno: Prendere decisioni responsabili in gruppo - Consapevolezza di sé nella progettazione futura, proattività

IV anno, I magistrale: Decisionalità di gruppo; Capacità di sviluppo della leadership - Public Speaking; Comunicazione assertiva

V anno, II magistrale: Empowerment e Imprenditorialità; Networking

VI anno: Gestione e Risoluzione dei Conflitti; Fallimenti, Dilemmi morali e Rispetto

Tutorato e Coaching

- Tutorato (per matricole e primi anni di corso), a cura di 15 Alunne seniores, in tutte le aree di studio. Responsabile globale del tutorato: Ludovica Cerati, Alumna, Collaboratrice della Rettrice. Responsabili di area le Alunne, tutte laureate triennali: Giovanna Ligorio (area umanistica), Marta Lo Re (biologica), Sabrina Bonandin (scientifico-tecnologica) e le Alumnae Vittoria Morteo (area medica) e Adriana Camarda (area economico-sociale). Per Laureate/i della Sezione, la tutor è stata la Docente universitaria Olimpia Niglio.
- Coaching, a cura della Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi.

Orientamento al Lavoro

- *Netiquette. Regole di comportamento on line: come non rovinarsi la reputazione con e-mail e post.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Palestra professionale per talenti STEAM.* Evento di lancio del progetto promosso da AIDP Lombardia, "STEAMiamoci", Università di Pavia e Collegio Nuovo. Interventi di Elisabetta Dallavalle, Consiglio Direttivo AIDP Lombardia e Senior Human Capital and Wellbeing & D&EI Stream Leader & Forward; Aldo Magnone, Owner Arethusa; Federica Zanini, HR Leader Italy & Spain PerkinElmer Inc; Alessandra Benevolo, HR Director & HR Cluster Head South Europe Ipsen. Presentazione del libro di Luisa Pogliana, Presidente dell'Associazione "Donne senza guscio", *Una sorprendente genealogia. L'autorità femminile nel management dall'Ottocento a oggi* (Guerini Next, 2022). Moderatrice Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia. Al percorso, riservato a studentesse di area STEM dell'Università di Pavia, hanno partecipato 5 Alunne.

- *Approfondimenti in ECG.* A cura di Silvia G. Priori e Mario Previtali, Università di Pavia
- *Prassi della Comunicazione Medica.* Incontri con Paolo Danesino, Stefano Perlini, Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Annapia Verri, IRCCS Mondino, Pavia e Silvia Bergonzoli, Università di Pavia, con la partecipazione di Massimo Cresti, Presidente dell'Associazione "Nascere Klinefelter odv"
- *The Giovanni Armenise Harvard Foundation.* Incontro con l'Alumna Silvia Tucciarone, Fellow Armenise Harvard Summer School 2022
- Incontro con Renata Passi, Pediatra di base, Vice Presidente AIDM - Pavia e Cosima Capodieci, Dirigente Unità Operativa di Pediatria, Ospedale di Vigevano. In collaborazione con Associazione Italiana Donne Medico, Pavia, condotto dalla Presidente Laura Lanza
- *Laboratorio di Semeiotica di Frontiera.* Organizzato da SISM e Medici con l'Africa CUAMM
- *Studiare le STEM al MIT di Boston.* Incontro con Rachel Ahlmark, studentessa MIT
- *Clinical Skills. Esami obiettivi e manovre pratiche.* Docente Coordinatore: Prof. Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Alunne Coordinatrici: Manuela Bartolacci e Valentina Carosio. Lezioni di Giovanni Ricevuti, Lorenzo Demitry, Chiara Franzetti, Gabriele Savioli, Virginia Gallo e Giacomo Galanzino, Università di Pavia e IRCCS Policlinico S. Matteo, Pavia
- *Rassegna cinematografica STEAMiamoci.* Tre appuntamenti con role models e testimonial STEAM, tra cui le Alunne Elena Fede e Maria Clara Corda, intervistate da Anna Carmassi, project leader di STEAMiamoci. Promosso da Comune di Pavia (Assessorato alle Pari Opportunità) e STEAMiamoci, nel quadro di Pavia Capitale della Cultura d'Impresa 2023, in collaborazione con LabTalent, Università di Pavia, Collegio Nuovo, Soroptimist Club di Pavia, e Assolombarda Pavia
- *Il curriculum impossibile.* Laboratorio personalizzato per le nuove Alunne, a cura di Saskia Avalue, Alumna, Coordinatrice dell'Attività Culturale e Accademica del Collegio Nuovo. Continua il servizio ad personam, distribuito anche nell'arco dell'anno, di revisione dei curricula e candidature per progetti

Inoltre:

- le Alunne Marta Lo Re (Biologia Sperimentale e Applicata, I LM) e Silvia Ubaldeschi (Giurisprudenza, V) hanno partecipato, grazie a un accordo della CCUM, a *Job Fair*, iniziativa della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa realizzata con la collaborazione delle sei Scuole Universitarie Superiori italiane

Formazione in aula

- *Virus: tra nuove sfide e antiche paure.* Interventi di Alberto Catapano, Regulatory & Project Coordinator Manager. NTC srl, Milano; Giovanni Maga, Direttore IGM - CNR, Pavia; Mattia Calzolari, Laboratorio Entomologia Sanitaria, ISZLER Reggio Emilia. Mo-

deratrici Ornella Pastoris, Università di Pavia e Maria Luisa Nalli, NCNbio Srl – Milano. In collaborazione con Dipartimento di Biologia e Biotecnologie “L. Spallanzani” e Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università di Pavia, NCN Bio Milano, AFI Associazione Farmaceutici Industria

- *Un'introduzione ai Big Data e agli algoritmi di apprendimento automatico*. A cura di Paolo Costa, Collegio Nuovo-Università di Pavia
- *Presentazione del Programma culturale promosso dal Collegio; Introduzione al Corso CMS Career Management Skills*. Incontro con Maria Santa Ferretti, Coordinatrice, e la Rettrice del Collegio Paola Bernardi. Partecipano Saskia Avasse, Coordinatrice Attività Culturali Collegio Nuovo, Ludovica Cerati, Responsabile Orientamento in entrata e Tutorato Collegio Nuovo e Camilla Poggi, Collaboratrice di Segreteria
- *Laboratorio di lingua inglese: simulazioni test IELTS – Livello avanzato*. A cura di Andrew Sturgeon, Università di Pavia
- *General English. Approach to Level C*. A cura di Claudia Sirellini, Alumna, Co-Founder and Teacher “The Learning Bus”
- *Notizie dalla Turchia dalla seconda guerra mondiale a oggi*. A cura di Francesco Mazzucotelli, Collegio Nuovo-Università di Pavia
- *Collegio Nuovo meets EucA*. Incontro con Mirela Mazalu, EucA Secretary General
- *Controllo emorragie massive. Un'emergenza dei giorni nostri*. A cura di Vincenzo Vanni, Intensive Care Flight Paramedic – Combat Paramedic - Omnia Secura Academy
- *Español para principiantes*. A cura di María Amparo Mazzuchelli López, Università di Pavia
- *Lingua tedesca, primi passi*. A cura di Marco Brueckelmann, Università di Pavia
- *Bilancio attività formative A.A. 2022-23 e programmazione A.A. 2023-24*. Incontro con la Presidente Anna Malacrida e la Rettrice Paola Bernardi. Partecipano Saskia Avasse, Coordinatrice Attività Culturali Collegio Nuovo, Ludovica Cerati, Responsabile Orientamento in entrata e Tutorato e Camilla Poggi, Collaboratrice di Segreteria

Mutate dalla CCUM o da altri Collegi associati nella CCUM, sono state inoltre offerte le seguenti iniziative:

- *La legge Rognoni – La Torre, quarant'anni dopo* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *Conflitti, riconoscere, gestire* (Collegio Don Mazza, Padova)
- *La fisica che ha cambiato il mondo: la meccanica quantistica* (Collegio Lucchini, Brescia)
- *Un mondo senza pace? Mutamenti climatici, crisi economiche e conflitti* (Collegio Lucchini, Brescia)
- *Il XX Congresso del Partito Comunista Cinese. Xi*

Jinping al terzo mandato tra riforme e prospettive future (Collegio Villa Nazareth, Roma)

- *Dopo la COP 27, conferenza di “implementazione” rispetto agli impegni pregressi, la comunità internazionale ha tradito le speranze delle giovani generazioni sul clima? Scienza e Finanza a confronto* (Collegio Ghislieri, Pavia)
- *Immigrazione, diritto di asilo e accoglienza nel mondo contemporaneo* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Scenari e mutamenti geopolitici globali* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Oceani. Un mare di opportunità, un mare di problemi* (Collegio Universitario Sant'Efisio, Cagliari)
- *Incontri con PhD students dell'Università degli studi di Roma “Sapienza”* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Cairoli nello Spazio* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Futuro - cybersecurity, AI, professioni del futuro* (Collegio IPE, Napoli)
- *Ancora il carcere in Italia nel terzo millennio: speranze e delusioni* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Fra sfide e traguardi: un percorso di ricerca in neuroscienze cliniche* (Camplus Bernini, Torino)
- *International Job Fair*. Promossa dal Collegio Einaudi di Torino ed EucA
- *Potenziali d'Azione - conferenze sulle neuroscienze* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *La situazione carceraria in Italia* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Oltre Capaci. Dall'epoca stragista alla mafia oggi* (Collegio Villa Nazareth, Roma)
- *Cupe vampe: saperi vietati, diritti negati - Talk, mostre, film, e azioni sulle censure a 90 anni dai roghi nazisti dei libri* (Collegi Cairoli, Santa Caterina da Siena e Ghislieri, Pavia)
- *Antartide: una storia ancora da scrivere* (Collegio Villa Nazareth, Roma)

Arti (Musica, Teatro, Pittura, Letteratura, Cinema)

- *Io sono un altro. Il cinema e le “diverse diversità”*. A cura di Andrea Giangaspero, Università di Pavia, con la collaborazione dell'Alumna Maria Clara Corda. Otto appuntamenti sui seguenti film: *Il laureato*, di Mike Nichols (1967); *The Rider*, di Chloé Zhao (2017); *Tomboy*, di Céline Sciamma (2011); *A Chiara*, di Jonas Carpignano (2021); *Tokyo Godfathers*, di Satoshi Kon (2003); *Our Souls at Night*, di Ritesh Batra (2017); *La double vie de Véronique*, di Krzysztof Kieślowski (1991); *Bones and All*, di Luca Guadagnino (2022)
- *Esempi di architettura nella storia*. A cura di Angelo Bugatti, Tongij University, con la collaborazione dell'Alumna Elena Fede, laureanda in Storia e Valorizzazione del Beni Culturali, Università di Pavia. (1) *Ruolo dell'architetto e illuministi: Cisternone di Livorno, Caffè Pedrocchi di Padova* (2) *Cenni sul restauro: Basilica di Sant'Ambrogio, Milano e Cattedrale di Parma*

Action Learning

- *Questioni di sicurezza. Protezione di computer e smartphone.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *SOS Computer. Risolviamo insieme i problemi più comuni.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Intelligenza emotiva e Mindfulness.* A cura di Lia Antico, Alumna, MBSR – Mindfulness-Based Stress Reduction Teacher, Visiting Scholar in Behavioral and Social Sciences, Brown University
- *BLS for Healthcare. In teoria e in pratica.* A cura di Vincenzo Vanni, Intensive Care Flight Paramedic – Combat Paramedic – Omnia Secura Academy. Corso offerto dalla Associazione Alumnae
- *Storytelling multimediale.* A cura di Luca Mastrantonio, vicecaporedattore “7 – Corriere della Sera”
- *Python. Primi passi.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Basic Life Support and Defibrillation. Corso di primo soccorso per non sanitari.* Lorenzo Demitry, IRCCS Policlinico S. Matteo. Alumna Coordinatrice: Manuela Bartolacci
- *Creare testi e immagini con Chat GPT e altri strumenti di intelligenza artificiale.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia

Project Work

- *Global Intercultural Dialogue - Free time – finding a good balance between study and leisure,* promosso dal Collegio Nuovo
- *Global Intercultural Dialogue - Failure and Success,* promosso da Shandong Women’s University

Study Tour

- *Gita a Barcellona,* organizzata dalle Decane delle Alunne, Margherita Peirano e Graziella Strazzera, con contributo del Collegio alle partecipanti

Alle Alunne è stato inoltre offerto un corso di autodifesa personale in collaborazione con il Centro Arti Marziali di Pavia. Il corso è stato sostenuto economicamente dall’Associazione Alumnae.

INSEGNAMENTI ACCREDITATI DALL’UNIVERSITÀ DI PAVIA

Tredici gli insegnamenti universitari, due in più rispetto all’anno precedente, promossi in più aree disciplinari, per un totale di 262 ore (di cui 78 per ADE mediche), comprese le esercitazioni, e oltre un migliaio di CFU erogati, e 27 Open Badge, rilasciati per la prima volta quest’anno grazie a una nuova iniziativa di UniPV. Il Collegio è stato inoltre sede, nell’ambito del nuovo progetto “Università nei Collegi” (già “Collegiale non residente”) di un insegnamento per la Laurea Magistrale in Matematica (“Geometric Partial Differential Equations: Theory and Approximation”), tenuto da Ricardo H. Nochetto, Full Professor, University of Maryland) e di uno dei Laboratori delle competenze trasversali (“Storytelling multimediale”, tenuto da Luca Mastrantonio, Università IULM Milano e “Corriere della sera”), riconosciuto attraverso Open Badge. Inoltre in Collegio si sono tenuti due tutorati di approfondimento, d’intesa con il Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento e con quello di Scienze del Farmaco. Esclusi i tutorati, il totale ore è stato pari a 300.

Note per anno accademico 2023-24: nell’ambito del progetto “Università nei Collegi” il Nuovo ospiterà due insegnamenti del Dipartimento di Matematica con André M. Sonnet ed Eduard Feireisl e uno del Dipartimento di Scienze Economiche con Fabrizio Ruggeri ed Emanuela Raffinetti, oltre a riproporre il Laboratorio di “Storytelling multimediale” e il tutorato di approfondimento con il Dipartimento di Scienze del Farmaco.

INSEGNAMENTI

STORIA DELLA TURCHIA E DEL VICINO ORIENTE

X edizione. 27 settembre – 13 dicembre 2022

Insegnamento di 40 ore – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (6 CFU)

Docente: Francesco Mazzucotelli, Collegio Nuovo-Università di Pavia

L’insegnamento rimane idealmente dedicato alla Professoressa Maria Antonia Di Casola, cui va il merito di aver sensibilizzato l’Ateneo verso lo studio di questa area geopolitica.

Note per anno accademico 2023-24: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

BIG DATA E ALGORITMI DI APPRENDIMENTO AUTOMATICO: CONOSCENZA, INFORMAZIONE, POTERE

II edizione. 29 settembre – 17 novembre 2022

Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea CIM/CoD (6 CFU)

Docente: Paolo Costa, Collegio Nuovo-Università di Pavia

Note per anno accademico 2023-24: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

SEMIOTICA E STORIA DELLA CANZONE ITALIANA CONTEMPORANEA

I edizione. 27 marzo – 30 maggio 2023

Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea del Dipartimento di Studi Umanistici, Corso di laurea CIM (6 CFU)

Docente: Paolo Jachia, Collegio Nuovo-Università di Pavia

Note per anno accademico 2023-24: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

MEDIA EDUCATION: TEORIE E TECNICHE

IX edizione. 3 aprile – 17 maggio 2023

Insegnamento di 18 ore – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docenti: Maria Assunta Zanetti, Alexandra Berndt, Università di Pavia

Note per anno accademico 2023-24: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

LINGUA UNGHERESE

I edizione. 17 aprile – 31 maggio 2023

Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea del Dipartimento di Studi Umanistici, Corso di laurea CIM (6 CFU)

Docente: Giovanna Albonico, Università di Pavia

Note per anno accademico 2023-24: il corso verrà riproposto dal Dipartimento di Studi Umanistici

SEMIOTICA E SIMBOLISMO NELLA PSICOLOGIA DELLA NARRAZIONE

V edizione. 2 – 30 maggio 2023

Insegnamento di 18 ore – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docenti: Paolo Jachia, Collegio Nuovo-Università di Pavia, Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia, Alberto Passerini, SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano

Note per anno accademico 2023-24: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

INSEGNAMENTI DI AREA MEDICA – ADE

Sempre grande successo per le sette ADE mediche promosse in Collegio, per globali 62 ore di lezioni (più 16 di esercitazioni per le due di Ecografia) tenute da una cinquantina di Docenti, anche dall'estero. A seguirle sempre numerosi studenti senior, dato che molte ADE sono programmate per studenti dal IV anno in poi e una, quella di Pediatria, prevede anche la docenza di specializzandi, che non ne sono solo alunni. Alla storica ADE di Prassi della Comunicazione Medica, nata soprattutto per sensibilizzare gli allievi sin dal primo anno, si è affiancato un altro approfondimento sul tema della comunicazione di cattive notizie in ambito sanitario.

PRASSI DELLA COMUNICAZIONE MEDICA

XIX edizione: 9 novembre – 30 novembre 2022

Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Stefano Perlini, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Paolo Danesino e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia; Silvia Bergonzoli, Università di Pavia. Con la partecipazione di Massimo Cresti, Presidente dell'Associazione "Nascere Klinefelter".

APPROFONDIMENTI IN ECG

VIII edizione: 8 novembre – 5 dicembre 2022

Insegnamento di 10 ore – Docente Responsabile: Silvia G. Priori, Università di Pavia

Docente: Mario Previtali, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti entrambi i Docenti.

ALZHEIMER E DINTORNI 2022: COSA C'È DI NUOVO?

VII edizione: 7 novembre – 28 novembre 2022

Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Maurizio Maria Coronelli, Università di Pavia

Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docenti Responsabile e Coordinatore: Michele Mazzanti, Dipartimento di Bioscienze, Università degli Studi di Milano; Giovanni Maga, Direttore IGM-CNR, Pavia; Aldo Biolcati, Direttore Emerito, Geriatria A.S.O Maggiore di Novara - AMA Novara Onlus; Valentina Carosio, Alunna Università di Pavia e Collegio Nuovo; Ilaria Pola, Alunna Università di Pavia; Angelica Varesi, Alunna Università di Pavia e Almo Collegio Borromeo.

APPROFONDIMENTI IN PEDIATRIA

XVIII edizione: 1° marzo – 22 marzo 2023

Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Gian Luigi Marseglia, Università di Pavia

Specializzande Coordinatrici: Andreana Zecchini, Alumna, e Giulia Siri, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Antonia Apicella, Elisabetta De Santo, Riccardo Castagnoli, Carmelo Pistone; Anita Silvia Leon Joya, Matea Jankovic, Claudia Garassino, Viola Vittoni, Giulia Siri e Francesca Giffoni, Università di Pavia e IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia.

FORMARE CON L'ECOGRAFIA ALLE SCIENZE DI BASE

V edizione: 10 marzo – 21 aprile 2023

Insegnamento di 16 ore (8 di lezioni + 8 di esercitazioni) Docente Responsabile: Lorenzo Preda, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Fabrizio Calliada, IRCCS Mondino, Pavia; Veronica Carmen Barbero, Fausta Beneventi, Virginia Casotto, Michele Catalano, Luca Melazzini, Università di Pavia; Ferdinando Draghi, Centro Medico Clastmed, Codevilla (PV); Chandra Bortolotto, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia.

ECOGRAFIA POINT OF CARE

XII edizione: 14 aprile – 30 maggio 2023

Insegnamento di 16 ore (8 di lezioni + 8 di esercitazioni)
Docente Responsabile: Francesco Mojoli, Università di Pavia

Docenti Coordinatori: Francesco Mojoli e Lorenzo Preda, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docente Responsabile e al Coordinatore: Fabrizio Calliada, IRCCS Mondino, Pavia; Fausta Beneventi, Università di Pavia; Chandra Bortolotto, Costanza Colombo, Iliaria Fiorina, Silvia Mongodi, Chiara Pagani, Michele Pagani, Maria Sole Prevedoni, Danila Radolovich, Giulia Salve, Guido Tavazzi, IRCCS Policlinico S. Matteo, Pavia; Francesco Paolo Tinozzi, ICS Maugeri; Ferdinando Draghi, Centro medico Clastmed, Codevilla (PV).

SKILLS IN BREAKING BAD NEWS FOR HEALTH WORKERS

I edizione: 20 aprile – 18 maggio 2023

Insegnamento di 12 ore – Docente Responsabile: Ciro Esposito, Università di Pavia

Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docenti Responsabile e Coordinatore: Roberto Biella Battista, Riccardo Biella, Rita Fioravanzo, Istituto Europeo di Psicotraumatologia e Stress Management; Ayesha Almemari, Consultant in Emergency Medicine and Critical Care, Abu Dhabi; Silvia Bergonzoli, Università di Pavia.

RIUNIONI, CONVEGNI E CORSI

- *Convegni ANDI – Associazione Nazionale Dentisti Italiani* – da settembre a novembre 2022 (4 convegni)
- *Virus: tra nuove sfide e antiche paure*. In collaborazione con Dipartimento di Biologia e Biotecnologie “L. Spallanzani” e Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università di Pavia, NCN Bio Milano, AFI Associazione Farmaceutici Industria – 27 settembre 2022
- *Convegno sulla riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC)*. Promosso da COLDIRETTI – 15 dicembre 2022

ORIENTARSI

Anche quest’anno il Nuovo ha preso parte a tutte le iniziative di orientamento in entrata organizzate da UniPV e COR. Tra open day in presenza e online, visite guidate e percorsi specifici di orientamento disegnati per i liceali, più di trenta Nuovine hanno dato il loro prezioso contributo al Collegio, impegnandosi per farlo conoscere agli studenti più giovani.

In particolare, agli open day, online, per la presentazione dell’attività formativa, organizzati dal 29 novembre al 2 dicembre 2022, hanno partecipato, tra matricole e fagio-

le, dodici Nuovine, mentre ben 24 Alunne di tutte gli anni di corso si sono rese disponibili per gli incontri d’area, in presenza, nelle giornate di 25-27 gennaio, 1-3 e 8-9 febbraio, nonostante si fosse nel pieno della sessione esami. Il 20 giugno è stata inaugurata una nuova iniziativa di UniPV, la Notte Bianca delle Lauree Magistrali, finalizzata a diffondere l’offerta formativa dei corsi magistrali del nostro Ateneo, ma che pure ha previsto degli interventi, anche da parte di Professori dell’Università, sul sistema collegiale pavese. Il 13 luglio, poi, è stata la volta di Porte aperte, con grande affluenza dei liceali ormai in vacanza. Speaker per il Nuovo, al tradizionale Speakers’ corner del Cortile delle Magnolie, Maria Francesca Natilla, alunna al secondo anno di Medicina. Sempre a luglio e sempre grazie al coordinamento di UniPV, un buon gruppo di studenti ha avuto l’occasione di visitare il nostro Collegio, accompagnati dalle Nuovine che hanno anche accolto, in quegli stessi giorni, i 43 ragazzi arrivati a Pavia da tutta Italia per la terza edizione della Talent Week. Ancora, diverse Alunne hanno parlato del Nuovo nei loro Licei, raccontando la loro esperienza pavese e le opportunità e le facilitazioni di tutti i generi che un collegio di merito può offrire.

Un grande grazie allora a tutte le Nuovine che con la loro fondamentale partecipazione hanno contribuito alla realizzazione di queste iniziative, e grazie a Vittoria Bellotti, che si è dimostrata organizzatrice attenta, disponibile, impeccabile. Grazie infine alle Alumnae e a quanti abbiano parlato del nostro bel Collegio in Italia e, perché no, anche all’estero.

ECHI DI STAMPA

Sempre documentate dalla stampa locale e nazionale e dai canali ufficiali dell’Università le attività promosse dal Collegio.

Quest’anno segnaliamo in particolare due articoli di Maria Grazia Piccaluga, pubblicati su “La Provincia Pavese”, riguardanti iniziative a cui hanno partecipato, anche come organizzatrici, quattro Alunne:

«Ambasciatrici per il 2023 del “Planetary Health Alliance”, una rete internazionale nata per comprendere e affrontare il cambiamento ambientale globale e il suo impatto sulla salute. Sono Giulia Tresoldi e Marianna Zarro, classe 1999, studentesse al quinto anno di Medicina a Pavia e alunne del collegio Nuovo.

Selezionate lo scorso gennaio tra i candidati di 360 università, organizzazioni non governative e istituti di ricerca – come è accaduto nel 2022 a un altro “pavese”, Luca Martinalli – le due studentesse hanno già messo in cantiere un ciclo di incontri sull’impatto del cambiamento climatico sulla salute mentale. Il primo si svolge oggi con lo psicoterapeuta Matteo Innocenti. Il secondo in aprile con Paolo Fusar Poli, professore di Preventive Psychiatry al King’s College e di Psichiatria a Pavia, e Anna Odone, ordinaria di Medicina Pubblica a Pavia. Nel prossimo semestre le due studentesse contano di organizzare un terzo evento sulla salute della donna.

«È ormai noto alla comunità scientifica il grande impatto

del cambiamento climatico sulla salute mentale, in particolare dei giovani adulti – spiegano Giulia Tresoldi e Marianna Zarro, giunte a Pavia cinque anni fa rispettivamente da Morbegno e Benevento per studiare Medicina – Un tema a oggi di estrema importanza eppure ancora troppo spesso sottostimato. L’obiettivo di questi incontri, entrambi in presenza e via zoom, è quello di accrescere la consapevolezza della comunità accademica, e non solo, su una problematica che sta affliggendo, e affliggerà, un numero sempre più elevato di persone». (“La Provincia Pavese”, 21 marzo 2023)

«Secondo i dati del ministero dell’Università, il 22% delle ragazze iscritte ha scelto un corso Stem (discipline matematiche e scientifiche). Meno di cinque laureati su dieci in materie scientifiche sono donne. Gli stereotipi di genere pesano ancora. Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica rimangono territorio di pertinenza maschile. Anche quando poi si approda al mondo del lavoro.

L’assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Pavia prova a stimolare un’inversione di tendenza e propone, al cinema teatro Politeama di Pavia, la rassegna cinematografica *STEAMiamoci*: tre film selezionati, tre occasioni di incontro, dialogo e possibile ispirazione attraverso storie di successo al femminile accompagnate da testimonianze di professioniste e di tre alunne del collegio Nuovo.

Si comincia mercoledì 19 aprile, alle 17, con *Mona Lisa Smile*. La proiezione sarà preceduta da una discussione stimolata da Adriana Sartori, storica dell’arte, con la partecipazione di Elena Fede, del corso di laurea in Storia e valorizzazione dei beni culturali.

La rassegna prosegue mercoledì 10 maggio con il film *Il diritto di contare*. La discussione sarà a cura di Patrizia

Guaitani, director technology technical sales & distinguished engineer di IBM. Partecipa l’alunna del collegio Nuovo Maria Clara Corda, iscritta a Scienze Fisiche.

Ultimo appuntamento mercoledì 24 maggio con *Potiche - La bella statuina*, che sarà preceduto dalla discussione animata da Maria Vittoria Brustia, presidente di Brustia - Alfameccanica e presidente Assomac, a cui parteciperà di Samantha Forlini, Phd in Ingegneria. Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

«L’obiettivo di questa rassegna – ha spiegato l’assessora alle Pari Opportunità Mara Torti – è quello di valorizzare le possibilità di studio e lavoro offerte alle studentesse e alle giovani donne, portando alla loro attenzione esperienze di role model che si sono distinte in ambiti lavorativi in cui è preminente l’occupazione maschile».

Le discussioni verteranno infatti su temi legati allo studio universitario e sugli impieghi in ambito lavorativo delle materie STEM a cui si aggiunge anche la A di Arte. L’iniziativa è realizzata in collaborazione con il progetto *STEAMiamoci* (project leader Anna Carmassi), promosso da Assolombarda, Collegio Nuovo e Labtalento - Laboratorio Italiano di Ricerca e Sviluppo del Potenziale, Talento e Plusdotazione – dell’Università di Pavia ed è indirizzata a tutta la cittadinanza con un occhio di riguardo a giovani studenti delle scuole secondarie e dell’Università.» (“La Provincia Pavese”, 17 aprile 2023).

Insieme a Maria Grazia Piccaluga, che ha presentato anche l’incontro inaugurale dedicato al Giappone e quello con Sebastiano Mondadori, hanno scritto del Nuovo sulla “Provincia Pavese” anche Daniela Scherrer per l’incontro con Donata Garrasi e Filiberto Mayda per quello su Lucio Dalla. Grazie.

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

“La sfida energetica: uno sguardo verso il solare del futuro”, questo il titolo della prolusione con cui si è inaugurato l'11 ottobre 2022 il nuovo anno accademico dell'Università di Pavia: l'apertura, prima della Lectio magistralis (in musica) del Maestro Ramin Bahrami, è stata affidata a Giulia Grancini, Docente di Chimica Fisica, Cavaliere al Merito della Repubblica, tra i 115 scienziati italiani della lista “Highly Cited Researchers - 2023” curata da Clarivate. Un'inaugurazione, all'insegna di una scienziata STEM, che fa da specchio alla chiusura d'anno in luglio, per la XXI Giornata del Laureato, con ospite d'onore il prof. Franco Locatelli, allievo della Scuola pediatrica pavese, ora Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma (dove lo hanno seguito più Nuovine) e Presidente del Consiglio Superiore di Sanità. A gennaio 2023, poi, c'è stata anche la visita del Ministro dell'Università Anna Maria Bernini, in occasione dell'inaugurazione del chiostro di Palazzo San Felice, sede dei corsi di Economia, Filosofia e Psicologia, nel quadro più ampio di riqualificazione edilizia dell'Ateneo che ha portato poi anche all'inaugurazione in giugno del nuovo Polo didattico di Scienze del Farmaco e in settembre del nuovo Campus della Salute.

Cerimonie degne di una istituzione che, per il secondo anno consecutivo, riconferma il suo primato tra i grandi atenei nazionali, secondo la classifica Censis elaborata da oltre vent'anni per accompagnare i diplomati nelle loro scelte universitarie. Un primato che si rispecchia anche nell'aumento sensibile delle immatricolazioni, con un 7,5% in più sull'a.a. 2021-22 e un 15% in più sull'a.a. 2019-20, che porta la nostra UniPV per la prima volta nella sua storia a superare la soglia dei 26.000 iscritti (26.083, escluso il terzo ciclo). Ottima performance anche per l'Ospedale San Matteo, sede della Facoltà di Medicina, che si classifica al 101° posto nell'elenco dei 250 World's Best Hospitals 2023 redatto da *Newsweek*.

In tema di orientamento, sempre intenso l'impegno del Centro dedicato che quest'anno, oltre ai tradizionali appuntamenti di “Porte Aperte” e iniziative on line, ha lanciato anche il “Master Day” per presentare le lauree magistrali. Quanto a queste ultime l'Ateneo si riconferma sul podio, sempre secondo la classifica Censis, per l'ambito letterario-umanistico, politico-sociale-comunicazione, psicologico ed economico, oltre che quinto in assoluto per l'area medico-sanitaria e farmaceutica: resta riconfermato il primato nazionale, per le lauree a ciclo unico, dei corsi di laurea in Medicina e in Odontoiatria.

Senza dimenticare, naturalmente, il settore della ricerca, per cui UniPV vanta ora sei Dipartimenti di Eccellenza (su 180 in tutta Italia) e un'attività sempre ricca e innovativa in ogni settore, premiata con finanziamenti importanti, sia nazionali che internazionali, tra cui quelli connessi ai fondi PRNN, che consentono anche di supportare molti giovani ricercatori. In campo internazionale da segnalare anche un bel riconoscimento per Antonella Forlino, ProRettrice all'Internazionalizzazione,

eletta nel Consiglio esecutivo del Gruppo di Coimbra. Sempre più stretto il rapporto tra e con i Collegi, di merito e EDiSU: lo dimostrano, tra l'altro, i costanti appuntamenti settimanali tra Rettori/Rettrici coordinati dal Presidente EDiSU, Francesco Rigano, per la condivisione di buone pratiche in più settori e l'ampliarsi del progetto “Università nei Collegi”. Aperti a tutti gli studenti UniPV non solo collegiali, sono molti gli insegnamenti offerti dai Collegi nel contesto di tale progetto: quest'anno il Nuovo, per parte sua, oltre a due tutorati di approfondimento in Neuropsichiatria infantile e in Analisi farmaceutica, d'intesa con i rispettivi Dipartimenti, ha ospitato un insegnamento nell'ambito della Matematica, con il Visiting Professor Ricardo H. Nochetto (University of Maryland) e un laboratorio di competenze trasversali. Già programmati per il 2023-24 tre insegnamenti: due ancora di Matematica con docenti internazionali e un terzo di Statistica del Dipartimento di Scienze Economiche. Riconfermato anche il laboratorio svoltosi con successo in primavera: “Storytelling multimediale”, affidato al giornalista Luca Mastrantonio che per il Collegio ha tenuto anche una conferenza serale aperta al pubblico.

Il legame UniPV-Collegi non si esplica solo in ambito accademico, sport compreso (terzo posto nel Torneo Intercollegiale, per il Nuovo): prosegue infatti anche l'attività di volontariato “Dove c'è bisogno, che io porti un aiuto” coordinata dal Rettore del Collegio Cardano, Giuseppe Faita, per studenti collegiali. Referente per il Nuovo, Ilaria Maccioni, con la collaborazione di Vittoria Belotti.

VOLONTARIATO A PAVIA

Oltre alle varie attività già avviate, quest'ultimo anno mi ha visto impegnata anche nel campo del volontariato, nella convinzione che, per quanto piccolo e talvolta apparentemente inutile, il contributo di ciascuno di noi nei confronti di chi è meno fortunato sia in realtà il primo, essenziale mattoncino di una più grande costruzione di solidarietà umana.

In particolare mi hanno colpito le parole del prof. Giuseppe Faita, Rettore del Collegio Cardano e responsabile del progetto “Dove c'è bisogno, che io porti un aiuto” per il volontariato dei Collegi pavesi, che illustrando le sue idee (e ascoltando le nostre) per i prossimi anni accademici, ha voluto sottolineare il suo auspicio di poter affermare di avere gli studenti migliori, tali «non perché hanno voti più alti, ma perché hanno un cuore più grande».

Le iniziative proposte sono diverse, e vanno dalle più semplici, come le raccolte alimentari al Carrefour in via Vigentina (in collaborazione con la Caritas) a quelle più strutturate, come il progetto “Un ponte oltre l'indifferenza”, avviato nel 2021 dai Collegi Castiglioni e Santa Caterina per raccogliere fondi a favore dei profughi sulla via dei Balcani, che si vorrebbe riattivare per una seconda raccolta. Inoltre io e altre ragazze (specialmente Vittoria Belotti) cerchiamo, per quanto

possibile, di trascorrere i nostri mercoledì universitari in modo alternativo, distribuendo pasti caldi ai senzatetto della stazione e dialogando con gli ospiti del dormitorio San Carlo (uomini senza fissa dimora in condizione di più o meno grave emarginazione).

Non mi resta che concludere con l'invito, per tutte le Nuovine che stanno leggendo, a provare a interessarsi e prendere parte a queste iniziative, nella convinzione che il volontariato possa davvero essere un'esperienza per tutti, ricevendo in termine di umanità più di quello che si dona materialmente.

*Ilaria Maccioni
(Lettere, matr. 2021)*

Nell'attenzione ai temi sociali il Collegio si fa parte diligente anche collaborando con il Centro universitario MerGED - Migrazioni e Riconoscimento, Genere, Diversità presieduto da Silvia Illari, del cui Comitato Tecnico scientifico fa parte anche la Rettrice. Tra gli appuntamenti, in primavera, il convegno "Il Codice Rosso uno strumento per tagliare il filo della violenza" con la lezione inaugurale del corso "Prevenire la violenza di genere. Educare al rispetto" (tenuta da Maria Assunta Zanetti) e un intervento del Presidente vicario del Tribunale di Milano. In questa occasione sono state ufficialmente presentate le Convenzioni sottoscritte dal Centro con i tre Collegi femminili pavese per la promozione di attività comuni. È pure intervenuta l'Alumna Stella Abbamonte, Presidente di "I care, We care", docente in più seminari del corso. Altra occasione di collaborazione con UniPV è stato il progetto Talento&Equità, Valorizzare gli studenti con talento nella scuola italiana", promosso dal Laboratorio Talento UniPV (diretto da Maria Assunta Zanetti) e dalla Academy of Distinction con i Collegi di Merito di Pavia per favorire l'accesso all'Università, attraverso attività di mentoring, di meritevoli studenti da tutta Italia in condizioni economiche di svantaggio: alla sua presentazione, in aprile, la Rettrice ha presentato i Collegi di Merito di Pavia. A far da seguito al progetto, la Talent Week che si è tenuta in luglio: giornate di orientamento per studenti del penultimo anno di scuola superiore, una sessantina da tutta Italia, ospitati nei Collegi di merito.

Un bel modo di chiudere un anno apertosi in Collegio con l'ormai consueto convegno promosso anche con l'Università di Pavia e i Dipartimenti di Biologia e Biotecnologie e di Scienze del Farmaco, in questa edizione dal titolo "Virus: tra nuove sfide e antiche paure", un anno proseguito con la riconferma, dopo lo stop sino al 2021 legato alla pandemia, della tradizionale e attesissima "Caccia al Tesoro intercollegiale" (quinto posto per le Nuovine e primo tra i Collegi di merito e i femminili) e chiusosi, tra l'altro, con la vincita di una delle Ermene-gildo Zegna Founder's Scholarship (XX edizione) a disposizione di UniPV da parte della alumna Sofia Fini: una borsa che verrà utilizzata, insieme al Contributo per Tirocinio dell'Associazione Alumnae, per la sua internship estiva a Yale, presso il Laboratorio dell'Alumna Katerina Politi, biologa riconosciuta per i risultati della sua ricerca in ambito oncologico.

IUSS – SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE PAVIA

Sempre intensi e fruttuosi i rapporti tra lo IUSS e i Collegi pavese, di merito ed EDiSU, che hanno nel Consiglio dei Collegi, presieduto dalla Rettrice Paola Bernardi, il loro organo istituzionale presso lo IUSS e nella Presidente del Collegio S. Caterina, Enrica Chiappero, la propria rappresentante nel Senato IUSS, presieduto dal Rettore Riccardo Pietrabissa. Il risultato più significativo di tale collaborazione è che tutti i posti (28) a concorso IUSS per il primo ciclo/ciclo unico universitario nell'a.a. 2023-24, saranno gratuiti, con un contributo IUSS (€ 5.000) a studente per i costi di mantenimento e formazione dei Collegi. Per i primi 16 classificati, anche l'esenzione delle tasse universitarie offerta dall'Università. Non gratuiti, ma comunque con Premio di studio di € 2.500, invece i posti per il biennio magistrale, in parte riservati a collegiali non già allievi IUSS.

L'inaugurazione dell'anno accademico, tenutasi in gennaio al Teatro Frascini, ha avuto come ospite d'eccezione la Ministra Anna Maria Bernini (cui la Rettrice è riuscita a presentare personalmente il Collegio). A tenere la lectio magistralis ("La modifica della Costituzione italiana per uno sviluppo più sostenibile") è stato invece Enrico Giovannini, cui è stato conferito il Dottorato di Ricerca ad honorem in "Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico", un programma coordinato dal prof. Mario Martina ed espressione di uno dei cinque temi identitari della Scuola, insieme a "Mente-Corpo-Linguaggi", "Complessità-Pensiero-Spiegazione", "Spazio-Futuro-Dati" e "Innovazione-Impatto-Valore".

Lo IUSS prosegue con energia nel progetto di espansione delle sue attività, sia didattiche e di ricerca che edilizie. Le prime sono talmente tante... che vi invitiamo a visitare il sito! Per le seconde è previsto a breve l'avvio dei lavori per la prima parte del progetto "CampIUSS - Tettoie Nuove", in zona stazione, che prevede la ristrutturazione di edifici militari dismessi per aule, spazi comuni di studio, ricerca e coworking, uffici, la cui inaugurazione è prevista nel 2026. In fase di progettazione anche una residenza, di nuova costruzione, per un centinaio di dottorandi di ricerca. Il tutto completamente green e sostenibile.

Otto le allieve nuovine per il 2022-23 (con due nuovi ingressi, di cui uno per la laurea magistrale, entrambi con posto gratuito), altre cinque le uditrici, alcune per più corsi: una giurista ha scelto nello stesso ambito di studio, una biotecnologa si è divisa tra relazioni internazionali e temi medici; entrambe hanno colto lo spirito della Scuola, tra approfondimento e interdisciplinarietà: a loro ora la parola nelle testimonianze che seguono. Prima, però un ultimo numero: sono undici le iniziative promosse dal Collegio e accreditate anche dallo IUSS nell'ambito della didattica extra-classe; si va dall'incontro con Maria Chiara Carrozza alla lezione di Roberto Marmo su ChatGPT.

ANIMA E CORPO: COLTIVARE DOMANDE

Da sempre affascinata dalla grande intramontabile querelle tra il netto dualismo ontologico di stampo platonico tra anima e corpo e, invece, l'approccio, più moderno, olistico di unità psicofisica, quando ho letto tra i titoli dei corsi IUSS, "Corpo, mente e cervello: psicobiologia del comportamento umano", mi si è accesa una lampadina e non ho potuto evitare di scrivere il mio nome tra gli aspiranti uditori.

Il corso, tenuto dalla prof. Giulia Mattavelli, era stato, in realtà, una calamita capace di attrarre studenti di parecchie Facoltà diverse, tra biologi, matematici e linguisti che lo hanno arricchito con le loro conoscenze e curiosità assolutamente out-of-the-box; con l'inevitabile conseguenza che alla fine di ogni lezione non resistevo alla tentazione di restare ad ascoltare il consueto lungo capitolo di domande e risposte e, con la stessa consuetudine, mi rassegnavo a perdere l'ultimo bus del ritorno.

Scherzi a parte, quel che emerge nei corsi IUSS è l'approccio alla ricerca, che s'insegna non essere semplice "porsi domande", ma comprende una serie non eludibile di step, attraverso i quali si giunge, eventualmente, a una risposta, una "scoperta".

È necessario avere ben chiari, nell'incipit, domanda, obiettivi, ipotesi, metodo e predizioni. L'abbiamo provato in una lezione dedicata in cui, divisi per gruppi, abbiamo pianificato inediti progetti di ricerca, scoprendo così, dall'entusiasmo de "i piccoli chimici", quanto sia difficile anche solo definire un progetto di ricerca, senza contare svolgimento e risultati!

Il corso si è concluso con un'esperienza di laboratorio all'Istituto Maugeri con l'utilizzo da parte di noi studenti – e su noi studenti, cavie collaborative – della TMS e della tDCS, le tecniche di stimolazione cerebrale non invasive. Sono queste un'avanguardia della terapia volta alla modulazione di aree e circuiti, che permettono di studiare le basi biologiche del comportamento, cosicché la tanto citata correlazione possa diventare causa, cioè la stimolazione di una certa area causa una certa funzione, non vi è solo correlata.

Tornando, infatti, al quesito postoci all'inizio, se avessimo ragione Platone col suo corpo ben distinto dall'anima, o Merleau-Ponty con l'intenzionalità del corpo parlante, si comprende che siamo lontani dalla causalità cui siamo abituati, dai precisi rapporti causa-effetto delle macchine. Il cervello umano – per fortuna – con le sue mille connessioni non ci fa dono di questa chiarezza, così spesso si preferisce parlare di correlazione piuttosto che di causalità: correlazione tra area e funzione, tra cambiamento morfologico e cambiamento funzionale, tra cibo ed emozioni, tra parole ed emozioni, tanti aspetti che mi piacerebbe approfondire in futuro.

Ringrazio il Collegio, per avermi dato, ancora una volta, la possibilità di coltivare domande.

*Maria Francesca Natilla
(Medicina e Chirurgia, matr. 2021)*

UN INSEGNAMENTO DI ALTA QUALITÀ

Arriva un momento in cui ogni studente di Giurisprudenza compie – nella considerazione della materia di cui si occupa – un salto di qualità. Non guarda più al diritto con quell'occhio che tradizionalmente lo considera soltanto come lo strumento per mettere dietro le sbarre il delinquente, come lo strumento che ti permette di decidere a chi lasciare i tuoi beni, quello che è necessario studiare per diventare un avvocato; quel momento in cui ogni studente invece inizia a percepire, ad assorbire tutto il fascino di un mondo che non solo è definito 'scienza sociale' ma che è l'essenza stessa della civiltà, del vivere insieme, del con-vivere. Il diritto permea ogni nostra azione, persino quelle azioni che non necessariamente ci mettono subito a contatto con i nostri simili; quel qualcosa che riempie, dà un valore tanto teorico quanto pratico alla nostra esistenza, ci qualifica, ci innalza, ci consente di "dormire sonni tranquilli" è stato anche detto. Arrivata a Pavia già qualche anno fa ho subito percepito una accoglienza tanto tenera quanto stimolante da parte di una città ricca di storia e di tradizione giuridica e di una Università che si eleva nel cuore della città in tutto il suo prestigio e la sua imponenza. D'altro canto, Pavia non è solo Università, gironzolare in bicicletta lungo il Ticino e bere una cioccolata calda nelle ore invernali più fredde...

Pavia è anche Collegio Nuovo ed è anche IUSS. La Scuola Universitaria Superiore di Pavia è un piccolo ma grande gioiello incastonato nella più recente tradizione universitaria della città, una opportunità che consente agli studenti di cogliere immediatamente quel salto di qualità di cui si parlava poc'anzi. Non si tratta solo di approfondimento della disciplina, ma di un allenamento costante nel cogliere gli aspetti più interessanti di una interdisciplinarietà che mette in comunicazione ambiti della conoscenza anche molto differenti tra loro e apparentemente contrastanti; aspetto imprescindibile per diventare non solo dei professionisti migliori ma degli uomini e delle donne dotati di grande apertura mentale. Una qualità, quest'ultima, a mio parere ancor più fondamentale in mondo interconnesso e in un'epoca di grandi cambiamenti come quella che in cui viviamo, pensiamo e che cerchiamo di comprendere.

Il Collegio Nuovo mi ha fornito l'opportunità e l'occasione di conoscere tutto questo, di arricchire il mio percorso accademico – oltre che di vita – attraverso la partecipazione alle attività della Scuola Superiore durante i mesi di marzo, aprile e maggio come studentessa uditrice.

La mia attenzione si rivolge nello specifico a un corso avviato dalla Scuola nel secondo semestre dell'a.a. 2022-2023, dal titolo "La sentenza come specchio della cultura giuridica", affidato alla vastissima ed esemplare preparazione della Prof. Lydia Velliscig. Le lezioni della Professoressa si sono concentrate su un aspetto apparentemente solo di diritto processuale, ovvero la sentenza, che è stato invece trasformato in

uno strumento idoneo a far emergere qualcosa in più: la tradizione giuridica del determinato Stato in cui il giudice si è pronunciato. Come mai il semplice fatto di redigere una sentenza può essere una spia della mentalità giuridica in cui il giudice, le parti e la società coinvolta sono immerse? Lo stile giudiziale è considerato uno dei caratteri stabili di una esperienza giuridica, il sistema giuridico ha nello stile della sentenza un elemento che è caratteristico del sistema giuridico. La ragione è perché è sancito da una norma? Per questo lo stile delle sentenze ha determinate caratteristiche fisse? Abbiamo scoperto che non è così. La nostra attenzione si è concentrata su un tipo di provvedimento che nell'ambito delle lezioni universitarie può sembrare fine a stesso o limitato alla situazione specifica in cui si contestualizza, ma che in realtà è *l'esito formale di un sostrato proprio di una tradizione giuridico-culturale*.

Il giurista che non voglia lasciare nulla al caso non può esimersi dall'analisi anche di tematiche per così dire 'diverse'. Ho avuto il piacere di scoprirlo concretamente.

Diventare uditore della Scuola IUSS permette di accedere a insegnamenti dal contenuto fresco, nuovo, stimolante soprattutto per i punti di vista e le angolature che la frenesia e le già numerosissime cose da fare in Università non consentono di cogliere.

Contenuto, alta qualità dell'insegnamento, profonda attenzione dimostrata dai professori nei confronti tanto degli studenti iscritti quanto degli studenti uditori, grande apertura al dibattito e allo scambio di opinioni e di pensieri, semplicità nell'instaurare un contatto con i propri compagni e con gli stessi docenti sono rari elementi per cui rifarei la mia scelta altre cento volte!

*Lucia Vittoria Scarcello
(Giurisprudenza, matr. 2021)*

L'anno si è chiuso con il tradizionale IUSS Summer Camp 2023: due giornate di orientamento con lezioni di Docenti IUSS per circa 60 studenti e studentesse di scuola superiore di tutta Italia, con intervento della Rettrice a presentare il sistema dei Collegi.

PARTNER INTERNAZIONALI: DALL'EUROPA E STATI UNITI AL GIAPPONE

Sono 21 i contributi assegnati nell'anno accademico 2022-23 per esperienze internazionali, di cui 14 dal Collegio e 7 dall'Associazione Alumnae, molte presso istituzioni partner o grazie a facilitazioni tramite le Alumnae. Una dozzina di Nuovine sono state in Europa (per esempio il Pasteur di Parigi o l'Università di Heidelberg), quattro si sono spinte sino a Stati Uniti (Yale), Estremo Oriente (Tokyo e Seul) ed Etiopia.

Ancora una volta facciamo il giro del mondo attraverso le loro testimonianze, in questo paragrafo e in "Avventure all'estero" dove troviamo anche le alunne partite con l'Erasmus.

Partiamo con uno dei primi partner del Collegio, in Germania:

HEIDELBERG

Giunta alla fine del mio terzo anno di Università, sapevo che avrei voluto passare l'estate in modo diverso dalle due precedenti, trascorse a studiare per la sessione di settembre. Dopo aver conseguito la laurea triennale a luglio avevo davanti a me due mesi liberi, per cui ho deciso di cogliere l'opportunità offerta dal Collegio e sono partita per un mese in Germania, a Heidelberg. Per tutto il mese di agosto, io e altre due studentesse del Collegio (Beatrice Demartini e Mariachiara Rondone) abbiamo preso parte al Ferienkurs, il corso estivo organizzato dall'Università di Heidelberg da quasi cento anni, che ci ha permesso di immergerci a fondo nella lingua tedesca e nella città che ci ha accolte.

I primi giorni sono stati una montagna russa: siamo state catapultate in un ambiente vivace e stimolante in un luogo di cui a malapena conoscevamo la lingua. Inizialmente le lezioni sono state impegnative, l'insegnante parlava solo in tedesco e la mia base abbastanza esigua non mi permetteva di capire tutto, ma in davvero poco tempo mi sono abituata ed ero veramente felice di riuscire a comprendere una nuova lingua! Nella mia classe eravamo 14, di età e provenienze molto diverse tra loro: dall'Italia ero presente solo io, le altre persone venivano da Spagna, Brasile, Canada, Cina, Giappone e Corea del Sud. È stato molto interessante passare le giornate con persone che vivono dall'altra parte del mondo, che hanno delle abitudini e tradizioni così diverse dalla nostra, e non sono mancati gli spunti per confrontarci tra noi e notare le diversità, ma molto spesso anche le somiglianze, tra le varie culture. Infatti, come dice Mariachiara, «Il mese a Heidelberg è stato arricchente sotto ogni punto di vista. Oltre allo studio del tedesco è stato possibile confrontarsi con abitudini totalmente diverse, la forte multiculturalità del corso ha infatti dato la possibilità di osservare molteplici modi di fare la stessa cosa, dalla gestione dei rapporti interpersonali fino al metodo di studio. È stato un continuo apprendere e mettersi in discussione!».

Al di fuori delle lezioni, il Ferienkurs propone tante attività, seminari e workshop. I seminari sono pensati per migliorare ulteriormente la conoscenza della lingua, attraverso esercitazioni di grammatica o ascolto e conversazione. I workshop sono invece più "creativi", si va dalla danza, al canto, al teatro fino al giornalismo. Ho preso parte al workshop di canto e mi sono divertita molto: non avrei mai pensato di cantare in tedesco ma è stata un'esperienza gratificante. Inoltre venivano organizzate serate con concerti, film in lingua tedesca e feste per noi studenti internazionali, così che non ci fosse mai la possibilità di annoiarsi.

I weekend sono stati l'occasione per poter esplorare la regione del Baden-Württemberg e dintorni: le escursioni organizzate dall'Università erano numerose e spesso è stato difficile scegliere una sola destinazione.

ne, quando venivano proposte tante mete interessanti allo stesso tempo! Tra Norimberga, Strasburgo, Rothernburg ob der Tauber, Tubinga, Friburgo e la Foresta Nera, questi viaggi ci hanno permesso di scoprire la regione e renderci conto di quanto sia bella la Germania, dove città industriali e moderne si affiancano a piccoli borghi medievali e pittoreschi e tanto, tanto verde.

A poco a poco ho conosciuto la città, e me ne sono in fretta innamorata, tanto che alla fine del mese è stato difficile salutarla. Non dimenticherò facilmente questo mese in Germania, che è passato talmente veloce che nel momento in cui mi stavo abituando alla nuova quotidianità era già il momento di ripartire!

Questa esperienza è stata molto positiva per tutte, e, come racconta Beatrice, «L'esperienza a Heidelberg è stata un modo per interrompere la quotidianità italiana e avere stimoli dall'estero; conoscere il mondo universitario e lavorativo di altri Paesi permette, infatti, di conoscersi meglio e di capire a cosa si aspira nel futuro. Heidelberg è stata un luogo di incontro e scambio in cui abbiamo potuto conoscere molti altri ragazzi con interessi e aspirazioni diverse, che hanno contribuito alla nostra crescita e che rappresentano anche un ponte verso altri Paesi di tutto il mondo».

*Giulia Pompilio
(Chimica, matr. 2020)*

Spostiamoci a Parigi, con chi è andato al Pasteur, per un tirocinio: un programma preziosissimo, reso possibile grazie alla Presidente Anna Malacrida, che al Pasteur è di casa.

DIVENTANDO SCIENZIATI A PARIGI

Ho tante domande e poche certezze, ma tra quelle c'è sempre stato il desiderio di voler diventare una scienziata.

Così, alla prima occasione, ho deciso di accantonare ansie e paure per inseguire il mio obiettivo.

Da un giorno all'altro mi sono ritrovata nella bellissima Parigi, con un camice e un pass per accedere all'Institut Pasteur.

Appena entrata in laboratorio ad accogliermi ho trovato un clima entusiasmante e dinamico, un gruppo di ricerca che mi ha dato moltissima fiducia fin da subito, e per questo sono grata alla prof. Han Li che mi ha permesso di entrare a far parte del team di "Cellular Plasticity and Disease Modelling", alla mia supervisor Aurélie Chiche e a tutto il resto del gruppo che mi ha guidata in questi mesi: Marielle, post-doc, Jeremy e Laurianne, dottorandi, e Lamia, studentessa magistrale.

L'obiettivo di questa esperienza è stato quello di dar-mi la possibilità di approfondire tematiche riguardanti la biologia del cancro. In particolare, il progetto riguardava lo studio del tumore al seno analizzando colture di organoidi tumorali derivati da modelli murini. Si trattava in pratica di generare dei microtessuti tridimensionali da cellule primarie o staminali per riprodurre la struttura e la funzionalità di organi, in questo caso della ghiandola mammaria, per capire cosa accade

quando essa viene aggredita da una malattia come il cancro.

Ma non solo, ho anche potuto cimentarmi nello studio istologico di campioni di ghiandola mammaria di topo, dalla loro estrazione fino all'analisi al microscopio.

Le giornate in laboratorio erano sempre diverse, si alternavano lunghi esperimenti al bancone, grazie ai quali ho potuto apprendere nuove tecniche e nuova consapevolezza, ad analisi alla scrivania che mi hanno permesso di ragionare e capire fino in fondo cosa stessi cercando.

Ogni settimana, inoltre, erano in programma lab meeting e conferenze in cui diversi gruppi di ricerca presentavano il proprio progetto ai diversi dipartimenti, momenti in cui emergevano l'interdisciplinarietà dell'ambiente e la forte passione per la scienza che accomunava tutti.

Ogni venerdì, infine, i giovani ricercatori organizzavano un ritrovo post lavoro per passare tempo insieme tra cibo e musica, un'occasione per conoscersi, fare networking e confrontare diversi punti di vista.

Naturalmente oltre alla vita da laboratorio, ho potuto vivere la vita parigina, passeggiando lungo la Senna gustandomi un pain au chocolat, visitando monumenti e musei, facendo una corsa negli immensi parchi della città o mangiando una crêpe davanti alla Tour Eiffel.

Il tutto arricchito dalle fantastiche persone che mi hanno accompagnata, sia a distanza tra chiamate e messaggi sia a Parigi tra cui Benedetta Sarti e Isabella Zafferi, due Nuovine anch'esse in città, e i tantissimi ragazzi provenienti da tutto il mondo che ho conosciuto in questi mesi alloggiando alla Cité Internationale Universitaire de Paris.

Ogni occasione, infatti, era perfetta per fare una nuova conoscenza, scoprire una nuova cultura, organizzare un'uscita di gruppo. Frequentare le mense della Cité, fare colazione nelle cucine comuni, partecipare agli sport, studiare in biblioteca e prendere parte a qualche festa: ogni momento era buon motivo per conoscere nuove persone, ognuna delle quali mi ha arricchita in qualche modo.

Penso che questa sia stata l'esperienza più bella, formativa e assurda della mia vita. Non solo perché mi sono trovata a vivere da sola e a lavorare in un Paese di cui non parlo la lingua, ma soprattutto per quello che mi porto a casa: tutto ciò che ho imparato in laboratorio, maggiore sicurezza, un'indipendenza che non sapevo di avere, la bellezza dei luoghi che ho visitato, le nuove amicizie e tutte le persone che ho conosciuto. Per tutto questo ringrazio il Collegio, che ha contribuito anche economicamente per permettermi di vivere questa meravigliosa esperienza, che sceglierei di rifare altre mille volte.

*Valentina Bonaldi
(Molecular Biology and Genetics, matr. 2019)*

Da sottolineare poi anche le nove alunne, con una delegazione di docenti, venute ospiti dalla Ochanomizu University di Tokyo per una settimana di studio (si veda la

“Vetrina”) o le numerose di studentesse da tutto il mondo partecipanti a iniziative on line nel quadro di GID – Global International Dialogues: un bell’esempio di “internationalisation at home” che dà i suoi frutti, come vedremo. La dott. Cerati ha infatti organizzato in autunno un incontro formativo on line con 38 partecipanti da 6 istituzioni. Hanno partecipato per il Nuovo, oltre alla Rettrice, tre alunne letterate (Roberta Rastelli – Group Leader, Alice Caffaz, Luisa Di Pilato), una studentessa di CTF, Martina Paolantonio e una di Bioingegneria, Camilla Scarpa. Tutte a confrontarsi sul tema “Free time – finding a good balance between study and leisure”. In primavera è stata la volta della Shandong Women’s University (Cina) che ha coinvolto altre studentesse (per il Nuovo, oltre a Camilla Scarpa, l’alunna di Medicina Sara Dedja) sul tema “Failure and Success”.

GLOBAL INTERCULTURAL DIALOGUE

Alla scoperta della vita universitaria e del tempo libero nel mondo

Lo scorso novembre il Collegio mi ha dato la possibilità di partecipare come moderatrice al Global Intercultural Dialogue, un incontro online tra studentesse universitarie provenienti da Italia, Canada, Cina, Giappone e Corea del Sud in cui ci è stato possibile confrontarci sulla nostra routine universitaria e su come passiamo il nostro tempo libero al di fuori dei momenti di studio.

Io e il mio gruppo, dopo un momento di confronto e dialogo, abbiamo notato come fossero presenti delle somiglianze nella nostra “giornata tipo” (ad esempio seguire le lezioni, studiare, uscire nel weekend con gli amici, fare sport), ma allo stesso tempo anche delle differenze nelle attività praticate (come giocare ai videogiochi, andare al karaoke oppure guardare dello sport in TV con gli amici); inoltre abbiamo anche parlato di come sia stato difficile cercare di crearsi una routine quotidiana nei momenti di lockdown per il COVID e successivamente di come ritornare alla realtà una volta finita l’emergenza sanitaria.

Oltre alla possibilità di scoprire delle nuove curiosità su culture di altri Paesi, il Global Intercultural Dialogue mi ha dato anche la possibilità di fare nuove amicizie che continuano a mantenersi ancora adesso grazie ai social. In aggiunta al mio parere vorrei anche aggiungere quello di Tala, studentessa canadese del Brescia University College in Ontario, che ha trovato il Global Intercultural Dialogue un progetto molto interessante a cui prendere parte in quanto ha fatto riflettere sul modo di vivere l’università e il tempo libero da parte di studentesse provenienti da Paesi diversi del mondo e come in generale sia stata un’opportunità per imparare come migliorare la gestione del nostro tempo, trovare un equilibrio tra tempo libero e vita accademica e scoprire nuove attività da fare per migliorare nel corpo e nella mente.

*Roberta Rastelli
(Lettere, matr. 2020)*

La bellezza di una esperienza in Giappone, con altri studenti internazionali, la racconta chi l’ha coltivata da tempo, anche accogliendo le colleghe giapponesi venute a Pavia.

SUMMER SCHOOL – OCHANOMIZU UNIVERSITY, TOKYO

Durante questa prima estate universitaria ho avuto la possibilità di visitare il Giappone, Paese per cui ho sempre provato molto interesse, grazie alla Summer School organizzata dalla Ochanomizu University di Tokyo.

Il corso era diviso in due parti: il “Project Work” e il corso a scelta, che nel mio caso è stato “Japan Society and People”. La prima parte era a sua volta divisa in parte online e parte in presenza, mentre la seconda si è svolta interamente nel paese del Sol Levante.

Durante la prima sessione online del “Project Work”, il prof. Derek Matsuda ha diviso tutti i partecipanti in diversi gruppi e io sono capitata nel gruppo 11, dove ho avuto possibilità di conoscere quattro persone meravigliose: Olivia da Londra, Mahori da Tokyo, I-Chen da Taipei e Khemchart da Bangkok. L’obiettivo del “Project Work” era quello di creare un’opportunità per imparare a conoscere le culture degli altri membri del gruppo, comparandole tra di loro per trovare differenze e similitudini. Attraverso l’apprendimento collaborativo, siamo riusciti a lavorare sulle nostre capacità di leadership, empatia e comunicazione, che si sono rivelate indispensabili per lavorare in un gruppo così multiculturale. Le lezioni non si sono mai rivelate noiose: il prof. Matsuda è riuscito a renderle interattive e stimolanti. Attraverso il caso studio del Giappone, ci è stato presentato il suo metodo di istruzione e tutti gli aspetti culturali che lo circondano, facendo particolare attenzione al ruolo e al trattamento delle minoranze. In conclusione, a ogni gruppo è stato richiesto di scegliere come ispirazione uno degli argomenti trattati a lezione, per poi produrre una presentazione che contenesse anche le nostre esperienze e osservazioni di persone provenienti da culture diverse. Il nostro gruppo ha deciso di trattare l’insegnamento della lingua inglese come seconda lingua, con l’obiettivo finale di creare il “sistema ideale”.

La seconda parte del corso, invece, era divisa in tre sezioni: la prima, tenuta dalla prof. Shin Ki-young, trattava della rappresentanza delle donne nella politica asiatica. La seconda, diretta dal prof. Ishimaru Keiichiro, si è concentrata sulle opinioni che il popolo giapponese ha nei confronti della comunità LGBTQ+ e di come queste siano cambiate nel tempo; il tutto si è svolto tramite vari incontri con la drag queen miss Nikunokoji-Nikuyo, con l’attivista Mizoguchi Tetsuya e France Hartline, sociologo ricercatore nel campo degli studi di genere. La terza parte trattava delle abitudini alimentari e della salute in Giappone, attraverso una lezione sul pranzo scolastico tenuta dalla docente di Nutrizione dell’Università, Akamatsu Rie, una seconda lezione incentrata sul vero wasabi, le sue proprietà benefiche e le differenze da quello usato in Occiden-

te, tenuta dal chimico Morimitsu Yasujiro e l'ultima sull'attività fisica e la salute diretta dal prof. Julien Triplette, con cui abbiamo avuto l'occasione di visitare il Mori Art Museum, con opere di arte contemporanea. Nonostante le lezioni impegnassero tutte le mattine e qualche pomeriggio, non ho potuto non visitare Tokyo e dintorni: ogni quartiere di questa città nasconde un lato diverso della cultura giapponese che merita di essere scoperto. Ho visitato tantissimi posti incredibilmente affascinanti e diversi da ciò a cui sono abituata, insieme a persone conosciute in Università, tra cui Momoko, che presto verrà a studiare a Pavia e in Collegio per un anno, Kaho, la buddy assegnatami dall'Università con cui ho esplorato il tranquillo quartiere di Yanaka e visitato il Cafè Capyba, Francesca e Simona, due ragazze italiane che erano a Ochanomizu tutto l'anno per studiare la lingua giapponese, con cui ho visitato diversi templi shintoisti e buddisti, nuovi quartieri e le cittadine di Kamakura ed Enoshima. Inoltre, l'Università ha organizzato vari eventi culturali gratuiti, dedicati agli studenti della Summer School: uno spettacolo di *Kyōgen*, un tipo di teatro giapponese nato nel periodo Muromachi, la prova dello *yukata*, la "versione estiva" del kimono, una presentazione di tutte le divise della scuola media di Ochanomizu, organizzata dagli studenti stessi, la preparazione del *makizushi* con l'assaggio del famigerato *nattō* e, infine, un viaggio nella cittadina di Kawagoe, chiamata anche "piccola Edo", poiché preserva ancora alcuni degli edifici della città-castello, tipici di quel periodo. Sono molto grata al Collegio per avermi dato questa meravigliosa occasione di partecipare a questo progetto internazionale. Grazie a esso, sento di essere cresciuta come persona e di essere riuscita a uscire dalla mia "zona di comfort", superando i confini dell'Europa e viaggiando dall'altra parte del mondo da sola. Ho riscoperto la bellezza del diverso e del mettersi alla prova, quanto siano importanti per la crescita personale e quanto aiutino a capire che non sempre il nostro modo di pensare o di agire siano universalmente giusti, proprio perché ne esistono infiniti. Collaborazione, tolleranza, raggiungere compromessi in situazioni di crisi e unire idee diverse per crearne di nuove e di migliori sono solo alcune delle cose che ho potuto sperimentare grazie a questa avventura. Spero che sia la prima di molte esperienze illuminanti e non vedo l'ora di poter continuare a viaggiare e scoprire culture nuove.

Sara Frizzotti
(*Medicine and Surgery, matr. 2022*)

L'anno accademico si è chiuso ancora una volta con la presenza, in luglio, di due studentesse di Medicina dalla Svezia e dalla Corea, ospitate in Collegio grazie al SISM.

LA CONFERENZA DEI COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO E LA RETE EUROPEA EUCA

Consiglio Direttivo CCUM 2023-2025: Presidente: Vincenzo Salvatore (Almo Collegio Borromeo), Vice Presidente: Carla Bisleri (Collegio Luigi Lucchini); Consiglieri: Raffaele Calabrò (IPE-Istituto per ricerche e attività educative), Giuseppe Ghini (Fondazione RUI) e Giovanna Torre (Collegio Universitario S. Caterina da Siena) per i Collegi accreditati; Emanuele Meconcelli (Fondazione mons. Botto), Angela Sancricca (Fondazione ONAOSI), per i Collegi riconosciuti – Revisore dei Conti: Fabio Maestri (Borromeo). Collaboratori: Davide Griffini (Borromeo) e Federico Rossi (CEUR). Coordinatrice della Comunicazione: Maria Giulia Palocci.

Due Assemblee tra Roma e Torino: la prima ha sancito il cambio della guardia per il Consiglio Direttivo che vede comunque confermata la Presidenza di Vincenzo Salvatore (Almo Collegio Borromeo) e il nuovo ingresso, per i Collegi accreditati, di Raffaele Calabrò, Presidente dell'IPE e già Rettore dell'Università Campus Biomedico di Roma e Vice Presidente CRUI; la seconda ha approvato il bilancio 2022. La CCUM conta ora venti Enti associati, con i nuovi ingressi, come Collegi riconosciuti, dei Collegi Alessandro Volta (EDiSU di Pavia), Luciano Fonda (Trieste) e Mons. Botto (Cagliari), per un totale di 57 Collegi in 18 città italiane, che ospitano globalmente 4.800 studenti.

Nel corso dell'anno si sono insediate, e hanno iniziato a lavorare, le nuove Commissioni di lavoro - ciascuna con un referente membro del CD e un coordinatore - con presenza della Presidente Malacrida in quella internazionale (referente Giuseppe Ghini, coordinatore Gianluca Giovannucci) e della Rettrice in quella "Centro studi e nuove iniziative" (referente Raffaele Calabrò, coordinatore Gaetano Vecchione); per quella relativa alla Formazione è stata indicata come referente Angela Sancricca (coordinatore Mirco Paoletto) mentre per l'area Comunicazione ed eventi la referente è Giovanna Torre (coordinatrice Maria Giulia Palocci, che mantiene anche la posizione di direttrice della Comunicazione di EucA), per quella "Orientamento e placement" la referente è Carla Bisleri e per quella "Reti e best practice gestionali" il referente è Emanuele Meconcelli.

Sempre di valore il contributo della CCUM in tema di orientamento al lavoro: anche quest'anno è proseguita, con due appuntamenti, l'intesa con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che ha aperto la sua Job Fair a 50 collegiali, oltre a quelli già allievi delle Scuole Universitarie Superiori. Dal Nuovo sono state selezionate Marta Lo Re e Silvia Ubaldeschi. Di prossimo avvio anche le Seasonal School della stessa Scuola, percorsi formativi di eccellenza a carattere fortemente interdisciplinare, focalizzati sulle tematiche di ricerca di frontiera della Scuola con posti riservati, a tariffa agevolata, per studenti CCUM. Sempre attivi poi i rapporti con INPS e la Fondazione ENPAM, che offrono benefici economici ai collegiali (20 le beneficiarie INPS del Nuovo nel 2022-23 e 2 quelle

ENPAM), mentre prosegue il contatto con ADEPP - Associazione degli Enti Previdenziali Privati, pure finalizzato a finanziare borse di studio per i collegiali figli dei professionisti aderenti ad ADEPP.

Anche sul fronte delle attività riconosciute per Direttori e staff deputato alle attività formative ci sono state diverse iniziative, concentrate tutte verso la fine d'anno: in giugno, al Collegio Borromeo, è venuta, stavolta in presenza, la dr. Nicoletta Stella che ha proposto attività di team building per i Collegi di merito pavesi.

In luglio il convegno organizzato a Roma per i 10 anni dell'International Association of Student Affairs and Services ha visto non solo lo svolgersi dello Student Leader Global Summit ma anche giornate di "professional development", in collaborazione con LUMSA ed EucA, dedicate al tema "University of the future", in cui si sono discussi aspetti diversi, dal "service learning" al mentoring, anche in vista di un incremento e miglioramento delle opportunità di lavoro per gli studenti, dalle partnership tra istituzioni in tutto il mondo alla presentazione di iniziative che coinvolgono studenti come "agents of change". Particolarmente toccante, poi, la testimonianza di due studentesse ucraine rifugiate in Italia per la guerra in corso. A sottolineare il contributo della CCUM sullo sviluppo dei talenti, è intervenuto anche il Presidente Salvatore. Buone notizie anche sul fronte internazionale, con la ripresa del contatto con i Colegios Mayores spagnoli e la firma di un accordo formale di collaborazione con l'obiettivo di sviluppare progetti e iniziative comuni anche in ambito formativo.

Il Collegio, per parte sua, ha offerto a tutta la CCUM una dozzina di iniziative culturali accreditabili per gli studenti, con buona partecipazione on line e ha mutuato circa un centinaio di ore di formazione scegliendo dalle iniziative proposte dai Collegi membri: ricordiamo in particolare i cicli sulla Legge Rognoni -La Torre promosso dal Collegio S. Caterina - svoltosi proprio nei giorni in cui il suo grande promotore, Virginio Rognoni, ci lasciava - "Cairolì nello Spazio" promosso dal Collegio Cairolì di Pavia o ancora quello proposto dal Collegio Don Mazza di Padova ("Conflitti: riconoscere, gestire"), oltre alle numerose indagini su temi di geopolitica del Collegio Lamara Pozzani di Roma, attento anche ai temi di orientamento al lavoro.

Ad allargare lo sguardo, geograficamente e non solo, ha contribuito non poco la rete EucA - European university college Association: in autunno ha avuto luogo a Lovanio, l'ultimo appuntamento del progetto "Europeans go digital" cui ha partecipato Arianna Vercesi, come ci racconta qui di seguito.

EUROPEANS GO DIGITAL

Lo scorso ottobre ho avuto l'opportunità di partecipare per la prima volta a un'iniziativa promossa da EucA - European University College Association. Inizialmente non ero a conoscenza di questa realtà, ma sono stata fin da subito incuriosita tanto da questo loro evento, quanto dall'idea di potermi confrontare con una tematica che si discosta di parecchio da quello che è il mio ambito di studi. Infatti, l'evento

"Europeans go digital", tenutosi a Leuven, in Belgio aveva come obiettivo principale quello di discutere il coinvolgimento dei giovani cittadini europei all'interno delle dinamiche dell'Unione Europea e la loro conoscenza a riguardo. Ho pensato dunque che potesse essere l'occasione perfetta per confrontarmi con una tematica nuova e completamente scorrelata dalla mia materia di studio, la Fisica. Appena arrivata a Leuven ho subito capito che il valore aggiunto di questa esperienza era la possibilità di confrontarsi con studenti provenienti da diversi paesi europei e da differenti corsi di studi. Nel corso di questi tre giorni, siamo stati chiamati a individuare i principali ostacoli che, a parere nostro, impedivano ai giovani di avvicinarsi e interessarsi al dialogo e alle iniziative a livello europeo. I temi principali su cui lavorare erano la tecnologia e il miglioramento dei mezzi comunicativi già presenti al fine di renderli maggiormente "youth friendly". A questo punto, a seconda delle nostre idee e riflessioni, siamo stati suddivisi in gruppi per poter estendere e approfondire le nostre proposte, non prima di aver seguito alcune conferenze introduttive che hanno fornito un quadro generale degli attuali strumenti di comunicazione maggiormente utilizzati dall'Unione Europea e delle loro iniziative rivolte ai giovani.

Durante i giorni successivi abbiamo dunque approfondito le nostre idee, preparando una breve presentazione e una possibile petizione rivolta all'UE riguardo le nostre proposte. Una prima idea riguardava l'organizzazione di lezioni, conferenze e corsi da tenere nelle scuole a ogni livello, sia per illustrare come fosse costituita l'Unione Europea e come fosse organizzata, sia per informare i più giovani riguardo le diverse iniziative organizzate dall'UE e rivolte direttamente a loro. La seconda proposta invece verteva sulla creazione di una app dell'Unione Europea organizzata in più sezioni, con all'incirca gli stessi scopi, che permetta inoltre di rimanere aggiornati sul dibattito e sulle decisioni a livello europeo.

Al termine dei primi due giorni, infine, abbiamo avuto l'occasione di esporre le nostre idee direttamente a una commissione composta, fra gli altri, dal Presidente di EucA, Gian Luca Giovannucci, e da un membro del Parlamento europeo, Loránt Vincze. Ciò che maggiormente ho apprezzato di questa esperienza è stato il realizzare quanto le nostre idee venissero ascoltate, considerate e dibattute non solo dagli altri studenti, ma anche da tutto il team di EucA e dalla Commissione, spronandoci così a dare il massimo e incoraggiandoci sempre a credere nelle nostre idee e a lavorare affinché vengano ascoltate.

*Arianna Vercesi
(Fisica, matr. 2020)*

Sempre in autunno è stata riconfermata la Presidenza di Gianluca Giovannucci, durante l'Assemblea tenutasi in occasione della European Conference for Student Affairs and Services presso l'Università Francisco de Vitoria a Madrid. La primavera ha visto invece una bella novità per gli studenti, che si aggiunge alla vincita del progetto europeo GenZ votes, articolato in più tappe in diverse città

europee per sensibilizzare al voto per le elezioni europee. Si tratta della prima edizione dello “Student Leadership bootcamp!”, in Svezia, all’Università di Malmö University, pensata in primo luogo per studenti con responsabilità organizzative all’interno delle loro comunità collegiali. Hanno partecipato, anche in questo caso con borsa di EucA e un contributo del Collegio, le alunne Margherita Peirano (Decana), Vittoria Belotti, Benedetta Sarti e Elena Rinaldi, che hanno anche presentato il Collegio. A Elena Rinaldi la parola:

STUDENT LEADERSHIP BOOTCAMP, A MALMÖ

“We are looking forward to meeting you in Malmö!”, questo l’oggetto della prima mail da parte di EucA, la European University College Association, che il 15 febbraio di quest’anno mi annunciava l’esito positivo della selezione per lo Student Leadership Bootcamp di Malmö.

Ed è così che, due mesi dopo, assieme alle mie compagne di Collegio Vittoria, Benedetta e Margherita, sono partita per una piccola ma intensa avventura, direzione Svezia.

Abbiamo trascorso questi tre giorni a contatto con oltre cinquanta studenti e studentesse provenienti da numerosi Collegi europei, quasi tutti con un ruolo di leadership all’interno della propria istituzione.

Nell’ambito dello Student Bootcamp, ogni delegazione ha avuto l’opportunità di presentare ciò che rende speciale la propria comunità collegiale. È stato entusiasmante vedere come le altre istituzioni affrontano le sfide e le opportunità legate alla leadership studentesca. Da Budapest a Lubiana, dagli Stati Uniti alla Spagna, dalla Francia alla Svezia, abbiamo scoperto culture, usanze e stili di vita estremamente diversi e affascinanti.

Naturalmente, non sono mancati i momenti di svago; abbiamo avuto la possibilità di visitare non solo Malmö, ma anche la bellissima Copenaghen, a soli trenta minuti di distanza, e vivere l’esperienza di un party in uno studentato svedese.

I temi affrontati durante lo Student Bootcamp sono stati vari, tutti accomunati da tre parole chiave:

– *Building Community*: con l’obiettivo di costruire comunità unite, non solo attraverso strategie di comunicazione e coinvolgimento, ma anche di gestione di eventuali conflitti. Abbiamo riflettuto su come quest’ultimo aspetto venga spesso sottovalutato, ma sia fondamentale per una buona leadership all’interno delle residenze universitarie. Una testimonianza che mi ha particolarmente colpito è stata quella di una studentessa di un collegio svizzero, proveniente dall’Arabia Saudita, che ci ha parlato di un progetto messo in atto nella residenza svizzera per celebrare le festività, religiose e non, di tutte le minoranze presenti. Penso sia una fantastica esperienza di confronto e di crescita, e soprattutto di enorme conforto per chi vive lontano dal proprio Paese di origine e dalle proprie

tradizioni. Mi ha commosso sentir parlare della sua gioia nel celebrare la fine del Ramadan insieme a tutti gli altri studenti, dopo essere stata male al pensiero di essere lontana dalla sua famiglia e di non riuscire a vivere appieno questa festività, per lei estremamente importante. Sarebbe estremamente interessante organizzare qualcosa di simile nel nostro Collegio, che spesso accoglie studentesse internazionali, per rafforzare la condivisione e il senso di comunità.

– *Career*: nell’ambito di questa macro-area, abbiamo esplorato come le competenze che stiamo sviluppando durante il nostro percorso universitario e collegiale possano essere utilizzate in futuro, nel mondo del lavoro, focalizzandoci in particolare su come la vita in una comunità collegiale possa prepararci al meglio ad affrontare le sfide che ci troveremo a fronteggiare nel nostro futuro professionale.

Un workshop particolarmente interessante incentrato sul tema è stato tenuto da Mailin Bang, la General Career Advisor dell’Università di Malmö. Con lei abbiamo infatti scoperto il concetto innovativo di “planned happenstance”, che sfida le tradizionali concezioni di pianificazione della propria carriera, ponendo l’accento sul ruolo degli eventi casuali nel plasmare il proprio percorso professionale. Non si tratta però di semplice fortuna, ma di affrontare la vita e le possibilità, spesso inaspettate, che questa ci offre con una mentalità aperta, sfruttando tutte le nuove esperienze, sviluppando la capacità di adattarci e di cogliere le opportunità quando queste si presentano.

– *Wellbeing*: durante il Bootcamp, è stata più volte sottolineata l’importanza di riuscire a sviluppare sane abitudini e tecniche di “coping” per mantenere uno stile di vita sano e equilibrato. Ciò, ovviamente, non solo ha un impatto positivo sul nostro benessere personale e accademico, ma anche sulla nostra capacità di essere dei buoni leader. Il tema del wellbeing, inoltre, come studentessa di Medicina e come alunna di un Collegio di merito, mi sta molto a cuore, in quanto penso sia fondamentale trovare un compromesso tra rendimento accademico e salute mentale, troppo spesso sottovalutata.

Tornando in Collegio, portiamo quindi con noi non solo nuove conoscenze, ma anche una visione ampliata del mondo, accademico e non. Siamo pronte a mettere in pratica ciò che abbiamo imparato e a implementare le idee che sono scaturite da questo fantastico weekend.

“We are looking forward to meeting you in Malmö!”, così è iniziata la nostra breve avventura, ma il vero viaggio è appena cominciato. Sono certa che questi tre giorni in Svezia diventeranno un punto di partenza per una crescita continua: ci hanno fatto comprendere appieno come l’appartenenza a una comunità collegiale possa davvero trasformare la vita universitaria e ci hanno regalato una rete globale di connessioni e amicizie.

Tornando a Pavia, nel nostro Collegio giallo-verde che ormai chiamiamo casa, siamo pronte a mettere in pra-

tica ciò che abbiamo appreso e a rendere ancora più forte il senso di comunità e condivisione che viviamo qui ogni giorno.

Ringraziamo EucA e il Collegio per questa straordinaria opportunità, sperando sia la prima di tante altre. Siamo pronte a fare la differenza!

Elena Rinaldi
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2020*)

Ricordiamo, in chiusura, altre partnership che hanno dato frutti in Collegio nel 2022-23: tra le altre, quella con STEAMiamoci, il network promosso da Assolombarda, con Project Leader Anna Carmassi, con cui, oltre alla partecipazione alle Assemblee con presentazione delle attività del Collegio da parte della Rettrice e della dott. Cerati, si è organizzata la “Palestra professionale per talenti STEM”, percorso di mentoring per supportare l’accesso al mercato del lavoro, cui hanno partecipato più

Alunne, e la Rassegna cinematografica STEAMiamoci, dedicata a figure femminili esemplari in vari settori, con testimonial anche due Nuovine. In “Vita da Collegio” le testimonianze di Anna Basile, Maria Clara Corda ed Elena Fedè.

Nel 2023 il Collegio è stato anche tra le istituzioni pavese che hanno patrocinato la candidatura di Pavia come “Capitale della cultura d’impresa 2023” promossa da Assolombarda Pavia. Anche in questo caso molte le iniziative in cui il Nuovo è stato coinvolto: tra tutte la partecipazione al progetto “Talent Week” del Laboratorio Talento di UniPV. Il Nuovo è stato anche partner del “Festival dei diritti” 2022, promosso dal CSV - Centro di Servizi per il Volontariato Lombardia Sud, per cui ha organizzato l’incontro con Donata Garrasi (si veda ancora “Vita da Collegio”, con la testimonianza di Elisa Casiraghi). Senza dimenticare l’Associazione Italiana Donne Medico di Pavia, con cui la collaborazione è ormai consolidata da anni.

Cominciamo con una sportiva, team builder and player, caccia al tesoro, per scoprire poi tutti gli altri tesori della vita collegiale, che si trovano sin dal primo anno. E alla fine, ci saranno anche brillanti menti con “braccia donate all’agricoltura”!

UN ANNO IN COLLEGIO

Appuntamenti da non perdere

Ritrovarsi a scrivere l’articolo in quanto Decana del Collegio è qualcosa che mai ti saresti aspettata quando per la prima volta hai sfogliato *Nuovità*. E nonostante una volta eletta sai che prima o poi arriverà anche il tuo momento di lasciare una traccia su questa rivista, non si sa mai bene da che parte iniziare. D’altronde, questo articolo lo leggeranno le nostre attuali compagne di Collegio, le Nuovine che ci hanno preceduto e, chissà, magari anche noi stesse tra qualche anno. Andando a sfogliare le precedenti edizioni di *Nuovità*, per affidarci alla saggezza di chi prima di noi ha ricoperto questo ruolo, sono venute alla luce delle scoperte molto interessanti. Tanto per cominciare, ognuna di loro ha avuto modi diversi di riassumere il proprio anno di decanato: delle vignette o persino un’equazione. Ma tutte, arrivate alla stesura di questo articolo, si dicono “stanchissime, ma felicissime”. Potremmo riprendere questi aggettivi per descrivere tanti dei mille eventi di questo anno, primo fra tutti il nostro quinto posto (e primo tra i Collegi di merito e i femminili) alla Caccia al Tesoro Intercollegiale, tanto sudato ma anche una grandissima soddisfazione per tutte noi. E come dimenticare poi quel 22 giugno, quando ci siamo fermate a guardare l’alba alle 6 del mattino dopo la conclusione del Nuovo Pool Party, “CN takes Amalfi”, che grazie al profondo impegno del comitato festa ci ha regalato un fantastico “sogno di mezz’estate”.

Passando alle conquiste negli sport, abbiamo ottenuto il terzo posto nella scalata al Coppone e, continuando a lottare con il massimo impegno, magari la cima non è troppo lontana. Anche per la pallavolo, il calcio, il dragonboat e il basket 3x3 possiamo vantare un magico terzo posto, il settimo posto al basket, mentre per l’atletica le Nuovine ci hanno portato in seconda posizione!

Come ogni anno una numerosa delegazione nuovina ha partecipato alla consueta gita collegiale, scegliendo per quest’anno una meta internazionale. E quale posto migliore se non la soleggiata Spagna! La destinazione prescelta è stata Barcellona, dove tra i sapori del Mercado della Boqueria, le danze tradizionali catalane e gli splendidi colori delle grandi opere di Gaudì, ci siamo lasciate incantare da questa meravigliosa città.

Si sa poi che le Nuovine non amano stare con le mani in mano, quindi tra sport, tornei e conferenze sono comunemente riuscite a portare avanti le iniziative degli scorsi anni, tra cui la terza edizione di CoNnect, ma anche ad avviare un nuovo progetto per avere un orto tutto nostro, oltre a costruire la nostra mascotte, la pecora Eteroeugenia da

far sfilare per il centro di Pavia il giorno della Caccia. Cercare di riassumere questo ultimo anno in modo da racchiudere tutte le emozioni e i bei momenti sembra impossibile, l’unica cosa che ci viene in mente è dire che lo rifaremmo da capo, perché tutto l’impegno e gli sforzi vengono compensati quando guardandoci intorno ci accorgiamo di tutto il bello che abbiamo vissuto, e questo ci ha dato l’energia per andare avanti e speriamo lo faccia anche in futuro. Speriamo si evinca dalle nostre parole almeno un briciolo della gioia che la comunità del Nuovo ha regalato a tutte noi, e il nostro augurio per i prossimi anni è di riuscire a rivivere in qualche modo la bellezza di tutto ciò che il Nuovo significa per noi, per tutte coloro che lo vivono, lo hanno vissuto e lo vivranno ancora in futuro.

*Margherita Peirano e Graziella Strazzera
Decane delle Alunne 2022-23*

TRA SPORT E CACCIA: APPROFONDIAMO

Come tutti gli anni, noi alunne del Collegio Nuovo siamo state impegnate nei più disparati sport, per ottenere quanti più punti possibili per vincere l’ambito Coppone. Nonostante i tornei più grandi come calcio, pallavolo e basket occupino la maggior parte dei nostri allenamenti, abbiamo ottenuto ottimi risultati anche nell’atletica e nel beach volley, che valgono la pena di essere menzionati. Nell’atletica ci siamo piazzate seconde in tutta la collegialità femminile, riportando diverse medaglie come nei 100, nel lungo e nella 4x100, mentre nel beach volley abbiamo conquistato il quinto posto!

Gli allenamenti di atletica si svolgevano circa un paio di volte a settimana, spostandoci rispettivamente al CUS e al campo: l’impegno era pari ad almeno un paio d’ore ogni volta.

Siamo partite dalle basi, concentrandoci sulla tecnica di salti e di corsa, provando partenze dai blocchi e passaggi del testimone, spesso e volentieri anche sotto l’acqua, per poi ridurci sempre a dover correre per non perdere l’autobus che ci avrebbe poi riportate in Collegio! Anche se spesso passa come uno sport individuale, è sempre bello vedere come il lavoro e la fatica condivisa facciano sì che si crei un gruppo coeso e unito.

Per il volley, invece, ci allenavamo direttamente in Collegio, grazie all’aiuto di due amici di altri Collegi che ci supportavano e ci preparavano al peggio come dei veri allenatori. Gli allenamenti si svolgevano due volte a settimana: siamo partite con esercizi molto semplici con tutte le matricole così che potessero integrarsi al meglio e alla fine abbiamo formato una squadra davvero numerosa e unita. Nella pallavolo un fattore importante è proprio la complicità con le compagne di squadra, complicità che abbiamo ottenuto grazie al tempo passato insieme a correre, palleggiare, ma anche cantare e, perché no, anche ballare, tutto accompagnato con buona musica a farci sempre compagna. All’inizio è stato difficile: molte di

noi non avevano mai giocato prima di quel momento e le incertezze erano tante, ma dopo le tante ore passate in palestra a provare e riprovare, grazie alla grinta e alla determinazione, ognuna di noi è migliorata tantissimo permettendoci di vincere tutte le partite affrontate con gli altri Collegi fino ad arrivare alla semifinale. Eravamo estasiati dai risultati ottenuti e non potevamo credere che una squadra quasi completamente nuova potesse aver sconfitto 4 Collegi con un punteggio di 2-0.

Il primo momento di difficoltà è arrivato quando abbiamo gareggiato contro la squadra titolare del primo posto, da ormai molti anni, e nonostante la sconfitta ci siamo divertite moltissimo, imparando ulteriormente dagli errori commessi in partita. In finale eravamo agguerrite, volevamo il terzo posto ed eravamo pronte a metterci tutte noi stesse per guadagnarci la nostra Coppa, che con grande fatica abbiamo vinto! Vincere quella partita è stato sicuramente uno dei momenti di gioia più belli dei mesi passati insieme, ma sarebbe limitativo dire che è stato l'unico. Grazie a questo sport abbiamo condiviso gioia e dolore, insicurezze e felicità, abbiamo fatto amicizia, ci siamo confortate, abbiamo riso e abbiamo condiviso tanto.

Siamo immensamente grate di questa opportunità, lo sport unisce e fortifica, e noi non vediamo l'ora che arrivi il prossimo anno per ricominciare a giocare!

*Denise Mandurino e Anna Vientardi
(Biologia sperimentale e applicata e Medicine and Surgery,
matr. 2019 e 2021)*

Anche quest'anno si è svolta la grande attesa Caccia al Tesoro Intercollegiale, attività che tutti i collegiali aspettavano con ansia. Sia i più anziani, pregustandosi già tutto quello che accadrà, sia le matricole, contagiate dall'euforia dei loro compagni più grandi, non vedono l'ora che arrivi il giorno della Caccia. Nata grazie all'iniziativa del Collegio Spallanzani nell'a.a. 2007/2008, quella del 2023 è stata la quattordicesima edizione (interrotta soltanto durante i due anni COVID).

Durante questa giornata il centro di Pavia è letteralmente invaso dai collegiali. Ogni Collegio viene rappresentato da una squadra composta dalle matricole che correrà nella Caccia (quest'anno ne hanno fatto parte anche i collegiali del terzo anno, che nel loro primo anno a causa del COVID non hanno potuto partecipare). La squadra dovrà correre da una tappa all'altra, girando per tutto il centro di Pavia. Il numero di tappe è uguale al numero di Collegi partecipanti e ognuno di questi organizza la prova di una delle varie tappe, che si trovano presso i Collegi in centro o nelle piazze di Pavia. La squadra dovrà superare più prove possibili e raccogliere più oggetti possibili durante gli spostamenti. Vince chi ottiene il punteggio più alto calcolato a partire dal numero di prove superate, di oggetti raccolti e dalla velocità con cui ha terminato l'intera Caccia.

Le prove nelle tappe solitamente sono sia fisiche che intellettuali. In una bisognava affrontare un percorso dove dovevi mantenere una posizione di yoga, rispondere a una domanda di "cultura collegiale", fare un percorso, completare un proverbio e fare canestro. In un'altra do-

vevi disegnare con il gomito un simbolo o un oggetto collegato a un Collegio utilizzando della tempera dei colori di quel Collegio. In un altro Collegio bisognava riuscire a costruire una torre con dei blocchetti rispondendo a quante più domande possibili: a chi sbagliava veniva versata dell'acqua in testa, chi rispondeva correttamente poteva aggiungere un blocchetto per innalzare la torre. Queste e tante altre sono state le prove che si sono dovute affrontare e cercare di superare durante la Caccia.

Come tutti gli anni ogni Collegio inizia la preparazione alcuni mesi prima coinvolgendo la squadra ma anche altri collegiali. Infatti ci devono essere, oltre ai collegiali che si occupano dell'ideazione della prova sottoposta alla tappa del proprio Collegio, una coppia per istituzione che faccia parte del Comitato Caccia, occupandosi del coordinamento preventivo e dell'organizzazione della Caccia vera e propria.

In quanto matricola, potrò parlare soltanto della preparazione dei corridori. A loro vengono richiesti preparazione fisica, per poter correre il più velocemente possibile da una tappa all'altra, e studio, per poter superare le prove sottoposte in tappa che comprendono anche quesiti sulla storia della città, dell'Università e dei Collegi di Pavia e di cultura generale, che si protraggono fino al fatidico giorno della Caccia. Noi, per allenare la nostra resistenza nella corsa, ci siamo trovate per fare corse mattutine o serali lungo il Ticino. Per quanto riguarda lo studio ci si trovava in gruppetti e si ripetevano più e più volte tutte le informazioni che si dovevano sapere. Io spesso mi trovavo in sala tv o in sala giornali a ripetere con l'ausilio delle lavagne per fare schemi riassuntivi e cercare strategie per aiutarci a ricordare tutte le date di fondazione dei Collegi e i nomi dei loro Rettori. In prossimità della Caccia ci siamo anche organizzate con buona parte della squadra per girare il centro di Pavia correndo da una tappa all'altra e ripetendo le informazioni che ci avrebbero potuto chiedere, simulando la vera e propria Caccia. Gli allenamenti hanno dato sicuramente i loro frutti, infatti il Nuovo anche quest'anno ha tenuto alto il proprio nome arrivando quinto, ma soprattutto primo tra i Collegi di merito e femminili.

Nel primo pomeriggio del giorno tanto atteso i Collegi con le proprie squadre si riuniscono nella Piazza del Duomo, piazza da cui avrà inizio la Caccia, ciascuno sfilando con i propri colori, i propri cori, le proprie bandiere e una rappresentazione del proprio Collegio. I Collegi si riuniranno di nuovo tutti assieme nella piazza solo in tarda serata, finita la Caccia, per la proclamazione del vincitore. Questa andrà a concludere il giorno che, secondo me, forse più di tutti rappresenta il legame che Pavia ha con i suoi Collegi e che i collegiali pavese hanno con Pavia.

*Carlotta Lucca
(Biotecnologie, matr. 2022)*

PRIMO ANNO AL NUOVO

... DA PRIMA MATRICOLA DI ARTIFICIAL INTELLIGENCE

Sin dalla mia tenera età la curiosità è stata una mia caratteristica peculiare, quella curiosità che, con il passare del tempo, si è trasformata nella passione per l'innovazione e il cambiamento.

Dopo il Liceo, quando mi sono ritrovata a dover scegliere il corso di studio, senza alcun dubbio ho trovato quello di Artificial Intelligence come più affine ai miei obiettivi e ai miei sogni.

Il corso scelto, si svolge in tre diversi Atenei, quelli di Pavia, Milano Statale e Milano Bicocca, dunque da fuori sede ho scelto il Collegio Nuovo come seconda casa dove affrontare il mio percorso: scelta migliore non poteva essere presa. Qui ho trovato un ambiente che unisce numerose menti preparate in vari corsi di studi dando vita a una vera e propria rete di sapere che passa e interconnette vari ambiti della conoscenza.

Ancora frequente però è la domanda "Ma cos'è l'intelligenza artificiale"?

Si tratta di un ambito di studio che, ora più che mai, sta prendendo piede nelle nostre vite e nella nostra quotidianità. Esso ricopre campi di applicazione che vanno dall'astronomia, alla fisica, all'economia, alla medicina, ponendosi come obiettivo quello di facilitare, velocizzare e aumentare l'accuratezza di molti studi e analisi.

Nonostante gli enormi vantaggi che possono essere tratti dallo sviluppo e della ricerca di tecnologie che utilizzano l'intelligenza artificiale, lo scetticismo nei confronti di quest'ultima è frequente tra diversi pensatori critici e filosofi. Effettivamente, pensando all'intelligenza artificiale così come la mostrano i mass media, telegiornali o trasmissioni televisive, potrebbe risultare quasi come una minaccia per l'uomo, per diversi posti di lavoro. Infatti, l'AI è spesso posta al centro di un dibattito: è eticamente corretta, potremmo parlare di etica? Se un dispositivo è in grado di essere intelligente quanto un essere umano (come i "super intelligent" agents), questo agisce anche in modo benevolo ed è eticamente corretto?

La risposta è certamente no, per questo motivo sono indispensabili sia leggi che regolino l'utilizzo, sia esperti che ne siano a conoscenza e che sappiano i limiti fin dove spingere la ricerca e l'eventuale applicazione dell'AI.

Prendendo in considerazione, invece, l'altro lato della medaglia, l'intelligenza artificiale è un potentissimo strumento che può essere applicato alla medicina, alle biotecnologie, portando a risultati e a progressi non trascurabili. Sempre di più sono le applicazioni nella radiodiagnostica consentendo di avere diagnosi precoci e cure su misura. Progetti in corso invece mirano a introdurre *chatbot* e assistenti virtuali che forniscono informazioni personalizzate sulle malattie cardiovascolari, rispondono alle domande dei pazienti e li motivano a seguire stili di vita sani.

Tralasciando l'ambito medico, nel prossimo futuro troveremo l'utilizzo dell'AI come mezzo per facilitare la transizione ecologica, nel settore manifatturiero, nell'ambito

della logistica fino ad arrivare all'esplorazione spaziale. Dunque se utilizzata con criterio, da esperti con degli scopi ben precisi, l'intera società potrà solamente trarre il vantaggio da queste nuove tecnologie.

Federica Latorre
(*Artificial Intelligence, matr. 2022*)

... DA QUATTRO IN FISICA!

L'anno 2022-23 ha visto l'arrivo al Nuovo di ben quattro matricole fisiche, evento abbastanza inedito vista la scarsa affluenza di iscritti a questo corso di laurea, per così dire, non molto semplice. Tale circostanza ci ha permesso però di avere un importante supporto reciproco nello studio e non solo.

Ognuna di noi ha vissuto un'esperienza diversa durante questo primo anno, in cui gli ostacoli maggiori sono stati la lontananza da casa, la totale responsabilità delle proprie scelte, l'adattamento a un nuovo ambiente e, non per ultimo, il corso di laurea stesso, che fin dalle prime lezioni ha mostrato la complessità e la profondità di ragionamento richiesta dalle varie materie. Tuttavia, l'essere in quattro, con le stesse difficoltà, ci ha aiutato ad aprirci al confronto, aiutandoci e collaborando con scambi di appunti, esercizi, dubbi. Anche il tutorato di supporto offerto dal Collegio è stato fondamentale, non solo per il chiarimento di eventuali argomenti, ma anche per i numerosi consigli sul metodo di studio e la pianificazione degli esami.

Le nostre tutor, Anna Testa e Arianna Vercesi, sono sempre state assolutamente disponibili (a qualsiasi ora del giorno e della notte) verso noi matricole, ancora alle prime armi nell'ambito universitario.

Certo la parte scolastica non è stata facile, perché ha richiesto molto tempo, concentrazione e dedizione, infatti ognuna di noi aveva bisogno di un momento di stacco dallo studio per ricaricarsi. Due di noi, Beatrice e Valentina, si sono da subito cimentate con il basket, sport che entrambe non avevano mai praticato prima. Si sono unite alla squadra per mettersi alla prova e per imparare qualcosa di nuovo: il grande coinvolgimento delle altre ragazze ha reso tutto più divertente e stimolante.

Beatrice racconta che il basket è stato per lei, soprattutto in quel periodo di cambiamento, un modo per sentirsi parte di qualcosa di importante e l'ha aiutata a credere di più in sé stessa e ad accettare anche gli errori inevitabili da principiante, grazie al supporto della squadra e della tifoseria, che a ogni partita non poteva mai mancare! Valentina, presa dall'entusiasmo sportivo, ha poi proseguito anche con la pallavolo, l'atletica e il calcio, che hanno dato al Collegio onore e grandi soddisfazioni portando i colori giallo-verde sul podio del torneo intercollegiale in tutte e tre le discipline.

Oltre all'attività fisica, non ci siamo certo fatte scappare anche le attività "manifatturiere"! Abbiamo usato tutta la nostra creatività (per qualcuna scarsa) nella realizzazione di striscioni, cornici, cartelloni, addirittura di una pecora gigante di cartapesta. L'esperienza accumulata in queste piccole "opere" ci ha permesso di creare delle bellissime, anche se laboriose, decorazioni per la nostra festa collegiale, "CN takes Amalfi", per l'organizzazione della

quale tutta la comunità nuovina si è data da fare. Il nostro Pool Party ha infatti ottenuto un grandissimo successo, molto più di quanto avessimo sperato: tutto era curato nel minimo dettaglio, dai giochi, ai festoni a forma di limone, ai cartelli in stile “maiolica”, il tutto per creare la perfetta atmosfera della costiera amalfitana.

Oltre allo svago, ogni tanto qualcuna di noi ha dovuto pur pensare alla Fisica! Matilde ha infatti partecipato a CoNnect: un ciclo di mini-conferenze sui più svariati argomenti, dall’arte alla musica, tutte connesse da un unico tema. Quest’anno il tema scelto era lo spazio. Ciò ha attratto molti relatori fisici che non hanno però parlato solo di fisica. La presentazione di Matilde era intitolata *SPAZIO: la scienza in “Interstellar” e guerre stellari* e parlava di come fantascienza e scienza siano profondamente intrecciate e si ispirino costantemente l’una all’altra. Parte dell’intervento era un quiz interattivo con il pubblico a tema guerre stellari, alla fine del quale si è tristemente ammessa l’impossibilità di costruire una spada laser. Per Matilde, questa è stata un’esperienza molto istruttiva, in cui ha imparato a mettersi in gioco e a parlare, davanti a un pubblico non specialistico, di una materia che ama. «Avere la possibilità di condividere le mie passioni e presentare la fisica sotto un’ottica diversa, meno accademica e più intrigante, è stato bellissimo.»

Non è poi mancata occasione per una serata film per vedere e commentare insieme *Interstellar* da brave e appassionate studentesse di Fisica.

Concludiamo con le esperienze all’estero. Dopo la gita collegiale a Barcellona, Chiara e Beatrice hanno, infatti, partecipato all’*Internationaler Ferienkurs für Deutsche Sprache und Kultur* organizzato dall’Università di Heidelberg, nel cuore della Germania. Il corso, durato l’intero mese di agosto, prevedeva lezioni di lingua tedesca la mattina e molti workshop, seminari e attività per consolidare le conoscenze del tedesco e per conoscere la vita universitaria di questa splendida città.

Tra concerti, tornei sportivi, corsi di danza e cucina si ha la possibilità di incontrare moltissimi ragazzi da tutto il mondo; quest’anno una grande componente asiatica di partecipanti ha permesso di raggiungere tutti i continenti per creare nuove amicizie.

Per poter conoscere al meglio il Paese (e le diverse tipologie di birre tipiche) l’Università ha organizzato visite delle principali città; tra Schwetzingen, Francoforte, Strasburgo, Friburgo e la sua Foresta Nera l’avventura per Chiara e Beatrice non si è fermata a Heidelberg, anche se qui hanno trovato una città incantevole, accogliente, divertente e viva.

Al termine del mese di lezioni, un esame di lingua accerta il livello di lingua tedesca raggiunto ed entrambe l’hanno superato con successo e con la voglia di continuare a studiarlo e con l’idea di tornare presto per vivere Heidelberg un’altra volta.

Un’esperienza simile arricchisce sia culturalmente che socialmente e nonostante gli impegni universitari non bisogna farsi mancare avventure del genere per avere sempre nuovi stimoli.

Nonostante la difficoltà oggettiva del corso di laurea, grazie al Collegio siamo riuscite a vivere il primo anno di Università in maniera attiva, più divertente e formativa;

ora siamo pronte per ricominciare un altro anno pieno di emozioni!

*Valentina Cantoni, Matilde Sofia Del Canto,
Beatrice Demartini, Mariachiara Rondone
(Fisica, matr. 2022)*

... DA “FIGLIA D’ARTE” NUOVINA!

Dopo Gabriella Bertoldi, Fisica

Ciò che in questo primo anno ho potuto vivere grazie al Nuovo è stato qualcosa di inimmaginabile! In quanto figlia di Nuovina ci si sarebbe aspettati che io conoscessi già un po’ l’ambiente e ciò a cui sarei andata incontro, tuttavia non è stato affatto così. L’esperienza di mia madre in Collegio è stata infatti ben diversa dalla mia. Dai suoi racconti ho potuto percepire che la sua stanzetta era il suo mondo, dove poteva concentrarsi sullo studio anche grazie alla possibilità di non doversi preoccupare dei pasti e delle pulizie. Certo, durante il suo soggiorno ha fatto le sue conoscenze e amicizie, ma principalmente legate al suo corso di studi. Questo è tutto ciò che mia madre mi ha raccontato, e non posso certo dire che per me il Nuovo sia stato solo questo!

Per spiegarlo con una metafora, l’anno passato qui è stato come uno scrigno: appena preso in mano, dall’esterno, sembrava cupo e misterioso, per certi versi spaventoso, così come ogni nuova esperienza che siamo chiamati ad affrontare. Man mano che passava il tempo, questo scrigno si cominciava a schiudere lentamente, e riuscivo a vedere come una luce che cominciava a fuoriuscire dalle fessure: dentro di me avevo infatti il presentimento che, una volta riuscita ad aprirlo, avrei trovato un vero tesoro. All’inizio sicuramente non è stato facile trovare la chiave giusta: le difficoltà ad ambientarsi e ad accettare il cambiamento si sono sicuramente fatte sentire. Subito però capito di non essere sola nella ricerca della chiave: ho trovato accanto a me tante compagne di avventura, con cui ho vissuto momenti sicuramente non facili, ma imparando a collaborare e a sostenerci siamo riuscite ad affrontarli, concludendo in modo speciale il nostro percorso. Abbiamo così scoperto il tesoro nello scrigno, fatto da tante persone dal cuore d’oro che ogni anno dedicano gratuitamente del tempo per tenere viva la collegialità e i suoi valori. Tutto questo attraverso attività per le matricole, “gemellaggi” intercollegiali, partecipazione agli sport e alla tifoseria, e molto altro.

Tuttavia la parte organizzativa “dietro le quinte” non è certo facile, e mi sono resa conto di quanto sia fondamentale in questo contesto la collaborazione tra collegiali. D’altronde, “l’unione fa la forza”, ed è proprio l’unione il valore principale della nostra comunità collegiale, quel valore che rende così speciale questo luogo. Purtroppo mia madre non ha potuto vivere la mia stessa esperienza perché ancora non esisteva il concetto di collegialità vera e propria e, a causa di questo, secondo me, ha perso la parte più bella della vita al Collegio Nuovo! Spero, nei prossimi anni, di essere all’altezza di portare avanti la tradizione nuovina, affinché non si perda e venga preservato lo spirito collegiale che ci caratterizza.

*Valentina Cantoni
(Fisica, matr. 2022)*

COORDINARE IL TUTORATO

«Felice dell'esperienza condotta lo scorso anno, sia sotto il profilo didattico per un supporto importante soprattutto all'inizio degli studi universitari, sia sotto quello umano, essendo diventata occasione di belle amicizie, rinnoverei volentieri il mio contributo per quest'anno. Credo che il confronto propositivo tra le Alunne, "piccole" e "grandi", nel quale s'incluse anche il peer tutoring, sia la cosa più importante che questo collegio offre. È il bello di imparare da tutti, guardando in su e guardando in giù, tra generazioni».

È il testo di una mail con cui una Alunna, Maria Francesca Natilla, già tutor lo scorso anno, si candidava per ripetere l'esperienza. Trovo che racchiuda l'essenza del servizio di tutorato: un'occasione di crescita e arricchimento culturale e umano che interessa non solo le studentesse seguite ma anche le alunne tutor. Dal punto di vista culturale-didattico, il vantaggio per le studentesse seguite è chiaro: grazie al supporto delle colleghe che hanno già vissuto le stesse esperienze e frequentato gli stessi corsi, le più giovani riescono a chiarire eventuali dubbi, organizzare in modo "tattico" le sessioni esami e districarsi al meglio all'interno delle nuove dinamiche universitarie che, a un primo impatto, potrebbero altrimenti lasciare spiazzati. Ma i vantaggi culturali interessano anche le tutor per le quali l'esperienza costituisce una occasione per perfezionare e affinare le proprie conoscenze. D'altronde si sa, una cosa è conoscere un argomento, altra è padroneggiarlo al punto da riuscire a trasmetterlo in modo chiaro e preciso agli altri.

Il risvolto però forse più soddisfacente del tutorato è quello umano: gli incontri tra tutor e tutee favoriscono l'integrazione delle matricole nella comunità collegiale e sono spesso scintilla di nuove, grandi amicizie. Nel tutorato sta lo spirito che lega le alunne, quella sensazione di famiglia che porta le Nuovine a collaborare e ad aiutarsi sempre, quasi si fosse sorelle, anche per un'ultima, improvvisa domanda la notte prima di un esame.

I rapporti con le persone che vivono e lavorano in Collegio sono, e sono sempre stati anche nei miei anni da studentessa, ciò a cui ho dato in assoluto più valore. Perché le persone che vivono e lavorano in Collegio *sono* il Collegio. E perciò sono grata di avere l'opportunità di coordinare il tutorato e mi fa molto piacere quando una alunna, che sia al primo o al sesto anno, bussava alla mia porta, anche solo per un consiglio o un sostegno psicologico. Da ogni confronto imparo qualche cosa. E ogni volta sento quanto è bello far parte della rete Nuovina.

*Ludovica Cerati
Responsabile del Tutorato*

BENEFICIARE DEL TUTORATO

Il primo anno di Medicina e Chirurgia è spesso considerato uno dei più stimolanti, ma anche impegnativi per gli studenti universitari. L'acquisizione di conoscenze scientifiche complesse, l'adattamento a un ambiente accademico nuovo e la gestione del carico di studio possono essere sfide significative.

Come supporto in questo primo anno, il Collegio Nuovo ha offerto il servizio di tutorato, che si è dimostrato un efficace strumento per alleviare il peso di questa sfida.

Da matricole, appena arrivate, ci si ritrova in un ambiente universitario completamente nuovo, in una città per molte sconosciuta e questo cambiamento può risultare stressante. Le tutor ci hanno aiutato a orientarci, fornendo informazioni pratiche su servizi universitari, strutture e risorse, oltre a sessioni di studio mirate e consigli sulle strategie di apprendimento. Questo supporto personalizzato porta a un miglioramento delle prestazioni accademiche, facilitando i primi approcci allo studio di materie complesse, come Anatomia, che rappresenta il primo scoglio di tutti gli studenti.

Inoltre, il tutorato promuove una maggiore interazione tra studenti, in quanto sono studentesse del Collegio degli anni successivi al primo a dedicarci il loro tempo, per rispondere a dubbi, fornire consigli o materiali per affrontare al meglio la sessione e l'anno accademico. Sin dall'inizio dell'anno, le tutor ci hanno aiutato a pianificare il piano di studi, suggerendo i metodi per l'organizzazione efficiente della prima sessione, molto impegnativa. Inoltre, per ogni esame, ci fornivano consigli su quali materiali per lo studio utilizzare e su cosa soffermarci, in quanto considerato maggiormente importante dai professori. Ogni incontro, le parole e le risposte ai dubbi hanno contribuito a rendere la preparazione agli esami più veloce, mirata ed efficace per un'ottima preparazione.

Non va sottovalutato, quindi, il beneficio psicologico del tutorato che può aiutare gli studenti a gestire meglio lo stress e a prevenire il burnout.

In conclusione, il tutorato nel primo anno di Medicina e Chirurgia offre una serie di benefici che vanno ben oltre il semplice supporto accademico. Aiuta gli studenti a integrarsi nel nuovo ambiente universitario, migliora le prestazioni accademiche, favorisce l'interazione tra coetanei e contribuisce al benessere psicologico degli studenti. Pertanto, posso affermare che non avrei concluso l'anno accademico, soddisfatta appieno dei risultati senza l'aiuto e il valido supporto delle tutor.

Ringrazio il Collegio per l'opportunità offerta e le ragazze che si sono prodigate per svolgere questo ruolo, con dedizione e competenza.

*Silvia Fornaro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2022)*

GLI INCONTRI CULTURALI VISTI DA NOI

SOFT POWER: NOI E IL PAESE DEL SOL LEVANTE

Sandra Bruni Mattei Lecture

La “Sandra Bruni Mattei Lecture” che ha inaugurato la stagione culturale 2022-2023 del Collegio Nuovo è stata tutta dedicata al Giappone, o meglio alle relazioni culturali tra Italia e Giappone.

Il tema è stato scelto appositamente dalla Rettrice anzitutto perché rispecchia le intenzioni di Sandra Bruni Mattei, Fondatrice del Nuovo, la quale auspicava che il Collegio divenisse luogo di continui confronti, anche con culture molto lontane dalla nostra.

Inoltre il Collegio Nuovo ha un legame speciale con il Giappone, in quanto è ufficialmente gemellato dal 2013 con l’Ochanomizu University di Tokyo, dove sono stata felice ospite qualche anno fa, dopo la prima visita della Rettrice con la Coordinatrice Saskia Avalle e tre alunne nell’inverno del 2012 in occasione di un meeting internazionale sulla formazione femminile.

La Lecture ha offerto a noi tre relatrici novine (Mariko Muramatsu, Olimpia Niglio e la sottoscritta) anzitutto il piacere di incontrarci di persona. Da anni aspettavo di rivedere Mariko, che ai tempi del mio dottorato mi aveva offerto utilissimi consigli e segnalato la meravigliosa collezione primavera-estate 2013 di Prada tutta ispirata al kimono. Con Olimpia ci siamo conosciute in occasione della Lecture: è un vulcano di idee e mi ha inoltrato un suo interessante articolo su Vincenzo Ragusa, uno scultore siciliano che alla fine dell’Ottocento si trasferì in Giappone per insegnare scultura presso la Scuola Tecnica di Belle Arti di Tokyo.

Grazie alla Lecture abbiamo avuto anche l’opportunità di confrontarci su un argomento comune, ovvero lo speciale legame culturale tra Italia e Giappone, che abbiamo affrontato nei nostri percorsi di studio da punti di vista diversi.

Mariko ha chiaramente dimostrato che la produzione letteraria di D’Annunzio è intessuta di influssi giapponesi, aggiungendo nuovi esempi a quelli già significativi contenuti nel suo volume *Il Buon suddito del Mikado. D’Annunzio Japonisant*.

Olimpia ha ricordato invece lo spiccato interesse manifestatosi in Giappone nei confronti dell’arte italiana durante il periodo Meiji (1868-1912), tanto che il governo giapponese invitò diversi artisti italiani a insegnare presso la Scuola Tecnica di Belle Arti di Tokyo, tra cui appunto Vincenzo Ragusa.

Dal canto mio, ho cercato di evidenziare quanto il kimono e la moda giapponese d’avanguardia abbiano contribuito al rinnovamento della moda italiana, soprattutto a partire dalla fine dell’Ottocento. Io stessa mi sono meravigliata nel constatare durante le mie ricerche che anche i più grandi stilisti italiani contemporanei come Armani, Prada e Ferré hanno attinto per le loro creazioni alle forme e ai motivi decorativi dell’abbigliamento giapponese. Quindi in passato tra Italia e Giappone c’è stata un’at-

trazione culturale che continua tuttora. Basti pensare al successo dei manga e degli anime in Italia, come pure a quello della letteratura e del cibo giapponese. In direzione opposta ma non meno intensa, anche la moda italiana è molto apprezzata in Giappone, così come il design e la cucina italiana.

Potremmo dire che il *soft power* giapponese ha trovato in Italia un terreno particolarmente fertile e in modo simmetrico lo stesso è avvenuto per il *soft power* italiano in Giappone.

Un po’ in tutto il mondo, del resto, nel corso degli ultimi due decenni si è affermata una nuova ondata di giapponismo, chiamata dai sociologi pop-giapponesimo perché si basa sulla cultura pop giapponese contemporanea. Il pop-giapponesimo si distingue dal giapponismo tardo ottocentesco per il coinvolgimento dei giovani, che si accostano alla cultura nipponica con una naturalezza ignota alle generazioni passate.

Anche in Giappone sono soprattutto i giovani ad apprezzare la cultura italiana. In una ricerca condotta nel 2008, l’Italia è risultata il Paese straniero più amato tra la popolazione giovanile giapponese.

Ritengo che tra i motivi di questo reciproco interesse vi sia lo spiccato senso estetico che accomuna la cultura giapponese e quella italiana. Inoltre sin dal Cinquecento gli europei, e gli italiani in particolare, hanno dimostrato grande ammirazione per l’elevato livello di civiltà raggiunto dal Giappone, oltre che per il suo raffinato gusto estetico.

Lo straordinario successo del padiglione giapponese all’Expo di Milano del 2015 è stata la conferma di quanto sia ancora viva l’ammirazione per il Giappone. Tutto lascia credere che il successo sarà speculare per il padiglione italiano all’Expo di Osaka del 2025!

Laura Dimitrio
(Lettere, matr. 1993)

E, dal punto di vista del pubblico...

Il 25 ottobre 2022 si è svolta in Collegio la conferenza *Icone dal Giappone*.

Ospiti, nonché protagoniste della serata, sono state: Mariko Muramatsu, docente di Letteratura italiana all’Università di Tokio (ospite internazionale in Nuovo alla fine degli anni Ottanta), Olimpia Niglio, architetta e docente di Restauro architettonico all’Università di Pavia (residente in Sezione Laureati) e Laura Dimitrio, ex alunna del Collegio Nuovo come studentessa di Lettere moderne, laureata in Storia dell’arte, poi focalizzata sulla moda giapponese, dopo una tesi di dottorato sulla storia della moda e autrice, per Skira, di *Non solo kimono. Come il Giappone ha rivoluzionato la moda*.

Ognuna di loro è riuscita a portare un esempio di collegamento tra la cultura italiana e quella giapponese, grazie anche alla mediazione di Axel Berkofsky, Delegato del Rettore della Università di Pavia per l’internazionalizzazione nel Far East.

Innanzitutto la prof. Muramatsu ha aperto la conferenza affrontando un percorso di analisi di alcuni scritti di Gabriele D’Annunzio, che ha assorbito gli effetti del

giapponismo, un fenomeno culturale che ha attraversato l'Europa alla fine del XIX secolo. Questa contaminazione è particolarmente evidente negli scritti intitolati *Le giapponeserie*, rappresentative dell'esotismo dannunziano. Pur trattandosi di una sezione ridotta delle sue opere, non devono essere tralasciati.

Attingendo da *La maison d'un artiste* di E. de Goncourt, l'autore descrive in un articolo giovanile l'arrivo dell'ambasciatore giapponese a Roma e nella novella *Mandarina* presenta oggetti tipicamente giapponesi.

In un altro componimento, *Ota occidentale*, D'Annunzio ottiene un curioso risultato: una poesia composta in italiano seguendo la metrica giapponese e con il ricorso a prestiti di immagini orientali. Anche in quest'ultimo caso la fonte resta francese, *Poèmes de la libellule* di Judith Gautier, un'antologia di traduzione di alcune poesie giapponesi, recensita da D'Annunzio, che ne comporrà così la propria versione.

Ne *Il piacere*, infine, l'autore fa espresso riferimento alla composizione *Ota occidentale* e il suo legame con la cultura nipponica, visibile anche al Vittoriale, dove sono esposti diversi oggetti giapponesi, fu tale che la sua fama raggiunse anche il Giappone.

Terminato l'intervento della prof. Muramatsu, ha preso la parola la prof. Niglio. Dopo una sintetica analisi sulla situazione politico-culturale del Giappone tra il 1603 e il 1868, caratterizzato da un sistema gerarchico a quattro livelli (imperatore e classe guerriera, contadini, artigiani e mercanti), ha individuato la fonte di uno tra i primi contatti con l'Occidente, nello specifico con gli americani: i cosiddetti trattati ineguali del 1853. Per il Giappone questo momento segna l'inizio della restaurazione Meiji, proclamata ufficialmente nel 1869, a seguito dell'occupazione di Kyoto. Si assiste quindi a una progressiva apertura del Paese, che per tutto il periodo cosiddetto *Edo* era stato caratterizzato da un rigido isolazionismo. Il Giappone inizia a guardare alla Germania per l'ambito militare, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti per l'organizzazione della flotta e per l'educazione, nonché alla Francia per la struttura amministrativa della nazione.

Non solo, l'apertura nei confronti dell'Occidente si evidenzia anche nell'arte, dove viene recepita la stessa iconografia occidentale.

Per quanto riguarda il rapporto con l'Italia, invece, il Giappone non guarda al Paese nel suo complesso, ma conosce alcuni professionisti italiani, come il fotografo Farsari, che introduce la rappresentazione femminile fotografica, l'incisore Chiossone, invitato a disegnare le prime monete giapponesi, il pittore Fontanesi, lo scultore Ragusa, invitati a insegnare nella Scuola di Belle Arti di Tokyo. Infine l'architetto Cappelletti, chiamato a insegnare arte e progettare edifici i cui progetti saranno ripresi anche da architetti giapponesi successivi.

Ultimo intervento è stato quello di Laura Dimitrio la quale, dopo aver descritto il kimono, abito tipico giapponese, ne illustra l'influenza nel mondo occidentale. Prima traccia di quest'abito nella nostra cultura si ritrova nella rappresentazione di alcune opere, come *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini per poi spopolare in Europa come veste da camera. Si inizia di qui in avanti a parlare di "kimono mania".

Negli anni Settanta si assiste a una nuova ondata di Giapponismo, il Neogiapponismo. È un periodo di massimo sviluppo per il Giappone, che arriva a posizionarsi come secondo tra le potenze economiche mondiali. Nel mondo occidentale si conoscono sempre più aspetti della cultura nipponica fino a quel momento ignorati (per esempio l'architettura, gli anime o i manga...). In particolar modo, la moda europea entra in contatto con quella giapponese e inizia a crearne delle imitazioni, che non sono mai state pedissequa, ma sempre originali: le creazioni sono sempre frutto della contaminazione tra la moda europea e l'estetica giapponese. Sempre in questo periodo diversi stilisti giapponesi come Kawakubo, Kenzo, Miyake e Yamamoto, portano in Europa uno stile del tutto innovativo per l'epoca.

Infine nel nuovo millennio vengono accolte nel contesto occidentale anche le subculture giapponesi, come quella delle Lolita, caratterizzate dall'estetica kawaii.

La conferenza è riuscita ad analizzare efficacemente gli aspetti più salienti di quella che è stata la contaminazione nipponico-europea, dimostrando come le due culture siano entrate in contatto nel corso di secoli, lasciando l'una qualcosa all'altra. Le tre ospiti, legate dal medesimo filo conduttore, sono riuscite davvero a sviluppare il tema in maniera coinvolgente ed esaustiva, spaziando tra letteratura, geopolitica e moda.

Caterina Tonolo e Laura Zoli
(Giurisprudenza, matr. 2020)

CON LA CULTURA SI MANGIA Butterfly effect e percorsi lavorativi

C'è un trend in voga su TikTok: il *butterfly effect*. Per quando questo articolo verrà pubblicato, non sarà più conosciuto e quindi provo a spiegarlo con tutta le difficoltà di chi si accosta a un social pensato per una generazione dopo la sua.

L'effetto farfalla considera l'impatto che le piccole cose possono avere nell'influenzare sistemi complessi. Per spiegarlo uso una citazione nostalgica, tanto care a noi Millennial, del film *Jurassic Park*: "Una farfalla sbatte le ali a Pechino e a New York arriva la pioggia anziché il sole".

Alla persona viene chiesto di indicare il momento in cui ha preso una decisione che ha influenzato il resto della sua vita. Può trattarsi di una scelta di tutti i giorni – se quel giorno non avessi deciso di prendere l'autobus; può trattarsi di una fatalità – se quel giorno non fossi arrivata in ritardo; può essere una decisione presa con coscienza – se non avessi deciso di iscrivermi a quella scuola.

Il butterfly effect apre a mondi di possibilità, ma a due sensazioni ambivalenti. Da un lato, il conforto di un destino che ci attende; dall'altro la terrificante sensazione che una precisa decisione incida tutto il nostro futuro senza possibilità di cambiare.

Mi sono diplomata al liceo classico nel 2006 e nell'autunno di quell'anno ho iniziato a studiare per il lavoro che è una delle risposte che più spesso si sente dare alla fuorviante domanda "cosa vuoi fare da grande?". Io volevo fare l'archeologa e quindi mi sono iscritta al corso di laurea in Beni Culturali con indirizzo archeologico. Era quello che pensavo essere il mio destino, il mio butterfly effect.

Eppure, non faccio l'archeologa.

Durante gli anni dell'Università, oltre a scavi e cantieri didattici, ho fatto uno stage presso una galleria di arte contemporanea a Venezia. Ho quindi realizzato che, più della ricerca sul campo, ero interessata a lavorare nella valorizzazione e proposta al pubblico del bene culturale. La galleria d'arte è stata il mio secondo butterfly effect. Per anni ho girato tra gallerie, mostre d'arte, fondazioni e musei come operatrice. Durante questi anni, mi ha accompagnato una passione: la lettura e la scrittura. Sono sempre stata una lettrice forte, sia in senso commerciale o di più "nabokoviana" ispirazione. Ho quindi deciso di iscrivermi a un corso di scrittura creativa. Questo è stato il mio terzo butterfly effect. Tra l'altro, Vladimir Nabokov adorava le farfalle.

Oggi sono scrittrice ed editor di narrativa; tengo corsi di scrittura creativa; recensisco romanzi; lavoro con aziende per la scrittura di biografie aziendali; collaboro alla realizzazione di progetti di riqualifica urbana tramite l'arte. Nulla della mia iscrizione a Beni Culturali avrebbe potuto far prevedere questo andamento.

Di questo ho parlato nell'incontro che ho avuto il piacere di fare al mio Collegio (mi permetto ancora l'uso del possessivo, dopo tanti anni) il 15 novembre 2022 dove, grazie alla conduzione di Elena Fedè, giovane collega di Beni Culturali, abbiamo dato vita a un dialogo dal titolo "Con la cultura si mangia. Leggere, scrivere e insegnare a farlo, oggi". È stata l'occasione di parlare del mondo del lavoro culturale e delle difficoltà e dei miti che aleggiavano intorno al settore. Dal pregiudizio secondo il quale la cultura debba essere un hobby più che un lavoro e come affrontarlo, all'insegnamento della scrittura creativa, ai social come luogo di promozione e divulgazione, abbiamo cercato di toccare quanti più punti possibili per le studenti presenti in sala e per chi era collegato da remoto anche da altri Collegi. Perché sono punti che, nonostante le diverse generazioni, interessano chiunque si formi e voglia lavorare nel mondo umanistico in senso ampio.

In un romanzo recente *Domani a quest'ora* di Emma Straub, che affronta il tema delle strade e dei futuri possibili, viene detto che tutte le scelte che facciamo sono importanti, ma non sono tatuaggi sul viso: si può sempre cambiare idea. In un mondo del lavoro sempre più mobile, non è obbligatorio che la scelta fatta a vent'anni sia definitiva. Abbiamo sempre la possibilità di cambiare, di trovare strade che andranno meglio per noi. Mentre scrivo queste parole, indosso una vecchia felpa che era la divisa di un museo dove ho lavorato: è stato uno dei tasselli che ha contribuito a costruire la mia professionalità, anche se ora quel singolo tassello non mi rappresenta più. Se un giorno, il lavoro che sto svolgendo ora non dovesse più adattarsi alla persona che sono, avrò sempre la possibilità di studiare, imparare nuove competenze e crearmi una nuova posizione.

Per vedere le strade possibili, le versioni del multiverso o esplorare i "what if" di cui ogni vita è costellata, non servono sparaporte fantascientifiche o esperienze mistiche: possiamo esplorare ogni versione di noi e scegliere quella che ci calza meglio, anche se solo per quel momento o per quel luogo.

Giulia Pretta

(*Lettere / Beni culturali, matr. 2006*)

COSTRUIRE SPERANZA, E SOLIDARIETÀ, CON DONATA GARRASI

Al secondo anno di Giurisprudenza, gli studenti e le studentesse sono chiamati ad avvicinarsi e approfondire la branca del diritto internazionale.

È quel tipo di materia che non ha vie di mezzo.

O la ami o la odi.

Alcuni restano intrigati e affascinanti dall'intreccio di norme e consuetudini che costituiscono il suo sistema, altri invece, trovandolo estremamente difficile, ne risultano quasi spaventati, definendolo spesso come "impossibile da capire".

Per me è stato come amore a prima vista o, meglio, a prima lettura.

Il Collegio è sempre stato a conoscenza di questa mia "passione", sostenendomi e appoggiandomi in ogni attività e progetto che trattasse di diritto internazionale (o del suo ramo di diritto dell'Unione Europea), mandandomi in spedizione a Bruxelles, facendomi fare workshop e conferenze, o semplicemente chiedendomi di sostenere lezioni dinanzi alle mie compagne.

Avevo paura che tutti i benefici potessero finire una volta lasciato il nido che il Collegio ti offre, invece, ancora una volta, sono stata sorpresa, perché in fondo il Collegio non ti abbandona mai.

Era ottobre quando mi è stata data la possibilità di moderare la conferenza con Donata Garrasi, in passato Senior Adviser presso le Nazioni Unite.

Una figura molto importante di fronte alla quale difficilmente ci si sente all'altezza o sufficientemente preparata. Ma certamente non potevo dire di no.

"Costruire speranza" il titolo dell'evento.

Spesso sentiamo parlare di speranza come un luogo comune: "la speranza è l'ultima a morire", la stessa speranza che molte volte noi giovani facciamo fatica a vedere in un mondo ormai tanto duro e pieno di incertezze.

La speranza per Donata Garrasi, però, ha una connotazione diversa, avendola trasformata non solo nel suo lavoro, ma anche nella sua missione o ragione di vita.

Insieme abbiamo ricostruito le tappe più importanti della sua carriera, parlando delle mediazioni che è stata chiamata a realizzare in diversi luoghi di conflitto, svelandone i retroscena e le difficoltà di queste importanti missioni.

Abbiamo anche avuto modo di entrare all'interno delle Istituzioni Internazionali, pilastri di garanzia per la pace nel mondo, ma allo stesso tempo fragili, spesso soggiogate e paralizzate a causa dei giochi di potere delle Nazioni economicamente più forti.

È stata una dura verità scoprire la debolezza di coloro che dovrebbero essere i costruttori e portatori di pace (infatti le spedizioni sono chiamate di peacekeeping e peacebuilding) sono spesso frenati dalle alleanze strategiche che governano il mondo e per la mancanza di equità e neutralità che dovrebbe essere alla base di queste istituzioni. Una realtà cruda, sicuramente, ma che personalmente mi ha fatto riflettere ancora di più, spingendomi a declinare la mia tesi sull'effettiva efficacia dei sistemi di tutela dei diritti umani, come la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Non solo, la curiosità di Donata Garrasi mi ha spinto an-

che a visitare un territorio che è stato teatro di una violenza senza senso nella scena internazionale degli anni Novanta: i Balcani. Qui le istituzioni internazionali ed europee hanno avuto difficoltà a placare gli scontri, rivelando tutta la loro debolezza, tanto da non impedire che venissero realizzati alcuni massacri come quello di Srebrenica.

Non lasciamo, allora, che questi esempi passati si ripetano. Non rendiamo la testimonianza e le parole di Donata Garrasi vane. È vero, il diritto internazionale è complicato, ma non facciamo che questa sua complessità sia il motivo del nostro disinteressamento, passando ad altri la patata bollente che in tante occasioni, come in Ucraina, si è rivelata più una bomba ad orologeria.

Trasformiamoci in cittadini consapevoli delle norme e consuetudini che regolano il mondo e quindi la nostra vita e società, combattendo affinché le Istituzioni che si professano portatrici di pace, democrazia e libertà lo facciano veramente, manifestando e lottando qualora i giochi di poteri finiscano per inquinare la solidarietà che è la base di ogni Stato civile e di Diritto.

*Elisa Casiraghi
(Giurisprudenza, matr. 2017)*

LA RICERCA, NEL NOME DI LEVI-MONTALCINI

«Questa è un'altra delle mie tante case» ha esordito così l'Ingegnere Piera Levi-Montalcini riferendosi al Collegio Nuovo durante l'incontro svolto in Aula Magna con il prof. Paolo Mazzarello e la Rettrice. Una serata (pomeriggio, per me collegata da New York) durante la quale si è affrontato il tema della ricerca scientifica, come era ai tempi del Premio Nobel Rita Levi-Montalcini, come è oggi e di come la immaginiamo in futuro.

Il legame tra Rita Levi-Montalcini e il Collegio affonda le radici nel settembre 2009, quando il Premio Nobel incontrò noi alunne del Nuovo. In quello stesso momento iniziò anche il mio di legame con la scienza, e in particolare con la figura della donna che si fa strada nella comunità scientifica. Era la mia prima settimana da matricola in Scienze Biologiche, e mentirei se non dicessi quanto l'incontro del 29 settembre 2009 abbia segnato il mio cammino sia dal punto di vista personale, come donna, sia scientifico nella ricerca biomedica.

Quattordici anni più tardi, attraverso le preziose memorie di Piera Levi-Montalcini, abbiamo rivissuto come il Premio Nobel si approcciava alla vita e alla Scienza, tenendo come stella polare per il successo ingredienti come la resilienza, l'ottimismo, l'indifferenza davanti alle avversità, l'impegno per migliorare la società, e la fiducia nel guardare al domani. Durante il mio percorso di formazione, prima presso l'Università di Pavia e poi all'Istituto AIRC di Oncologia Molecolare di Milano, questi valori sono stati fondamentali per il raggiungimento dei miei traguardi, e lo sono soprattutto oggi durante le mie ricerche oltreoceano presso la Weill Cornell Medicine di New York.

La mia curiosità e il desiderio di poter contribuire allo sviluppo di nuove cure per le malattie oncologiche mi hanno spinto a concentrare le mie ricerche su come mu-

tazioni nel DNA possano rendere più o meno efficaci i trattamenti terapeutici attualmente in uso in clinica medica. Durante il mio dottorato nel gruppo del Dr. Longo mi sono focalizzata su come cellule cancerose mutate nel gene KRAS, una mutazione associata a maggior aggressività e resistenza alle terapie disponibili, possano essere distrutte combinando dosi farmacologiche di vitamina C e cicli di dieta "Mima-Digiuno". Appena finito il dottorato, mi sono spostata a New York nel laboratorio del dr. Cantley, uno dei massimi esperti nel campo del metabolismo tumorale e tra i primi a riproporre l'uso di alte dosi di vitamina C in combinazione con gli attuali approcci terapeutici. Qui, grazie al supporto di due fellowship da parte di AICF (American-Italian Cancer Foundation) e AIRC (Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro) mi sono focalizzata su BRCA2, un gene frequentemente mutato nei tumori al seno, ovaie e pancreas, e come tumori con questa mutazione riescano a utilizzare i nutrienti per crescere in maniera del tutto peculiare. L'obiettivo finale è quello di sfruttare queste differenze al fine di poter dare nuove e più efficaci strategie terapeutiche.

In una società dove le donne nella scienza sono, purtroppo, ancora una minoranza, è fondamentale custodire i valori tramandatici da Rita Levi-Montalcini affinché possano continuare a diffondersi tra le scienziate di oggi e di domani. Incoraggiare altre donne a perseguire la scienza è un elemento chiave del suo lascito. La sua vita e il suo lavoro continuano a ispirare noi donne scienziate, mettendo le radici per le scoperte di domani. Con il suo esempio, e la tenacia dell'Ingegnere Piera Levi-Montalcini nel tramandarlo, Rita Levi-Montalcini ci ha ricordato ancora una volta l'importanza di lottare per raggiungere una reale parità di genere nella comunità scientifica. Non farlo, va a scapito di tutti.

*Maira Di Tano
(Scienze Biologiche, matr. 2009)*

E, dal punto di vista del pubblico...

È il 1936 quando Rita Levi-Montalcini si laurea in Medicina nel fervido clima culturale, economico e scientifico torinese. Fin dal primo anno di Università, Rita lavora come internista nell'Istituto di Giuseppe Levi, titolare della cattedra di Anatomia umana presso l'Ateneo torinese, nonché personalità dominante nella scuola di Medicina, dove conosce Salvatore Luria e Renato Dulbecco, che saranno suoi colleghi e amici.

Ma mentre si sta specializzando in Psichiatria e Neurologia, nel 1938, arrivano le leggi razziali. Rita, di origine ebrea, è costretta a emigrare in Belgio. A Liegi continua a lavorare con Giuseppe Levi, ma, quando inizia la guerra, la Germania invade il Belgio. Lei ripara prima a Bruxelles poi torna a Torino, dove continua a fare ricerca, allestendo un piccolo laboratorio casalingo. Ed è proprio qui che inizia a studiare il sistema nervoso degli embrioni di pollo, che la porterà all'identificazione, qualche anno più tardi, del Nerve Growth Factor, una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso, e per la cui scoperta vincerà, nel 1986, il premio Nobel per la Medicina.

«Il doversi nascondere si era rivelata una circostanza favorevole per dedicarsi completamente ai suoi studi»: così Piera Levi-Montalcini – nell'incontro promosso dal Col-

legio Nuovo dal titolo *La ricerca: ieri, oggi, e domani?* – come erede spirituale di Rita e presidente dell’Associazione Levi-Montalcini, ha ricordato la capacità della Zia di saper trasformare la difficoltà in opportunità.

E infatti la filosofia della scienziata, riprendendo un antico motto marinairesco, affermava di «affrontare le tempeste senz’olio e contro vento», ossia di vincere le difficoltà affrontando la vita con coraggio. Questa tenacia e questa perspicacia hanno spinto Rita Levi-Montalcini nella vita – anche quando, come scrive lei stessa in *L’elogio dell’imperfezione* (1987) «due cromosomi X rappresentavano una barriera insormontabile per [...] realizzare i propri talenti» – e nel lavoro; il suo amore per la scienza è un amore per l’allenamento, per la pratica, per la ricerca e alla base dello studio c’è il bisogno di mettere alla prova la mente e trovare sempre nuove sfide.

Come ci ha raccontato Piera, la creatività e lo spiccato intuito di Rita la portavano a parlare di sé stessa non come di una scienziata, bensì di un’“artista della scienza”, in un rapporto complementare con la sorella gemella Paola, la “scienziata dell’arte”, la quale era davvero un’artista, ma che progettava alcune opere “ingegneristiche” e che nel suo mestiere adottava un approccio scientifico.

Della vena artistica di Rita resta traccia anche in alcune lettere inviate ai familiari, fra cui una, ricca di immagini e allegorie, nella quale affronta il problema del male del secolo e che la induce a descrivere il cancro, la ribellione di una cellula (che moltiplicandosi ne genera milioni) alle leggi che regolano lo sviluppo e la vitalità di un organismo, come «la ribellione di Satana contro Dio, l’instaurarsi del caos dove prima era ordine, la vittoria dell’anarchia sulla legge».

E proprio riguardo a questo tema, durante l’incontro con Piera, è intervenuta Maira di Tano – che nel 2009, ebbe l’opportunità in Collegio di conoscere Rita Levi-Montalcini –, oggi Post Doctoral Researcher alla Weill Cornell Medicine e artefice di una importante scoperta per il trattamento dei tumori più aggressivi.

Affascinata dalla totale dedizione della grande scienziata per la ricerca, Maira ha ricordato le parole di Rita rivolte ai giovani: «Non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente» e di come Levi-Montalcini sia stata la sua guida e fonte di ispirazione durante il percorso di studi.

Della passione per la scienza di Rita, «ultima grande esponente delle Neuroscienze in Italia», ha parlato anche il professore di Storia della Medicina all’Università di Pavia Paolo Mazzarello, ricordando la vicendevole stima, l’emulazione e la sana competizione che portò i tre amici, nella scuola scientifica di Giuseppe Levi, luogo di collisioni creative, a diventare premi Nobel.

L’instancabile abnegazione e l’amore per la ricerca sono dunque i valori che ereditiamo da Rita Levi-Montalcini, descritta dalla penna dell’amico Primo Levi come «una piccola signora dalla volontà indomita e dal piglio di principessa, che sulla strada scelta tanti anni addietro» ha proseguito «con energia geniale, e con quella rara combinazione di pazienza e d’impazienza che è propria dei grandi innovatori».

Federica Rinaldi
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2022*)

MONDADORI, UN’INTERVISTA PER UN RITRATTO

Per l’iniziativa che ha visto tornare a Pavia Sebastiano Mondadori, ospite al Collegio Maino in un incontro promosso - grazie all’Alumna Grazia Bruttocao - insieme al Collegio Nuovo, vi proponiamo qui di seguito la bella intervista realizzata da Maria Grazia Piccaluga per “La Provincia Pavese” prima della conversazione condotta dagli Amici, un filosofo e una filologa, Gianni Francioni e Carla Riccardi (Università di Pavia).

Quando nel 1976 Alberto Mondadori è morto, il nipote Sebastiano aveva sei anni. Pochi per comprendere quella figura al tempo stesso geniale e fragile che ha animato il panorama editoriale, non solo italiano, per quasi mezzo secolo. Scavare negli archivi della casa editrice (fondata dal bisnonno Arnoldo), in quelli familiari, riannodare i fili di carteggi con i grandi scrittori del suo tempo e aprire l’album di fotografie ha permesso a Sebastiano Mondadori – a sua volta scrittore – di ricostruire la *Verità di famiglia* in un libro pubblicato dalla Nave di Teseo.

Lo presenterà martedì, alle 18, al Collegio Giasone del Maino, in via Luino a Pavia (che organizza con il Collegio Nuovo). Un luogo che si lega a doppio filo all’autore: la mamma Nicoletta Mondadori, è stata la moglie di Salvatore Veca, a lungo Rettore del Collegio.

«Io stesso mi sono laureato in Filosofia a Pavia con Gianni Francioni» svela lo scrittore, che vive in Toscana dove tiene anche corsi di scrittura.

Alberto, un nonno ingombrante.

«Un editore sognatore, in bilico tra grandeur e fallimenti, che però ha sprovvincializzato la cultura italiana. Dal 1940 al 1967 è stato accanto ad Arnoldo Mondadori, ha inventato gli Oscar, ha fondato Il Saggiatore, con il cugino Mario Monicelli ha inventato la collana di fantascienza Urania, ha allacciato amicizie con Sartre e De Beauvoir, Thomas Mann, Hemingway, Orson Welles. La cosa incredibile è che una figura per anni clamorosamente in vista e decisiva nel panorama culturale della seconda metà del Novecento sia stata completamente rimossa».

Perché secondo lei?

«La sua condanna è l’essere stato perseguitato per tutta la vita dal bisogno di emergere, di distinguersi dal padre e al contempo di non poterlo lasciare. E alla fine ci si ricorda solo di Arnoldo».

Padre e figlio così diversi.

«Semplificando si può dire che Arnoldo è stato un imprenditore illuminato ma Alberto era un intellettuale con una visione culturale avanti rispetto ai tempi. Quando la grande editoria italiana del secondo dopoguerra era connotata politicamente, lui manteneva una posizione progressista laica, pluralista, aperta anche a visioni opposte alla sua, improntata a una totale libertà».

Coraggioso.

«Piuttosto inedito per quei tempi. Aveva la capacità di circondarsi di personalità di talento come Giulio Carlo Argan, Enzo Paci, Remo Cantoni, Giacomo Debenedetti, senza porsi il problema che la pensassero alla stessa maniera».

Grandi amicizie e anche tradimenti.

«Negli anni Trenta stringe amicizia con Vittorio Sereni che nel 1957 diventa direttore letterario in Mondadori. I primi cento titoli degli Oscar li scelgono insieme. Quando Alberto lascia la casa editrice per fondare Il Saggiatore convoca, in una riunione estiva quasi clandestina, i collaboratori che vorrebbe portare con sé. Sereni, che aveva tre figli da mantenere e aveva bisogno di uno stipendio sicuro, non lo segue. Lui gli tolse la parola».

Nei libri vedeva strumenti per educare le persone.

«Viene erroneamente pensato come editore elitario, invece ha portato avanti una politica pedagogica. Un'idea illuminista: cambiare la società del dopoguerra e formare dei cittadini, a cominciare dai lettori più giovani».

Oggi come si troverebbe?

«Non avrebbe posto. L'editoria non ha più il ruolo di allora. Il problema, oggi, è semmai quello di educare le persone che non leggono».

Maria Grazia Piccaluga

“La Provincia Pavese”, 16 gennaio 2023

MEMORIA E RESPONSABILITÀ: GÉRALDINE SCHWARZ

A febbraio abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Géraldine Schwarz, autrice e regista di documentari di origine franco-tedesca, con la quale abbiamo potuto scorrere del suo libro *I senza memoria*. Con lei, a introdurre e moderare l'incontro, Francesca Goll, Ricercatrice nel Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università di Bergamo.

I senza memoria è un libro che si pone l'obiettivo di mostrare la sempre presente connessione tra passato, presente e futuro e quindi anche l'importanza della pratica della memoria. Secondo Schwarz, infatti, il problema centrale è che la memoria, sia quella collettiva che quella individuale, che serve per dare senso alle cose, agli eventi che viviamo, non è fissa, ma cambia nel tempo. Dunque, manipolando la cultura della memoria, diventa possibile giustificare qualsiasi azione attraverso la storia. Da questo punto di vista l'autrice fa riferimento all'ancora attuale guerra in Ucraina (è conoscenza diffusa le modalità attraverso le quali Putin giustifica l'invasione, ovvero basandosi sul passato) e al fatto che in Germania per molti anni non vennero riconosciuti i crimini di guerra da parte della generazione che l'aveva vissuta, poiché il nazismo aveva legalizzato questi crimini e quindi, mancava in essi un senso di responsabilità.

Il suo libro non è però un libro propriamente sulla Germania, ma una “storia di famiglia”, come lei stessa ce lo definisce. Esso, infatti, si basa sulla storia del nonno paterno e del modo in cui il padre si è relazionato a essa. Schwarz anche a noi racconta l'esperienza del nonno e ci spiega che egli si era approfittato della politica antisemita per comprare una compagnia ebraica, seppur non militasse attivamente nel regime. Lo scopo di questo racconto è quello di mostrare che la storia (e la vita di tutti i giorni) non è fatta solo di perpetratori, vittime ed eroi, ma anche e soprattutto di semplici simpatizzanti. I *Mitläufer* sono coloro che per un misto di indifferenza, opportunismo,

codardia e seduzione del regime non si sono opposti a esso e semplicemente se ne avvantaggiarono o non se ne curarono. Nonostante in qualche modo rimangano in ombra nella storia, riconoscere la loro esistenza è tuttavia fondamentale per accettare pienamente le proprie colpe e sviluppare così una memoria veritiera degli eventi. Mettendo al centro del suo discorso la figura dei *Mitläufer*, Géraldine Schwarz sottolinea la rilevanza nella storia delle scelte individuali e perciò ci ricorda che la memoria serve non soltanto per essere vigilanti in futuro delle azioni dei politici, ma anche di noi stessi.

Inoltre, Schwarz è convinta che le “ombre storiche” possono essere trasformate in una ricchezza per il futuro; diventa quindi necessario affrontarle per formare una democrazia. Per questo motivo, ci ricorda il ruolo fondamentale che la generazione dei figli di coloro che avevano vissuto la guerra ha giocato da questo punto di vista, confrontandosi con i genitori e attribuendo loro le giuste responsabilità, portando così a un taglio intergenerazionale che è servito per dare vita all'attuale cultura della memoria. Ad esempio, soltanto dopo gli anni '80 venne finalmente riconosciuta *in sé* l'importanza della sofferenza ebraica, distaccandola da quella collettiva e anche in Francia ci vollero 20 anni prima che un Presidente francese riconoscesse la responsabilità nazionale nella Shoah.

Sia nel suo libro, sia durante la conferenza in Nuovo, Géraldine Schwarz ci sottolinea dunque la rilevanza storica della figura dei *Mitläufer* e soprattutto dell'accettazione della loro esistenza e di quella di “ombre” all'interno della *nostra* storia (sia quella della Nazione cui apparteniamo, sia della nostra personale) e ci spinge così a un ripensamento della politica della memoria in questa direzione. Per questo motivo trovo che l'incontro con lei sia stato davvero interessante e spero che avremo presto l'occasione per incontrarla anche di persona e dialogare ancora.

Alessia Sana

(Scienze Politiche, matr. 2020)

MAURIZIO BETTINI TORNA AL NUOVO PER L'EMILIO GABBA LECTURE Il “disastro” di Babele

Perché gli uomini, geneticamente simili tra loro e sottoposti a una realtà biologico-ambientale identica, si ritrovano a parlare una miriade di lingue differenti, anche quando è esigua la distanza che li separa?

Nonostante ogni civiltà si sia cimentata nel corso del tempo nell'ardua impresa di spiegare l'origine del caos linguistico, ricorrendo il più delle volte a ricostruzioni di carattere mitico, resta una domanda insolubile e profondamente problematica, da cui tuttavia possiamo trarre una considerazione: la molteplicità linguistica è indubbia ricchezza, perché, come ci ricorda George Steiner, «ogni lingua – e non esistono lingue “minori” o “inferiori” – forma una serie di mondi possibili e di geografie della memoria».

Ed è proprio rievocando George Steiner, il celebre autore di *Dopo Babele*, che il Professore Emerito Maurizio

Bettini, tornato al Collegio Nuovo stavolta come relatore della “Emilio Gabba Lecture”, ha proposto al suo uditorio tale riflessione.

Prima di affrontare un tema che per la sua enigmaticità da sempre affascina l'uomo, vorrei soffermarmi un momento su questo ciclo di lezioni a cadenza annuale inaugurato lo scorso anno accademico con la prof. Cinzia Bearzot, che ci ha parlato di ecologia nel mondo antico.

Si tratta perciò di una tradizione giovane, che pure conserva un solido legame con il passato, nella volontà di rievocare e proseguire idealmente la tradizione delle lezioni di Storia antica tenute per oltre venti anni al Collegio Nuovo dal Professor Gabba.

Il ricordo del Professore è un fil rouge che in qualche modo accomuna anche gli ospiti presenti: dalla prof. Chiara Carsana, allieva del prof. Gabba e oggi ordinaria della cattedra di Storia romana all'Università di Pavia, un tempo del suo Maestro, al Professore Emerito di Filologia classica Maurizio Bettini, che del prof. Gabba fu allievo a Pisa e successivamente giovane collega, al prof. Lucio Troiani, pure allievo a Pisa del prof. Gabba e poi suo immediato successore nella cattedra di Storia romana a Pavia.

Gli incontri, che cadono annualmente ai principi della primavera, non si rivolgono esclusivamente a un pubblico specialista, perché gli argomenti trattati sono un monito a stemperare le distanze temporali tra antico e moderno e a favorire un mutuo scambio fra le discipline.

D'altronde, come ci ha ricordato Chiara Carsana introducendo l'incontro, anche per il prof. Gabba un classicista esclusivamente rivolto al passato rischierebbe di diventare solo un mero antiquario. Torniamo ora però all'argomento della conferenza, quello della molteplicità linguistica, come si indicava lapidariamente all'inizio.

La differenziazione linguistica è argomento tanto pregnante per le innumerevoli riflessioni che suggerisce ed è sicuramente un aspetto della nostra vita con cui prima o poi siamo chiamati a misurarci.

Ogni cultura con curiosità ostinata ha variamente individuato la causa originaria della confusione linguistica e della conseguente incomunicabilità umana: cause tutte più o meno riconducibili a un errore o a una punizione.

Dalla comparsa di un inaspettato e gigantesco pitone, alla vista del quale gli uomini perdono la facoltà di capirsi reciprocamente, alla torre di Babele e a Hermes separatore, il corpus di racconti eziologici mira a rilevare dunque l'estrema negatività della realtà presa in esame. Tuttavia, proprio la figura di Hermes, nella sua ambiguità, suggerisce una lettura alternativa di quella iconica “discordia di Babele”, come la definisce Borges nella poesia *Una bussola*.

Hermes è infatti anche il dio dell'interpretazione e della traduzione e il suo stesso nome è spia di un legame etimologico con il sostantivo greco *hermenéus*, “interprete” appunto.

È il dio dunque che separa le lingue degli uomini, ma anche colui che si occupa di tradurle. Ed è questa una strana ma affascinante ambivalenza, che fa comunque di Hermes, separatore delle lingue dell'uomo, una delle divinità benefattrici dell'umanità.

La molteplicità linguistica nasce come una maledizione,

ma diventa poi un dono, almeno nell'ottica dei Greci. Per quanto l'atto del tradurre celi in sé numerose insidie, come risulta evidente dalla storia stessa del termine “tradurre”, paradossalmente nato da un errore di traduzione, è di fatto lo strumento che consente agli uomini di ritrovarsi dopo la mitica Babele.

E, per concludere con un'immagine ossimorica analoga a quella evocata dal Prof. Bettini nel binomio *maledizione – dono*, vorrei richiamare ancora George Steiner che riconosce nei fatti di Babele un disastro, ma al tempo, riferendosi all'etimologia della parola “disastro”, una pioggia di stelle sull'umanità.

Giovanna Ligorio

(*Antichità Classiche e Orientali, matr. 2018*)

IL COLORE DELLA TOVAGLIA Con Luca Mastrantonio

«Ciascuno pensi al colore della tovaglia» è la prima frase che mi viene in mente se ripenso alla conferenza tenuta questa primavera, quando Luca Mastrantonio, vicecaporedattore di “7-Corriere della Sera” e docente di Comunicazione multimediale allo IULM di Milano, ci ha proiettato in un viaggio nel mondo delle storie.

Dopo l'introduzione in cui Antonio Gurrado ha sottolineato la forza antica, quasi ancestrale, delle storie, da sempre caratterizzanti e distintive per l'uomo rispetto agli altri esseri viventi, in quanto espressione di un'“identità di specie” (cioè di quel coinvolgimento che proviamo nel leggere qualcosa di umano, che dunque parla anche di noi), Mastrantonio ha testimoniato questa forza con esempi concreti, derivanti non solo dalla letteratura ma anche da altre forme di comunicazione moderne, quali cinema, programmi e serie tv (una su tutte *Squid Game*, che ha dato il titolo alla conferenza, con sottotitolo *I tentacoli delle storie*). Ci ha portato a riflettere soprattutto sui suoi chiaroscuri, come l'influenza che ha su di noi lo storytelling, e l'effetto emulativo (che nasce dalla stima di verità data all'opera). Il rischio di quest'ultimo aspetto sta in particolare nella modalità di appropriazione di idee, atteggiamenti, modus agendi assunti a modelli comportamentali e in certi casi portati alle estreme conseguenze, come ad esempio l'azione di Chapman, assassino di John Lennon, sulla base de *Il giovane Holden*. In questo modo l'essere umano non si limita a riconoscere sé o una parte di sé nella storia, ma si sovrappone totalmente a essa, finendo per coincidere con i personaggi e trasformare la fantasia in realtà.

Cosa c'entra la tovaglia in tutto questo?

C'entra con un altro aspetto trattato durante la conferenza, ossia le potenzialità e gli strumenti dello storytelling, per comprendere i quali Mastrantonio ci ha fornito un esempio semplice ma icastico ed efficace. In un esperimento basato su una semplice, quasi banale richiesta (pensare al colore della tovaglia di un brano di Stephen King) è emerso, dall'esplicitazione dei frutti della nostra immaginazione, come nessuno di noi presenti in sala si fosse figurato la medesima tovaglia, ma chi gialla, chi a righe, chi con i pois, chi rosa, chi a fiori. In queste differenti immagini è la distanza che intercorre fra le parole

scritte di un libro, che in mancanza (ma in realtà come stimolo per la nostra fantasia) di ulteriori descrizioni autoriali ci trasmettono un oggetto, un'idea, un personaggio suscettibile di arricchimenti, dettagli e sfaccettature, date da ciascuno a seconda della propria immaginazione, del proprio pensiero (costituito dall'insieme di altre storie, vissute e interiorizzate, e dall'esperienza concreta) e i fotogrammi di un film, che inevitabilmente raccontano un solo focus, un punto di vista unitario. Non si tratta di screditare i prodotti televisivi in favore di quelli testuali, quanto piuttosto di riflettere sulle diverse modalità con cui il pensiero viene stimolato e di conseguenza anche manipolato e influenzato.

In conclusione credo che, in quanto studentessa di Lettere, l'incontro mi sia piaciuto particolarmente perché ha toccato in me tasti sensibili, specialmente riguardo al concetto antropologico, a mio parere affascinante e suggestivo, per cui da sempre gli uomini hanno voluto e amato raccontare e raccontarsi storie – termine che racchiude non solo prodotti letterari, ma anche il folklore, i miti, le leggende e le fiabe della buonanotte. Allo stesso tempo sono convinta che Luca Mastrantonio abbia saputo risvegliare in ciascuno quella parte di umanità che ci porta a leggere e conoscere storie per ritrovarci e formare e riformare sempre la nostra identità particolare.

*Ilaria Maccioni
(Lettere, matr. 2021)*

LUCIO DALLA. UN MISTICO CONTEMPORANEO

Con Paolo Jachia

Il 28 marzo 2022 è stata organizzata dal Collegio Nuovo una conferenza molto interessante su Lucio Dalla, condotta dal professor Paolo Jachia (già autore di numerose monografie su autori della canzone d'arte italiana, da Battiato e Gaber e De André e De Gregori, ora anche di un commento ai testi dell'artista bolognese), insieme a Francesco Paracchini, coordinatore de "L'Isola che non c'era" (associazione che promuove eventi e premi per la musica italiana d'autore) e il giornalista Filiberto Mayda della "Provincia Pavese".

Si è dimostrata un'occasione preziosa per le studentesse del Collegio quella di potersi confrontare con argomenti stimolanti come il cantautorato italiano e l'importanza della musica nelle vite di ciascuno di noi. Durante la serata è stata tracciata l'intera parabola della vita e dell'eccezionale carriera di Lucio Dalla e sono stati toccati punti salienti come il primissimo esordio a Sanremo e il fondamentale sodalizio artistico con il poeta Roberto Roversi, bruscamente interrotto.

Tra i diversi messaggi trasmessi, a colpirmi è stata sicuramente l'insistenza sulla centralità della parola all'interno delle canzoni di Dalla. Il prof. Jachia ha spiegato bene, infatti, che l'obiettivo primario del cantautore era quello di scrivere dei testi che fossero il più possibile aperti a essere recepiti dal suo pubblico: la sua voleva essere al contempo una canzone popolare, di facile accesso, ma anche densa di significato (il punto di rottura con Rover-

si, più "elitario", era infatti originato anche dalla diversa interpretazione del pubblico). Emblematico è il testo di *Anna e Marco*, in cui esplode la bravura di Dalla nel raccontare il mondo. Si tratta di una canzone che parla della forza dell'amore e di come tale sentimento riesca sempre a riscattare qualsiasi miseria: il testo si chiude infatti con: «Anna avrebbe voluto morire / Marco voleva andarsene lontano / Qualcuno li ha visti tornare / Tenendosi per mano»).

Si è rivelato un incontro piacevole e pieno di spunti interessanti per tutte le collegiali presenti e anche per gli ospiti esterni, sicuramente una conferenza diversa dal solito e ricca di osservazioni brillanti. Sono certa che tutte noi siamo uscite dalla sala colpite e con la consapevolezza che esistono determinati autori e cantanti geniali riguardo ai quali sarebbe veramente impossibile esaurire pensieri e riflessioni.

*Alice Caffaz
(Lettere, matr. 2021)*

UNA BIOGRAFIA COLLETTIVA Con Gaia Manzini

«L'amicizia, quella vera, è letteratura»: tutto il senso del libro di Gaia Manzini *La via delle sorelle* sembra essere racchiuso in questa suggestiva frase.

La nostra vita è il racconto della nostra identità, che scriviamo e riscriviamo continuamente attraverso gesti, desideri, scelte, sbagli e cambiamenti e anche attraverso le persone che ci circondano, soprattutto quelle più care. L'inizio di questo racconto è la parte più semplice, perché lo scrivono per noi i nostri genitori e la nostra famiglia, ma poi, crescendo, tocca a noi, che siamo i protagonisti, sviluppare il resto della trama e scegliere il finale più adatto: proprio come quando si comincia a scrivere un libro, siamo sicuri da dove partiamo, ma non conosciamo con la stessa certezza dove arriveremo, perché non possiamo prevedere tutto ciò che ci aspetta lungo il nostro cammino né possiamo sapere quali persone incontreremo strada facendo, capaci sia di intervenire nella narrazione della nostra vita, aggiungendo capitoli non previsti o correggendo qualche pagina già scritta, sia di modificare la caratterizzazione del nostro personaggio più o meno intenzionalmente già consolidata, aiutandoci a scoprire lati di noi ancora nascosti e donandoci nuove sfumature. Infatti, la nostra identità è anche frutto delle nostre relazioni, soprattutto di quelle che noi stessi scegliamo di costruire e di coltivare e che inevitabilmente ci influenzano, definendo i contorni della nostra vita e del nostro carattere, e non a caso la saggezza popolare ci insegna il proverbio "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei"; la nostra identità, quindi, non dipende solo dal racconto che noi facciamo di noi stessi, ma dipende anche dai racconti delle persone a noi vicine e dai racconti che queste persone ci attribuiscono.

In *La via delle sorelle* Gaia Manzini considera soprattutto il valore dell'amicizia fra donne e questo libro, come lei stessa lo definisce, risulta una sorta di «biografia collettiva», perché accanto ai racconti sui suoi legami personali – dalle bambine con cui, figlia unica, trascorreva le va-

canze in montagna, alle compagne di scuola, alle colleghe di lavoro – presenta anche vicende di amiche passate alla storia, come scrittrici, artiste e donne coraggiose – Antonia Pozzi, Natalia Ginzburg, Pippa Bacca, Simone de Beauvoir, Virginia Woolf e tante altre. Secondo Anna Modena, che ha insegnato Letteratura italiana moderna e contemporanea all’Università di Pavia e che ha condotto l’incontro con l’autrice, questa «biografia collettiva» è molto valorizzata dallo stile del libro: la Professoressa lo definisce uno «stile ibrido», in cui prevalgono la prospettiva digressiva e soprattutto un meccanismo simile al flusso di coscienza, in cui si mischiano figure e storie diverse, ognuna delle quali offre un esempio in cui rispecchiarsi e a partire dal quale riflettere sulle proprie relazioni.

Attraverso queste storie Gaia Manzini ragiona sul ruolo dell’amicizia nelle diverse fasi della vita, per ciascuna delle quali ricorda degli episodi, e così ci fa cogliere come per ogni donna il rapporto con le amiche sia fondamentale in ogni momento, tanto che ne parla come di vere e proprie *sorelle*, ma, nello stesso tempo, riconosce anche che l’amicizia non è certamente priva di ostacoli e di prove da affrontare né nasconde che, a volte, anche i legami, che sembrano più solidi e più profondi, possono con il tempo svelare contraddizioni fino a spezzarsi. Tutte le persone che incontriamo, nel bene o nel male, entrano nel racconto della nostra vita, ma poi, come si dice in Polonia, non tutte queste persone trovano posto anche nella nostra *fiaba*, cioè nella parte più bella e più preziosa della nostra vita, quella a cui hanno accesso soltanto le persone alle quali siamo disposti sia a mostrarci per ciò che siamo, sia a donare tutto ciò che abbiamo, scoprendo in realtà di arricchire noi stessi.

L’incontro con Gaia Manzini è stato molto significativo e stimolante, perché una *via delle sorelle* non può esserci in nessun altro posto più che in un collegio femminile e perché ci ha portato alla consapevolezza che le nostre relazioni siano imprescindibili per capire fino in fondo chi siamo, in quanto ci costringono a metterci in discussione continuamente e a rivalutare continuamente ciò che pensiamo, ciò che vogliamo, il modo e la motivazione per cui agiamo, facendoci crescere e migliorare e rendendoci i protagonisti della storia più bella di tutte. Allora, l’amicizia non è solo *letteratura*, ma è anche *arte*.

Luisa e Mariafranca Di Pilato
(*Lettere, matr. 2020*)

CONNECT: LO SPAZIO CHE UNISCE

CoNnect, «un’opportunità per mettersi in gioco, parlando del tema che più interessa e appassiona, condividendo un’idea con lo scopo di creare connessioni relazionali e disciplinari»; questa la presentazione sintetica ma efficace che racchiude lo spirito di CoNnect, un evento pensato e realizzato interamente dalle alunne del collegio. Anno 2022-2023: la prima edizione di CoNnect ha riscosso successo e interesse, perché non ripetere l’evento?! Detto, fatto... forse non con tanta semplicità. Dietro a CoNnect, infatti, vi sono sicuramente interessi condivisi, passioni, relazioni sviluppate grazie a un comune

entusiasmo nel disquisire su un argomento, ma non solo, anche impegno, dedizione, team work, organizzazione e voglia di mettersi in gioco. Per la seconda edizione di CoNnect si è voluto scegliere come filo conduttore del dibattito il tema dello “spazio”, declinato in ogni sua possibile articolazione e sfaccettatura; da quello fisico a quello fantastico, da quello politico a quello economico. Grande novità della presente edizione, sicuramente, è la possibilità di partecipare alla discussione come membri attivi del dibattito, e non solamente come spettatori, anche da parte di studenti collegiali esterni alla comunità del Nuovo. L’appena citata novità conferisce all’evento un carattere ancor più interessante in quanto, dando la possibilità anche a esterni di partecipare al dibattito, la discussione assume un carattere maggiormente aperto e ampio, capace di analizzare e approfondire a 360 gradi le tematiche portate all’attenzione del pubblico.

La seconda edizione ha visto cimentarsi, nella trattazione del tema dello spazio, come protagonisti: Maria Clara Corda, Giovanni D’Aloisio, Matilde Sofia Del Canto, Elena Fede e Marianna Zarro, che hanno sviluppato il tema dello spazio tramite l’incontro delle conoscenze acquisite nel percorso di studi e i loro interessi personali. A ogni esposizione sono stati dedicati 20 minuti, durante i quali ogni presentatore ha avuto l’opportunità di esporre il proprio lavoro, a partire da una presentazione power point, un documento, sino alla visione e all’ascolto di brevi, quanto incisivi, brani e filmati. A seguito dell’esposizione dei singoli presentatori vi è poi stata la possibilità anche del pubblico di dibattere rendendo noto il proprio pensiero, chiarendo un dubbio o richiedendo maggiori informazioni su una determinata nozione o curiosità.

Ad arricchire e rendere ancor più stimolante la serata di CoNnect è stata la partecipazione all’evento di Filippo Capobianco, già campione nazionale di Poetry Slam (2022) e da poco nominato campione del mondo (2023): si è esibito portando in scena alcuni pezzi del suo repertorio, su tematiche di vario tipo, a partire dalla vita nella città di Pavia sino a una riflessione più profonda sulla condizione delle donne nell’Occidente moderno, riuscendo a catturare l’attenzione del pubblico.

Va poi ricordato l’impegno del comitato, composto dalle alunne Manuela Bartolacci, Cristina Bochicchio, Shoruk Hegab, Alessia Sant e Desirée Vitalini, che si è occupato dell’organizzazione dell’evento, della presentazione della serata e degli aspetti tecnici. Personalmente ho trovato stimolante l’intervento tenuto congiuntamente da Elena Fede (Storia e valorizzazione dei beni culturali) e Marianna Zarro (Medicina e Chirurgia), le quali hanno introdotto il tema dello “spazio della mente”. Elena ha presentato due artisti, rispettivamente Van Gogh e Kusama, spiegando come le loro opere non siano altro che l’estrinsecarsi di idee, sentimenti e intuizioni che occupano le menti di questi due grandi pittori; i due artisti sono inoltre accumulati da una vita turbolenta e da una serie di disturbi psichici che hanno influito non solamente nella loro vita privata, ma anche nel loro percorso artistico. Marianna ha così esposto uno studio di avanguardia scientifica in cui è stato dimostrato come determinati polimorfismi genetici siano correlati a taluni disturbi psichici e tali geni siano anche indice di una spiccata tendenza del loro portatore a

rivestire ruoli creativi e artistici all'interno della società. Credo che l'intervento appena citato sia esempio paradigmatico dello spirito di "CoNnect", da una chiacchierata nella mensa del Collegio, dove Elena e Marianna ci hanno raccontato essersi sviluppato il loro dibattito, alla creazione di una presentazione in cui due mondi, apparentemente distanti, condividono idee e interessi che si intersecano vicendevolmente.

*Chiara Crottogini
(Giurisprudenza, matr. 2022)*

UNA PALESTRA PER ESPLORARE IL MONDO STEM

L'anno conclusivo della propria carriera universitaria è colmo di emozioni, spesso contrastanti. Ci si rende conto di essere quasi giunti al termine di un lungo viaggio, ricco di notti insonni, piccoli o grandi sacrifici, ma anche di nuove amicizie, soddisfazioni personali ed esperienze preziose per la propria crescita professionale e personale. L'ultimo anno è un anno pieno di malinconia, ma rappresenta soprattutto un momento di introspezione, durante il quale per noi studenti è importante delineare con chiarezza i nostri obiettivi, capire chi siamo, cosa ci piace davvero e cosa vorremo diventare al di fuori del contesto universitario. Questa fase di transizione, talvolta, può spaventare, generando un senso di smarrimento, in particolar modo quando le opportunità lavorative sembrano scarseggiare o, al contrario, essere infinite.

Giunta al mio ultimo anno di studi nella laurea magistrale in "Molecular Biology and Genetics", mi sono spesso domandata quale fosse la giusta direzione da intraprendere una volta completato il mio percorso universitario. Per molto tempo, ho valutato esclusivamente la possibilità di proseguire con un Dottorato di ricerca, sia in Italia che all'estero, trascurando ogni alta eventualità. Tuttavia, la consapevolezza di essere ormai vicina all'ingresso nel mondo del lavoro mi ha gradualmente convinta dell'importanza di esplorare e valutare tutte le opzioni disponibili. Grazie a questa consapevolezza ho quindi deciso di intraprendere, insieme ad altre mie compagne laureande in corsi di laurea in area scientifica, il percorso "Palestra professionale per talenti STEM" avviato da AIDP Lombardia, in collaborazione con STEAMiamoci, Assolombarda, Università degli Studi di Pavia e Collegio Nuovo, per supportare ragazze del percorso triennale/magistrale e neo-laureate in materie STEM. Abbiamo aderito a questa iniziativa con l'auspicio di poter beneficiare di uno strumento concreto di orientamento al lavoro, in grado di indirizzarci e aiutarci a canalizzare le nostre energie al meglio per avvicinarci alla figura professionale che più rispecchia e valorizza le nostre competenze e ambizioni. Il progetto è stato suddiviso in diverse fasi: due incontri formativi focalizzati sui temi "Networking/Personal Branding"; due momenti di accompagnamento attraverso un percorso di mentorship assicurato dal Club HR lombardo e una palestra di allenamento a cura del Gruppo Giovani Lombardo, oltre a un incontro conclusivo con una prova in "campo".

Sono complessivamente molto soddisfatta di aver preso parte a questa iniziativa, in grado di fornire spunti per metterci in gioco e per focalizzare la ricerca del lavoro con modalità proattive e di relazione. In particolare, il percorso di mentorship mi ha consentito di essere supportata da una figura Senior e ha rappresentato per me un'importante opportunità di confronto e di profonda crescita. Mi auguro di poter sfruttare al meglio i consigli e gli insegnamenti di questo percorso, focalizzando la ricerca del mio futuro lavoro in maniera consapevole e serena.

*Anna Basile
(Molecular Biology and Genetics, matr. 2021)*

VOCI DALLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA STEAMIAMOCI Due testimonianze, due film

Tre occasioni di incontro, dialogo e possibile ispirazione attraverso storie di successo al femminile accompagnate da testimonianze e giovani role model STEAM (Science, Technology, Engineering, Art, Mathematics) presso il Cinema Politeama, evento promosso da STEAMiamoci di Assolombarda in collaborazione con il Comune di Pavia (Assessorato alle Pari Opportunità), Collegio Nuovo, Lab Talento e Terza Missione dell'Università di Pavia, in occasione di Pavia Capitale della Cultura di Impresa, con l'obiettivo di valorizzare le opportunità di studio e di lavoro offerte alle giovani donne e di ridurre il divario di genere in queste discipline.

Il primo incontro, sull'arte, ha visto protagoniste Elena Fede, studentessa di Storia e valorizzazione dei beni culturali, e Adriana Sartori, storica dell'arte; il secondo, su scienze e tecnologie, M. Clara Corda, studentessa di Fisica, e Patrizia Guaitani, di IBM Technology.

Di cosa si è parlato durante il primo incontro della rassegna?

L'incontro si è svolto in forma di intervista alternata: la mediatrice, Anna Carmassi (Project leader del progetto STEAMiamoci di Assolombarda), scivolava con eleganza dagli spunti sollevati da una risposta alla domanda successiva, offrendo così al nostro pubblico un discorso composto sì da due voci, ma armonico e unitario.

Io ho iniziato raccontando del mio amore per la storia dell'arte, nato già ai tempi del liceo, e poi consolidatosi durante l'Università, e ho successivamente ricordato le due esperienze nell'ambito delle tecnologie applicate al patrimonio culturale a cui avevo partecipato nei mesi precedenti, e che mi avevano permesso di immergermi in ambienti stimolanti e compositi, in cui figure con carriere e competenze molto diverse erano unite dalla comune passione per la valorizzazione dei beni storico-artistici, e disposte a usare il dialogo come migliore strategia per generare idee e applicarle.

Adriana Sartori ha proposto gli interessanti percorsi di artiste e direttrici di musei, come Frida Kahlo e Palma Bucarelli, narrandoci episodi significativi della loro vita e della loro realizzazione professionale, e focalizzandosi

sulla rivoluzione del loro operato, ha così stimolato in noi la curiosità di approfondire queste figure.

Dopo il dibattito, è stato proiettato il film “Mona Lisa Smile”, prodotto nel 2003 e diretto da Mike Newell: che impatto ha avuto su di te?

Quando, prima dell’evento, avevo scritto una piccola nota al riguardo per il Collegio, mi ero soffermata su una frase del trailer italiano del film che mi aveva colpita «e le porterà in un viaggio che non avevano mai immaginato», in riferimento al nuovo approccio che la professoressa Katherine Watson avrebbe fornito alle sue studentesse, non solo nei confronti dell’arte, ma anche e soprattutto nei confronti della vita. E il lungometraggio ha trasportato anche me in un viaggio che non avrei mai immaginato! Una delle mie scene preferite è stata quella in cui la Watson, dopo essere rimasta spiazzata e, apparentemente, scoraggiata dal suo primo giorno di insegnamento, dato che le allieve avevano già studiato a fondo il manuale del corso, sfodera una grande capacità di reinventarsi e le sorprende presentando qualcosa di inaspettato, qualcosa che non si può semplicemente imparare a memoria, qualcosa che è in grado di suscitare delle reazioni, ora positive, ora negative, ma foriere di un dibattito critico, qualcosa che spinge a esplorare e ad attivare tutti i sensi. Nonostante il carattere forte, libero e deciso della protagonista, il film è riuscito a mantenere un’impostazione “corale”, grazie all’intrecciarsi delle vicende di alcune studentesse, la cui vita riceve uno scossone dall’incontro con Katherine Watson. Presenze, quelle delle ragazze, che vogliono ricordare l’esistenza di punti di vista e desideri diversi, e di tante vie possibili per raggiungere la felicità e la realizzazione personale.

Quali sono le tue speranze sull’eredità che questo primo appuntamento ha lasciato al pubblico?

Spero che questo incontro abbia trasmesso la consapevolezza che studiare arte significa andare ben oltre l’opera, e immergersi nel contesto storico, geografico e sociale che l’ha generata, significa imparare a osservare la realtà che ci circonda sin nei minimi dettagli, e analizzare, e scomporre, e mettere in connessione quei dettagli con altre cose.

Che lavorare nel mondo dell’arte, al giorno d’oggi, significa anche avere l’opportunità di mettersi in gioco all’interno di squadre di ricerca multidisciplinare.

Che il patrimonio culturale non è un qualcosa di immobile e astratto, ma un organismo vivo, la cui storia merita di essere raccontata, e l’esistenza resa ottimale e condivisa da tutti noi.

Durante il secondo incontro, invece, è stato proiettato il film “Il diritto di contare” (2016), diretto da Theodore Melfi: quali aspetti ti hanno colpita maggiormente?

“Il diritto di contare” tocca tante tematiche, e onora il merito e la determinazione, la dedizione, e la passione di un gruppo di donne afroamericane negli anni Sessanta per la scienza, portandole a lavorare alla NASA. Mi incanta come questo entusiasmo e amore per la matematica, la fisica e l’informatica sia, per queste donne, più di un lavoro: è una missione, da portare avanti con coraggio. Eh sì, perché nonostante le discriminazioni sul campo, è

il vivo entusiasmo che le guida e le illumina attraverso i momenti più ostili. E poi le protagoniste, nonostante dedichino la maggior parte delle loro energie alla carriera, non dimenticano mai il rapporto con la famiglia, le relazioni umane, rispettando il loro equilibrio: sono un grande esempio...

Come ti sei sentita dopo l’evento, anche alla luce del tuo percorso di studi e interessi?

Sono stata molto contenta di aver preso parte al progetto di STEAMiamoci rappresentando la realtà delle donne nella scienza; lo STEAM, ricordo, indica le scienze con l’aggiunta della ‘A’ che include anche l’arte. Credo, per la mia piccola esperienza, che tutte queste discipline siano profondamente legate: in effetti, l’interdisciplinarietà è un tratto caratteristico anche del mio percorso, che oltre alla fisica si intreccia alla musica e all’arte, e al percorso della scuola IUSS, volto proprio allo sviluppo di un profilo aperto a tante influenze. Forse, azzarderei, ‘dividere’ il sapere nelle varie discipline è stato un errore che abbiamo commesso ed ecco che, nella loro unione, si trova lo STEAM, ovvero il ‘vapore’... una travolgente fonte di energia!

Infine, quali insegnamenti e speranze tratti da questo confronto con le scienziate del film proiettato e Patrizia Guaitani?

Quando mi è stato chiesto di descrivermi, ho usato un’espressione: «non voglio definirmi, non voglio darmi nessun limite, vorrei essere aperta a tante e diverse possibilità». Dopo questa affermazione è scattato qualcosa tra me e Patrizia Guaitani: avevo di fronte una donna e scienziate che incarna esattamente questo. Patrizia Guaitani mi è sembrata una personalità notevole, schietta e sicuramente speciale: ha avuto un percorso che l’ha portata a diventare Director Distinguished Engineer, Technical Sales Leader della IBM Technology. Non a caso il prototipo dell’attuale computer che compare nel film alla NASA è proprio di IBM. Questo computer è visto dalle scienziate de “Il diritto di contare” come minaccia e insieme opportunità; trasformare eventi e cambiamenti nella vita in possibilità nuove e inaspettate mi è sembrato il filo conduttore tra Patrizia Guaitani e le donne del film: anche per questo vedo in loro una grande fonte di ispirazione per me. Oggi si sta andando verso una valorizzazione del contributo femminile nel campo delle STEM, in cui, numericamente, le donne rappresentano una minoranza; c’è ancora molto lavoro da fare e io sono estremamente contenta di poter dare il mio piccolo contributo e – spero – incoraggiare le future scienziate: anche nella scienza c’è bellezza!

*Elena Fede e M. Clara Corda
(Storia e valorizzazione dei beni culturali, matr. 2018;
Fisica, matr. 2019)*

INCONTRO CON ASSOCIAZIONE DONNE MEDICO – PAVIA

Per gli studenti di Medicina e Chirurgia, la scelta della specializzazione alla fine del corso di studio è di fondamentale importanza, per questo il Collegio Nuovo offre vari eventi di orientamento e formazione al fine di agevolare tale scelta, quali incontri con rappresentanti di associazioni di medici e conferenze con ospiti rinomati, su una vasta gamma di argomenti.

In un mondo in costante evoluzione, le opportunità per le donne nel campo della Medicina sono cresciute in modo significativo. Oggi, più che mai, le donne stanno emergendo come leader nel settore medico e stanno lasciando un'impronta indelebile nella cura della salute. Il confronto con alcune di queste professioniste è sicuramente stimolante.

Un incontro presso il nostro Collegio ha riunito alcune delle donne medico dell'Associazione Donne medico di Pavia, per condividere le loro esperienze e le sfide affrontate nella loro carriera.

Vi hanno partecipato studentesse di Medicina dal primo all'ultimo anno, curiose di scoprire cosa avesse spinto quelle donne a intraprendere la carriera da medico, in particolare la specializzazione in Pediatria e quali sono stati gli ostacoli affrontati.

La conferenza, con protagoniste delle pediatre, ha preso il via con le storie personali delle dottoresse, alcune delle quali avevano perseguito il sogno di diventare medici fin dalla loro infanzia. Hanno raccontato del loro percorso universitario, dei primi stereotipi di genere e pregiudizi che si sono trovate a combattere, sottolineando quanto sia importante perseverare e credere in sé stesse.

Uno dei momenti più emozionanti dell'incontro è stato quando le dottoresse hanno condiviso le loro storie di successo e le gratificazioni provate nel corso della loro carriera. Hanno raccontato delle gioie di vedere i bambini guarire e crescere in salute e di come ci si sente appagati quando si riesce ad avere un impatto positivo sulle vite dei pazienti e delle loro famiglie.

Le donne medico pediatre hanno sottolineato l'importanza di perseguire la propria passione e di non permettere a nessuno di mettere limiti alle proprie ambizioni. Hanno enfatizzato l'importanza della formazione continua e della fiducia in sé stesse, trasmettendo speranza e carica positiva alle giovani studentesse.

In definitiva, l'evento è stato un momento di ispirazione e di empowerment, che ha dimostrato alle studentesse del collegio che non ci sono limiti che non possano essere valicati con passione, determinazione e tanto impegno. Questi gli ingredienti per rendere ogni sogno realizzabile.

*Silvia Fornaro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2022)*

DALLA TEORIA ALLA PRATICA CON LE CLINICAL SKILLS

«La pratica senza teoria è cieca, come cieca è la teoria senza la pratica» è uno dei famosi aforismi di Protagora che esprime benissimo l'importanza che l'atto pratico e la simulazione di procedure hanno per noi studenti di Medicina, ed è proprio da questa necessità che è nato il corso di Clinical Skills, ormai arrivato alla seconda edizione. Questo corso rappresenta un'opportunità ineguagliabile di imparare da professionisti del settore a svolgere le procedure di base che caratterizzano la pratica clinica. Il corso, tenutosi nel periodo da marzo a maggio 2023, ha visto alternarsi il prof. Giovanni Ricevuti (responsabile del ciclo di incontri), che insieme al dott. Lorenzo Demitry ha aperto le danze affrontando il tema degli accessi vascolari e dell'E.O. (Esame Obiettivo) generale; la dott.ssa Chiara Franzetti che ci ha parlato della semeiotica nelle vittime di violenza; il dott. Gabriele Savioli che ha tenuto una lezione teorico-pratica sull'ecocardiografia; la dott.ssa Virginia Gallo (Alumna del Collegio!) che ci ha fatto cimentare con le suture utilizzando la frutta; a chiudere il corso il dott. Giacomo Galanzino che, con la sua lezione su E.O ortopedico e bendaggi, ci ha dato strumenti utili per gestire eventuali infortuni durante i nostri allenamenti in preparazione del torneo intercollegiale!

«Da una parte abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare le testimonianze di medici che ci hanno raccontato di come lavorano ogni giorno e degli strumenti che utilizzano, dall'altra (già dal primo anno!) sperimentare con le nostre mani come si eseguono un prelievo e una sutura, in che modo si utilizza un ecografo e molto altro! Così allo studio teorico abbiamo affiancato attività pratiche che hanno sicuramente arricchito il nostro bagaglio e che costituiscono un ottimo strumento di orientamento per le scelte che faremo in futuro». Questo è il pensiero di Federica Rinaldi, studentessa al primo anno di Medicina e Chirurgia, entusiasta per questa opportunità offerta dal Collegio.

Sara Dedja, sempre al primo anno di Medicina e Chirurgia ci racconta la sua esperienza al corso di prelievi: «Durante la prima parte della lezione ci è stato spiegato come funzionano gli accessi vascolari, fornendo esempi di varia natura. Dopo aver preso familiarità con il linguaggio tecnico, abbiamo messo "le mani (o meglio... l'ago) in vena!" Le più coraggiose si sono messe generosamente a disposizione per permettere alle altre di provare a eseguire il prelievo. Anche io mi sono cimentata e l'esperienza si è rivelata molto interessante. Avendo da poco iniziato i miei studi infatti, eseguire una procedura come questa mi ha dato la possibilità di entrare in contatto fin da ora con la pratica clinica».

«Mi è piaciuto perché ho avuto l'occasione di osservare alcuni aspetti di varie specialistiche. Soprattutto però ho apprezzato il fatto che fosse orientato verso la pratica», prosegue Lara Blasoni, anche lei al primo anno di Medicina e Chirurgia, ma in lingua inglese.

Da questi commenti capiamo anche come il corso costituisca un'importante risorsa per l'orientamento e un aiuto per trovare la nostra strada nel vasto mondo che ci aspetta post laurea.

*Manuela Bartolacci
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

SE LA FISICA ENTRA IN GIOCO CON L'ARCHITETTURA

Nel dicembre 2022 si sono svolte al Collegio Nuovo due conferenze in ambito architettonico tenute dal prof. Angelo Bugatti (Tongji University), formatosi al Politecnico di Milano e ordinario per molti anni nell'Università di Pavia.

La prima conferenza ha posto l'attenzione sul ruolo del restauro portando come esempio la basilica di Sant' Ambrogio a Milano e la cattedrale di Parma. La seconda ha indagato invece la figura professionale dell'architetto e dell'illuminista proponendo un'analisi del Caffè Pedrocchi di Padova, struttura in stile neoclassico che è stata luogo di ritrovo per artisti, intellettuali e politici di tutta Europa.

Ho particolarmente apprezzato l'abilità del Professore nell'espone argomenti complessi e dettagliati in maniera facilmente comprensibile anche a persone che non hanno mai approfondito lo studio della Storia dell'Arte e dell'Architettura. La sua presentazione è stata costantemente arricchita da riferimenti a opere architettoniche di periodi storici differenti: ciò ha reso particolarmente accattivante l'esposizione, sottolineando la profonda interconnessione esistente tra diverse opere artistiche distanti nel tempo e nello spazio. Ad esempio: a prima vista, il Caffè Pedrocchi di Padova e la cattedrale di Parma appaiono come due edifici molto diversi. Il Caffè è un edificio neoclassico, mentre la cattedrale è un edificio romanico. Tuttavia, è possibile individuare alcune correlazioni stilistiche e architettoniche tra le due opere. Le due costruzioni fanno un uso sapiente della luce per creare effetti drammatici, creando giochi di luce e ombre che contribuiscono a formare un'atmosfera mistica e suggestiva. Entrambi sono progettati per creare un senso di spazio e ampiezza. Il Caffè Pedrocchi è un edificio a pianta rettangolare, con un grande salone centrale che è illuminato da un'alta cupola. La cattedrale di Parma è un edificio a pianta a croce latina, con un'ampia navata centrale che è illuminata da grandi finestre. Il tutto crea un senso di bellezza, di sacralità e di appartenenza.

Molto interessante e originale è stato poi l'intervento di Elena Fede, laureanda in Storia e valorizzazione dei beni culturali, che ha affiancato il Professore nella preparazione dei due incontri. Particolare è stata la scelta di organizzare giochi interattivi con il pubblico che richiedevano di far uso delle nozioni acquisite durante l'intervento del Professore. Come, ad esempio, associare a ciascuna sala del rinomato Caffè il periodo storico da cui trae ispirazione.

Uno dei motivi che mi ha spinto a entrare in un Collegio di Merito è stato la ricca attività culturale che questo può offrire in ogni ambito disciplinare. Desidero infatti mantenere un "contatto" con il mondo umanistico nonostante la mia scelta di studiare Fisica.

Mi sento di dire che le conferenze del prof. Bugatti siano state certamente uno degli esempi a conferma che le mie aspettative sono state più che soddisfatte!

*Mariachiara Rondone
(Fisica, matr. 2022)*

COLLORTO: BRACCIA DONATE ALL'AGRICOLTURA

Sin dai miei primi giorni al Collegio Nuovo, passeggiando nel nostro bellissimo giardino, ha cominciato a balenarmi in testa l'idea di realizzare un orto collegiale. E come tipico del mio carattere, per mesi ho martellato con questo progetto le mie compagne di Collegio che, dopo innumerevoli accenni a colazione, pranzo, cena e anche in piccoli agguati fuoripasto nella camera di qualche malcapitata, hanno imparato a sospettare di ogni conversazione che iniziava con «Ma quanto sarebbe bello se...». Però, come sempre, ho tante idee, ma poca capacità di realizzarle, tanto che il primo anno in Collegio è trascorso senza che nessuno dei miei deliri interminabili su zucchine e pomodori si sia mai concretizzato in solide verdure, complice il fatto che l'anno da matricola è alquanto impegnativo.

Quest'anno, però, appena i primi raggi di sole sono riusciti a bucare la fitta nebbia di marzo, l'idea dell'orto è tornata a bussare alla mia mente. E di nuovo l'ho comunicata a intermittenza alle mie compagne d'anno. La svolta però è avvenuta in un pomeriggio soleggiato, durante uno dei miei più accaniti attacchi in cui esponevo a macchinetta gli innumerevoli vantaggi delle nostre potenziali coltivazioni. Questa volta però la malcapitata, Benedetta Sarti, mi ha interrotto con uno dei suoi temibili toni minacciosi, con cui ha esclamato esasperata: «Adesso basta! Andiamo a parlare con la Rettrice!». E così, finalmente, grazie alla concretezza di Benedetta, avevamo un primo progetto. La Rettrice ha subito accolto con entusiasmo la nostra idea e così anche le nostre compagne.

Dopo una prima riunione di brainstorming in cui abbiamo radunato tutte le nostre esperienze personali, ma soprattutto i consigli di padri, madri, nonni e nonne, abbiamo deciso che saremmo state una piccola cooperativa, dal nome "Coll-orto", l'orto del Collegio. Dopo qualche spedizione tra consorzi e negozi di giardinaggio, in cui abbiamo racimolato tutto il necessario, in uno dei fine settimana di maggio abbiamo tracciato il perimetro del nostro piccolo appezzamento di terra, concesso proprio dietro alle rastrelliere delle biciclette. Con una decina di ragazze abbiamo piantato le prime piantine, segnalate e contrassegnate dai curati cartellini di Ilaria Maccioni, le abbiamo nutrite con abbondante acqua e abbiamo sperato che qualcosa crescesse. Per questi primi esperimenti abbiamo scelto la lattuga, che a detta di alcune "cresce anche sui sassi", e qualche pianta aromatica, come salvia, rosmarino e menta.

Dopo qualche settimana, anche lo staff è stato conquistato dal nostro progetto: le signore delle pulizie ci hanno donato alcune piantine di pomodoro e il signor Mimmo le reti per proteggere le nostre neonate verdure dai becchi delle gazze affamate. E grazie all'aiuto di tutti, chi ha bagnato, chi ha piantato, chi ha strappato le erbacce il nostro orto ha prodotto all'inizio di giugno il primo raccolto: i primi cespi di insalata, dal sapore molto apprezzato da tutte noi, sia per la ricchezza dell'ortaggio nostrano (forse complice qualche chicco di terra sfuggita al nostro lavaggio accurato) sia perché frutto di settimane di duro lavoro. Galvanizzate da questi iniziali successi, ci siamo

cimentate anche nella coltivazione di zucchine, pomodori, melanzane e pure qualche fragolina e attendiamo ora di veder spuntare qualche piccolo frutto!

Ormai l'anno accademico è quasi terminato e dovremo rimandare al prossimo i progetti di espansione che abbiamo discusso nelle ultime tavole rotonde, ma non vediamo l'ora, a settembre, di rientrare con tante idee nuove da applicare al nostro piccolo Coll-orto!

Vittoria Belotti
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2021*)

LE NUOVINE RACCONTANO AVVENTURE ALL'ESTERO - ESPERIENZE DI LAVORO

“Il Nuovo ti apre al mondo” è il motto scelto dal Collegio e queste testimonianze ne sono la conferma. Non solo per chi cerca altri cieli dall'altra parte del mondo, superando una visione eurocentrica e offrendo prospettive utili a nuovi sguardi sul nostro continente, ma anche per chi guarda all'interno, nella nostra Europa, creando network potenti, con una agilità mentale e una tenacia che governano le scadenze più impossibili.

Ci si allena, negli anni al Nuovo, ad aprirsi all'incalzare di nuovi temi: passata la perplessità iniziale, si impara a stupirsi di nuove opportunità, e a sfruttarle, con intelligenza (anche quella artificiale, che si nutre di quella umana). Si impara ad apprezzare la diversità di esperienze di donne e ragazze e a farne un punto di forza. Alla fine, o comunque a ogni nuovo inizio, si torna a considerare che studiare a Pavia, e in Collegio, fa la differenza.

Soprattutto in Collegio, che genera amicizie e più “luoghi dell'anima”, come con il dolore e il sorriso ci ricorda Giuliana Adamo, nel suo affettuoso ritratto di una “amica del cuore” con cui apriamo questo capitolo.

PER SVEVA

Tornando indietro nel tempo, è un movimento di capelli di un incredibile biondo-cenere, un sorriso dolce e uno sguardo a stella, una zaffata di *Aromatique elisir* – il profumo di Clinique che la annunciava a distanza e la cui scia si sentiva ovunque passasse –, la prima immagine di Sveva che ho impressa nella memoria. Eravamo nella sala da pranzo del nostro Collegio mentre Gianni distribuiva primi e secondi da dietro il bancone. Era arrivata a Pavia per studiare Giurisprudenza, seguendo le tracce dei suoi antenati notai e del padre, avvocato, morto all'improvviso una notte di Capodanno, lasciando la famiglia attonita. Famiglia di antica nobiltà, il cui paese d'origine, Sant'Egidio Mont'Albino insieme a Ravello (raggiungibile passando il vicino valico di Chiunzi) sono diventati per me, grazie a lei, luoghi dell'anima. L'ultima immagine, a maggio scorso, a Roma. Sofferente, sorridente. Lo sguardo d'amore e dolore verso l'unica figlia che la ricambiava affettuosa. Dei bei capelli nulla era rimasto e lei, sempre piena di coraggiosa ironia, nulla faceva per nascondere la testa spoglia da tempo. Intelligente, elegante, generosissima, molto simpatica, ricca di talenti. Aveva molte doti Sveva. Paola, nostra Rettrice, si ricorderà, con un sorriso, di quando dovette intervenire a fare cancellare l'affresco di rosette e foglie che Sveva si era dipinta nella sua camera ad angolo al I piano. Io la ricordo come la stanza più bella del collegio... E più avanti, negli anni, ho sempre chiesto a Sveva di rifarla a casa mia, o sua, o dove volesse...

Tra le due immagini corrono quattro decenni di amicizia continua, ininterrotta, profonda. Sveva lasciò Pavia dopo un anno, cambiò corso di studi (Lingue e letterature straniere), viaggiò parecchio, ritornò nella sua terra dove si dedicò a cose diverse, tra cui l'impegno politico. Odiava

confini e strettoie con cui ha, però, dovuto convivere nella quotidianità, ma la sua curiosità e i suoi talenti l'hanno sempre spinta oltre o accanto: non gregaria, altruista, disinteressata, si muoveva spinta sempre da passioni forti, da una formidabile manualità, con quella sua maniera munifica di mettere insieme persone anche molto diverse tra loro. Aveva un talento speciale per le lingue: il suo italiano era perfetto, di sintassi complessa, con un lessico non comune: precisissimo e dettagliato qualunque fosse l'argomento trattato. Parlava varie lingue (inglese, spagnolo, francese) ed era bravissima nell'imitazione delle diverse varietà dell'italiano parlato e dei dialetti. Era una cuoca provetta: dalla povera pizza al sontuoso sartù, alla pastiera più buona del mondo (sempre con lo zucchero dimezzato). Aveva mani d'oro: nel 2012 fonda la srl *SF*, di cui era CEO, dedicata alla straordinaria collezione di scialli fatti a mano grazie a cui, tra India e Cilento, ha procurato lavoro e profitto a decine di ricamatrici e tessitrici sulle quali ha lasciato un segno profondo. Sveva ricamava alla perfezione e usando l'uncinetto minimo, coi fili più sottili di filati pregiatissimi (cashmere, seta, vicugna), ha trasposto su questi scialli preziosi (uno è alla Casa Reale inglese) i ricami degli antichi corredi delle spose la cui ricchezza e il cui splendore li hanno resi per secoli preziosi quanto ori e gioielli. Sveva Ferrajoli ha cercato e trovato un *trait d'union* tra tradizione e innovazione, tra antico e moderno, attraverso uno studio accurato dei significati, dei simboli e delle realizzazioni di quegli antichi disegni, motivi, modelli. Mostre, da Capri a New York, ne attestano la bellezza e il successo.

Nove anni fa la diagnosi che non lascia scampo. Anni di lotta coraggiosa, finiti all'alba del 19 agosto scorso. Dall'inizio sapeva l'ineluttabile, ma fino alla fine è stata Sveva. Coraggiosa, generosa, sempre presente. Lascia una figlia di vent'anni, Francesca, a cui non ha mai fatto pesare, anche nei momenti più atroci, la sua condizione. Al marito Geppino, encomiabile al suo fianco in questi anni, ha rivolto, ormai senza più parola, l'ultimo sguardo in quell'alba che ha illuminato la sua fine.

Difficilissimo scriverne. Ma Paola è stata cara nel chiedermi di farlo. E Sveva, la mia grande ‘amica del cuore’, come continuavamo a chiamarci a vicenda, meritava di essere ricordata in un luogo dove è passata, leggera, tracciando rose e foglie sulle pareti nude.

Giuliana Adamo
(Lettere, 1982)

In Collegio il ricordo di Sveva continua a vivere grazie anche al bellissimo alberello di azalea rosa che portò con sé molti anni fa per il nostro giardino e che ogni primavera ci regala una splendida e delicata fioritura. In sua memoria è stato avviato, in Cilento, il “Progetto Sveva”, il laboratorio delle donne migranti realizzato dalla cooperativa sociale “Il Sentiero” per confezionare turbanti e copricapo per pazienti oncologiche. Un'iniziativa che vuole ricordare anche l'umanità e la sensibilità che Sveva nutriva nei confronti delle famiglie immigrate.

IN CERCA DI UN ALTRO CIELO: COREA (DEL SUD), INCHEON GLOBAL CAMPUS

Non lo so quando tutto è cominciato, ma un bel giorno della mia vita mi sono resa conto di essere, certo, sempre molto felice di ciò che faccio e di come lo faccio, ma anche un po' a corto di vera motivazione. La Nuovina, questo meraviglioso essere della biosfera universitaria e professionale, si sa, tende a compiacersi nello spostare l'asticella sempre più in alto. Ebbene, a un certo punto io ho capito che avrei anche voluto spostare questa cara asticella più in alto, solo che il cielo in cui innalzarla mi è parso meno interessante. E quindi mi sono messa a cercare un altro cielo.

Forse è il fatto che la cultura occidentale si sta raccontando la propria morte da oltre un secolo, e questa narrazione mi è venuta a noia. Del resto, come dice Vassalli, è una «morte piena di pensieri», «lunghissima» (*La morte di Marx e altri racconti*, 2006, 186). Forse è il fatto che la letteratura italiana contemporanea mi pare stanca. Forse sarà la crisi di mezza età. Succedono tante strane cose in questa fase della vita, tra le altre ti chiedi se vale la pena leggere e discettare di un libro di seconda categoria che, già lo sai, non lascerà nessun segno nella storia della letteratura, piuttosto che rileggerti gli autori che ami, Fenoglio e Tolstoj tra tutti. Oppure, meglio ancora cercare qualcosa di completamente nuovo. Forse è solo colpa di mia figlia, la maggiore, e della sua cocciuta, argomentatissima e contagiosa passione per la Corea del Sud...

In buona sostanza, la sommatoria di tutti questi “forse” mi ha condotta a una vacanza in Sud Corea con la sopradetta figlia, ma soprattutto mi ha spinto a creare una nuova nicchia, tutta mia, all'interno della mia professione.

Ma vediamo cause ed effetti con ordine. Cominciamo dal fattore geografico: la Corea del Sud. Negli ultimi anni sono rimasta affascinata dalla cultura del Sud Est Asiatico, in generale, e in particolare da quella coreana. L'analisi della società contemporanea che si trova nella loro letteratura, nella cinematografia e nelle serie televisive, la critica acutissima che rivolgono all'occidente, il sincretismo culturale da cui emergono opere in cui occidente e oriente, passato e presente si fondono in una nuova e problematica visione del mondo, i valori e le riflessioni che intrecciano a ricchissimi fili narrativi, e infine, la estrema raffinatezza tecnica di cui sono capaci mi hanno conquistata. È chiaro che lì sta accadendo qualche cosa, dal punto di vista sociale e culturale, qualche cosa che noi qui, col nostro parlarci addosso, col nostro criticarci di continuo pur nella incrollabile certezza che siamo l'unica misura del mondo, non siamo in grado di produrre. E allora mi è venuta voglia di andare a vedere di persona come stanno le cose.

Il destino mi ha aiutata, poiché l'università per cui lavoro ha un campus proprio in Sud Corea. Dovete sapere, care amiche alla lettura, casomai già non lo sappiate, che lavoro in Belgio, all'Università di Gent. Probabilmente ignota alla stragrande maggioranza di voi, questa Università è piuttosto grandicella, ben quotata e soprattutto molto ambiziosa. Ciò l'ha portata ad essere invitata con alcune università statunitensi a dare vita a un campus in Corea

del Sud, finanziato dal governo locale. Per farla breve: hanno preso un pezzo di terreno sul mare e ci hanno costruito una nuova università co-animata da Gent, George Mason University, University of Utah e State University of New York. Nasce così l'Incheon Global Campus dove Gent offre corsi di laurea in Molecular Biotechnology, Environmental Technology e Food Technology.

Cosa ci fa un professore di letteratura italiana coi bioingegneri? Poco, in effetti. Qui è cominciata la parte più complessa del piano “Ricolloca l'asticella”.

Ho studiato il loro corso di laurea, gli obiettivi didattici, professionali e soprattutto il progetto economico e culturale che ha portato la città di Incheon a investire miliardi per portare università occidentali sul proprio territorio. Fenomeno questo dell'Internationalisation@Home piuttosto diffuso nel Sud Est Asiatico al momento. È risultato subito evidente che il progetto di internazionalizzazione che c'è alle spalle di un'iniziativa ciclopica come questa era stato riempito di contenuti in modo eccellente dai colleghi bioingegneri per quel che riguarda il sapere specialistico in virtù del quale sono stati coinvolti. In quanto tali, però, ossia bioingegneri, e lo dico senza intendere alcuna offesa, i colleghi non vedono che preparare persone a studiare e lavorare in un contesto internazionale e interculturale senza dare loro alcuna cognizione di causa né consapevolezza rispetto a cosa vuol dire contesto internazionale e interculturale è un errore di metodo.

Vi risparmio lo sfoggio di competenze su quanto vasta è la letteratura esistente sulle difficoltà che si moltiplicano nel mondo del lavoro globalizzato a causa dell'incontro tra persone con bagagli culturali diversi, che lavorano male insieme non perché non sanno lavorare, ma perché non sanno capire come mai “l'altro” si comporta in modo diverso.

Mi sono quindi messa a studiare la questione della diversità e dell'interazione culturale nel mondo accademico e professionale, ne ho tirato fuori un progetto didattico, sono andata a presentare il progetto a mezzo gotha dell'Università e alla fine mi hanno concesso di realizzare un corso pilota.

Il 23 marzo 2023 parto finalmente per Incheon. Il 27 marzo sono di fronte al mio primo gruppo di studenti di area non umanistica. Un manipolo di appassionati di dry lab o wet lab (pare che la cosa faccia una certa differenza nella organizzazione delle relazioni umane in questi ambienti). Mi sono divertita tantissimo.

Insegnare cose nuove, ma soprattutto insegnare a studenti che hanno voglia di imparare cose nuove e utili per la loro vita professionale, anche se queste “cose” si collocano in universi paralleli rispetto al loro indirizzo di studio, è stato energizzante. Una boccata di ossigeno. E la Corea non mi ha certamente delusa. È l'epitome della globalizzazione, delle sue storture e del suo fascino, e lo sa, e ci sta riflettendo con una raffinatezza da cui prendere esempio.

Il risultato finale è che tra un mese riparto per il secondo progetto pilota, e dal prossimo anno due corsi sulla comunicazione interculturale entreranno a far parte del programma ufficiale dei corsi.

È stata lunga, ma devo dire che questa virata geografica e professionale mi ci voleva. Se l'iniziativa è andata a buon

fine è sicuramente stato merito di quella certa persistenza che tante volte nella vita mi ha aiutato, ma è stato anche merito dei miei studenti coreani, che hanno apprezzato il corso e lo hanno valutato positivamente trasmettendomi molta energia.

Devo ammettere che sono stati la parte migliore dell'esperienza. Intelligenti, attenti, divertenti, e soprattutto deliziosamente ironici. Giusto per farvi un paio di esempi, in chiusura: siccome il corso era improntato, tra le altre cose, alla leadership nel mondo del lavoro, il motto del corso è presto diventato: "Follow my lead, and you'll be fine" (celeberrima battuta di Leonard Snart, AKA Captain Cold, dalla serie TV *The Flash*, 2017). Ebbene, a fine corso, gli studenti mi hanno omaggiata di una graziosissima coroncina con scettro. La conservo in ufficio in bella vista. Oppure ancora, hanno presto notato che io arrivo solo ai livelli medio-bassi delle lavagne e degli schermi di proiezione. Questa è, ahimè, una costante delle aule accademiche globali, nelle quali i soggetti che, come me, svettano di pochi millimetri sopra il metroesessantacinque faticano a usufruire degli strumenti didattici a parete. Ebbene, tra gli altri regali che mi sono giunti c'è stato anche un utilissimo indicatore telescopico a forma di ditino. Ora, invece di saltellare come l'orso Yoghi, estraggo elegantemente dalla borsetta il ditino telescopico e, noncurante dell'ilarità generale, arrivo agilmente a indicare ogni angolo della lavagna. A pensarci bene, in fondo, il ditino, può sempre tornare utile per ricollocare anche la cara asticella...

Mara Santi
(Lettere, matr. 1992)

GUARDARSI INTORNO CON PERISCOPE, COINVOLGENDO UNA TRENTINA DI ISTITUZIONI IN EUROPA

Sono tante le attività che riempiono la giornata di un docente universitario, forse più di quante si possa immaginare: la didattica, la ricerca, i convegni, la supervisione di studenti e dottorandi, le attività amministrativo-istituzionali e i progetti nazionali e/o internazionali. E proprio su questi ultimi mi voglio soffermare un momento per condividere con voi un'avventura durata 3 anni, iniziata nel pieno della pandemia nel 2020 e chiamata Periscope. Periscope è un acronimo che sta per 'Pan-European Response to the ImpactS of COVID-19 and future Pandemics and Epidemics' ed è il nome di un progetto EU finanziato nel 2020 per ben 10 milioni di euro ripartiti tra 32 partner europei.

Ricordo ancora quel giorno, tardo pomeriggio di venerdì 22 maggio 2020, ricevo la telefonata del mio 'partner in crime' (n.d.r il mio ordinario di riferimento) che mi informa circa un bando europeo appena emesso per progetti inerenti la pandemia in cui eravamo tutti pesantemente immersi; mi dice 'possiamo proporre un progetto sulla misurazione degli impatti socio-economici del Covid-19', 'interessante' rispondo io, c'è solo un piccolo problema 'abbiamo meno di 20 giorni per mettere in piedi il consorzio e scrivere il progetto'... e io penso subito, senza dirlo 'sarà un incubo'. In effetti sono stati 20 giorni

piuttosto 'intensi', stile 24/7 (tutti i giorni, tutto il giorno) anche perché, se vi fate due conti, sono stati più i partner coinvolti che i giorni a disposizione per concordare i dettagli e impacchettare tutto!

Circa 15 Università europee (Pavia, Politecnico, LSE, TUM, DELFT, IHS, UGENT...) e altrettante associazioni/istituzioni (Karolinska Institute, San Matteo Hospital, CEPS, INSERM, AHP, EUREGA...), 14 work packages, limite a meno di 50 pagine di proposta progettuale (troppo poche per farci stare tutto!) almeno un centinaio di persone coinvolte. In qualche modo miracolosamente, l'11 giugno 2020 alle ore 16:59 inviamo il progetto, la scadenza era alle 17, non sto scherzando... ho premuto io il tasto submit, lo so, lo so una cosa da matti, ma abbiamo finito proprio al limite. In ogni caso quel giorno ho perso 10 anni di vita! Dopo di che, non ci abbiamo più pensato, difficile aggiudicarselo, tanta competizione e invece puntuale come un orologio dopo 60 giorni, 11 agosto 2020, pronti per fare qualche giorno di ferie finalmente, arriva la mail di attribuzione del finanziamento! Shock... anche perché, se non si era ancora capito, noi di UNIPV eravamo i capofila del progetto. Si parte quindi, iniziano subito le prime attività e il 1° novembre 2020 ha inizio ufficialmente il progetto Periscope. Tre anni conclusi appena poco tempo fa, ma in realtà, proprio in questi giorni, stiamo ancora lavorando per finalizzare alcuni dettagli come da richiesta del project officer europeo.

Ora starete pensando 'e quindi?' 'Com'è andata?' 'Cosa avete scoperto?'

Da brava statistica, vi do qualche numero, abbiamo pubblicato più di 100 paper in 3 anni, molto variegati nelle tematiche e negli approcci. Abbiamo proposto metodi per la quantificazione dell'impatto economico dei lockdown usando anche dati di mobilità di Google, abbiamo proposto modelli per la previsione del numero di casi di Covid Paese per Paese, abbiamo proposto un approccio per prevedere e identificare le ondate della pandemia. Ma non solo, abbiamo studiato quanto la pandemia abbia influito sull'incidenza delle malattie mentali nei paesi del Nord Europa, quanto sono stati colpiti e danneggiati i gruppi più vulnerabili della popolazione come migranti, bambini e donne. Abbiamo indagato l'impatto della cosiddetta 'vaccination hesitancy' e abbiamo prodotto un indicatore capace di misurare il livello di preparazione organizzativa e strutturale dei Paesi del mondo a eventi epidemici/pandemici. Abbiamo anche organizzato diversi meeting con i policy makers nazionali e sovranazionali, di modo che noi potessimo capire le loro esigenze e al contempo essi stessi potessero venire a conoscenza dei nostri studi e dei relativi risultati così da poterli utilizzare durante i processi decisionali.

Abbiamo anche allestito un Data Atlas contenente svariate metriche e dati utili per avere il polso della situazione durante la pandemia e abbiamo messo a disposizione alcuni tool che permettono all'utente finale di capire facilmente e graficamente le ondate o la resilienza dei vari Paesi.

Beh, insomma, direi che abbiamo fatto un po' di cose, è stato un viaggio lungo e molto impegnativo senza dubbio, ma ci ha anche regalato grosse soddisfazioni e la consapevolezza di aver contribuito ad ampliare la cono-

scienza e a mettere a disposizione ulteriori strumenti nel caso di future crisi pandemiche.

Se vi è rimasta un po' di curiosità, potete andare sul sito del progetto qui <https://cordis.europa.eu/project/id/101016233/it> e leggere ulteriori dettagli, oltre a vedere la lista completa delle pubblicazioni e dei report.

Ci aggiorniamo alla prossima 'avventura' e se scoprite di essere interessate a queste attività di ricerca nell'ambito di progetti, contattatemi! Siamo sempre alla ricerca di brave dottorande/ricercatrici e poi si sa, una Nuovina è brava per definizione!

Paola Cerchiello
(Economia, 1998)

RIFLESSIONI SUL LAVORO DELL'UNESCO NEL CAMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E L'EDUCAZIONE

Lavoro all'UNESCO dal 2014. Dopo due anni all'ufficio regionale di Nairobi, in Kenya, mi sono trasferita alla sede centrale dell'Organizzazione, a Parigi, dove mi occupo principalmente di progetti su educazione e nuove tecnologie in Africa.

Quando nel 2021 il nome della mia unità è stato cambiato da "Tecnologie dell'informazione e della communication in educazione" a "Tecnologia e intelligenza artificiale per l'educazione", ho avuto dei dubbi sulla validità di tale iniziativa. Per un'organizzazione intergovernativa il cui mandato è promuovere l'educazione inclusiva per tutti, con una priorità strategica per l'Africa, mi sono chiesta quale fosse il senso di spostare il nostro focus su un tema così di nicchia come l'intelligenza artificiale.

L'esplosione delle applicazioni di intelligenza artificiale generativa alla fine del 2022 ha dimostrato quanto fossero infondate le mie perplessità. Fino ad allora, l'utilizzo delle intelligenze artificiali in educazione era rimasto principalmente sul piano del "potenziale", con progetti promettenti ma di impatto limitato e scarsa diffusione. Tuttavia, la rapida proliferazione di applicazioni di intelligenza generativa accessibili al grande pubblico, come per esempio ChatGPT o Dall-e, ha portato questa tematica al centro delle preoccupazioni di tutti gli attori del mondo dell'istruzione: politici, insegnanti, studenti, famiglie, ecc.

L'intelligenza artificiale generativa, infatti, automatizza la produzione di output attraverso diverse rappresentazioni simboliche del pensiero umano: scrittura, parlato, produzione di immagini e suoni, ecc. Inoltre, alcune applicazioni imitano con estrema precisione l'interazione umana, creando una nuova forma di antropomorfizzazione della macchina e del rapporto fra la macchina e l'umano. Tutto ciò solleva importanti interrogativi sul futuro della conoscenza, del sapere e dell'istruzione. Una riflessione che, fra l'altro, era già stata avviata con la pubblicazione di *"Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione"*.

In un mondo in cui molte funzioni possono essere automatizzate, quali sono dunque il ruolo e il fine dell'edu-

cazione? Quali dovrebbero essere gli obiettivi di apprendimento? E come possiamo condurre esami e valutazioni dell'apprendimento? Non credo che l'UNESCO abbia le risposte definitive a queste domande. Tuttavia, da anni l'organizzazione incoraggia queste conversazioni, alimenta il dibattito e facilita lo scambio di vedute ed esperienze tra esperti e decisori politici. Propone anche dei principi guida per lo sviluppo e l'utilizzo di queste tecnologie nei suoi ambiti di competenza.

L'UNESCO si occupa infatti di molti temi e il nostro lavoro è ripartito in settori: le scienze sociali e umane, l'educazione, la comunicazione e l'informazione e la cultura. Il primo strumento normativo globale sull'intelligenza artificiale – la *raccomandazione del 2021 sull'etica dell'intelligenza artificiale* – abbraccia tutti questi ambiti. Si tratta di uno strumento che, pur non essendo legalmente vincolante, ha un certo peso essendo stato adottato dai 193 stati membri dell'UNESCO per consenso. La raccomandazione incarna un approccio all'intelligenza artificiale basato sui diritti umani e include, tra i suoi principi fondamentali, la proporzionalità, il non nuocere, la responsabilità, la trasparenza e il controllo umano.

Se la raccomandazione costituisce il quadro dei nostri interventi sul tema, il lavoro quotidiano dell'Unità per la tecnologia e l'intelligenza artificiale si sviluppa in diverse direzioni. Per esempio, organizziamo eventi globali come la Digital Learning Week o il Forum Internazionale sull'intelligenza artificiale e l'educazione, per favorire il dialogo tra decisori politici e attori dell'istruzione. Inoltre, ci impegniamo nella produzione di linee guida e ricerche sull'integrazione dell'intelligenza artificiale nell'educazione. Tra queste, la *guida sull'intelligenza generativa nell'educazione e la ricerca* si è dimostrata particolarmente influente. Questo documento esamina cos'è l'intelligenza artificiale generativa, come funziona e esplora le sue possibilità di utilizzo creativo nelle attività di progettazione del curriculum, insegnamento, apprendimento e ricerca. Presenta anche una serie di questioni etiche e politiche controverse legate all'intelligenza artificiale generativa e suggerisce principi e azioni pratiche che i decisori politici dovrebbero adottare.

Fra le varie problematiche generate dall'espansione dell'intelligenza artificiale, vorrei concentrarmi sul tema dei dati e sulle relative implicazioni. Infatti, gli strumenti di intelligenza artificiale generativa si basano su immense quantità di dati e potenza di calcolo, concentrati nelle mani di poche aziende e Paesi. Questo solleva preoccupazioni sulla concentrazione del potere decisionale e sul rischio di esacerbare le disuguaglianze esistenti, poiché i modelli riflettono valori e norme culturali specifici dei contesti in cui sono stati creati.

In particolare, soprattutto con i modelli chiusi, spesso non abbiamo dettagli sulla provenienza dei dati con i quali questi sono stati allenati, e non possiamo sapere se i dati sono stati ottenuti in violazione dei diritti di proprietà intellettuale. Inoltre, i modelli più avanzati basati su reti neurali artificiali complesse producono risultati non trasparenti e non spiegabili. Pensiamo, ad esempio, al caso in cui l'ammissione all'Università è determinata da un algoritmo, utilizzando un modello che non offre trasparenza sulle motivazioni che hanno portato a una specifica

decisione anziché un'altra. Potremmo finire per attribuire implicitamente una sorta di infallibilità alla tecnologia e all'intelligenza artificiale, supponendo che esse siano sempre in grado di prendere decisioni corrette. Tuttavia, questa fiducia acritica può comportare rischi significativi poiché impoverisce l'azione e la responsabilità umana.

Nel nostro lavoro, quindi, siamo guidati dall'esigenza di promuovere un approccio all'intelligenza artificiale incentrato sull'uomo. Questo significa che l'uso dell'intelligenza artificiale dovrebbe migliorare e potenziare l'azione e le capacità umane, anziché sostituire e rendere obsoleti il pensiero, il processo decisionale e la responsabilità umana. Tale approccio complementa i valori umanistici fondamentali sostenuti dall'UNESCO, quali l'inclusione, l'equità, l'uguaglianza di genere, le diversità linguistiche e culturali e le opinioni ed espressioni plurali. Contrariamente al pensiero "tecnosoluzionista", che suggerisce che la tecnologia possa risolvere ogni problema, riteniamo che sia essenziale definire prima il problema da risolvere e poi scegliere la soluzione più adeguata, e non viceversa.

In questo contesto, quindi, sosteniamo fortemente la regolamentazione dell'intelligenza artificiale generativa nell'istruzione. Ciò include l'approvazione o lo sviluppo di norme sulla protezione dei dati, l'adozione di strategie governative sull'intelligenza artificiale, lo sviluppo di norme specifiche sull'intelligenza artificiale e sull'etica dell'intelligenza artificiale, la riflessione sulle leggi sul diritto d'autore e lo sviluppo delle capacità dei vari attori implicati nel campo dell'educazione.

Infine, vorrei menzionare un'altra area del nostro lavoro che ha assorbito la nostra attenzione negli ultimi mesi: lo sviluppo dei quadri di competenza sull'intelligenza artificiale per gli insegnanti e gli studenti. In questo processo, abbiamo collaborato attivamente con esperti del settore, dando vita a dibattiti stimolanti sulle competenze fondamentali per gli insegnanti, affinché comprendano i ruoli dell'intelligenza artificiale nell'ambito educativo e ne facciano un uso etico ed efficace nelle loro pratiche di insegnamento. Analogamente, abbiamo lavorato per identificare le competenze necessarie agli studenti, affinché possano comprendere e interagire in modo sicuro e significativo con l'intelligenza artificiale, sia durante il percorso scolastico che oltre.

Spero che questa breve panoramica abbia dato un'idea chiara del nostro lavoro e dei principi che lo orientano. Quello che fino a pochi anni fa era una nicchia di ricerca, si è rivelato un fenomeno che influenza in modo sempre crescente vari aspetti della nostra vita, sia nei contesti più avanzati che in quelli più remoti e svantaggiati. Anche in un settore tradizionalmente conservatore come l'educazione, è essenziale riflettere sulle implicazioni quotidiane sull'apprendimento, la valutazione, la gestione dei processi educativi, etc. Personalmente, sono quindi orgogliosa di contribuire nel mio piccolo a questa riflessione e di mettere in pratica strumenti concreti, come linee guida e programmi di formazione, che promuovono un utilizzo etico della tecnologia rispettando i principi chiave dell'inclusione, dell'equità e dell'uguaglianza.

*Michela Pagano
(Scienze Politiche, matr. 2007)*

PERCHÉ STUDIARE A PAVIA HA FATTO LA DIFFERENZA

Era luglio del 2014 quando, durante la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea, il Rettore dell'Università di Pavia ci disse di riflettere su che cosa l'aver studiato una particolare disciplina a Pavia ci avesse dato in più rispetto ad averla studiata altrove e di portarla sempre con noi durante la nostra carriera. Al momento mi era sembrata una di quelle frasi fatte per eventi istituzionali importanti come quello. Ora, dopo diversi anni che ho lasciato Pavia, in seguito alla discussione della mia tesi di dottorato, mi rendo conto di quanti aspetti legati all'attività di ricerca e alle relazioni sociali davo per scontati. E, soprattutto, di quanto l'aver studiato a Pavia e al Collegio Nuovo sia stato importante per rendermi quella che sono diventata. Il mio desiderio di fare ricerca nacque durante il Liceo Scientifico, quando venni selezionata per partecipare a un concorso promosso dalla FAST: in quell'occasione collaborai con alcuni professori del Politecnico di Milano per preparare un piccolo progetto di ricerca. Fu durante la Specialistica in Chimica che venni folgorata da quell'argomento che mi avrebbe accompagnata per tutto il mio percorso fino ad oggi: i raggi X!

Ero affascinata da come questa sonda, interagendo con la materia, fosse in grado di fornire così tante e diverse informazioni chimiche e strutturali, in modo così rapido e preciso. Utilizzare i raggi X significa avere a disposizione un "occhio" per guardare all'interno dei materiali e studiarne le caratteristiche quali la composizione chimica e la morfologia ma anche la geometria e le proprietà magnetiche. Ho svolto la parte sperimentale della tesi presso il sincrotrone di Grenoble ESRF sfruttando tecniche da raggi X molto avanzate. Queste hanno consentito di "far luce" sul funzionamento di materiali in grado di promuovere la reazione di scissione dell'acqua in ossigeno e idrogeno. Quest'ultimo costituisce un importante vettore energetico che può essere utilizzato successivamente per produrre energia.

La mia iniziale esperienza di ricerca presso il Dipartimento di Chimica Fisica a Pavia non solo mi ha insegnato tecniche avanzate per lo studio dei materiali ma anche, e soprattutto, mi ha fornito una visione della scienza, mi ha insegnato a guardare la mia attività con curiosità ed entusiasmo senza considerarla semplicemente uno strumento volto a raggiungere un traguardo di carriera. Inoltre, l'esperienza in Collegio e allo IUSS mi ha permesso di dialogare con persone di diversa formazione e di cimentarmi in esperienze interdisciplinari non strettamente legate al mio percorso di studi ma che avrebbero poi avuto un ruolo chiave nel lavoro che svolgo, quando si tratta di progetti di ricerca e sviluppo che coinvolgono realtà molto diverse. A questo proposito voglio ricordare anche l'esperienza al Barnard College della Columbia University di New York che ho potuto fare grazie al Nuovo. Durante questo soggiorno di studio ho avuto l'opportunità di entrare in contatto con un metodo di insegnamento molto diverso dal nostro, basato su un'atmosfera informale e sulla continua interazione tra studenti e professori. Dunque, l'eredità che Pavia mi ha lasciato non riguarda solamente i raggi X ma anche un grande entusiasmo, uno

spirito critico e curiosità verso culture e mentalità diverse dalle nostre. Ed è così che, concluso il dottorato di ricerca, decisi di approfondire le mie abilità con i raggi X in campo energetico, ma spostai l'attenzione su progetti di ricerca più vicini all'applicazione e alla realizzazione di prototipi sperimentali. Così iniziai un percorso di post-dottorato all'Università di Pavia in collaborazione con RSE – Ricerca sul Sistema Energetico (sede di Piacenza) dove, nel 2020, divenni ricercatrice permanente e dove tuttora lavoro.

RSE è una società italiana che svolge attività di ricerca e sviluppo nella filiera elettro-energetica con particolare attenzione verso progetti strategici nazionali ed europei. Attualmente mi occupo dello studio di materiali per realizzare celle solari ad alta efficienza con attenzione verso l'integrazione della tecnologia negli edifici. Una delle sfide più importanti del fotovoltaico, infatti, riguarda l'estensione della tecnologia nelle grandi città dove da un lato lo spazio disponibile sui tetti è poco, dall'altro il costo della terra è molto elevato, mentre la domanda energetica continua a crescere. Molti progetti sono rivolti verso la realizzazione di edifici che siano indipendenti energeticamente e a impatto zero. Per questo motivo, in un recente studio che siamo stati invitati a presentare alla conferenza europea sul fotovoltaico EUPVSEC2023, abbiamo considerato la possibilità di sfruttare pareti e finestre mediante l'impiego di cosiddetti *concentratori luminescenti* da accoppiare alle nostre celle ad alta efficienza. Si tratta di particolari materiali semi-trasparenti, in grado di lasciar passare la maggior parte della luce solare trattenendone soltanto una piccola parte, caratterizzata da una specifica lunghezza d'onda. Il materiale semi-trasparente poi agisce come una sorta di matrice in grado di concentrare la luce trattenuta verso i bordi dove sono collocate le celle solari ad alta efficienza. In questo modo si possono ottenere elementi architettonici che hanno anche una funzione energetica! Grazie a ciò che ho imparato dall'esperienza a Pavia, posso dire che per guardare all'interno dei materiali studiati, in vista di un futuro più sostenibile, non sono necessari solamente i raggi X, ma anche curiosità, passione e collaborazione con ricercatori di diversa formazione e provenienza.

*Elisabetta Achilli
(Chimica, matr. 2008)*

“UN CARO SALUTO ALLE NUOVINE”, CON AGGIORNAMENTI TRA LAW SEA, CHARITY E... BERNINI CONSULTING!

I have fond memories of Collegio Nuovo, which has given me unparalleled opportunities (including studying at Barnard College of Columbia University). Un caro saluto alle Nuovine.

After graduating from Oxford University in the U.K. I pursued charity, entrepreneurship, and additional academic endeavours, including in the areas of research, geopolitics, and the Law of the Sea.

I wrote a book chapter on “Small Modular Nuclear Reactors and Transportable Nuclear Power Plants” that Cambridge University Press published in 2022 in a book titled

Emerging Technology and the Law of the Sea. The work on “Small Modular Nuclear Reactors” received interest from the Judge of the European Nuclear Energy Tribunal and I am now a member of the International Nuclear Law Association. I lectured on the subject in different venues, including the International Maritime Law Institute (IMLI), established under the auspices of the International Maritime Organization, a specialized agency of the United Nations. I served as a Visiting Fellow at the US Naval War College and also at the British Institute of International and Comparative Law (BIICL).

On the charity side, equipped with my background with the MPhil in Development Studies, I founded a nonprofit, Oxford Omnia International. One of the first projects was to build a school in the rural village where I was born in Vietnam (and later adopted). The English school was greatly needed there and it was the first nonprofit of its kind in the village. The school successfully transitioned itself through bottom-up empowerment of local people who later took the lead and ownership of the original charity to adapt it to grow with their local needs.

On the geopolitics and finance side, I run my own company, Bernini Consulting, with clients including investors in the U.K., Switzerland, and Germany. For my insights, I have been interviewed by major international media (Radio Free Asia, BBC, Financial Times, Republic TV India, ABS-CBN, etc). I was invited to sit on the Scientific Committee for ITSS Verona. This has been a great journey so far, all with the critical foundation of Collegio Nuovo and Oxford University. The Entrepreneurship Centre at Oxford has recognized me as a “Wonder Woman” for my work with the charity - and I can think of many other Wonder Women who deserve the same honor at Collegio Nuovo!

*Elena Bernini
(Scienze Politiche, matr. 2012)*

LEADERSHIP E GENERE: UNA SFIDA SOSTENIBILE

Partecipare al corso “Leadership e genere: una sfida sostenibile” è stata un'iniezione di energia positiva, nonché la dimostrazione che un corso di soft skills, se ben progettato e ben realizzato, può avere un impatto veramente positivo sul pubblico dei partecipanti.

In particolare, si tratta di un corso di formazione organizzato presso la SDA Bocconi di Milano, proposto ogni anno dall'associazione Soroptimist International d'Italia e che ha l'obiettivo di offrire a giovani laureate un'occasione di confronto e di riflessione su punti di forza e potenzialità di ciascuna, ma anche sui propri limiti.

Ho molto apprezzato l'organizzazione del corso, che prevedeva lezioni teoriche molto interattive e mai noiose, affiancate da analisi e discussioni di case studies e da lavori di gruppo. Parte del corso era dedicata anche a delle testimonianze di donne leader molto diverse per età, ambito di competenza e pregresse esperienze, ma tutte accomunate alla volontà di volersi raccontare senza filtri, analizzando con umiltà e trasparenza i propri successi, così come i propri fallimenti. È proprio per questo moti-

vo che ognuna di noi, per quanto portatrici di esperienze molto lontane e anche con background di studio molto diversificati, è stata in grado di trovare un elemento in cui ha potuto rivedersi e apprendere del nuovo dai tratti non in comune.

D'altronde, altro punto di forza del corso è stato proprio quello di scegliere una platea di partecipanti molto variegata che, durante le discussioni, attentamente modulate dalle docenti, ha permesso uno scambio e un confronto prolifico e fortemente interessante, che riprendeva poi durante i lavori di gruppo e durante le pause pranzo. È stato molto bello potersi confrontare e scoprire di avere, in alcuni casi, gli stessi timori e le stesse insicurezze sul futuro che ci aspetta, ma ancora più bello è stato vedere la voglia di ciascuna di noi di voler trovare il proprio posto nel mondo con tenacia e determinazione, consapevoli degli ostacoli, ma forti di sapere che ognuna di noi può realizzare i propri sogni.

«Tiny tweaks lead to big changes», dice Amy Cuddy in uno dei TedX più visti di sempre e più volte citato durante il corso: ebbene, questi tre giorni di formazione mi hanno aiutato a riflettere sulle mie priorità di vita personale e lavorativa e sento che hanno avuto un impatto positivo anche sulla idea di me stessa, apportando piccole modifiche alla mia visuale prospettica e rendendo i miei progetti più sostenibili ai miei occhi.

Sono grata al Soroptimist Club di Pavia per avermi offerto questa importante occasione di crescita personale, nonché al mio Collegio per avermi segnalato questa iniziativa, continuando a essere al mio fianco, anche da Alumna.

*Elisabetta Ingusci
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

ALL' ESTERO CON IL COLLEGIO

BUTTARSI A LIONE, ANCHE SUI SUOI CUSCINI!

Quando tre anni fa decisi che studiare “Scienze Politiche” fosse la mia strada, decisi anche che avrei voluto imparare il numero maggiore possibile di lingue straniere, perché le relazioni (soprattutto quelle internazionali, che tanto mi appassionano) possono cominciare soltanto nel momento in cui ci si comprende. E da quale lingua sarebbe stato più opportuno iniziare, se non dalla vera rappresentante delle relazioni internazionali?

Per me il francese è sempre stata una lingua affascinante, ma non avendola mai studiata, all'inizio non sapevo davvero da che parte girarmi. E anche dopo due anni di studio in Università (con annessi esami, ovviamente), il corso di Francese avanzato seguito in Collegio, telegiornali ascoltati e libri letti in francese, ancora non mi sentivo sicura sulle mie conoscenze. Ho capito allora che quello di cui avevo realmente bisogno per migliorare fosse un'esperienza sul campo, che mi permettesse di imparare la lingua vivendola. La mia professoressa di Francese in Università organizza ogni anno uno stage linguistico estivo a Lione, così presi la palla al balzo e decisi di parteciparvi.

È in questo modo che mi sono ritrovata a passare tutto agosto a Lione, patria del *Piccolo Principe* e di buonissimi dolcetti al cioccolato e pasta di mandorle, i “cousins de Lyon” (raccomandato assaggiarli a chiunque la visiti). Qui, presso la scuola Lyon Bleu International, ho frequentato un corso di lingua francese tutti i giorni per quattro settimane. La scuola è davvero molto buona, tutti i professori cercano di rendere il corso stimolante e interessante a modo loro e penso che l'alta qualità del loro insegnamento sia dimostrata dall'internazionalità degli studenti che vi si iscrivono. La composizione della classe di cui si fa parte cambia ogni settimana, con nuovi arrivi e partenze, ma, ad esempio, nel gruppo in cui mi sono unita io era presente anche una ragazza che proveniva dalla Thailandia. Quello che più mi è piaciuto è quanto fosse variegato il gruppo di persone presenti nella mia classe: passiamo da studenti come me, a lavoratori che volevano migliorare il francese per la loro professione, fino a persone che erano lì semplicemente per interesse personale. Io che appunto dopo due anni di Francese all'Università e il corso in Collegio non mi sentivo ancora molto sicura nel parlare, posso ora affermare che questa esperienza mi ha aiutata a superare questo “blocco” e adesso, anche se magari le mie conoscenze sono rimaste allo stesso livello, mi sento molto più tranquilla nell'esprimermi.

Oltre al corso mi ha ovviamente aiutata il vivere in una città francese per due mesi, il partecipare a visite guidate (settimanalmente venivano organizzate delle visite anche dalla scuola stessa), ma soprattutto relazionarmi con le varie persone del corso. Tutte con il loro diverso livello di francese, chi ancora agli esordi e chi già con un C1, tutti cercavano di dialogare sempre in francese. Essere in mezzo a loro, fare parte di questo gruppo eterogeneo mi ha incoraggiata a buttarmi sempre di più e a parlare senza timore di sbagliare e di essere criticata per questo. Ovviamente, non sono mancati i soliti piccoli imprevisti, dal letto rotto cercando di recuperare il mio telefono e riaggiustato alla bell'e meglio, al bagno che mi si è allagato proprio durante la settimana in cui quotidianamente il termometro segnava 40 gradi (cosa di cui mi sono anche quotidianamente lamentata) e a un quasi svenimento su un tram pieno, ancora a quindici minuti di distanza dal mio alloggio. Ma sono queste cose che hanno reso il tutto un po' più divertente e infatti sono quelle che tendo a raccontare più spesso. Insomma, tutto sommato questa mia piccola avventura ha rappresentato per me un'esperienza veramente utile, dal punto di vista educativo ma anche personale, e sono contenta di averla potuta fare. Sono quindi sinceramente grata al Collegio per il suo contributo e soprattutto alla mia famiglia e alle mie amiche, che l'hanno reso possibile e che mi sono state vicino anche da lontano; non c'è stato giorno in cui io non abbia parlato con loro e non mi abbiano rallegrato. Nonostante vi sia rimasta per relativamente poco tempo, è anche grazie a loro se ho potuto lasciare a Lione un pezzo del mio cuore.

*Alessia Sana
(Scienze Politiche, matr. 2020)*

IN ETIOPIA, IL VALORE DELLA CONDIVISIONE

Sarà difficile racchiudere in poche righe la mia esperienza a Wolisso, considerando che già il mio arrivo in Etiopia è stato movimentato. Sono partita da Milano con Federico, medico neolaureato e miglior compagno di viaggio del mondo. La nostra destinazione finale era il St. Luke Hospital di Wolisso, ospedale gestito dalla Chiesa cattolica etiopica e dal Governo in collaborazione con l'ONG italiana Medici Con l'Africa – CUAMM. Ogni mese, infatti, il SISM seleziona due studenti/neolaureati da tutta Italia per partire per Wolisso. Ricordiamo entrambi poco del viaggio da Addis Abeba a Wolisso, avendo dormito quasi tutto il tempo (dopo 24 h di viaggio), ma ricordo benissimo il nostro arrivo alla Guest House (GH) dell'ospedale, dove siamo stati subito accolti da Sergio, specializzando in Malattie Infettive. Poco dopo, ci siamo trovati tutti nella sala comune della GH per il pranzo, preparato dalle sapienti mani di Mulu, una signora etiopica che, insieme a Desta, ci ha davvero coccolato per tutto il mese con molti piatti buonissimi. Abbiamo, così, conosciuto Elena e Isabella, specializzande in Pediatria, e Beatrice, a Wolisso per il Servizio Civile. L'accoglienza è stata davvero calorosa e fin da subito ci hanno fatti sentire a casa. A completare il quadro, il giorno successivo sono arrivati anche Massimo e Daniele, studenti di Medicina, Prisca, ostetrica originaria del Benin, e don Fabio, medico internista ex-ghislieriano.

Abbiamo potuto scegliere quali reparti frequentare e io ho scelto la Pediatria e la Terapia Intensiva Neonatale. Alle 8, tutte le mattine, c'era la riunione iniziale con i responsabili dei reparti del turno di notte, molto utile per iniziare la giornata con un quadro chiaro dei nuovi ricoveri e di quanto successo durante la notte. Subito dopo la riunione si iniziava il giro visite in reparto, accompagnati da un infermiere locale, indispensabile per la barriera linguistica che, purtroppo, avevamo. A Wolisso, infatti, la popolazione parla principalmente l'oromo ed è estremamente raro che sappiano l'inglese (al contrario del personale locale, che, invece, lo parla benissimo). Nel corso delle settimane ho avuto modo di imparare diverse parole, sia in amarico (la lingua ufficiale in Etiopia), sia in oromo, in modo da essere maggiormente autonoma durante le conversazioni e in modo da tranquillizzare i bambini con parole come "bravo" ("gobes").

In Pediatria c'erano principalmente pazienti con malattie infettive: molte polmoniti, bronchioliti, ma anche meningiti, glomerulonefriti post-streptococciche e tubercolosi (questi ultimi sicuramente meno comuni in Italia). Purtroppo, la Pediatria è un reparto molto complesso, soprattutto da un punto di vista emotivo. La mortalità infantile è estremamente elevata e capita spesso di vivere situazioni difficili. Si viene travolti da un insieme di emozioni diverse: sicuramente dolore, ma anche tanta frustrazione nel poter fare così poco per condizioni che in Italia sarebbero, nella maggior parte dei casi, guarite (o, nel caso dei bambini malnutriti, non si vedrebbero nemmeno). Allo stesso modo, anche in TIN si affrontano molte situazioni delicate e, in questi momenti, ho davvero capito il valore della condivisione e la fortuna di aver avuto la possibilità

di condividere tutti i malumori con i miei compagni di viaggio.

Generalmente finivamo di lavorare verso le 17:30/18 e sfruttavamo il tempo prima della cena per fare una passeggiata tra le stradine di Wolisso, prendere una birra in uno dei vari locali della città o andare a correre. Anche nel weekend abbiamo sempre organizzato qualcosa da fare tutti insieme, come un giro al mercato il sabato pomeriggio, dato che il mercoledì e il sabato sono le giornate del mercato a Wolisso. La domenica abbiamo sempre pranzato fuori, dato che con 2/3 euro si riesce a fare un pranzo completo e c'erano diversi locali con cucina locale molto buoni. Abbiamo anche deciso di passare un weekend ad Addis Abeba, per esplorare e conoscere meglio la città, che è estremamente caotica, ma con tante chicche che meritano davvero il viaggio. C'è un mercato di vestiti tradizionali stupendo, curatissimo e colmo di abiti e accessori fatti a mano. Ci sono anche diversi parchi naturali, tra cui quello di Entoto, che noi abbiamo scelto per un trekking domenicale.

È stata un'esperienza piena ed emozionante, che rimarrà sempre nel mio cuore come una delle più belle mai fatte. Tutte le persone con cui ho condiviso il viaggio, non solo i ragazzi nella GH, ma anche il personale locale, sono riuscite a portare gioia e colore in ogni momento passato insieme. Spero di portare sempre con me almeno una parte di tutto quello loro hanno lasciato a me. Nessun "galatoma" (grazie) sarà mai abbastanza.

*Giulia Tresoldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

TEORIA QUANTISTICA IN UN'IMMAGINE, DA DANZICA

Nel mese di agosto ho avuto la splendida opportunità di partecipare alla scuola estiva promossa dall'Università di Danzica incentrata sulla teoria quantistica e la sua "stranezza", da un punto di vista "grafico".

L'aspetto visivo è stato declinato nella semplificazione di problemi complessi, durante la prima settimana, e questo attraverso degli strumenti di calcolo che hanno un analogo grafico, sotto forma di "spiders" (ragni): si tratta di strumenti sviluppati recentemente che consentono di rappresentare schematicamente delle operazioni, e hanno una forma che ricorda – per via di linee che connettono dei sistemi – quella dei ragni. Oltre a spaventare chi è terrorizzato dagli insetti, questi curiosi schemi si prestano a numerose applicazioni, alcune davvero sorprendenti come la linguistica e la musica: ho trovato questo davvero entusiasmante, anche alla luce di un corso che ho seguito quest'anno allo IUSS proprio sulla linguistica, che alla fine è molto vicina alla matematica...

La seconda settimana, invece, ha visto, tra i professori, anche un ricercatore dell'Università di Pavia, che si è concentrato sul visualizzare e inquadrare la teoria quantistica partendo dai suoi fondamenti, con l'obiettivo di collocarla in un insieme più ampio di teorie che possono essere man mano classificate alla luce di alcune proprietà che soddisfano/non soddisfano (assiomi fondamentali).

Tali questioni hanno impegnato me e i miei compagni in vivaci discussioni, dalle aule dell'università ai banchi dei pub polacchi (davvero numerosi!) e hanno sicuramente alimentato il mio interesse verso questo settore della scienza.

La Summer School si colloca nell'ambito di un progetto più grande, legato al mondo "quantum", che vede impegnato un gruppo eterogeneo di ricercatori da varie parti del mondo, anche dall'Università di Pavia, e non solo fisici, ma anche matematici, data scientists, statistici o ingegneri, un po' come lo stesso target degli studenti partecipanti. Ho scoperto come un gruppo di ricerca possa essere variegato ma anche unito da tanta passione ed entusiasmo, e allo stesso modo si è creata da subito una grande intesa tra noi studenti, animata da una viva curiosità. Tutto questo si è inserito naturalmente nella cornice di una città meravigliosa come è Danzica, città dalle case colorate e ricche di dettagli, ampie vetrate e quella luce caratteristica un po' nordica che sfiora le acque del Mar Baltico, e che ha rivestito una grande importanza nella storia più recente. Mi è piaciuto perdersi tra le sue strade pittoresche, con i tramonti sui canali e programmi piuttosto divertenti organizzati dai ricercatori e professori: una sera ci siamo anche immersi nella storia più popolare di Danzica, sfilando tra le vie immersi in una caccia al tesoro che, chiaramente, non poteva non concludersi in un classico pub. Un'altra volta, invece, ho avuto addirittura l'occasione di finire in una jam session e suonare con musicisti polacchi! Di tutto questo terrò con me il ricordo – o l'immagine? – con la speranza di restare vicino a questo ambiente così eterogeneo, vivace, e internazionale: è difficile "visualizzare" Danzica e le sue "stranezze", così come lo è per la teoria quantistica... ma è poi così strana, se collocata in un quadro più ampio, o siamo solo noi ad essere "strani"?

Maria Clara Corda
(Fisica, matr. 2019)

L'ERASMUS DI GIURISTE, MEDICHE, MATEMATICHE E FILOSOFE (CHE DIVENTANO FISICHE)

GRANADA, AMICIZIA E PSICOLOGIA CRIMINALE

Il secondo semestre dell'anno accademico 2021-2022 è appena iniziato e nella mia casella di posta elettronica spicca la mail relativa all'apertura del bando Erasmus+. Non avevo mai considerato la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero, ma proprio in questi mesi una delle mie più care amiche, Silvia, sta vivendo quella che definisce una delle esperienze più belle della sua vita. Ho deciso di candidarmi e, dopo aver trascorso un anno a indagare sulle esperienze Erasmus di tutti gli studenti dell'Università di Pavia che conosco, ho accettato definitivamente questa grande opportunità.

Molte preoccupazioni sono nate in me: come farò a trovare una casa in una città a me sconosciuta, a sostenere esami in una lingua diversa dalla mia e a incontrare per-

sone con cui condividere piacevolmente questa avventura? Alla fine, però, è bastato tenere fissa l'attenzione sulle parole che usava Silvia per convincermi a salire sull'aereo e partire, destinazione Granada.

Il mio primo ricordo relativo a questa bellissima città non è esattamente uno dei migliori; sono atterrata verso l'ora di pranzo e mi sono fermata a mangiare alcune tapas con il prosciutto locale più tipico, al quale però il mio stomaco non si è abituato fin da subito, costringendomi a trascorrere il resto della giornata in casa. Fortunatamente i giorni successivi sono notevolmente migliorati.

Le lezioni sarebbero iniziate di lì a poco, così ho deciso di sfruttare il tempo a disposizione per visitare molte delle meraviglie che la città ospita, tra cui l'Alhambra, la Cattedrale di Granada, il quartiere del Sacromonte e ho assistito agli ipnotici spettacoli di flamenco.

Un giorno sono arrivate le mie coinquiline, con le quali ho sviluppato tre (ma tra i più forti) legami che questa esperienza ha generato. Alejandra, amante delle feste e della musica (che purtroppo ogni tanto mi ha fatto odiare), la dolce e premurosa Inma, e Carla, studentessa di Giurisprudenza, colei che mi piace definire *la me spagnola* (anche se bionda e con gli occhi azzurrissimi). Tre fantastiche ragazze spagnole che con non poca pazienza mi hanno insegnato lo spagnolo (e tanto altro); mi piace pensare che sia stato il destino ad aver voluto che imparassi questa lingua.

Durante le prime due settimane di lezioni ho cercato i corsi su cui sostenere gli esami ed è stato davvero difficile riuscire a far coincidere i vari orari, ma grazie al reciproco supporto degli altri studenti Erasmus, ho trovato una soluzione.

Dopo le prime settimane di adattamento, è iniziato il divertimento.

Le serate al Mirador di San Miguel sono state le mie preferite, stesi sul prato a strimpellare canzoni con le chitarre, guardando il tramonto prima e le splendidi luci dell'Alhambra dopo, fino a tarda sera.

Non potrò mai dimenticare quell'atmosfera di spensieratezza.

Prima di quest'esperienza non avevo viaggiato molto, quindi ho deciso di iscrivermi ad alcune organizzazioni che si occupano non solo di facilitare gli incontri tra ragazzi in Erasmus, ma anche di pianificare gite e viaggi a costi alquanto ridotti. Ho visitato diverse città spagnole, prima fra tutte Cordova, poi Siviglia (una città che profuma di gelsomino) in occasione della fastosa Feria de Abril, e poi è stata la volta di Malaga e di vari pueblos situati sulla costa.

Con l'arrivo dei mesi caldi è iniziata anche la sessione. I programmi dei vari corsi sono sicuramente meno intensi rispetto a quelli italiani e gli argomenti sono affrontati in maniera meno dettagliata. Se questo può essere considerato un aspetto negativo, presenta al tempo stesso il vantaggio di permettere di comprendere più rapidamente e con meno difficoltà aspetti fondamentali dello studio del diritto.

Quest'ultimo, in aggiunta, non si limita a essere puramente teorico, ma è accompagnato da un approccio pratico, quasi assente nella metodologia d'insegnamento della nostra Università.

Durante il mio periodo di studio presso la Universidad de Granada ho avuto l'opportunità di seguire corsi offerti da Facoltà differenti dalla mia e ampliare così lo spettro delle mie conoscenze. In particolare, le lezioni di "Psicología criminal" sono state molto interessanti e arricchenti, poiché mi hanno permesso di affrontare lo studio sull'analisi e sulla comprensione del comportamento criminale adottando una prospettiva differente da quella giuridica, ovvero quella psicologica. Il corso mi ha anche consentito di partecipare a un convegno sulla salute mentale in carcere, durante il quale ho avuto il piacere di apprendere in maniera più dettagliata l'organizzazione interna delle strutture penitenziarie spagnole, di comprendere l'importanza del ruolo svolto dalle ONG nel processo di rieducazione dei detenuti e la loro successiva reintegrazione nella società e soprattutto di ascoltare la testimonianza diretta di coloro che hanno vissuto l'esperienza carceraria e che oggi sono persone rieducate e reintegrate. Superati gli esami è giunto il momento di tornare a casa. Il 19 luglio 2023 è la data in cui si è conclusa un'avventura straordinaria, divenuta il contenuto di un capitolo indimenticabile della mia vita.

*Rebecca Brignani
(Giurisprudenza, matr. 2019)*

COIMBRA, PARTI E PARTENZE PER CAMMINI

Sono stata a lungo indecisa se partire o meno, ma sulla meta non ho mai avuto dubbi. Il Portogallo è sempre stato la mia prima scelta, dopo essermi innamorata di Lisbona durante il viaggio di maturità. È passato un anno da quando ho messo piede nel cortile storico dell'Università di Coimbra per la prima volta. Ricordo perfettamente che, in mezzo alle mille preoccupazioni e incertezze che caratterizzano i primi giorni in un posto nuovo, ho avuto la fortissima sensazione di aver fatto la scelta giusta.

Coimbra è una città straordinaria. Le strade lastricate del centro storico e la comunità studentesca così unita mi hanno ricordato molto Pavia. Ogni mattina al Centro Hospitalar e Universitário de Coimbra ho sperimentato cosa significa lavorare in un ambiente estremamente stimolante, insieme ai miei colleghi portoghesi e internazionali. Qui la risoluzione dei casi clinici è affrontata in collaborazione con i colleghi, e il lavoro di squadra è centrale per prendere qualsiasi decisione. Costatare che gli studenti sono parte integrante di questa squadra e vedere come vengono costantemente incoraggiati e responsabilizzati mi ha colpito profondamente.

I principali corsi del quinto anno (Ginecologia, Ostetricia e Pediatria) hanno una componente di attività pratica molto rilevante, che si svolge tra l'Hospital Pediátrico e la Maternidade Daniel de Matos. Qui ho avuto per la prima volta l'opportunità di assistere a parti, sia naturali che strumentali, e di collaborare nel monitoraggio di gravidanze considerate a rischio.

Al di fuori dell'ambito accademico, ho avuto la possibilità di scoprire un po' il Portogallo. La posizione strategica di Coimbra, esattamente in mezzo tra Porto e Lisbona, mi ha aiutato a pianificare moltissimi viaggi alla scoper-

ta di questo Paese meraviglioso, dove ogni regione ha il proprio dialetto, le proprie tradizioni e i propri paesaggi mozzafiato.

Tra i viaggi che più mi hanno riempito il cuore, c'è sicuramente il Cammino dei Pescatori. Si tratta di un percorso a piedi di circa 120 chilometri, lungo la costa dell'Alentejo. Camminare per cinque giorni sulla sabbia è stato molto faticoso, ma farlo in compagnia, con l'oceano sempre davanti agli occhi, mi ha regalato emozioni incredibili. Come incredibile è il legame che ho stretto con i miei compagni di viaggio.

Penso di aver imparato molto durante questa esperienza. Sia a livello medico che a livello umano, prendendo a esempio Professori e Professoressa che sono stati per me una vera e propria guida in questi mesi e a cui spero di assomigliare un giorno. Torno più sicura di me e delle mie capacità, fiera di aver affrontato quest'anno serenamente, con spirito di avventura e tanta voglia di imparare, esplorare, conoscere. Torno parlando un portoghese più comprensibile, con molti amici in più, e con molti ricordi preziosissimi che custodirò gelosamente e su cui riporterò l'attenzione nei momenti di sconforto.

Partire per l'Erasmus è stata la scelta migliore che potessi fare e sono tornata ancora più convinta della ricchezza inestimabile che questa esperienza offre. Sono veramente grata di aver potuto cogliere questa opportunità, e sono altrettanto grata di essere tornata a Pavia con entusiasmo ed energie rinnovati, pronta per quest'ultimo anno!

*Gaia Langella
(Medicine and Surgery, matr. 2018)*

PARTIRE BEN EQUIPAGGIATI PER... LA NORVEGIA

Sono stata attirata dall'idea di andare in Erasmus sin da quando ho iniziato a informarmi per la mia scelta universitaria. Mi sono sempre immaginata in Francia, sia per interesse verso il Paese sia per la possibilità di poter migliorare la mia conoscenza della lingua francese. Quando però ho notato, tra le possibili destinazioni per gli studenti di Matematica, Bergen, in Norvegia, mi è sorto un dubbio.

Dopo essermi informata sull'Università di Bergen e in particolare sull'ampia offerta di corsi in inglese, ho deciso di inserirla come prima scelta nella mia candidatura: ho pensato che l'esperienza di poter vivere per un anno in un paese come la Norvegia, sicuramente più lontano, non solo fisicamente, dall'Italia, fosse un'opportunità da cogliere. In più, sono sempre stata affascinata dai Paesi del Nord.

Ora che l'esperienza è conclusa, posso affermare che tornando indietro ripeterei la stessa scelta.

I dieci mesi che ho vissuto a Bergen sono stati intensi, arricchenti ed estremamente interessanti.

L'Università di Bergen accoglie ogni anno molti studenti internazionali, sia per esperienze relativamente brevi come l'Erasmus, sia per interi corsi di laurea. Hanno quindi un sistema di accoglienza ben collaudato che mi ha subito permesso di conoscere altri studenti, sia nor-

vegesi che stranieri, non solo della mia Facoltà. L'Università si assicura pure che gli studenti internazionali abbiano un alloggio in uno dei tanti studentati sparsi per la città: è così che ho potuto abitare in uno studentato che ogni anno accoglie più di mille studenti, la metà dei quali internazionali. Ho vissuto in un appartamento con altri sette studenti, di cui due Erasmus e cinque norvegesi. Per me è stata la situazione ideale: ho condiviso con gli altri studenti Erasmus l'esperienza all'estero giorno dopo giorno, e gli studenti norvegesi erano sempre aperti al confronto e molto generosi con i consigli: dai più banali, come quali fossero i supermercati più convenienti, alle informazioni che solo una persona del luogo può darti, ad esempio il posto perfetto per ammirare l'aurora boreale. Dal punto di vista accademico, ho notato alcune differenze con l'Università italiana. Durante i corsi, che hanno un approccio più rivolto alla pratica e agli esercizi, c'è molta più partecipazione da parte degli studenti e un clima meno formale. Durante il semestre sono stati assegnati diversi lavori di gruppo e compiti da consegnare: questo mi ha permesso di percepire il periodo degli esami come più leggero, soprattutto perché gran parte del lavoro era stato svolto durante il corso.

L'Erasmus però non è solo studio: in dieci mesi ho conosciuto più persone di quante credessi possibile e ho perso il conto delle diverse nazionalità con cui ho avuto a che fare. Rimangono però con me i momenti di confronto, riguardante gli argomenti più disparati: dalle tradizioni culinarie alla situazione politica nel proprio Paese e il proprio punto di vista su grandi temi. Molte di queste conversazioni sono avvenute durante magnifiche escursioni immerse nella natura norvegese, che merita in ogni stagione. Dopotutto, come dicono i norvegesi, "Non esiste brutto tempo ma solo cattivo equipaggiamento".

Ci sono state sicuramente delle difficoltà e dei momenti più pesanti, soprattutto nei freddi mesi invernali in cui le ore di buio superano notevolmente quelle di luce, ma il bilancio finale è più che positivo. Anche a mesi di distanza ripenso al periodo passato a Bergen con nostalgia e, se dovessi scegliere un unico aspetto da portare con me, sarebbe sicuramente il desiderio di conoscere nuovi luoghi e persone.

*Monica Caloi
(Matematica, matr. 2020)*

ALLONTARSI QUANTO PIÙ POSSIBILE... IN FINLANDIA

Capodanno 2023. Mentre l'Italia ancora sonnecchiava placidamente con l'allegria dei festeggiamenti ancora dipinta sul volto, io mi apprestavo a partire per un'esperienza che avrebbe costituito una pietra miliare della mia vita. La paura di allontanarmi da tutto ciò che potevo chiamare casa era pungente, ma quando sorvolando l'arcipelago di Helsinki ho gettato lo sguardo fuori dall'oblò, quel mare ghiacciato di isolette innestate che si dispiegava a perdita d'occhio ha spazzato via ogni paura, lasciando il posto a una genuina curiosità che mi ha accompagnata per i successivi sei mesi. Appena arrivata a destinazione ho trovato ad attendermi Pinjia, la mia tutor, che ho subi-

to inondato di domande mentre mi accompagnava nella mia nuova casa e che è stata mia compagna di avventure per i mesi successivi.

Le attività sono cominciate subito con la orientation week, poiché già a partire dalla settimana successiva sarebbero cominciate le lezioni vere e proprie. In Finlandia, infatti, l'anno accademico si struttura in un semestre primaverile, che inizia a gennaio e finisce a maggio e un autunnale, che inizia ad agosto e finisce a dicembre: questa è una prima grande differenza da tenere in considerazione per riuscire a organizzarsi al meglio con gli esami da sostenere nella propria Università. Un'altra differenza rilevante per quanto riguarda la vita accademica sono gli esami, che consistono in elaborati da consegnare entro una certa data, o al più in ricerche da presentare tramite PowerPoint ai compagni di corso: una grande novità per me che, in tutta la mia carriera, avevo dato solo esami orali. Ho trovato in questo modello la possibilità di un primo approccio alla scrittura accademica, molto utile in vista della stesura della tesi che mi ha impegnata nei mesi immediatamente successivi al mio rientro in Italia, oltre al grande vantaggio di poter affrontare l'esame senza quell'ansia che tutti noi ben conosciamo.

I Paesi del Nord sono fra le mete meno ambite dagli studenti Erasmus italiani, che tendono a preferire destinazioni dalle temperature più miti come Spagna e Portogallo. Il motivo principale che mi ha portata a questa scelta è stato la volontà di allontanarmi quanto più possibile dalla mia zona di comfort. Immergermi in una cultura totalmente sconosciuta, figlia di un ambiente storico e geografico lontano dal mio, e tramite ciò incentivare la mia crescita personale: questo era ciò che mi sarei aspettata da un'esperienza all'estero, e la Finlandia ha pienamente soddisfatto le mie aspettative. Posso dire di aver lasciato un pezzo di cuore fra le saune sul lago ghiacciato, l'aurora boreale e le passeggiate primaverili nelle foreste, nello scricchiolio della neve fresca sotto le scarpe, fra lepri e scoiattoli che fanno capolino con lo schiudersi della primavera. Sei mesi sono stati troppo pochi mi verrebbe da dire, ma forse quando si tratta di queste esperienze il tempo non è mai sufficiente. Ciò di cui sono sicura è che non vedo l'ora di passare ancora del tempo nel Grande Nord, chissà, magari per un dottorato o per un futuro lavoro.

*Sara Abis
(Filosofia, matr. 2021)*

Chiudiamo con un progetto speciale, che coinvolge l'Università di Pavia insieme a quelle di Pisa e Firenze e lo University College di Londra.

SCAVI IN TURCHIA Verso Uşaklı Höyük

Nel novembre del 2022, mentre assistevo a una mia solita lezione del corso "Archeologia e storia dell'arte dell'Asia occidentale antica", il mio professore Lorenzo D'Alfonso mi propose di prendere parte a uno scavo in Turchia diretto da un suo collega dell'Università di Pisa, il professore Anacleto D'Agostino. Forse un po' ingenuamen-

te e precipitosamente, diedi subito il mio consenso, non sapendo che l'avventura cui avevo deciso di partecipare mi avrebbe cambiato la vita.

Mi dovetti muovere abbastanza in fretta per ottenere in tempo il visto e tutti i permessi necessari per la mia partenza, stabilita il 1° maggio del 2023, e per il mio ritorno, il 1° luglio. Quando partii, confesso che ero spaventata, dal momento che si trattava della mia prima esperienza di scavo in un Paese in cui non ero mai stata, dove non conoscevo la lingua e nemmeno i miei futuri compagni di viaggio, alcuni studenti dell'Università di Pisa e di Firenze, altri dello University College di Londra. Il sito in cui sarei andata a scavare è il sito di Uşaklı Höyük, oggi identificato con la città sacra ittita di Zippalanda, in Anatolia, a circa 1200 m di quota, che si compone di diverse aree di periodo ittita che vengono aperte di anno in anno. Durante la prima parte della campagna lavorai sulla cosiddetta area A, in cui negli scavi precedenti era stata riportata alla luce una struttura semicircolare, la cui funzione non è ancora stata interpretata ma che deve aver avuto, verosimilmente, un carattere di tipo sacrale.

I primi giorni furono i più difficili perché dovetti capire come svolgere il mio lavoro sul sito, come adattarmi a dormire in una camerata insieme ad altre cinque ragazze, in una casa che era freddissima, motivo per cui tutti noi della squadra ci ingegnammo per tenerci al caldo il più possibile, riempiendoci di maglioni o di doppia calzamaglia. La sveglia era ogni mattina alle 4:30 tranne il venerdì (giorno di riposo) perché, dopo una colazione veloce, alle 5:30 dovevamo essere sul sito pronti insieme agli operai turchi a iniziare la giornata di scavo. Il lavoro sul campo si svolgeva tutta la mattina fino alle 12:30 con un'unica pausa, la cosiddetta *mola* turca, alle 10:30, momento in cui sia noi sia gli operai ci rifocillavamo con pane, marmellata, olive, formaggio, pomodori e il caratteristico *çay* turco, ovvero il tè tradizionale.

Una volta terminato il lavoro sul sito, dove il nostro obiettivo principale era scavare per riportare alla luce le strutture sottostanti insieme ai resti di ceramica e ossa principalmente di animali, che provvedevamo a selezionare e catalogare per portarli nel nostro laboratorio nella casa scavo, arrivava la tanto attesa pausa pranzo con i pasti preparati dalla cuoca turca che viveva con noi. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato e fatto una doccia veloce per ripulirci dal fango, ci attendevano altre tre ore di lavoro laboratoriale che spaziava dalla catalogazione delle fotografie o dalla descrizione della ceramica raccolta alla flottazione, attività alla quale mi offrii come volontaria, che consisteva nell'impiego di un sistema di bacinelle riempite d'acqua che continuava a circolare grazie a una pompa e che permetteva di raccogliere i residui organici, quali carbone, gusci, conchiglie, dei campioni di terra raccolti sul sito.

Tuttavia, la mia esperienza durante questa missione non si limitò soltanto al lavoro, ma mi permise di viaggiare e visitare insieme ai miei compagni i siti ittiti che avevo studiato sui manuali, come il santuario di Yazılıkaya o la capitale degli Ittiti Hattuşa, o bellissime città turche quali Göreme, in Cappadocia, famosa per il suo paesaggio sensazionale e le mongolfiere che ogni mattina all'alba si alzano in cielo creando un'atmosfera quasi fiabesca. Solamente dopo questo viaggio capii veramente che cosa significhi il detto "viaggiare apre la mente" e ammetto che tornai in Italia cambiata e con un insegnamento nel cuore che in altri modi non avrei potuto apprendere: essere aperti e pronti ad accogliere, senza timori e pregiudizi, culture e usanze diverse dalle nostre che possono farci assaporare la vastissima ricchezza e diversità di popoli e costumi presenti nel mondo.

Vittoria Malerba
(*Antichità classiche e orientali, matr. 2019*)

Carissime,

sono veramente lieta e orgogliosa nell'introdurre rapidamente la sezione di *Nuovità* dedicata alla nostra Associazione Alumnae.

Dalle testimonianze che leggerete a seguire potrete ben comprendere in che misura i nostri premi e contributi a favore di Nuovine meritevoli siano stati ben investiti e abbiano permesso loro di realizzare progetti, esperienze professionali e di ricerca, sogni nel cassetto: da Seul a Yale, dall'Egitto a Barcellona a Le Mans, ci giungono racconti di studentesse e neo laureate in giro per il mondo, impegnate in attività di tirocinio presso ambasciate, in internship di ricerca medica in sedi universitarie prestigiose, nella stesura di una prima pubblicazione scientifica... Le loro parole e il loro entusiasmo sono la migliore espressione di quanto sia importante, e proficuo, questo rapporto intergenerazionale che lega noi Alumnae alle studentesse del Collegio Nuovo, in un confronto che consente a noi tutte di dare nutrimento e speranza a valori condivisi. In un periodo storicamente così critico la fiducia nel perseguire un progetto di collaborazione, solidarietà, ascolto, incontro tra generazioni di donne impegnate su tanti e differenti fronti di attività, mi sembra abbia un significato particolarmente importante. Devo dire che, personalmente, l'opportunità che mi si è offerta, prima come membro del CD ed ora come Presidente dell'Associazione Alumnae, di incontrare le studentesse del Collegio e tante ex che lo hanno frequentato in anni diversi dai miei mi ha arricchito, stimolato e divertito. Questa potenziale rete di incontro e confronto rappresenta la prima e fondamentale istanza della nostra Associazione. Sta a noi ex alunne rinnovarla e ampliarla, non solo per restituire in parte quanto di buono abbiamo ricevuto dal Collegio, ma anche per incrementare la nostra personale rete di rapporti umani e professionali.

È proprio sulla scorta di queste considerazioni e della mia esperienza che vi rivolgo affettuosamente un invito: iscrivetevi all'Associazione, se non lo avete già fatto! E fateci arrivare vostre notizie, suggerimenti, idee.

Aiutateci, inoltre, a tenere aggiornato l'Albo di tutte le Alumnae raggiungibile dalla pagina dedicata alla nostra Associazione (<https://colnuovo.unipv.it/lassociazione-alumnae/>) sul sito del Collegio Nuovo.

Quest'anno il CD, rinnovato lo scorso anno e dotato di un nuovo Statuto (v. *Nuovità* 2021-22), si è messo subito all'opera, con entusiasmo. Anche per il 2023 l'Associazione ha potuto riconfermare i Premi e i Contributi a favore di sei alunne per un ammontare complessivo di € 3000 euro, con un incremento del budget inizialmente stanziato in considerazione delle candidature pervenute, particolarmente impegnative (tutte prevedevano un soggiorno all'estero). A questi si affiancano i riconoscimenti istituiti da Alumnae e Socie Onorarie, che hanno per il momento premiato un totale di sette Alunne per complessivi € 4.700: trovate tutti i dettagli nella pagina a seguire. A tutte loro un grande grazie per la generosità e l'attenzione alle più giovani Nuovine e lo stesso a tutte le Alumnae che, versando la quota annuale alla Associazione, consentono di erogare i Premi.

L'Associazione ha anche offerto un corso certificato BLS per le studentesse degli ultimi tre anni di Medicina (si è tenuto il 4 aprile 2023) e un corso di Autodifesa (proposto in due turni, 12-13 e 19-20 maggio 2023): altri € 1.500 sono stati messi a budget per questa iniziativa.

Ci proponiamo per i prossimi bandi di inserire un elemento di novità: la richiesta alle candidate di una lettera di motivazione che ci permetta di conoscerle come persone per valutare al meglio il loro progetto. Accanto a questo, anche su affettuoso incoraggiamento della VicePresidente Laura Carminati e grazie all'impegno della Consigliera Giulia Baj, si è pensato anche di offrire un seminario sulla costruzione del profilo LinkedIn, per fare rete anche... in rete!

Il potenziamento di una rete LinkedIn ci permetterà come allieve e Alumnae di conoscerci meglio e di tenerci costantemente in contatto.

Vi saluto tutte con affetto. Spero di incontrarvi di persona numerose al prossimo raduno annuale del 5 maggio!

Chiara Carsana
(Lettere Classiche, matr. 1982)

ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

CONTRIBUTO PER AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE 2022/2023

CONTRIBUTI PER TIROCINIO

ALTRI PREMI

PREMIO VIKIVI

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

PREMIO DISEGNO - OPPORTUNITÀ PER NUOVINE DI GIURISPRUDENZA, ECONOMIA E SCIENZE POLITICHE

ISPIRATE A DIVENTARE...

“ACTA, NON VERBA – PREMIO IN ONORE DEL PROF. ING. LUIGI BUTERA”

“STUDIA I LINGUI” CONTRIBUTO PER CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

PREMIO LUISA SANDRINI

PREMIO AURELIO BERNARDI

PREMIO SAPRAI - STUDY AND ASSISTANTSHIP PROGRAM FOR RESEARCH IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE

PREMIO RICCARDO GELATI

Contributo per aggiornamento professionale – € 500 a **Silvia Ubaldeschi** (Giurisprudenza, V) a supporto dell'esperienza di tirocinio MAECI-CRUI presso l'Ambasciata d'Italia a Seul.

Premio Associazione Alumnae 2022/2023 – riservato a un'Alumna dell'ultimo anno di corso – € 500 a **Valentina Carosio** (Medicina e Chirurgia, VI), con menzione d'onore a **Sabrina Bonandin** (Matematica, II LM)

Contributi per Tirocinio – il CD ha stabilito di destinare al Bando per Tirocinio, già previsto per un contributo di € 500, una somma aggiuntiva (€ 1.000), stornata dal capitolo spesa del Bando Premi di Ricerca /Contributi per Aggiornamento professionale/Meeting – Stage. Inoltre, in considerazione dei progetti impegnativi delle candidate, il CD ha deliberato di aumentare di ulteriori € 500 il budget stanziato per il 2023. Pertanto i quattro contributi per Tirocinio (di € 500 ciascuno) sono assegnati a **Sofia Fini** (Medicina e Chirurgia, IV, per tirocinio presso il Laboratorio dell'Alumna Katerina Politi a Yale – ambito oncologico), **Giovanna Ligorio** (laureanda in Antichità classiche e orientali, per ricerca in Antichistica alla Sorbona), **Marta Lo Re** (laureanda in Molecular Biology and Genetics, per Erasmus+ Traineeship a Barcellona nel Dipartimento di Biochimica e Fisiologia della Facoltà di Farmacia e Scienze dell'Alimentazione) e **Elena Rinaldi** (Medicina e Chirurgia, III, per Erasmus+ Traineeship nel Reparto di Nefrologia del Centre Hospitalier Le Mans).

Il *Premio Vikivi* (I edizione, subentrato al *Premio Giorgio Vincre* giunto alla XIV edizione), promosso dall'azienda Vikivi fondata dall'Alumna Paola Lanati, già Presidente dell'Associazione) del valore di € 2.000 e destinato a una laureanda in Medicina e Chirurgia/STEM è stato vinto da **Sofia Frattola** (Medicine and Surgery).

Il *Premio Felice e Adele Malacrida* (XIII edizione, istituito da Anna Malacrida, Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, con la sorella Valeria e riservato a una studentessa in ambito umanistico (preferibilmente laureanda in Lettere) del valore di € 500, è stato vinto da **Elena Fede** (laureanda in Storia e valorizzazione dei beni culturali).

Il *Premio DISEGNO - Opportunità per Nuovine di Giurisprudenza, Economia e Scienze politiche Ispirate a Diventare...* (V edizione, istituito dall'Alumna Sara Franzone), del valore di € 400, riconosce il percorso e premia i progetti di **Silvia Ubaldeschi** (Giurisprudenza, V).

“Acta, non Verba” – *Premio in onore del Prof. Ing. Luigi Butera* (V edizione, istituito dall'Alumna Raffaella Butera, già Presidente dell'Associazione) è stato assegnato a **Vittoria Malerba** (Antichità classiche e orientali, I LM). Il Premio, riservato ad Alunne del IV anno, intende porsi come un'ulteriore agevolazione (di € 1.000) rispetto al contributo ordinario annuo fissato dal Collegio in base al reddito.

“Studia i linguai” – *Contributo per Certificazione Linguistica* (V edizione, istituito dall'Alumna Pamela Morellini, due contributi di € 150) è stato vinto da **Benedetta Sarti** (Medicine and Surgery, III), che ha conseguito la certificazione DALF, e **Sabrina Bonandin** (Matematica, II LM) quella IELTS: si sottolinea inoltre l'impegno dimostrato da entrambe nel seguire i corsi di lingua offerti dal Collegio.

Il *Premio Luisa Sandrini* (I edizione, istituito dall'Alumna Francesca Sandrini e destinato a una studentessa di ambito umanistico, con preferenza per chi ha programmi di studio all'estero) del valore di € 500, è stato vinto da **Giovanna Ligorio**, laureanda in Antichità classiche e orientali, che ha in programma anche un soggiorno alla Sorbona per la tesi.

Il *Premio Aurelio Bernardi*, XXXIII edizione promossa dalla Famiglia Bernardi (€ 1.000), destinato a neolaureati in Lettere classiche dei Collegi Ghislieri e Nuovo, è stato vinto dal dott. **Lorenzo Iuliano** (Collegio Ghislieri).

In mancanza di candidature conformi, non ancora assegnati il *Premio SAPRAI - Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence* (VI edizione) istituito dall'Alumna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino), del valore di € 750 (con raddoppio a favore del Collegio attraverso il match-giving di Google) e il *Premio Riccardo Gelati* (II edizione) istituito dall'Alumna Chiara Gelati del valore di € 500.

L'Associazione ha inoltre messo a disposizione del Collegio € 1.500 per corsi di autodifesa offerti alle Alunne (maggio 2023) e un corso certificato BLS - Basic Life Support per le Alunne degli ultimi due anni di Medicina (4 aprile 2023), oltre a offrire il kindergarten ai bambini nuovini durante il raduno di maggio.

Per iscrizioni, iniziative e bandi vai sul sito del Collegio nella pagina dell'Associazione
<https://colnuovo.unipv.it/lassociazione-alumnae/>

IN AMBASCIATA A SEUL, CON DOPPIO PREMIO!

Ho avuto la fortuna di poter trascorrere tre mesi presso l'Ambasciata d'Italia a Seul, grazie al bando offerto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (MAECI-CRUI). Questa esperienza è stata un viaggio straordinario nel cuore della diplomazia, che mi ha permesso di scoprire una nuova prospettiva del mondo e di immergermi in una cultura affascinante come quella coreana.

Fin dal mio arrivo, ho avuto il privilegio di essere accolta in un ambiente professionale e stimolante, dove collaborazione e dedizione sono valori fondamentali. Il mio tirocinio mi ha subito permesso di contribuire a progetti importanti: dall'organizzazione della festa nazionale del 2 giugno presso la residenza dell'Ambasciatore Failla, alla gestione della mostra "La Grande Visione Italiana. Collezione Farnesina", che – dopo Singapore, Tokyo, New Delhi – ha portato a Seul 72 opere della collezione d'arte contemporanea del nostro Ministero degli Esteri accompagnate dall'Ambasciatore Umberto Vattani e dal celebre critico Achille Bonito Oliva, dall'ideazione di un ciclo di conferenze sul tema dell'Etica nel Metaverso tenutesi al Parlamento coreano e alla Korea University (una delle tre università più prestigiose del Paese) alla partecipazione al Festival "Ciao Italia!" per la promozione e la valorizzazione della cultura italiana.

L'elemento che più mi ha affascinato e sorpresa di questo lavoro è stata la varietà di compiti a me affidati. Facevo parte dell'ufficio "Comunicazione, Politiche interne e Ambiente" che gestisce i social network, si occupa dell'organizzazione degli eventi ed è responsabile di tutti i periodici messaggi di aggiornamento a Roma circa le tematiche di propria competenza. La varietà delle attività ha reso davvero ogni giorno un nuovo e appassionante capitolo, che mi ha permesso di affacciarmi a tante questioni che con il mio background giuridico non avevo mai affrontato.

Una delle cose che ho apprezzato di più è stata il rapporto che si è instaurato con i diplomatici e il personale dell'Ambasciata tutto, che dal primo momento mi ha accolta con apertura e fiducia, mettendomi subito al lavoro su progetti significativi. Questo gesto di fiducia è stato estremamente gratificante e ha reso la mia esperienza ancor più stimolante. Ho avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con colleghi esperti e dedicati, da cui ho imparato molto, e l'opportunità di comprendere in profondità il mondo della diplomazia attraverso le prospettive e le storie di coloro che lavorano duramente per rappresentare l'Italia in Corea. La loro disponibilità nel condividere le proprie conoscenze e nell'offrire consigli preziosi è stata un valore inestimabile per me. Grazie poi ai colleghi coreani ho potuto aprirmi alla scoperta di una cultura straordinaria come quella della Corea del Sud. Questo scambio continuo mi ha arricchito enormemente, permettendomi di comprendere meglio le sottili sfumature delle relazioni internazionali e di sviluppare un profondo rispetto per la cultura del Paese. La Corea del Sud è un Paese sorprendente, con una storia millenaria e una modernità affascinante che si fondono in un connubio

unico. Le sue bellezze paesaggistiche, la vibrante scena culturale e la calorosa accoglienza della gente del posto hanno reso il mio soggiorno indimenticabile.

Ultimo, fondamentale, elemento che ha reso la mia esperienza così soddisfacente è proprio costituito dal luogo che mi ha ospitato per questo periodo. Seul è davvero una città straordinaria che riesce a catturare l'immaginazione in modi molteplici. Camminando per le strade di questa metropoli, ogni quartiere offre un'esperienza unica, che spazia dalla tradizione alla modernità, permettendoti di scegliere un contesto diverso e perfetto per ogni giorno. La sua storia millenaria conferisce un'aura di mistero e fascino che si respira in ogni angolo. Ma Seul è molto più di una semplice capsula storica. È una città vivace, che pulsa di vita. Non saprei ancora dire quale aspetto di questa capitale mi abbia affascinato – e a oggi mi manchi – di più: dall'incredibile cucina, all'energetica e dinamica vita notturna, dai mercati tradizionali e i grandi magazzini, all'incredibile vita artistica e culturale che offre esempi di arte tradizionali accanto alle più innovative novità dell'arte contemporanea.

Nonostante si tratti di una città da 10 milioni di abitanti, Seul mi ha regalato una atmosfera tranquilla e incredibilmente a misura d'uomo, in cui tutto è a portata di mano. Grazie anche a tutti gli spazi verdi che offre è facile dimenticarsi di essere in una metropoli così vasta.

In conclusione quindi, il mio tirocinio presso l'Ambasciata d'Italia a Seoul è stata un'esperienza straordinaria che mi ha aperto le porte a un mondo di opportunità e conoscenze. Per questo non potrò mai ringraziare abbastanza l'Ambasciata d'Italia a Seul per avermi offerto questa incredibile opportunità, nonché l'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo e l'Alumna Sara Franzone che, rispettivamente con il Contributo per l'aggiornamento professionale e il Premio Disegno, hanno creduto in me e mi hanno permesso di realizzare questo entusiasmante progetto.

*Silvia Ubaldeschi
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

POLITI LAB, A YALE: PER LA RICERCA SI PEDALA E SI NAVIGA, ANCHE!

28 luglio 2023, ore 5.30. Suona la sveglia, ore dormite forse tre. Mi metto in viaggio un po' frastornata alla volta dell'aeroporto di Milano Malpensa, portata da una zia un po' troppo ansiosa convinta del fatto che per i voli intercontinentali sia necessario arrivare con almeno cinque ore di anticipo (sono arrivata talmente presto che nemmeno il check-in era aperto). Sessione finita da quattro giorni, visto J-1 arrivato l'altro ieri (la burocrazia americana ama tenere i propri visitatori con il fiato sospeso fino all'ultimo), bagagli preparati in fretta e furia, neanche il tempo di riposarsi un attimo. Eppure, non mi sento stanca. Sono un po' agitata trattandosi della mia prima esperienza oltreoceano completamente in solitaria, ma sono soprattutto eccitata, non vedo l'ora che inizi questa avventura americana. La meta: New Haven, Connecticut, sede della prestigiosa Yale University che, con l'imponenza e la bellezza dei suoi edifici, ricorda un po' i College di Cambridge.

Sono partita ben consapevole del fatto che sarebbe stata un'esperienza estremamente arricchente e "life-changing" sentendo i racconti delle mie compagne di Collegio che avevano svolto tirocini simili a Yale gli anni precedenti, ma mai avrei pensato che un internship di un solo mese e mezzo avrebbe avuto un impatto così importante sulle mie decisioni future e sulle mie prospettive. Svolgere un internship di ricerca a Yale era un mio sogno nel cassetto fin da quando sono entrata in Collegio.

Mi sono appassionata alla ricerca nei primi anni universitari e ho portato avanti questo mio interesse grazie al percorso *TPEM - Training Program in Experimental Medicine* dell'Università di Pavia, in partnership con i tre IRCCS pavesi, il cui obiettivo è formare giovani scienziati in ambito clinico, fornendo loro le basi teoriche e pratiche necessarie tramite corsi e seminari tenuti da relatori di spicco a livello internazionale e attraverso la frequenza di laboratori. Ormai giunta al quarto anno di Medicina e con l'idea di coniugare nella mia professione futura l'ambito clinico a quello della ricerca mi è sembrato il momento giusto per intraprendere questa nuova avventura, avventura che non sarebbe stata possibile senza il contributo dell'Associazione Alumnae e della Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship, ottenuta grazie all'Università di Pavia e al Collegio, e senza la disponibilità e la generosità di Katerina Politi, che mi ha ospitato nel suo laboratorio e che reputo davvero un modello di ricercatrice e di donna cui ispirarmi.

Sono stata accolta in tarda serata da Jane, simpatica e frizzante signora americana piena di energia e di voglia di fare che, insieme al suo cane Beau, ospita nella propria casa giovani ricercatori di Yale. Qui ho conosciuto Danilo, Mishal, Bruce, Elizabeth e Carlos, con cui ho condiviso cene con piatti tipici dei nostri rispettivi paesi, nonché momenti di confronto e dibattiti estremamente stimolanti, che mi hanno aperto gli occhi e permesso di conoscere un lato degli Stati Uniti che non conoscevo.

Appena arrivata nel laboratorio di Katerina Politi presso il Yale Cancer Center, sono stata subito accolta molto calorosamente da Gary, lab manager, e da un team molto affiatato di ricercatori provenienti da tutto il mondo, che mi hanno fatto da guida e aiutato moltissimo in questa mia esperienza di ricerca: Francisco, Mariana, Ignacio, Shannon, Paul, Marc, Jacob, Jordan, Zeynep e Anna. Ho trovato estremamente arricchente il quotidiano confronto con ciascuno di loro, nonché i momenti di condivisione delle loro storie, esperienze e ambizioni, spesso di fronte a una pizza, un hamburger o una chicken parmigiana. Dovete sapere che New Haven ospita una vasta comunità italo-americana ed è particolarmente fiera della propria pizza che, mi duole ammettere, non è niente male; per quanto riguarda la chicken parmigiana il solo fatto che contenga pasta e pollo parla da sé. Un ringraziamento speciale va a Francisco Expósito, mio supervisor, cui devo buona parte di quello che ho imparato. È stato per me un mentore nel vero senso della parola, un modello di ricercatore e di persona a cui ispirarmi; mi ha responsabilizzata e dato autonomia fin da subito, riponendo in me molta fiducia. Questo mi ha permesso di acquisire moltissime competenze e una maggior sicurezza nelle mie capacità. Si è rivelato inoltre un amico, che mi ha accolto

quando sono arrivata un po' sperduta senza farmi sentire mai sola e che ha alleggerito con la sua simpatia anche le giornate più pesanti (oltre a poter vantare nel suo curriculum di essere in grado di cucinare paella per più di cento persone).

Il lavoro in laboratorio si è rivelato fin da subito piuttosto frenetico e impegnativo. Oggetto della ricerca è stato l'adenocarcinoma polmonare con l'obiettivo di comprendere i meccanismi di resistenza della malattia a un gruppo di farmaci chiamati TKIs (*Tyrosine Kinase Inhibitors*). In particolare, il laboratorio impiega per lo studio di tali tumori un modello murino geneticamente ingegnerizzato, creato da Katerina stessa, in cui è possibile, mediante la somministrazione di una molecola antibiotica, indurre la crescita di un adenocarcinoma esprimente la proteina EGFR umana mutata (tale mutazione si riscontra nel 10-20% di tutte le forme di tale istotipo tumorale).

Si tratta di un enorme vantaggio perché in questo modo è possibile studiare un tumore umano in un modello animale e questo consente di riprodurre molto più fedelmente il contesto fisiopatologico e biologico di crescita e sviluppo dell'adenocarcinoma polmonare e di poterne indagare l'interazione con il sistema immunitario e con il microambiente. Il mio progetto era focalizzato sulla crescita in vitro di linee cellulari derivate da questi tipi di tumore con il fine di caratterizzarli a 360 gradi.

Fin dal primo giorno in lab, sono stata catapultata e ho toccato con mano quella che è la vera vita del ricercatore, tra esperimenti, tantissimi articoli da leggere, corsi, lab meeting settimanali e journal club, nonché eventi piuttosto divertenti quali lab cruise e gare ciclistiche per raccogliere fondi a sostegno della ricerca sul cancro. Ho imparato a usare tantissimi programmi informatici, ho spaziato dalla biostatistica all'anatomia patologica, ho lavorato per la prima volta con modelli murini (da cui sono stata anche morsa), ma ho capito anche quanto può essere dura e faticosa la vita del ricercatore. Perché la ricerca è fatta anche di errori, esperimenti che non riescono come desiderato, risultati inattesi, tempistiche molto più lunghe del previsto, giornate di lavoro interminabili.

Uno degli aspetti che più mi ha colpito dell'approccio didattico americano è l'importanza e la responsabilità che vengono riconosciuti allo studente. Sono arrivata a Yale aspettandomi un ambiente molto formale, gerarchico e competitivo visto il rinomato prestigio dell'istituzione; e invece mi sono ritrovata a chiamare la mia PI per nome, a essere trattata da tutti con una gentilezza inaspettata, a bere birra con un professore discutendo dell'Italia e delle mie prospettive future in un clima molto aperto, disteso e collaborativo, tutte cose che in Italia non sempre si ritrovano. Non sono inoltre mancati i momenti di svago, tra passeggiate nei numerosi parchi di New Haven, visite al campus di Yale e alla sua Art Gallery, gite a New York, nonché una piccola incursione serale dentro un College di Yale.

Il tempo è letteralmente volato e in men che non si dica mi sono ritrovata a presentare davanti a tutto il team del laboratorio i risultati della mia ricerca e a dover salutare tutti con un velo di malinconia, sperando di poter tornare un giorno per terminare il mio progetto ancora in itinere.

Sofia Fini
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2019*)

LAB (AND LIFE) SKILLS A BARCELONA

Nel corso dei miei anni universitari al Collegio Nuovo, l'ispirazione scaturita dai racconti coinvolgenti delle altre Nuovine che tornavano da esperienze internazionali indimenticabili, mi ha convinta che un periodo di ricerca all'estero fosse il completamento ideale del mio percorso accademico. È così che ho preso la decisione di intraprendere il progetto Erasmus+ Traineeship e di partire alla volta della Spagna.

Il mio viaggio è iniziato nel laboratorio "Gut Microbiota-Host Interaction", guidato dalla stimata professoressa Laura Baldomà Llavínés presso il Dipartimento di Biochimica e Fisiologia della Facoltà di Farmacia e Scienze dell'Alimentazione dell'Università di Barcellona. Durante il mio periodo di ricerca, ho avuto l'opportunità di immergermi in un progetto molto affascinante dal titolo: "Impact of probiotic/microbiota extracellular vesicles on liver function". Il mio obiettivo principale è stato per lo più quello della messa a punto di un modello in vitro di danno epatico alcolico, condizione patologica molto diffusa a causa dei nostri stili di vita, e di valutare se il trattamento con esovesicole prodotte da ceppi probiotici di *E. coli* possa migliorarne la funzionalità. Già durante il mio periodo di tirocinio per la tesi, mi sono avvicinata allo studio dei microrganismi con potenziale attività benefica per la salute umana. Questo campo si è rivelato straordinariamente stimolante e ricco di potenziale, spingendomi ad affrontare con entusiasmo questa sfida scientifica. Dall'inizio del mio tirocinio, sono stata integrata con successo nel team di ricerca composto da tre dottorandi, instaurando un rapporto di collaborazione e fiducia reciproca. Mi sono state affidate notevoli responsabilità e ho contribuito attivamente alla progettazione, all'interpretazione dei risultati e alla pianificazione degli obiettivi di ricerca. Nonostante il breve periodo, ho avuto l'opportunità di migliorare le mie competenze tecniche, utilizzando strumenti che vanno dalla RT-qPCR al microscopio confocale, oltre a sviluppare un pensiero critico e capacità di risoluzione dei problemi.

Vivere a Barcellona è stata un'esperienza coinvolgente e a tutto tondo. Le lezioni apprese durante questo periodo vanno oltre la biologia applicata. Ambientarsi in questa vivace metropoli non è stato immediato. Lasciare dietro i comfort del Collegio Nuovo, una sorta di seconda casa in cui ci si sentiva avvolti da affetti sinceri, è stato un passo non facile. Iniziare a vivere in un appartamento all'estero, lontano dalla famiglia e dagli amici di sempre, mi ha richiesto di confrontarmi con la realtà. Ho pian piano realizzato che la mia vita stava prendendo una direzione completamente nuova, pronta a essere costruita da zero. Quindi, ho cercato di superare timidezza e timori, mettendo in pratica le competenze acquisite nella vita collegiale per vivere a pieno ogni giorno. Mi sono lanciata nell'apprendimento dello spagnolo, una lingua che non avevo mai studiato prima. Ho imparato a gestire sfide inaspettate, ad adattarmi a nuovi contesti e a coltivare una mentalità aperta. Esplorare la città ed entrare in contatto con un ambiente multiculturale e interdisciplinare ha sicuramente ampliato i miei orizzonti. Partecipare

a laboratori di ceramica, visitare musei, fare meditazione all'alba in spiaggia, ammirare tramonti i cui colori si mischiano a quelli delle ceramiche di Parc Guell e delle vetrate della Sagrada Família, il tutto accompagnato da tapas, vermouth e reggaeton sono solo alcune delle immagini che ricorderò con un grande sorriso. E poi ci sono le persone, i nuovi contatti e le amicizie che ho avuto la fortuna di creare, elementi fondamentali che hanno arricchito ogni momento.

Senza parlare di tutte le persone con cui sono entrata in contatto e le nuove amicizie che ho avuto la fortuna di creare, che pure hanno arricchito ogni momento di questo viaggio.

Tra le nuove connessioni fatte durante il mio soggiorno, ho avuto il piacere di incontrare l'Alumna Michela Bertero, attualmente Strategy Director presso l'Istituto de Investigaciones Biomédicas August Pi i Sunyer (IDIBAPS), che chiacchierando davanti a un caffè mi ha introdotto alla città e mi ha ispirata riguardo alle molteplici opportunità di carriera nel campo della biomedicina e delle biotecnologie offerte da Barcellona.

Questo viaggio sta giungendo al termine, ringrazio la me di qualche mese fa, che alternando curiosità e aspirazioni ad ansia e agitazione, ha avuto il coraggio di accettare l'accordo di mobilità e di fare la valigia. Sicuramente l'esempio e l'incoraggiamento delle amiche collegiali sono stati fondamentali nel superare la paura di partire e spingermi aldilà dei miei limiti. Mi ritengo davvero fortunata per aver sperimentato tutto ciò e posso solo che consigliarlo. Ora guardo al futuro con entusiasmo ed energia, consapevole che questo periodo all'estero sia stato profondamente significativo per la mia crescita personale e professionale, aprendo la porta a nuove avventure.

Marta Lo Re

(Biologia Sperimentale e Applicata, matr. 2018)

CLINICA E RICERCA, E LA PRIMA PUBBLICAZIONE

Mentre scrivo sono in viaggio verso Pavia, dopo due mesi passati in una piccola città a nord-ovest della Francia, Le Mans. Qui, grazie al contributo dell'Associazione Alumnae, ho avuto l'incredibile opportunità di prendere parte al progetto Erasmus+ Traineeship e di frequentare come tirocinante il reparto di Nefrologia e Dialisi e l'Unità per l'Insufficienza Renale Cronica Avanzata.

Quando sono partita, il 31 luglio, non pensavo che questi due mesi sarebbero passati così velocemente, e soprattutto che l'esperienza sarebbe stata talmente intensa ed entusiasmante da rendere così difficile il rientro in Collegio. Durante queste settimane ho vissuto un tirocinio molto diverso rispetto a quelli a cui sono abituata, si sono susseguite giornate piene e a ritmi estremamente serrati, che mi hanno vista passare in ospedale anche 10/12 ore al giorno.

Il primo giorno in reparto mi sentivo molto spaesata, per il nuovo ambiente e soprattutto per la lingua, nonostante avessi cercato di studiarla nei mesi precedenti. L'accoglienza calorosa di tutto lo staff ha spazzato via le mie

preoccupazioni e, senza neanche accorgermene, mi ha permesso di imparare rapidamente a comunicare in francese e di sentirmi sempre più a mio agio.

Con il passare dei giorni, sono entrata nel vivo delle giornate lavorative in ospedale: tutte le giornate iniziavano in dialisi, con il giro visite dei pazienti assieme a medici e specializzandi. Il reparto di dialisi del CHM accoglie circa 160 pazienti alla settimana, ripartiti in due o tre turni giornalieri da 25 pazienti ciascuno. Il vasto numero di pazienti mi ha permesso di imparare tantissimo sulle innumerevoli malattie nefrologiche, sui trattamenti e sulle terapie. Un aspetto che mi ha particolarmente affascinata è stato l'approccio al paziente cronico, la possibilità di esplorare e seguire la sua storia medica e soprattutto di stringere con lui un rapporto di fiducia.

Senza neanche accorgermene ho iniziato anch'io a ricordare nomi e cognomi dei pazienti, ad associare a essi i loro percorsi clinici e a prestare attenzione alle loro esigenze e alle loro storie. Ce ne sono state alcune che mi hanno colpito più di altre, e ho compreso ancora di più quanto sia complesso ma estremamente gratificante il lavoro del medico.

Due giorni a settimana ho inoltre avuto la possibilità di frequentare l'Unità per l'Insufficienza Renale Cronica Avanzata, indicata con l'acronimo UIRAV, e di assistere all'ambulatorio per il follow-up della preeclampsia, una condizione che colpisce il 3-7% delle donne in gravidanza ed è caratterizzata da un innalzamento eccessivo della pressione sanguigna e dal riscontro di una quantità elevata di proteine nelle urine. Il Centre Hospitalier du Mans è uno tra i pochi centri ad avere un ambulatorio apposito per il follow-up delle donne con preeclampsia ed è stato particolarmente interessante assistere alle visite e ai day hospital di queste pazienti.

Oltre al tirocinio affiancando gli strutturati, mi è stata data anche la possibilità di partecipare a uno studio di ricerca incentrato sulla dialisi incrementale, un approccio innovativo che prevede un inizio di trattamento a una frequenza inferiore a quella standard di tre volte a settimana, per pazienti in determinate condizioni.

Ho lavorato all'aggiornamento di un database e all'estrapolazione di dati e statistiche da quest'ultimo, per poi arrivare alla stesura di un paper, destinato alla pubblicazione. Vedere il mio nome tra gli autori dello studio è stato emozionante e gratificante.

Sono stati senza dubbio due mesi impegnativi, ma non ringrazierò mai abbastanza le persone che ho incontrato qui e tutto ciò che mi hanno insegnato.

Grazie a loro sono ancora più convinta di ciò che voglio fare, e soprattutto del tipo di medico che vorrei, e che spero, di diventare.

Questa esperienza ha avuto un impatto sulla mia formazione più profondo di quello che mi sarei potuta immaginare, non solo come futuro medico ma anche come persona. Porto con me a Pavia un enorme bagaglio di esperienze, insieme a tanta nostalgia e sicuramente (anche se questa è in me da sempre) la voglia di cogliere qualsiasi opportunità di crescita, di scoprire il mondo e di ripartire presto verso un'altra avventura.

*Elena Rinaldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

PREMIO VIKIVI, PER QUESTO PERCORSO, SINORA

Sono passati ormai sei anni dai miei primi passi in Collegio Nuovo. Mi ricordo la felicità di trovarmi in uno spazio tutto mio, vuoto, pronto a essere colmato di sogni ed esperienze negli anni a venire. Avevo già grandi ambizioni all'inizio del mio percorso universitario, ed ero determinata a diventare la versione migliore di me con il tempo a mia disposizione, oltre a diventare finalmente medico, la professione che avevo sempre sognato. Non ho mai capito a fondo perché fossi così decisa a intraprendere tale percorso, ma in questi anni finalmente l'ho realizzato. È la perfetta combinazione fra la continua scoperta e l'attenzione verso il prossimo. È il mio personale strumento per cambiare il mondo.

Al mio quarto anno ho provato a fare un'esperienza di tirocinio fuori dall'Europa, in Egitto. È stato un momento difficile, perché mi sono trovata totalmente impreparata, sia dal punto di vista emotivo che professionale, davanti alla sofferenza quotidiana che mi circondava. Ho capito che dovevo studiare di più, se volevo diventare un medico a 360°, capace di capire a fondo l'umanità dei casi clinici che avrei ricevuto. Per me essere medico è questo: riuscire ad applicare l'empatia, che è già un tratto distintivo del mio carattere, alle conoscenze e capacità tecniche che mi ha insegnato l'Università, in modo da avere una comprensione profonda di cosa vuol dire essere umano.

Al quinto anno sono partita per la Francia come studentessa Erasmus, ho imparato il francese e ho acquisito tantissima esperienza professionale. Sono poi tornata in Italia, dove ho deciso di iniziare l'internato di tesi nel Dipartimento di Malattie infettive, negli ambulatori di parassitologia. Qui, ho trovato tante persone con la mia stessa mentalità, che mi hanno dato fiducia nel diventare autonoma negli screening ecografici dell'echinococcosi, il soggetto della mia ricerca di tesi. Stiamo cercando di determinare, raccogliendo dati da ospedali di tutto il mondo, quale sia la durata minima di follow-up dei pazienti con cisti inattive, per determinare con sicurezza l'impossibilità di recidiva. Non ci sono linee guida per il monitoraggio di questa parassitosi, rendendo problematico seguire con costanza i pazienti che ne sono affetti, specialmente in Paesi a scarse risorse (fra cui la maggior parte dell'Africa, Sud America, Asia Centrale, Cina ed Europa dell'Est), endemici per questa patologia. Con questo studio speriamo quindi di evitare gli sprechi di tempo e risorse in Paesi che già non ne hanno grande disponibilità, e fare luce su un ramo della Medicina ancora sconosciuto ai più. I risultati verranno presentati al congresso annuale della "American Society of Tropical Medicine and Hygiene" ad ottobre 2023, a Chicago, evento cui avrò il privilegio di partecipare anche io in supporto al nostro gruppo.

Il mio obiettivo è di sfruttare questa esperienza al massimo per approfondire le mie conoscenze in ambito infettivo ed ecografico, nella speranza di poter un giorno portare anche io le mie capacità sul campo. Credo fermamente nella necessità di cooperazione in ambito sanitario, in quanto la sanità è fra i diritti fondamentali dell'uomo ed è nostro dovere garantirla a tutti. Le iniziative più efficaci

sono quelle che partono dal basso: penso che il metodo più efficace per portare innovazione e cure adeguate nei Paesi oggetto della mia tesi siano non tanto gli interventi diretti (come gli screening ecografici che sono stati fatti durante gli anni a fine epidemiologico), ma le campagne di sensibilizzazione della popolazione e i corsi di formazione per sanitari locali. In soli pochi mesi sono stata in grado di riconoscere e monitorare questa patologia: con un po' di impegno, possiamo formare una generazione di medici perfettamente capaci di continuare questo prezioso lavoro nel proprio Paese e formare a loro volta le generazioni a venire.

Nei prossimi anni punto a conseguire la laurea specialistica in Malattie infettive e continuare la collaborazione con il Dipartimento di Malattie infettive di Pavia, i cui membri hanno ancora tanto da insegnarmi. In particolare, vorrei avvicinarmi all'ambito organizzativo degli screening ecografici in area endemica, con particolare attenzione alle tecniche di approccio alla popolazione e di integrazione della medicina occidentale con gli usi e costumi locali. Spero di poter presto prendere parte anche io a una di queste campagne e, una volta raggiunto un adeguato livello di formazione, poter realizzare il mio sogno di rendere la formazione ecografica accessibile in area tropicale.

Sofia Frattola

(Medicine and Surgery, matr. 2017)

COME SI DIFFONDE LA MERAVIGLIA? PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

La domenica della festa delle ex alunne è come una parentesi nel testo frenetico della quotidianità di universitari e lavoratori: ti permette di rallentare la lettura, ti spinge a riflettere su come il contenuto di quella parentesi interagisca con il resto della pagina scritta. Infatti, a prescindere da quello che stai facendo in quel periodo, il pranzo in giardino e la riunione in sala conferenze sono ore di pausa e, quando sei lì, quando incontri persone che non vedi da tempo e intrecci con loro il filo dei cambiamenti, dei fallimenti e dei successi delle nostre vite, sei portata a riflettere su quello che hai imparato, e su come il tuo percorso sta andando avanti.

E una riflessione di questo tipo si fa più forte nel momento in cui senti pronunciare il tuo nome dal palco perché sei stata scelta per ricevere un premio. O, almeno, a me così è successo, quando la Rettrice e la professoressa Anna Malacrida mi hanno chiamata per ritirare il Premio Felice e Adele Malacrida, un premio che riconosce il valore di un percorso di studi in ambito umanistico, percorso che per me è stato tanto desiderato e tanto pieno di soddisfazioni, e che sta ormai giungendo al termine. Un percorso triennale iniziato con un curriculum in Lettere moderne, e proseguito poi verso una direzione storico-artistica, con la magistrale in Storia e valorizzazione dei beni culturali. L'amore per la letteratura e per l'arte non è solo frutto di passioni che coltivo autonomamente, ma anche dell'impatto che su di me hanno avuto persone che si muovevano in questi ambiti, e che hanno saputo trasmettermi la bellezza e il valore dell'universo contenuto in queste di-

scipline. Si tratta soprattutto di educatori, in grado di trasformare la loro conoscenza in una storia da raccontare, in grado di creare un collegamento tra un'informazione apparentemente bidimensionale, e la vita reale.

Il premio ha fatto riemergere domande che, in passato, avevano già fatto occasionalmente capolino nella mia mente: come posso trasformare il bagaglio dei miei studi in proficua eredità per qualcun altro? Come posso diffondere non solo contenuti, ma anche e soprattutto meraviglia e curiosità?

Ho ripensato, innanzitutto, alle esperienze di insegnamento di cui io ero stata oggetto nel corso della carriera di studentessa, e che avevo trovato alternative alle lezioni frontali: interventi su argomenti preparati e approfonditi da noi studenti; dibattiti su temi d'attualità che si potevano ricollegare a quanto si affrontava in classe in quel periodo; lezioni in laboratorio, su siti d'interesse o in museo, dove si impara facendo ed esplorando.

E ho poi cercato di fare un bilancio delle esperienze di insegnamento di cui io ero stata oggetto negli ultimi anni, in occasione dei tutorati in Collegio e in Università, e delle due lezioni di Storia dell'architettura tenute dal prof. Bugatti, per le quali mi sono occupata di organizzare una parte "interattiva" a conclusione di ciascuna lezione. Si è trattato della prima vera occasione per proporre qualcosa a un piccolo pubblico di persone giovani, con interessi molto diversi, in alcuni casi abbastanza nuove al mondo della Storia dell'arte. Per la prima lezione, ho preparato un piccolo quiz sul Caffè Pedrocchi, allo scopo di far entrare virtualmente le uditrici all'interno del monumento che era stato illustrato durante la serata; nella seconda lezione, ho proposto delle questioni di cui discutere in gruppo, focalizzandomi sul tema del restauro, che era stato trattato durante l'incontro. E proprio una domanda sul Collegio ha generato un'interessante discussione tra le partecipanti, il Professore e la Rettrice!

Nonostante considerazioni e riesami, non ho ancora trovato una risposta definitiva alle mie domande, ma ho compreso quanto è importante saper inventare, unire l'apprendimento al gioco e al dialogo, e analizzare il contesto e il pubblico in modo da trovare il linguaggio più adatto a raggiungere ciascuno.

Il premio è una spinta a continuare ad approfondire questa riflessione, e a cercare esperienze che possano permettermi di provare in prima persona nuovi metodi.

Elena Fede

(Storia e valorizzazione dei beni culturali, matr. 2018)

ACTA, NON VERBA, NON SOLO GRAZIE

Domenica 8 maggio 2023 avevo appena iniziato la mia avventura come archeologa in Turchia [*si veda capitolo precedente*, N.d.R.], quando mi è stato riferito di essere risultata vincitrice del Premio Acta non Verba in onore del Prof. Ing. Luigi Butera.

Confesso che, appresa la notizia, non riuscii a trattenere la mia contentezza di fronte ai miei compagni di scavo, insieme ai quali stavo trascorrendo l'ora di tempo libe-

ro prima della cena e ai quali iniziai a raccontare la mia esperienza come alunna del Collegio Nuovo. Confrontandomi con loro, provenienti da diverse Università, quali Pisa e Firenze, ma tutti accomunati dall'essere studenti che abitavano in appartamento, mi resi conto di quanti privilegi avevo potuto ricevere dalla mia permanenza al Nuovo ormai da quattro anni. Erano tutti meravigliati nello scoprire che vivevo in una struttura, dove non solo avevo a disposizione una stanza privata con bagno, ma anche spazi comuni per socializzare, come la nostra sala tv o la sala giornali, o per studiare, come la biblioteca, oltre che la palestra e all'esterno i campi da tennis e da calcio per praticare sport con le mie compagne e tenermi in forma.

Dopo avere ascoltato le loro esperienze universitarie, pensai di essere stata fortunata il giorno in cui al cellulare, dopo il concorso di selezione, mi comunicarono di essere stata presa in Collegio, perché, oltre al bellissimo edificio immerso nella natura in cui avrei trascorso i miei prossimi cinque anni, non potevo immaginare che avrei conosciuto alcune delle mie amiche più strette e sarei diventata membro di una comunità profondamente unita e sempre disposta ad aiutarti in caso di necessità.

L'affetto e il senso di appartenenza a una sorta di seconda famiglia "allargata", che hanno caratterizzato questi miei quattro anni al Nuovo, non sono derivati solo dalle mie compagne, ma anche da tutto il personale che, nonostante le complessità gestionali, mostra di tenere veramente a noi ragazze e di fare tutto il possibile per svolgere al meglio il proprio lavoro. Adesso che ho iniziato il mio ultimo anno accademico, mi rendo conto che il quarto anno è stato una fase di transizione, in cui a poco a poco è iniziata a nascere dentro di me la consapevolezza che si stava avvicinando il termine del mio percorso universitario e che avrei dovuto valutare con più attenzione eventuali scelte lavorative. Per questo motivo decisi di aderire alla maggior parte delle occasioni che mi si presentarono, come la possibilità di svolgere un lavoro part-time presso l'Archivio storico di San Tommaso, dove mi sono trovata benissimo e ho conosciuto la passione per l'archivistica. Indipendentemente, però, dalle opportunità che mi si apriranno una volta terminata l'Università e dalle scelte che compirò, è innegabile che gli anni trascorsi al Nuovo faranno sempre parte di me e non posso essere che grata per la mia crescita accademica e personale in questa comunità; a tale proposito tengo a ringraziare in particolare per il premio a me assegnato anche la dr. Raffaella Butera che ho avuto occasione di conoscere personalmente e che stimo molto per la sua forza, determinazione e simpatia. Spero in futuro di essere sempre guidata dallo stesso spirito e di perseguire i miei obiettivi senza arrendermi, augurando alle altre Nuovine di fare lo stesso.

Vittoria Malerba
(*Antichità Classiche e Orientali, matr. 2019*)

SAI IL TEDESCO, IMPARI L'INGLESE; STUDI IN INGLESE, COLTIVI IL FRANCESE

Vorrei ringraziare l'Alumna Pamela Morellini per avermi conferito il Premio in seguito al mio conseguimento della Certificazione IELTS.

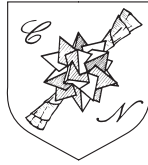
La mia preparazione si è focalizzata sulle quattro parti dell'esame (writing, listening, speaking, reading). Soprattutto per la preparazione dello speaking è stato fondamentale il corso seguito questo anno in Collegio con il professor Sturgeon.

Pamela ha istituito il premio in memoria del nonno materno. Le "parole del mio nonno" sono quelle che anche io ho ascoltato e che mi hanno spinto a conseguire la certificazione".

Sabrina Bonandin
(*Matematica, matr. 2018*)

Mi unisco anche io a quanto scritto da Sabrina per ringraziare Pamela Morellini; ho iniziato a masticare la lingua francese sin da quando ero piccola grazie ad alcuni miei familiari (tra cui il mio nonno materno) che hanno vissuto tra Francia e Belgio e che, consapevoli dell'importanza delle lingue, mi parlavano sia in italiano che in francese. Il mio interesse per il francese è poi continuato al Liceo con il conseguimento del diploma ESABAC. Tuttavia, una volta approdata all'Università e avendo deciso di frequentare una Facoltà in lingua inglese non ho più avuto la possibilità di studiare e parlare il francese in maniera costante. Giunta in Collegio lo scorso anno, già al mio secondo anno di Università, ho però deciso di rimbocarmi le maniche e, anche grazie al corso di francese organizzato dal Collegio in collaborazione con Faten Bethabet Mouneimne (anche lei una Alumna!), ho ripreso a studiare in maniera costante una lingua che ho sempre amato e questo mi ha permesso di conseguire la certificazione DALF C1.

Benedetta Sarti
(*Medicine and Surgery, matr. 2021*)



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

ASSOCIAZIONE ALUMNAE
COLLEGIO NUOVO

Rimani in contatto con il tuo Collegio Nuovo e con l'Associazione Alumnae!

✓ **Dal sito del Collegio Nuovo, pagina dell'Associazione Alumnae, accedi all'ALBO ALUMNAE**

L'accesso ti consente di completare, controllare e aggiornare i tuoi dati personali, accademici e professionali per l'Albo Alumnae del Collegio. E di iscriverti all'Associazione per il 2024.

✓ **Visita e sostieni le pagine Facebook e Instagram @collegionuovopavia e LinkedIn Collegio Nuovo Fondazione Sandra e Enea Mattei**

✓ **Partecipa ai Raduni di Maggio (in presenza e anche on line per l'Assemblea)**

✓ **Tieni d'occhio le scadenze dei Bandi dei Premi dell'Associazione**

✓ **Il Progetto Generazioni Nuovine, nato in un anno di emergenza, non si ferma.**

Volete continuare a sostenere le Alunne del Collegio Nuovo?

Per donare:

FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI - COLLEGIO NUOVO - PAVIA

IBAN - IT1410306909606100000400499 - Codice BIC: BCITITMM

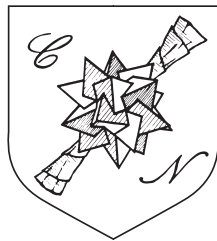
Causale: Generazioni Nuovine

Banca di appoggio: Intesa Sanpaolo S.P.A. - Filiale: 55000

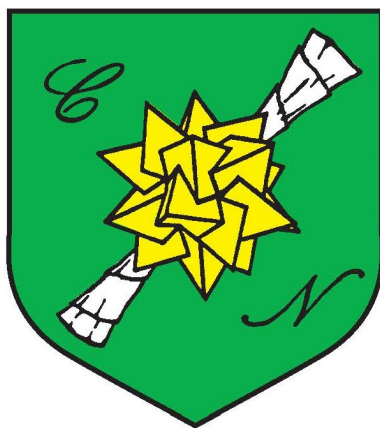
Non sarei chi sono ora senza il Collegio, le persone che mi ha permesso di incontrare, le esperienze che mi ha permesso di collezionare, e la ricchezza intellettuale e umana che mi ha incoraggiato a ricercare sempre.

Ho lasciato un contributo a Generazioni Nuovine.

È modesto, ma lasciato con il cuore e con l'intenzione di tornare a dare, affinché altre ricevano quel che ho potuto ricevere io.






Finito di stampare nel mese di aprile 2024



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

27100 PAVIA
Tel.: 0382.5471 Fax: 0382.423235
relest.collegionuovo@unipv.it
<https://colnuovo.unipv.it>

  @collegionuovopavia
 @collegio-nuovo-fondazione-sandra-e-enea-mattei